Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Giovedì, 2 novembre 1972
Anno 91 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 90
N. 7956 nuova serie Fondazione 1881

AFFIORA UN PROBLEMA RIMASTO IN OMBRA NELL'ACCORDO DI MASSIMA SUL VIETNAM

Il ritiro delle forze nordiste serio ostacolo sulla via della pace

Hanoi si sarebbe detta disposta a far rimpatriare parte dei suoi 145 mila soldati: ma attualmente «vasti rifornimenti» stanno affluendo al Sud - Van Thieu parla di «svendita» del paese ai comunisti

New York, 1

Mentre il Presidente Nixon attende il «segnale» di Hanoi per inviare Kissinger all'ultimo ciclo di negoziati sulla tregua in Indocina — e la partenza del consigliere speciale è ritenuta imminente, in mezzo a voci crescenti secondo cui la sede della trattativa supplementare potrebbe essere stavolta la capitale nordvietnamita e non Parigi —, un'intensa attività diplomatica si svolge tra le quinte intorno a uno dei punti critici dell'accordo, che non figurerà nei protocolli della pace: la questione delle truppe nordvietnamite nel Vietnam del Sud.

Il problema era rimasto nell'ombra anche dopo la conferenza stampa di Kissinger del 23 ottobre, perché l'avversario (non avendo mai ammesso di aver inviato proprie forze a Sud della zona smilitarizzata) non poteva accettare di includere il punto, quantunque importantissimo, nel testo del piano di pace. Lo stesso consigliere di Nixon aveva omesso ogni riferimento alla necessità sulla quale insisteva il Presidente sudvietnamita, Nguyen Van Thieu, che gli Stati Uniti chiarissero l'intesa presuntamente raggiunta a Parigi fuori del contesto formale della trattativa, concernente il ritiro di una buona parte dei 35 mila soldati nordvietnamiti di stanza nelle province settentrionali del Sud Vietnam. Questa forza è considerata dagli esperti militari americani come molto ben equipaggiata e la sola capace di sferrare un'offensiva su vasta scala.

Il contingente in questione fa parte delle quattordici divisioni nordvietnamite (per un totale di 145 mila uomini) che le fonti del Pentagono danno attualmente presenti in Indocina: di essi, 40 mila circa si trovano in Cambogia ma, poiché il progetto di trattato prevede esplicitamente il ritiro di tutte le truppe da quel paese, ciò permetterebbe ad Hanoi di trasferire anche queste nel Vietnam del Sud. Le informazioni sul progresso della trattativa riguardante le truppe sono molto scarse, ma si ammette in generale che questo è forse attualmente il maggiore ostacolo che impedisce la conclusione di un accordo di tregua, ed è senz'altro il più aspro motivo di polemica attuale tra i dirigenti dei due Vietnam.

Nei contatti diplomatici in corso tra Washington e Hanoi (con la dichiarata assistenza dei governi di Parigi e di Mosca) l'America si preoccupa soprattutto delle tre o quattro divisioni a Sud della zona smilitarizzata: secondo fonti informate, Kissinger avrebbe avuto l'impressione che il Nord Vietnam è disposto ad accogliere la sua richiesta del ritiro d'una parte di quelle forze a 35 o 40 chilometri a Nord della zona smilitarizzata. Tuttavia, i servizi segreti americani non solo non hanno notato indizi di ripiegamento, ma avrebbero constatato, al contrario, un notevole flusso di materiale bellico nordvietamita verso il Sud. Esso sarebbe cominciato dieci giorni fa, in un apparente sforzo di consolidamento delle forze di Hanoi in preparazione della tregua.

Le fonti dei servizi d'informazione USA, citati oggi anche in un'ampia corrispondenza del «New York Times», parlando di «vasti rifornimenti» di pezzi d'artiglieria, veicoli corazzati, carburante e salmerie attraverso la zona smilitarizzata e il cosiddetto «Becco d'anatra» in Cambogia. La reintroduzione di truppe e di mezzi nel Sud Vietnam avverrebbe, adesso con ritmo più accelerato — come del resto fanno, per ammissione del Pentagono, anche gli americani nel Sud Vietnam —, perché dopo l'annuncio della cessazione del fuoco ogni nuovo rifornimento sarà impossibile.

A Washington si ha oggi la sensazione di trovarsi in una momentanea fase di stallo nel progresso verso la pace: Kissinger si è riunito per un'ora con il Presidente, alla Casa Bianca, ma i portavoce non hanno avuto poi nulla da dire, salvo ribadire i commenti già fatti ieri e relativi alla ferma intenzione di Nixon di raggiungere un accordo «solo quando esso offra le migliori speranze di una pace duratura, che non contenga i semi di un futuro conflitto, che elimini la possibilità di una nuova guerra e garantisca al popolo sudvietnamita i mezzi per decidere il proprio avvenire».

Per quanto riguarda il nuovo incontro tra Kissinger e i negoziatori nordvietnamiti, è tuttavia opinione comune che esso, prima o poi, avverrà e che — passata ormai la data del 31 ottobre, posta da Hanoi come termine ultimo per la firma dell'accordo di pace — il Nord Vietnam non si opporrà alla richiesta statunitense di un ulteriore abboccamento tra le parti; questa valutazione, tra l'altro, è basata anche su alcune dichiarazioni raccolte dal corrispondente dell'agenzia di stampa francese «Afp» in ambienti informati della capitale nordvietnamita: «La cosa importante — è stato affermato — non è che vi sia o no un altro incontro: quello che è importante è che gli Stati Uniti mantengano la loro parola». Negli ambienti di Hanoi cui si è accennato non si nasconde che ai nordvietnamiti toccherà alla fine «far buon viso a cattiva sorte», in altre parole accettare un nuovo incontro segreto, mentre Hanoi riteneva che, in seguito all'accordo raggiunto, fosse stato ormai messo un punto finale all'«affare vietnamita» dopo quattro anni di negoziati.

Oggi, intanto, si è avuto un nuovo intervento del Presidente Van Thieu nella complessa vicenda, intervento ovviamente sfavorevole all'accordo così come è stato preannunciato da Washington e Hanoi: in un discorso alla radio, il Presidente del Vietnam del Sud ha definito il progetto di accordo di pace una «svendita» del Vietnam e una resa del popolo sudvietnamita ai comunisti. Thieu ha detto: «Nel Vietnam del Sud non vi è soltanto un Nguyen Van Thieu che è un ostacolo a questo accordo alla resa. Vi sono diciassette milioni e mezzo di persone che sono contrarie a un accordo del genere».

Thieu ha così continuato: «Il progetto di accordo che avrebbe dovuto essere firmato il 31 ottobre è soltanto una cessazione del fuoco per svendere il Vietnam. E' una resa del popolo sudvietnamita ai comunisti». Nel suo discorso, Thieu ha rafforzato le riserve circa le linee politiche dell'accordo, nonché circa le condizioni per una cessazione del fuoco: «L'aggressione nordvietnamita — ha detto — è stata sconfitta nel Sud; ma anche adesso — ha quindi aggiunto — quando i comunisti sono costretti a ricorrere a una cessazione del fuoco, essi continuano nelle loro perfide azioni: perfide nel senso che chiedono una cessazione del fuoco, ma non intendono una cessazione del fuoco che sia giusta e accompagnata da garanzie; perfide in quanto chiedono agli americani e agli alleati di ritirare le loro truppe, ma non menzionano il ritiro delle loro stesse truppe, che ora ammontano — ha detto — tra 300 e 400 mila uomini».

Nel suo discorso alla radio, Thieu ha infine lanciato un quadruplice appello: al Vietnam del Nord perché «venga a negoziare seriamente la firma, in qualsiasi luogo, di un accordo di pace e di cessazione del fuoco tra il Sud e il Nord»; al «Fronte di liberazione nazionale» (vietcong) perché «negozi immediatamente e firmi una soluzione politica dei problemi interni del Vietnam del Sud»; alla popolazione sudvietnamita perché cooperi a tutti i livelli «per continuare la nostra lotta contro i comunisti»; ai combattenti e ai dirigenti politici perché «distruggano» le truppe comuniste. *(Ansa)*

La situazione

Il presidente del consiglio ha in programma una serie di incontri per programmare l'attività di governo e parlamentare anche in vista della riunione del Consiglio dei ministri, prevista per il 10 o 11 prossimi, con all'ordine del giorno problemi economici, la legge sui fitti rustici, il riassetto economico normativo dell'alta dirigenza statale. Tali incontri servono anche per sondare l'opinione dei partiti alleati.

E' significativo, in proposito, che dopo il colloquio avuto l'altro ieri con Andreotti, Piccoli abbia partecipato a una riunione della corrente che guida insieme a Rumor e che è la più rappresentativa all'interno della maggioranza d.c. La riunione è servita soprattutto a confermare il pieno appoggio al governo, e ciò anche in riferimento a certe voci che cercano di coinvolgere il gruppo Piccoli - Rumor in manovre anti-Andreotti.

Uno dei problemi non direttamente affrontati nello schema di accordo per il Vietnam tra Washington e Hanoi, sta venendo a galla, e minaccia di rappresentare il maggior ostacolo alla firma del sospirato trattato per il cessate-il-fuoco: si tratta della presenza delle truppe nordvietnamite nel Sud Vietnam, presenza che gli americani vorrebbero fosse ridotta, almeno per quanto riguarda le zone settentrionali del paese. Hanoi avrebbe fornito assicurazioni in tal senso, ma attualmente starebbe rifornendo in maniera massiccia i propri effettivi al Sud: da qui, lo scottante riproporsi del problema per i negoziatori delle due parti.

IN TUTTA L'INDOCINA

ANCORA AI «VIET» l'iniziativa militare

Saigon, 1

Nel Laos circa 200 soldati governativi sono stati uccisi, in un attacco di sorpresa lanciato dalle forze comuniste contro la città di Nam Thorn Buk, al confine con la Thailandia: lo hanno reso noto abitanti della città che si sono rifugiati in Thailandia attraversando il fiume Mekong. La città di Nam Thorn Buk è situata circa 150 chilometri a Est della capitale Vientiane. In Cambogia un portavoce militare ha annunciato che la strada nazionale numero quattro, che collega Phnom Penh con il porto di Kompong Som, è stata interrotta dalle forze comuniste, che hanno violentemente bombardato con l'artiglieria pesante le posizioni governative, un centinaio di chilometri a Ovest della capitale.

Nel Vietnam, intanto, l'alto comando sudvietnamita ha segnalato 124 azioni di iniziativa comunista, compiute nelle 24 ore terminate all'alba di oggi, in varie zone del paese: complessivamente sono stati uccisi 102 comunisti. A Phan Rang, capitale della provincia di Ninh Thuan, una bomba è esplosa ieri nello stadio dove erano riunite le «forze di autodifesa»: cinque persone sono morte e altre 25 sono rimaste ferite.

Fonti militari hanno da parte loro reso noto che le forze comuniste hanno occupato due capoluoghi distrettuali: Ba To e Que Son, situate rispettivamente 480 e 547 chilometri a Nord di Saigon: sempre nella giornata di ieri, i comunisti hanno occupato cinque villaggi in un raggio di 65 chilometri da Saigon, ma al tramonto ne avevano riperduti tre. Un elicottero militare statunitense, con a bordo più di 20 persone, è precipitato nel delta del Mekong, a 80 chilometri da Saigon: tutte le persone a bordo — quattro americani, 18 soldati sudvietnamiti che si recavano da Saigon a Can Tho e cinque membri di equipaggio — sono rimaste uccise. La causa dell'incidente non è nota: fonti militari hanno però dichiarato che lo elicottero — un «CH 47 Chinook» — potrebbe essere stato colpito dal fuoco nemico. *(Ansa - Afp - Reuter - Upi)*

PECHINO: PROSPETTIVE «non troppo buone»

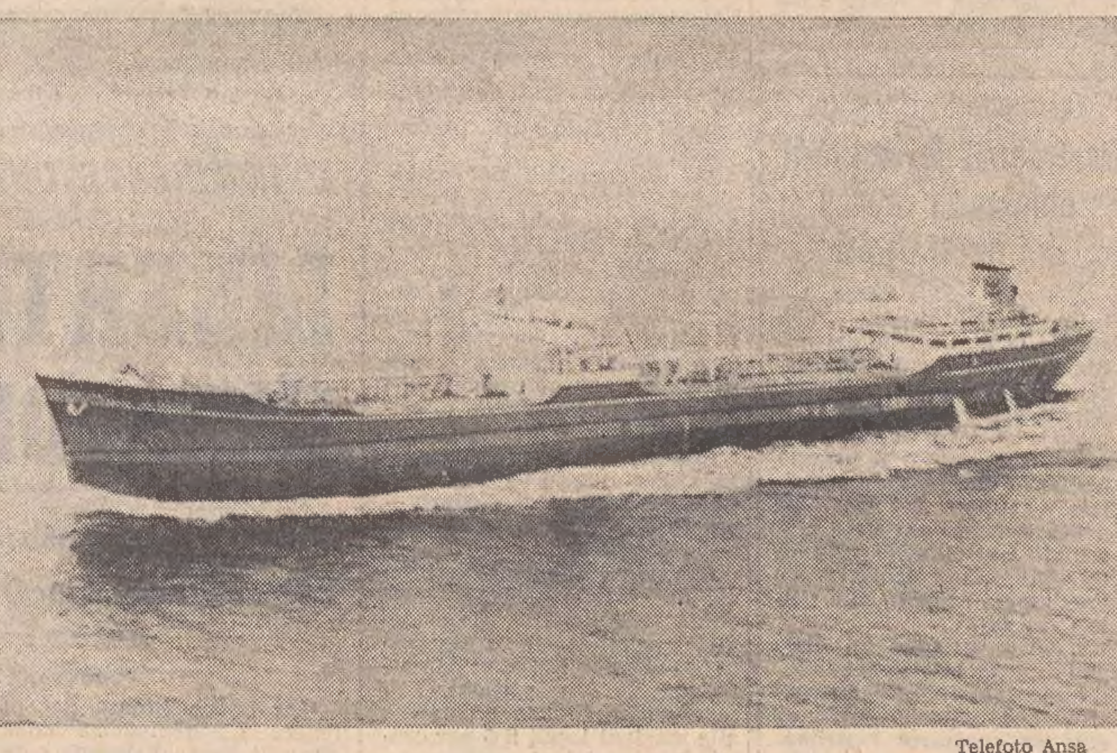
Pechino, 1

Il primo ministro cinese, Ciu En-lai, ha dichiarato questa sera che le prospettive di una soluzione del conflitto del Vietnam «non sono troppo buone, ora che la data fissata per la firma dell'accordo è passata», ma ha lasciato capire che la Cina si mantiene in contatto, non solo con il Vietnam del Nord, ma anche con gli Stati Uniti. *(Ansa)*

SCIAGURA IN ADRIATICO A SOLO UN MIGLIO E MEZZO DAL PORTO DI BRINDISI

«SALTA» UNA MOTOCISTERNA TRE MORTI (UNO TRIESTINO)

Anche cinque feriti tra i marittimi della «San Nicola», devastata da una serie di scoppi e da un incendio poco dopo la partenza - La nave era stata costruita al «San Marco» nel '55



Telefoto Ansa
Una immagine della motocisterna «San Nicola», sulla quale si è verificato il grave sinistro

Brindisi, 1

Tre morti e cinque feriti costituiscono il tragico bilancio di una serie di esplosioni, e del successivo incendio, che stamattina hanno devastato la motocisterna «San Nicola», in Adriatico, a un miglio e mezzo dalla costa al largo di Brindisi: hanno perduto la vita il nostromo Vittorio Venier, di 59 anni, di Sistiana (Trieste) e i marinai Stefano Coppa, di 34 anni, di Pozzallo (Ragusa) e Francesco Bulone, di 22, di Licata (Agrigento). Questi i cinque feriti: Giuseppe Caruso, di 34 anni, di Torre del Greco (Napoli), Ferdinando Costa, di 29 anni, di San Ferdinando Rosarno (Reggio Calabria), Antonio Voltolina, di 53, di Mestre (Venezia), Francesco Piromalli, di 17, di Gioia Tauro (Reggio Calabria) e Nello Cocconi, di 57, de La Spezia. Sono stati tratti in salvo, incolumi, gli altri 25 componenti l'equipaggio, in maggioranza liguri, siciliani e calabresi: ligure (esattamente de La Spezia) è anche il comandante della «San Nicola», Franco Foce.

La «San Nicola» è una motocisterna di 12.461 tonnellate di stazza, costruita dal Cantiere «San Marco» nel 1955 e iscritta al compartimento marittimo di Trieste: tuttavia, l'unità era assente dal porto del capoluogo giuliano fin dal 1967 in quanto, facendo parte della flotta della «Cooperativa di navigazione Garibaldi» con sede a Genova, era impiegata di solito sulla linea Augusta - Brindisi - Porto Marghera, per il trasporto di derivati «puliti» del petrolio. La «San Nicola» era giunta lunedì a Brindisi da Porto Marghera, dove aveva scaricato nafta vergine per lo stabilimento petrolchimico della «Montedison»: stamane, trainata fuori dal porto pugliese dai rimorchiatori «Valoroso» e «Vigoroso», si accingeva a far rotta alla volta di Augusta.

La sciagura è avvvenuta a un miglio e mezzo dalla costa, pochi minuti dopo che i due rimorchiatori avevano fatto marcia indietro (è stato proprio questo fatto a evitare che il bilancio della disgrazia assumesse proporzioni più rilevanti: infatti l'equipaggio era in gran parte in coperta, impegnato nelle varie operazioni che coincidono con la navigazione autonoma della nave in mare aperto). Improvvisamente, una terribile esplosione ha squassato la cisterna numero sei dell'unità, e una parte del ponte di coperta — divelto — è caduto sulla fiancata destra della nave; al primo scoppio ne sono seguiti parecchi altri, e a bordo ha cominciato a svilupparsi un incendio.

Numerosi marittimi della motocisterna si sono trovati in mare, senza rendersene conto, in seguito allo spostamento d'aria provocato dalla prima esplosione; gli altri li hanno seguiti, rendendosi conto che non era possibile opporsi all'incendio, divampato subito con notevole violenza. Le dense volute di fumo hanno richiamato fortunatamente l'attenzione, oltre che dei due rimorchiatori che avevano appena trainato al largo la «San Nicola», anche di cinque corvette della scuola comando della Marina militare, in navigazione verso Brindisi; le cinque unità — «Visentini», «Aquila», «Aibatros», «Alcione» e «Airone» — si sono dirette nella zona del sinistro, e hanno tratto a bordo i naufraghi; ad esse si sono aggiunte, poco dopo, la motonave «Capoverde», il rimorchiatore «Strepitoso», alcuni guardiacoste della Guardia di finanza e mezzi antincendio della capitaneria di porto e dei vigili del fuoco.

Nonostante gli immediati soccorsi, la sciagura aveva però già voluto le sue vittime: Vittorio Venier e Francesco Bulone erano stati stroncati dalla prima, violentissima esplosione (si presume che siano stati investiti in pieno dallo scoppio che ha squarciato la coperta e la fiancata destra della nave). Stefano Coppa, invece, rimasto gravemente ferito e trasportato a terra alla maggior velocità possibile, è spirato poco dopo il ricovero nell'ospedale «Di Summa» di Brindisi; nello stesso ospedale sono stati accolti i cinque marittimi rimasti feriti: nessuno di essi versa in pericolo di vita, e soltanto per il Piromalli i medici hanno stilato una prognosi di un mese (gli altri se la caveranno tra i cinque e i venti giorni). Da notare che due dei feriti, il Voltolina e il Cocconi — assieme col primo ufficiale Giovanni Guzzonato, di Cittadella (Padova) e all'allievo ufficiale Luigi Divari, di Venezia, rimasti illesi — si erano imbarcati appena ieri sera sulla «San Nicola», sostituendo altrettanti componenti l'equipaggio.

I corpi del Venier e del Bulone sono stati recuperati da alcuni membri dell'equipaggio del rimorchiatore «Vigoroso» (saliti a bordo della motocisterna nella tarda mattinata, dopo che era stato spento l'incendio) e successivamente trasportati nello obitorio del cimitero di Brindisi. La «San Nicola» è stata rimorchiata nel pomeriggio sino all'imboccatura del porto di Brindisi: la capitaneria ne autorizzerà l'ingresso dopo il parere dei vigili del fuoco, i quali com-

Continua in 2.a pagina

INAUGURATO DAL PRESIDENTE ANDREOTTI A TORINO IL 54.o SALONE INTERNAZIONALE

Progresso economico e sociale con l'industria dell'automobile

A fine d'anno previsto un record di produzione di due milioni di vetture - Un ammonimento sui gravi problemi del traffico e dell'inquinamento - Sottolineata la necessità di migliorare l'attuale livello di vita degli italiani e di associare tutti i lavoratori alle sorti delle imprese

Torino, 1

Il presidente del consiglio dei ministri, on. Andreotti, ha inaugurato stamane a Torino il Salone internazionale dell'automobile, giunto quest'anno alla 54.a edizione, l'ultima in forma annuale.

Ultimata la visita al Salone, l'on. Andreotti è intervenuto al tradizionale banchetto d'onore, al termine del quale, rispondendo a un indirizzo rivoltogli dal presidente del Salone dott. Biscaretti, ha pronunciato un discorso.

L'importanza dell'industria automobilistica nell'economia nazionale, ha detto il presidente del consiglio, può essere valutata sotto diversi aspetti. Vi è innanzitutto un'elevata e abbastanza regolare domanda da parte del mercato, sia interno sia estero. Nei primi nove mesi dell'anno, si è avuto un aumento di produzione del 9 per cento sul 1971, e questo ha contribuito non poco a tonificare la situazione congiunturale. E' inoltre un settore che, direttamente o indirettamente, riguarda un decimo dell'occupazione industriale italiana e dei servizi, e sospinge un costante sviluppo tecnologico e organizzativo di moltissime imprese.

Andreotti ha anche osservato che si tratta di un settore tecnologicamente molto avanzato, che regge la concorrenza di industrie estere gigantesche e agguerrite. Circa il 40 per cento della nostra produzione viene esportato, prevalentemente in Europa (200 mila autovetture in Germania e 160 mila in Francia).

Se non vi saranno complicazioni — ha aggiunto — a fine anno raggiungeremo la cifra record di due milioni di vetture prodotte. Ed è da rilevare che l'industria automobilistica, per lungo tempo concentrata nel Nord, è ora attivamente presente nell'Italia meridionale con l'«Alfa Sud» e con la «Fiat» di Cassino e di Termini Imerese. Occorre fare appello a piccoli e medi operatori perché prendano senza indugi le iniziative produttive di materiali e parti per queste industrie automobilistiche del Sud, realizzando quel fine globale di sviluppo che il governo ha voluto sostenendo i nuovi insediamenti sociali.

Da un punto di vista sociale — ha proseguito Andreotti — l'Italia, arrivando a un'automobile ogni quattro cittadini e mezzo, ha superato l'Inghilterra e si sta avvicinando alla Germania occidentale. Tutto ciò è senza dubbio positivo, ma crea un'infinità di problemi e suscita qualche dubbio sulla bontà di questa marcia sociale così celere in rapporto ad altri indici non meno importanti di sviluppo.

Occorrerà innanzitutto intensificare gli sforzi per prevenire meglio gli incidenti mortali (9.800 nel 1971, cifra assai alta, anche se è solo di poco superiore a quella di dieci anni fa, quando circolavano un terzo circa delle vetture odierne). Si dovranno poi accelerare gli studi e le normative per difendere l'ambiente dall'inquinamento specifico dell'automobilismo; già si sono fatti passi ed è in corso un'utile disciplina europea.

Per evitare che il progresso si trasformi in regresso, per quel che riguarda le grandi città bisogna che amministratori e cittadini si convincano della necessità di dare un deciso potenziamento ai trasporti pubblici. In tutto il 1971, meno di mille nuovi autobus sono entrati in linea, mentre sono ancora al di sotto di diecimila quelli in circolazione in Italia. Siamo a un bivio radicale in alcuni grandi centri: o si moltiplicano i servizi pubblici, riducendo convenientemente quelli privati, oppure si va incontro alla paralisi del traffico e al caos.

Tutti questi problemi vanno naturalmente inquadrati in una organica politica del territorio, che richiede un'efficace collaborazione tra l'amministrazione centrale dello Stato, le regioni, le province e i comuni.

A questo punto, l'on Andreotti ha accennato alla sua recente visita alla fabbrica russa di Città Togliatti, mettendone in rilievo il valore di cooperazione internazionale e il sintomo di riconoscimento dell'alto livello tecnico della industria e del lavoro italiano nel campo automobilistico. Mantenere questo livello, ha detto, e farlo progredire come e più delle industrie straniere è un interesse di tutta la nazione e prima di tutto dei duecentomila lavoratori dell'automobile e degli innumerevoli altri lavoratori loro collegati.

Venti anni fa, ha proseguito Andreotti, non esistevano né esportazioni né importazioni di autovetture, essendo ancora il mercato chiuso e protetto. Si è già visto come l'esportazione si muova, ma è da rilevare che anche le importazioni, che non arrivavano a mille vetture, hanno ora toccato le cinquecentomila. Se a questo si aggiunge che gli altri paesi aumentano molto di più di noi le esportazioni, dobiamo stare tutti ad occhi aperti, perché non è più il tempo dell'autarchia e dei dazi protettivi (che, d'altra parte, non riuscirono a dare l'automobile che a uno ogni 111 italiani).

Questi dati, ha osservato il presidente del consiglio, devono essere tenuti presenti anche nelle controversie sindacali. Da parte sua, lo Stato deve impegnarsi in una lotta a fondo contro l'alto costo della vita — specie nel settore alimentare — e deve portare avanti l'impegno dell'ultimo «vertice» europeo di Parigi per associare maggiormente tutti i lavoratori alla responsabilità e alle sorti della loro impresa. Sono discorsi, questi, che superano ogni polemica sulle maggioranze parlamentari e sugli schieramenti politici Se non lo comprendessimo, vedremmo passarci davanti molti paesi di varia tipologia politica e sarebbe davvero il magro risultato di un malinteso primato delle dispute astratte, pregiudizialiste e non di rado vuote e presuntuose.

Agli inizi di questo secolo circolavano in Italia 300 autovetture; nel 1940 erano 270 mila; oggi toccano i 12 milioni. In queste cifre si riassume in qualche modo un indirizzo di progresso, imperfetto quanto si vuole, ma eloquente e denso di contenuto. Non è davvero possibile che possano esistere o almeno possano contare persone o gruppi che vogliono far tornare indietro gli italiani nel loro tenore di vita. Bisogna far proprio il contrario, e in questo sforzo sono associati governo, lavoratori e industrie.

Ed è in questo spirito — ha concluso Andreotti — che non si può credere a un «autunno caldo» che debba bloccare iniziative e contrarre il lavoro. A distruggere si fa presto, ma duro e arduo è il ricostruire. Gli operai della Val di Susa, che sono in allarme per il loro posto costituiscono un ammonimento un po' per tutti: perché si facciano piani e programmi efficaci di produzione, e perché si

Continua in 2.a pagina



Telefoto Ansa
L'on. Andreotti con il presidente della «Fiat» avv. Agnelli nello Stand della Casa torinese al 54.o Salone dell'automobile

UN ALTRO CAPO DEL «LIBERALISMO» SCOMPARE DALLA SCENA JUGOSLAVA

Belgrado accetta le dimissioni del ministro degli esteri Tepavac

La decisione data per scontata dopo la caduta del leader serbo Nikezic voluta da Tito nel quadro della lotta contro l'indisciplina e la corruzione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 1

Le voci che circolavano qualche giorno fa si sono dimostrate esatte. Il ministro degli esteri jugoslavo Mirko Tepavac ha rassegnato oggi le dimissioni, ponendo così fine, almeno sul piano personale, alla disputa con il Presidente Tito e i dirigenti comunisti del paese circa la linea politica che la Jugoslavia deve seguire. Tepavac era noto come «liberale», appartenente a quel gruppo cioè che guardava con favore ai paesi occidentali e a un sistema più decentrato e autonomo all'interno. Tepavac sarebbe dovuto partire domani per una visita ufficiale in Francia, ma la visita è stata naturalmente disdetta.

Tepavac è l'ultimo uomo politico che rassegna le dimissioni, in queste due settimane. Tito ha dato battaglia a tutti coloro che non si sono trovati in armonia con la sua campagna contro la corruzione e la mancanza di disciplina. L'intento del maresciallo è quello di rafforzare il partito secondo un criterio centralistico.

Le dimissioni di Tepavac sono state accettate dal primo ministro Dzemal Bijedic, nel corso di una riunione di Gabinetto. Fino alla nomina del nuovo ministro, la funzione del capo della diplomazia jugoslava sarà svolta dall'attuale vice ministro, Jaksa Petric.

Secondo fonti informate e secondo gli osservatori più attenti, l'allontanamento del ministro degli esteri è da collegare strettamente con la crisi che si è venuta a creare nelle file del partito comunista della Serbia — la più grande Repubblica della Jugoslavia — divenuto bersaglio delle critiche del Presidente Tito perché si è opposto agli sforzi intesi a «centralizzare» il partito.

Marko Nikezic, presidente del partito serbo ed ex ambasciatore a Washington, ha presentato le dimissioni la scorsa settimana. Un alto funzionario comunista ha detto: «Tepavac era un protetto di Nikezic; ambedue facevano parte dell'élite intellettuale della Serbia, favorevole al liberalismo e oppositrice di Tito».

Tepavac, che ha 50 anni, succedette nella carica di ministro degli esteri a Nikezic l'aprile del 1969 e giocò un ruolo importante nel processo di normalizzazione delle relazioni con l'Unione Sovietica a seguito dell'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del patto di Varsavia, nell'estate del 1968. Più tardi, Tepavac accompagnò Tito negli Stati Uniti.

I rapporti con Tito erano peggiorati quando il Capo dello Stato iniziò la campagna contro il liberalismo più spinto. Nella lettera di nove pagine, che Tito spedì ai funzionari del PC, si legge: «Noi dobbiamo assicurare una più risoluta eliminazione dai ranghi della Lega dei comunisti degli individui corrotti, degli elementi borghesi, dei fautori della burocrazia indipendente, degli opportunisti e dei carrieristi». I primi «nemici» del sistema jugoslavo, che ora si vuole più centralizzato e meno elastico, a cadere sono stati Mirko Nikezic e il suo vice, Latinka Perovic. Seguirono Stane Kavcic, primo ministro della Repubblica slovena, Bora Pavlovic, segretario del PC di Belgrado, Slavko Milosavlevski, segretario del PC della Macedonia, e Aleksander Menadovic, direttore del «Politika», il giornale più prestigioso della Jugoslavia.

Gli osservatori politici notano che la campagna lanciata da Tito contro l'«anarchismo liberale» e contro l'«arricchimento ingiustificato» presenta alcune caratteristiche di ambiguità. Uno degli interrogativi che è rimasto finora senza una risposta è questo: dove comincia l'arricchimento ingiustificato e fino a che punto, invece, l'arricchimento è

U. P. I.

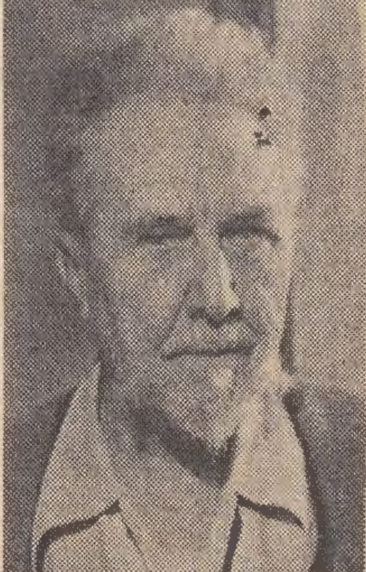
Continua in 2.a pagina



Telefoto Upi
Belgrado — Una istantanea del ministro dimissionario Tepavac

ULTIMA ORA

E' MORTO Ezra Pound



Venezia, 1

Il poeta americano Ezra Pound è morto oggi nell'ospedale civile di Venezia, dove era stato ricoverato d'urgenza, dopo una breve malattia. Aveva 87 anni e da vari anni risiedeva nella città lagunare. *(Ansa)*

MENTRE NON SI SPENGONO LE POLEMICHE SULLE IRREGOLARITA' DI TESSERAMENTO

CONTRASTANTI DATI NEL PSI SULL'ESITO DEI PRECONGRESSI

Non chiaramente delineate le posizioni di De Martino e Mancini - Il ruolo degli autonomisti La maggioranza d.c. solidale con Andreotti: la formula di governo per ora non si discute

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 1

Il presidente del consiglio ha in programma per i prossimi giorni una serie di contatti con esponenti dei partiti della coalizione per sviluppare quel colloquio centrato sui problemi politici e parlamentari programmato nei giorni scorsi con caratetre di periodicità. Andreotti ha già avuto ieri uno scambio di idee con Piccoli e, al rientro da Mosca, si è incontrato con Tanassi. Si tratta ora di approfondire il discorso con questi stessi e altri esponenti della DC e del PSDI, e con rappresentanti del PLI e del PRI, al fine di assicurare piena concordanza di punti di vista sull'azione da svolgere in campo governativo e parlamentare.

Numerosi sono, infatti, i problemi sul tappeto: dalla situazione economica, per la quale sono allo studio misure idonee a determinare la ripresa, ai fitti rustici, al riassetto economico-normativo dell'alta dirigenza statale, tutti problemi che figurano all'ordine del giorno della riunione governativa, in programma per il 10 o 11 prossimi. Tali colloqui consentono al presidente del consiglio di sondare anche gli orientamenti dei partiti alleati sulle prospettive della coalizione. Significativo al riguardo è che, dopo il colloquio con Piccoli, si sia svolta stanotte una riunione del gruppo Piccoli-Rumor, che rappresenta la fetta più grande, dell'attuale maggioranza democri[illegible] lungo incontro notturno è trapelato poco, ma è stato precisato che la riunione è servita soprattutto a sottolineare la validità della attuale formula di Governo, e a esprimere preoccupazione per lo svolgimento del dibattito precongressuale socialista.

Ciò è importante in relazione ai numerosi tentativi in atto all'interno, e all'esterno della DC, di coinvolgere il gruppo Piccoli-Rumor in operazioni anti-Andreotti. Basti considerare, in proposito, la voce di un avvicinamento tra Rumor e De Martino, leader della corrente socialista più pronta al dialogo con la DC, voce che è stata chiaramente smentita dal discorso fatto l'altro ieri da Tesini che è uno dei più autorevoli portavoce del gruppo. Sta di fatto che le recenti nette prese di posizione di Forlani, e altri esponenti, a favore di Andreotti, sono motivate dalla volontà di fare da contrappunto a certi orientamenti per la ripresa del dialogo con i socialisti, orientamenti che emergono più o meno cautamente anche in alcuni rappresentanti delle correnti di maggioranza della D. C.

Su tutto, comunque, sembra prevalere la volontà di attendere gli sviluppi della situazione senza sbilanciarsi, e tali sviluppi sono costituiti in primo luogo dal congresso socialista, e in secondo luogo dalle elezioni del 26 novembre. Alla vigilia del turno elettorale che, pur essendo amministrativo, ha un indubbio valore di indice degli umori dell'elettorato, la DC fa di tutto per dimostrare la sua compattezza. E' per questo che il consiglio nazionale si svolgerà dopo il 26 novembre e il suo ritardo potrà incidere sulla data del congresso del partito che è già slittato a marzo rispetto alla originaria scelta del gennaio 1973. La volontà di evitare sbilanciamenti nasce anche dall'attesa delle decisioni dei socialisti, anche se la maggior parte dei democristiani è convinta che non sono da prevedersi grosse novità, nel «polverone» di dichiarazioni e polemiche più o meno sfumate. Sul congresso socialista continua intanto a pesare il fardello delle polemiche sulle irregolarità del tesseramento e di numerose assemblee sezionali. Nel frattempo i vari raggruppamenti, nel confermare le loro posizioni politiche con dichiarazioni, discorsi e interviste, diffondono dati contrastanti sull'esito dei precongressi.

Gli autonomisti, per esempio, si sono attribuiti il 15,5 per cento dei voti, assegnando a Mancini, Bertoldi e Lombardi il 35 per cento, ai demartiniani il 42 per cento e alle mozioni locali il 6,5 per cento. L'obiettivo degli autonomisti è quello di fare alleanza con demartiniani raggiungendo così la maggioranza interna e battendo Mancini e gli altri sostenitori della linea «dura con la DC». Per questo — come ha fatto proprio oggi Zagari — respingono l'etichetta di «destra» del partito.

Secondo i manciniani, invece, al cartello delle correnti che sostengono l'attuale segretario dovrebbe essere assegnato il 43,50 per cento, ai demartiniani il 39 per cento, agli autonomisti il 12 per cento, e alle mozioni locali il 5 per cento. I manciniani, comunque, sembrano ignorare che un loro rappresentante, Mariani, ha dato vita a una autonoma corrente, «area socialista», che si attribuisce una rappresentatività pari al 7 per cento.

I demartiniani, infine, sostengono di avere raggiunto il 42,2 per cento dei voti, attribuendo il 17 per cento a Mancini, il 7 per cento a Bertoldi, il 9 per cento a Lombardi (complessivamente il 33 per cento al cartello del segretario), il 7,7 per cento alle mozioni locali e il 12 per cento agli autonomisti. Tutti i dati dimostrano, in ogni caso, che De Martino è al disotto della maggioranza assoluta e dovrà quindi allearsi con Nenni se vorrà mettere in minoranza Mancini. Il che appare ai più assai difficile, mentre sempre più si delinea l'ipotesi di un accordo post-congressuale tra il presidente e l'attuale segretario del partito.

Roberto Perugini

UN DISEGNO DI LEGGE

Matrimoni dei militari: chiesta la revoca dei limiti di età

Roma, 1

Un disegno di legge che revoca la limitazione del minimo di età per la celebrazione del matrimonio degli appartenenti alle Forze armate e ai corpi di polizia è stato ripresentato a palazzo Madama dai senatori Cipellini e Arnone del PSI. (Il provvedimento era stato presentato anche nella passata legislatura, ma decadde per l'anticipato scioglimento delle Camere).

L'unico articolo del disegno di legge afferma che «sono abrogate tutte le disposizioni che pongono limiti di età per contrarre matrimonio, agli appartenenti alle Forze armate e ai corpi delle guardie di Pubblica Sicurezza, delle guardie di Finanza, delle guardie forestali, degli agenti di custodia».

Le disposizioni tuttora in vigore — si legge nella relazione che accompagna il provvedimento — «affondano la loro radice in una società da tempo superata, per cui la sopravvivenza delle stesse limitazioni suona grave offesa a una categoria di cittadini, nei cui confronti la maggiore età, sancita dal diritto positivo, subisce una paradossale e iniqua distorsione, ponendoli in una evidente condizione di inferiorità». Il ddl — prosegue la relazione — reintegra questa categoria nell'esercizio di quei diritti che competono loro quali cittadini della repubblica e ai quali essi non debbono abdicare.

(Italia)

ESPLOSIVO IN CASA di un sardo: arrestato

Cagliari, 1

I carabinieri di Ales hanno arrestato per detenzione di materiale esplosivo il quarantenne Giordano Pisanu di Pauli Arbarei, nella cui abitazione sono stati trovati 76 chilogrammi di polvere pirica. L'esplosivo, nascosto sotto il letto, è stato trovato dai militari nel corso di una perquisizione. Giardano Pisanu — che fa il pirotecnico — è stato rinchiuso nelle carceri di Sanluri a disposizione della autorità giudiziaria.

(Ansa)

La tragedia della «San Nicola»

Telefoto Ansa

Brindisi — Da una delle due corvette che hanno soccorso i marittimi della motocisterna «San Nicola», dopo la tragica esplosione, viene fatto scendere a terra un marinaio rimasto ferito

E' IMMINENTE UNA NUOVA ISTANZA PER LA SCARCERAZIONE DELL'ANARCHICO

LIBERTÀ SUBITO PER VALPREDA INSISTONO GLI AVVOCATI DIFENSORI

Ribadita «l'inconsistenza delle accuse» - Mosse pesanti critiche alla scelta di Catanzaro come sede del processo - «No» all'unificazione del procedimento con quello di Freda e Ventura

Roma, 1

Una nuova istanza per ottenere la scarcerazione immediata di Pietro Valpreda e degli altri anarchici coinvolti nel processo per le bombe del 12 dicembre 1969, e l'opposizione a una eventuale riunione del procedimento a quello contro Franco Freda e Giovanni Ventura, e comunque a ogni ulteriore rinvio del giudizio, sono gli obiettivi immediati che si propongono di raggiungere i difensori di Valpreda, di Roberto Gargamelli e di Emilio Borghese, indicati come i responsabili materiali della strage di piazza Fontana e degli attentati di Roma di tre anni fa.

Gli avvocati Calvi, Lombardi, Malagugini, Tarsitano, Zupo, Janni, Boneschi, Fenghi, Petrelli e Giacomini, del collegio difensivo, hanno illustrato oggi alla stampa i loro programmi che svilupperanno non appena si sarà risolta la questione della sede del dibattimento. Come è noto il prossimo 14 novembre la Cassazione deciderà sulla istanza di rimessione proposta dalla procura generale di Catanzaro, città prescelta dalla Suprema corte per la celebrazione della causa.

In attesa di conoscere il parere dei supremi giudici, gli avvocati di Valpreda e degli altri anarchici hanno fatto il punto sulla situazione. «La decisione presa il 13 ottobre dalla Cassazione — hanno detto — di rimettere il processo Valpreda alla lontana e disagiata sede di Catanzaro conferma, in modo e con toni di aperta sfida nei confronti del Paese, la pervicace volontà di impedire la pubblica verifica dibattimentale di una costruzione accusatoria che si è rivelata definitivamente priva di qualsiasi credibilità, sia sul piano politico che su quello giudiziario. La inconsistenza della accusa, già documentata dagli atti processuali e consacrata dalla stessa sentenza di rinvio a giudizio, è ancor più evidente oggi per l'emergere nell'istruttoria in corso contro i fascisti veneti di elementi obiettivi che ne escludono ogni fondamento.

«Inoltre, — hanno poi aggiunto — si è raggiunta ormai la prova che non solamente, a prezzo di una vera e propria manipolazione, è stata usurpata la competenza per territorio da parte del Pubblico ministero e del giudice istruttore romani, che non solo la Cassazione ha fatto, ancora una volta, un uso politico dell'istituto processuale della rimessione per sottrarre questi e, in prospettiva, anche altri imputati al loro giudice naturale, ma che i pubblici poteri hanno distorto il corso delle indagini e, occultandone fondamentali risultanze pur di sostenere una tesi accusatoria infondata e precostituita, hanno prestato copertura ai veri responsabili della strage».

Gli avvocati a questo punto hanno ricordato il noto procedimento contro tre funzionari di polizia, che confermerebbe, a loro avviso, la realtà da loro esposta e che coinvolgerebbe importanti settori dell'apparato dello stato nelle responsabilità della strategia della tensione. I difensori hanno anche parlato dell'esonero dalle indagini contro Freda e Ventura del sostituto procuratore della Repubblica di Milano Fiasconaro, dopo che questi, con un altro collega, aveva chiesto l'emissione degli avvisi di procedimento contro i funzionari di polizia. L'esonero, hanno detto, starebbe a dimostrare «in quale conto siano tenute l'autonomia e la indipendenza della magistratura quando si tratti di difendere una verità di stato».

Dopo aver giudicato positivamente le iniziative parlamentari tendenti a dare una nuova disciplina all'istituto della carcerazione preventiva e a fissarne in misura più equa i termini massimi, come il caso Valpreda ha suggerito, i difensori nello stesso tempo hanno però riaffermato che i problemi umani, civili e politici «posti con tanta forza dal processo per la trage di Milano devono essere affrontati anche nel giudizio di merito sui fatti e sulle responsabilità». Essi hanno perciò ribadito il diritto di Pietro Valpreda e dei suoi compagni di riacquistare la libertà fin da ora, con gli strumenti offerti dall'ordinamento vigente, perché non esisterebbero indizi di colpevolezza a loro carico. Gli avvocati hanno riaffermato, inoltre, il diritto degli imputati e l'interesse irrinunciabile dell'intera collettività nazionale affinché il dibattimento venga fissato e celebrato senza indugi.

Dopo queste considerazioni, i difensori hanno annunciato che riproporranno al giudice designato l'istanza di carcerazione per mancanza di indizi degli imputati anarchici e si batteranno con ogni mezzo perché il giudizio si svolga subito affinché in tale sede la innocenza di Valpreda e degli altri compagni trovi la giusta conferma.

LADRI A SANREMO

RUBANO PREZIOSI e mangiano caviale

Sanremo, 1

Un colpo che ha fruttato ai ladri oltre 15 milioni di lire tra preziosi e quadri, è stato compiuto oggi nell'appartamento della proprietaria del ristorante «La Giara» di Bussana, presso Sanremo. I ladri ,dopo aver forzato la porta di servizio del ristorante, sono entrati nei locali attigui, dove abita la proprietaria, Milena Miola Sciaguato, di 28 anni.

Approfittando della sua momentanea assenza, i malviventi hanno vuotato i cassetti e staccato i quadri dalle pareti. Prima di lasciare il ristorante i ladri, che dovevano essere almeno due, hanno consumato uno spuntino a base di caviale e champagne. *(Ansa)*

ANDREOTTI APRE IL SALONE DELL'AUTO

Dalla prima pagina

guardi con spirito di solidarietà agli interessi generali di tutti i lavoratori italiani e di quanti legittimamente aspirano a entrare nella «popolazione attiva».

La visita che il presidente Andreotti ha compiuto al Salone è stata lunga ed esauriente. Gli «stand» dei 570 espositori di 15 nazioni (Australia, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Giappone, Italia, Olanda, Regno Unito, Romania, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, URSS) si estendono su un'area di 30 mila metri quadrati. Il presidente del consiglio si è recato anzitutto nel salone centrale, intitolato al sen. Agnelli, soffermandosi prima accanto alle vetture presentate dall'«Alfa-Sud» e dalla «Alfa Romeo», delle quali l'ing. Luraghi gli ha illustrato le caratteristiche. Proseguendo, Andreotti si è soffermato nello «stand» dell'«Innocenti» e quindi in quelli della «Lancia», dove si è intrattenuto con il presidente ing. Canonica, dell'«Autobianchi» e, infine, della «Fiat», la cui produzione occupa tutta la parte centrale del grande padiglione.

Qui lo attendevano il presidente della Società torinese, avv. Giovanni Agnelli, e i più alti dirigenti della «Fiat». Il presidente del consiglio ha esaminato con molta attenzione e interesse la «126», e si è poi soffermato accanto a uno «studio di forma per una vettura da città», una «due posti» di ingombro minimo e dalla sagoma assai graziosa, della quale non è prevista la realizzazione ma che comunque potrebbe rappresentare un interessante contributo al problema del traffico cittadino.

La visita di Andreotti non ha trascurato la copiosa produzione straniera, ed è proseguita nei vari settori in cui è articolato il Salone, con una particolare attenzione ai prodotti dei carrozzieri italiani.

Tra i modelli esposti dai carrozzieri sono prototipi di Bertone sul coupé «due posti più due» Maserati con motore di 4900 centimetri cubici e sulla «Stratos» della «Lancia»; le berline speciali di Giannini sulla «Fiat 132» e sulla «128 Rally»; il «Dream car», un coupé spider trasformabile con gruppi meccanici Alfetta di Pininfarina (che presenta anche una giardiniera derivata dalla «Fiat 132»); la vettura «presidenziale» di Boneschi, derivata dalla «Cadillac Fleetwood»; una familiare-giardiniera di Coriasco, derivata dalla «Fiat 127»; un fuoristrada di Fissore, derivato dalla stessa vetture; un coupé «due posti più due» realizzato da Ghia sulla De Tomaso otto cilindri di 5700 centimetri cubici; il fuoristrada «Holiday» («Fiat 127») di Francis Lombardi, presente anche con il coupé sportivo «FL 1» con motore «Lancia 2000»; il coupé «due posti più due» («Fiat 132») e il coupé quattro posti («Fiat 128») di Michelotti; la nuova edizione del coupé «Z» junior Alfa Romeo 1600 centimetri cubici di Zagato che ha realizzato anche un coupé su «Fiat 132».

Per quanto riguarda le «minivetture», oltre allo studio della «Fiat», vanno ricordate la «Zele» di Zagato con motore elettrico e autonomia di 70 chilometri e la «Sulky» di Piacenza, una monoposto con motore di 50 centimetri cubici.

Nel corso della manifestazione, prima di Andreotti aveva preso la parola il presidente del Salone, dott. Biscaretti, il quale aveva osservato, tra l'altro, che nel settore automobilistico italiano il ritmo degli investimenti continua, ma i risultati non sono proporzionati e tali da compensare l'elevarsi dei costi del lavoro e delle materie prime; in altre parole si continua a produrre al di sotto delle capacità.

A proposito degli studi e delle sperimentazioni sulla sicurezza costruttiva delle automobili, Biscaretti, pur rilevando la politica estremamente dinamica svolta dal governo degli Stati Uniti, ha espresso l'opinione che forse sarebbe più opportuno un ridimensionamento di programmi estremamente costosi e che comunque gli aumenti di prezzi conseguenti a un'eventuale applicazione pratica di tali innovazioni potrebbero raggiungere dei livelli insostenibili. Inoltre, a suo avviso, la vettura sicura in senso assoluto non può esistere per ragioni funzionali: tutto dipende dal comportamento umano. Ciò non toglie che le case costruttrici non tralascino sforzi per portare sul mercato veicoli conformi a ragionevoli norme di sicurezza. Ma il problema è complesso, e riguarda anche i rapporti tra l'ambiente e l'automobile: occorre trovare il modo di conciliare la convivenza dell'uomo con l'automobile, la circolazione privata con i trasporti in comune.

Terminata la cerimonia della inaugurazione, l'on. Andreotti è ripartito per Roma. (Ansa)

NUOVI PREZZI della «Fiat 127» e delle «Autobianchi»

Torino, 1

Da oggi il prezzo delle «Fiat 127» è stato portato a lire 1.010.000, con un aumento di 40.000 lire sul prezzo precedente.

Alla «Fiat», a proposito delle ragioni di questo ritocco, si fa rilevare che, con l'immissione sul mercato della «126», sono venuti a mancare i motivi che avevano indotto l'azienda a contenere il prezzo della «127» (allora la più piccola «quattro posti» della gamma).

Il prezzo della «127» a tre porte è stato fissato inoltre in lire 1.065.000, con un aumento di lire 25.000 sul prezzo precedente.

Anche l'«Autobianchi» ha ritoccato i prezzi della «A 112»: la berlina aumenta di 33.000 lire, la berlina «E» di 35.000 e il tipo «Abarth» di 40.000.

(Ansa)

La motocisterna

piranno un'ispezione sulla nave per accertare che non vi sia pericolo di incendio o di ulteriori scoppi. La motocisterna è notevolmente inclinata sulla sinistra, per una falla apertasi sul fianco destro e dalla quale imbarca acqua.

Sulle cause della disgrazia è stata aperta un'inchiesta: l'ipotesi più probabile è che sia esplosa una delle miscele di gas che di frequente si formano nelle «tanche» vuote delle petroliere. E' per questo motivo, oltre che che per zavorrare la nave, che normalmente si provvede a riempirle, dopo lo scarico del greggio, con acqua di mare. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Di Bitonto, che dirige l'inchiesta, dopo aver interrogato in ospedale i cinque feriti, ha ascoltato nel pomeriggio il comandante della motocisterna e una parte dei componenti dell'equipaggio rimasti illesi.

Fra le tre vittime del sinistro, come si è detto, figura l'unico giuliano imbarcato sulla «San Nicola». Il nostromo Vittorio Venier abitava in un villino con la moglie Amelia, di 55 anni, in un villino di quattro appartamenti a Borgo San Mauro 134, una frazione di Sistiana in cui sorge il villaggio degli esuli. Il marittimo aveva telefonato ieri sera alla moglie per informarla che, dopo cinque giorni di sosta a Brindisi per lo scarico di nafta, stamani sarebbe ripartito con la «San Nicola» per Augusta.

La signora Amelia Venier in questi giorni è ospite di uno dei due fratelli del marito, Giovanni, pensionato, che abita a Monfalcone, dove risiede anche l'altro fratello, Mario, lui pure pensionato. Vittorio Venier la scorsa estate era sbarcato, e aveva trascorso un periodo di tempo con la moglie prima di imbarcarsi nuovamente sulla «San Nicola». Il Venier, che fra sei mesi doveva andare in pensione, non aveva figli.

(Ansa)

TEPAVAC

ammesso? E' un problema esaminato a Brioni nel corso dei lavori del presidium della Lega dei comunisti jugoslavi. In questa occasione si disse che deve essere data «urgentemente» una definizione ai criteri che riguardano «la misura della differenziazione sociale accettabile». Se da una parte il ricco viene tollerato e a volte incoraggiato, dall'altra gli si dà una vera e propria caccia, tanto è vero che il segretario esecutivo del PC croato, Josip Vrhovec, si è sentito in dovere di avvertire i colleghi del pericolo del «maoismo».

E' fuori dubbio che siano molti che approfittano di una legislazione assai complessa e quindi a volte poco chiara, dello indebolimento dei poteri di controllo in mano all'amministrazione federale, o più semplicemente, che approfittano del nepotismo per accumulare fortune considerevoli. Tito ha parlato di «miliardari jugoslavi», i quali certamente non hanno pagato le loro auto o le loro ville con denaro «onesto». Il problema, che a prima vista può apparire puramente amministrativo, ha assunto dimensioni politiche. L'arricchimento illegale è reso possibile, si dice, dall'influenza di una nefasta tecnocrazia, ricca di uomini che usurpano il diritto dell'autogestione e di uomini che accedono ai posti di comando per gli errori dei dirigenti politici «anarchico-liberali». Quella che viene chiamata «ambiguità della campagna di Tito ha le sue radici nelle contraddizioni che lacerano in questo periodo la Jugoslavia.

PREMIATE A FIRENZE le pagelle migliori

Firenze, 1

I premi agli studenti vincitori della settima edizione del concorso «La pagella migliore», promosso dalla Cassa di Risparmio di Firenze, saranno consegnati domenica prossima nel salone dei cinquecento in Palazzo Vecchio. Il concorso era riservato agli studenti iscritti, per l'anno scolastico 1971-72, alle scuole medie inferiori e superiori, statali e legalmente riconosciute, che avessero ottenuto la promozione nella sessione estiva con una media di scrutinio o di esame di almeno 7/10 o 21/30 o 42/60 ed almeno «buono» negli esami di licenza media.

DIFFICILE IL DIALOGO CON LE AUTORITA' DI GOVERNO

Scuola: dopo il «ponte» altri due giorni di sciopero

E' quello indetto da Cisl, Cgil e Uil - S'inasprisce la polemica fra i sindacati - Confermata per domani l'astensione dei bancari

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 1

Prima lo sciopero, ora il «ponte» festivo, poi di nuovo sciopero e certamente a molti studenti la lunga vacanza non dispiace anche perché siamo ancora lontani dal «redde rationem» finale, ma è innegabile che saranno gli stessi studenti a risentire della stasi dell'attività didattica per tanti giorni. Ma quel che più conta è che nulla per ora lascia individuare possibilità di soluzione dei problemi che hanno portato alla agitazione del personale insegnante, e non insegnante, tanto più che i primi a «litigare» tra loro sono proprio i sindacati di categoria, rendendo più difficile il dialogo, con le competenti autorità ministeriali.

Sindacati autonomi da una parte e confederali (cioè aderenti a Cgil, Cisl e Uil) dall'altra protestano, in sostanza, per gli stessi motivi, e cioè l'asserita insufficienza dei miglioramenti economici previsti dal disegno di legge sullo «stato giuridico» degli insegnanti, recentemente approvato dalla Camera. A questo, aggiungono motivi di protesta per altri problemi, anche di carattere normativo. Se comune è lo obiettivo differente è la strategia. I sindacati autonomi, che hanno indubbiamente una maggiore rappresentatività vogliono soprattutto mantenere la loro autonomia.

Quel che è peggio è che i contrasti alimentano una evidente corsa alle rivendicazioni quasi per acquisire maggiori meriti nei confronti dei lavoratori rappresentati e tutto ciò, come si è detto, rende ulteriormente esigua la possibilità di soluzione della vertenza. Snafri, Sasmi, Ancisim, Snppr, Snia, sindacato nazionale scuola media (Snsm) Cisnal-Scuola, Fronte della Gioventù compongono il cosidetto schieramento degli autonomi che ha proclamato lo sciopero attuato il 30 e 3 che lo Snafri ha definito oggi «pienamente riuscito».

Dall'altra parte Sinascel Cisl, Sis-Cisl, Sns-Cgil e Fas-Uil formano il fronte dei confederali che, per difendere la propria protesta, da quella degli autonomi, ha indetto lo sciopero per i prossimi giorni dell'8 e 9, determinando una nuova interruzione dell'attività dopo il lungo «ponte». I sindacati confederali accusano gli altri di fare scioperi «settoriali e corporativi», di essersi lasciati «attrarre dalle semplici promesse del ministro Scalfaro» e di voler ora recuperare la credibilità dei loro iscritti. Sta di fatto che, polemiche a parte proprio alla insegna di questo «recupero di credibilità» l'uno e l'altro schieramento minacciano nuove agitazioni a più o meno breve scadenza.

Altra importante astensione dal lavoro in programma è quello dei bancari, per dopodomani, 3 novembre. E' stato infatti confermato il primo sciopero nazionale dei 150 mila impiegati, commessi e ausiliari delle aziende di credito e delle casse di risparmio, che protestano contro le associazioni imprenditoriali per aver queste assunto un atteggiamento di chiusura nei confronti della loro richiesta per il rinnovo del contratto. Alla azione pertanto sono esclusi i funzionari direttivi delle banche il cui contratto scade alla fine del giugno 1973. La categoria in agitazione chiede tra l'altro un aumento di 25 mila lire per tutte le mensilità e l'elevazione a 30 mila lire mensili delle indennità di rischio per i cassieri allo sportello. Sul piano normativo invece sollecita la riduzione dell'orario di lavoro settimanale dalle attuali 38 ore e 45 minuti a 37 ore e 30 minuti; l'abolizione del lavoro pomeridiano agli sportelli e degli appalti; la regolazione delle carriere sulla base di criteri di automatismo e la contrattazione integrativa aziendale.

Si riaccende intanto la mai sopita polemica tra gli opposti schieramenti della Cisl. Numerosi esponenti del gruppo Scalia hanno fatto sentire oggi la loro voce per ribadire le condizioni alle quali sono disponibili a un accordo con lo attuale segretario generale.

Matteo Giambi

IL «FOKKER» CADUTO CON VENTISETTE A BORDO

ANCORA MISTERIOSE LE CAUSE DELLA SCIAGURA AEREA IN PUGLIA

Sono pochi gli elementi a disposizione - Primo sopralluogo della commissione d'inchiesta - Non identificata una salma

Bari, 1

Sul luogo dove lunedì sera si è schiantato il «Fokker F-27» delle linee aeree nazionali ATI, provocando la morte delle 27 persone che erano a bordo, si è recata stamani, per un primo sopralluogo, la commissione ministeriale d'inchiesta partita da Roma e giunta a Bari ieri pomeriggio. I periti che sono guidati dal dottor Santini, vicedirettore dell'aeroporto di Fiumicino, cercheranno di raccogliere elementi utili all'inchiesta, osservando sia la posizione dei rottami del «Fokker», sia quella dei corpi delle vittime, al cui posto, come è noto, sono state messe lenzuola bianche. Ciò ha permesso di ottenere fotografie aeree del luogo del disastro nelle quali è molto chiara quella che era la posizione delle vittime rispetto al punto di impatto dell'aereo con il suolo.

Stasera la commissione d'inchiesta ministeriale — della quale fanno parte anche l'ing. Caldiera, il capitano dell'aviazione Primo, il sottotenente medico Spinazzola, l'ing. Bossman del registro aeronautico, l'ispettore dell'aviazione civile De Santis e il comandante Atza dell'ANPAC (Associazione nazionale piloti dell'aviazione civile) — ha concluso dopo circa nove ore il sopralluogo nella località «Masserie nuove».

Il presidente della commissione, Santini, ha detto ai giornalisti che gli elementi a disposizione sono ancora pochi e che le eventuali conclusioni degli accertamenti saranno diffuse dall'ufficio stampa del ministero dei trasporti e dell'aviazione civile. «Per ora — ha detto — raccogliamo gli elementi che poi esamineremo per trarne chiarimenti sulle cause della sciagura».

Ventisei sono complessivamente le salme identificate da familiari fino a questo momento; sono state tutte avviate alle rispettive località d'origine, dopo essere state composte in bare zincate. Soltanto un corpo — quello che per esclusione viene attribuito ad Antonio Gardino, di Milano — non è stato riconosciuto, perché non si è presentato alcun congiunto. Il cadavere è stato trasportato nell'istituto di medicina legale di Bari, dove sarà conservato per qualche tempo a disposizione di eventuali persone che possano chiedere di vederlo.

Prima che venissero portate via, le bare sono state ricoperte da corone di fiori, a spese dell'amministrazione comunale. Intanto si sono svolti oggi a Napoli i funerali di Luigi Iannacci, uno dei tre napoletani morti nella sciagura. La salma di Iannacci era stata portata stamani nella chiesa parrocchiale dell'Ascensione, a Chiaia, dove è stato celebrato il rito funebre, al quale ha partecipato una folla commossa di parenti e amici, oltre a rappresentanti dell'«ATI». La salma, dopo la benedizione, è stata portata nel cimitero. *(Ansa)*

Arrotondato il prezzo di sigarette estere

Roma, 1

Trentuno nuove marche di tabacchi esteri saranno in vendita da domani: lo annuncia il Monopolio dello Stato in un comunicato nel quale si dà anche notizia che i prezzi di altre 14 marche di sigarette estere saranno modificati. Delle nuove marche, 16 sono sigarette, nove sigari, tre sigaretti e tre trinciati. Le modifiche dei prezzi riguardano invece: la sigaretta «Diana» che scende da 360 lire a 350 il pacchetto, le sigarette «Turmac red filtrex», «North Pole», «Ernte 23», «H.B.», «Lucky Strike», «Lucky Strike filter», «Milde Sorte», «Mokri filter», Peer export», «Peter Stuyvesant», «Windsor menthol», passano da 440 a 450 il pacchetto da 20; la sigaretta «So Long» passa da 380 lire a 400 lire il pacchetto da 20; e la sigaretta «Gitanes Caporal» che passa da 340 lire a 350 lire, sempre il pacchetto da 20. I prezzi sono stati modificati per riportarli allo stesso livello degli altri analoghi tipi.

SCOPERTO DOPO PAZIENTI INDAGINI UN COLOSSALE TRAFFICO DI PROSTITUZIONE

«Agenzia» con due «succursali» per trecento «squillo» a Roma

Arrestata la «protettrice» - Implicate studentesse, impiegate e attricette - Clienti in tutta Italia

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 1

Circa trecento bellissime ragazze «squillo», tra cui alcune attricette, o aspiranti tali, sono protagoniste di un colossale traffico scoperto dalla polizia dopo due mesi di pazienti indagini. L'organizzazione era discreta ma efficiente, il luogo ben scelto, il personale di prima qualità e internazionale, gli affari andavano bene e la reputazione tra i clienti era buona. Poi qualcosa nel meccanismo si è inceppato. Il battaglione delle «squillo» era «guidato» da Beatrice Trippetta, in arte «Maria Grazia», una quarantenne intraprendente e scaltra. Ma la polizia, dopo mesi di prudenti indagini e di difficili pedinamenti, è riuscita ad accumulare le prove sufficienti per spedirla in carcere.

Nell'impiantare il suo giro di «affari» la donna non aveva tralasciato nessun particolare. La zona è tranquilla, la strada al riparo da occhi indiscreti, ai margini della campagna, con poco traffico, abbastanza oscura la sera. Il palazzo signorile, frequentato da gente «bene», spesso in viaggio. Ma probabilmente proprio uno dei «distratti» coinquilini ha «scombinato le carte» di «Maria Grazia» e ha fatto venire alla luce questo vorticoso giro di «bellezze». Qualcuno infatti, insospettito, e forse infastidito dal traffico discreto ma intensissimo che si svolgeva nello stabile, ha avvertito la polizia.

Come in precedenti casi analoghi si è scoperto che il giro di clienti era vastissimo, con diramazioni in tutta Italia, e abbracciavano solamente persone facoltose al punto da pagare un'avventura erotica fior di biglietttoni. I loro nomi sono segnati nelle agendine di «Maria Grazia» e saranno chiamati dalla polizia per essere ascoltati. La moderna tenutaria della «casa chiusa», a seconda del cliente, e del suo portafogli, offriva il suo campionario. Il pomeriggio lavoravano, per lo più, ragazze di buona famiglia, studentesse, impiegate, attricette in cerca del successo: prestavano le loro «grazie» nella sede centrale, in via Castiglione del Lago, con una tariffa abbastanza «ragionevole», dalle 20 alle 30 mila lire.

La sera invece il tono cresceva insieme ai prezzi, mai al di sotto delle 50 mila lire, per non screditare le ragazze e la loro protettrice. Anche i clienti cambiavano. Più facoltosi, più esigenti, spesso a Roma per lavoro. Gli incontri spesso venivano organizzati dagli stessi portieri degli alberghi dove alloggiavano. Per loro «Maria Grazia» offriva i «pezzi rari», attricette abbastanza note, stupende ragazze anche straniere, soprattutto brasiliane. Per lo più venivano reclutate in un ristorante della zona, abitualmente frequentato da stelline a caccia di gloria. Con qualche promessa e il miraggio dei soldi alla Trippetta non era difficile convincerle; poi lei si prendeva minimo il 50 per cento dei guadagni di ognuna, ma loro non protestavano, erano contente così.

Gli affari andavano bene, fin troppo, le richieste erano esorbitanti e «Maria Grazia» era stata costretta ad aprire due succursali della ditta, in via Vigna Stelluti e in viale Somalia, e aveva anche assunto una segretaria, Marta, che le alleviasse «il pesante lavoro».

R. R.

BATTAGLIA A MILANO PER UN CONCERTO «POP»

Dentro le chitarre fuori sassi e lacrimogeni

Accaniti scontri fra giovani e agenti: 16 arresti

Milano, 1

Scontri fra gruppi di giovani e reparti di polizia sono avvenuti ieri sera a Milano, davanti al cinema-teatro «Massimo», nella zona di Porta Ticinese: un funzionario di polizia, il commissario capo dott. Alliaudi, è stato ferito da una pietra; numerosi giovani sono stati fermati e accompagnati in questura, dove successivamente sedici di essi sono stati dichiarati in arresto per adunata sediziosa e resistenza a pubblico ufficiale.

Gli incidenti sono avvenuti quando un cordone di guardie di pubblica sicurezza è stato disposto davanti all'ingresso del cinema — nel quale era in corso una spettacolo di musica «pop» del complesso inglese «Atomic Rooster» — per impedire a numerosi giovani, sprovvisti di denaro per l'acquisto del biglietto, di entrare nel locale, già pieno di spettatori. Gli agenti sono stati attaccati con lancio di pietre e hanno risposto sparando parecchi candelotti lacrimogeni.

Dopo essersi allontanati, i giovani sono tornati davanti agli agenti e hanno ripetuto la sassaiola, durante la quale è stato colpito il dott. Alliaudi: la polizia ha risposto con il lancio di altri candelotti, e ha fermato alcuni giovani. Dopo questi fermi, altri gruppi di giovani hanno nuovamente attaccato i reparti di polizia, i quali hanno risposto con un terzo lancio di lacrimogeni. Altre persone sono state fermate: complessivamente sono stati portati in questura una ventina di giovani, tra i 15 e i 20 anni. Il lancio di pietre contro la polizia ha causato anche il danneggiamento di due automobili e delle vetrine di due negozi. *(Ansa)*

UN DIALOGO IMPOSSIBILE

IL nome di Canova ricorre spesso in Stendhal, particolarmente in date nelle quali era ancora Henri Beyle e lo scultore all'apice della fama. Innamorato dell'Italia sin dal primo momento in cui ci aveva messo piede, nella magica primavera del 1800, seguendo le giovani truppe di Napoleone, tutto lo incanta di questo paese: natura gente arte storia. Ma di tutto egli ricercherà le ragioni più intime e segrete, quella molla interiore, quella carica dello spirito senza la quale i popoli non raggiungono la libertà, senza la quale gli artisti non pervengono alla vera grandezza.

Il recente convegno canoviano non ha voluto discutere di questa grandezza. La figura di Antonio Canova è apparsa ugualmente suggestiva, sia per l'atmosfera in cui veniva rievocata, che è quella della Fondazione Giorgio Cini nell'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, sia per la parola degli eminenti oratori. Le due mozioni proposte all'attenzione del governo, quella di portare a conoscenza di tutti gli organi periferici competenti la convenzione internazionale dell'Aia del 1954 per la tutela del patrimonio artistico e quella per la salvaguardia dei colli di Possagno, intaccati dall'industria come gli Euganei, proseguono idealmente l'azione di Canova in un impegno essenzialmente di cittadino.

Nel commentare la missione di Canova a Parigi del 1815, Stendhal si rivela singolarmente sciovinista, ripetendo un'espressione attribuita a Vivant-Denon, direttore del Louvre: Canova non ambasciatore di Pio VII ma imballatore. Scrive lo Stendhal: «Canova è venuto tre volte a Parigi; l'ultima come imballatore. Egli venne a riprendere le statue che ci erano state date con il trattato di Tolentino, senza il quale l'esercito vittorioso ad Arcole e a Rivoli avrebbe occupato Roma. Ci hanno rubato ciò che avevamo guadagnato con un trattato. Canova non comprendeva questo ragionamento. Allevato a Venezia al tempo dell'antico governo, egli non poteva concepire che un solo diritto, quello della forza; i trattati non gli sembravano che una formalità».

I due si trovano in posizioni antagoniste ma questa volta il ragionamento del nostro «milanese», o almeno sulla via di diventare tale, resta capziosamente francese. La impossibilità di un dialogo tra i due è messa in evidenza da altri appunti. Stendhal considera l'abbondante gestire nell'italiano dovuto in parte a naturale pigrizia nel parlare e in parte a una abituale precauzione politica. Il gesto gli appare essenziale per la scultura, intavola il discorso con il grande scultore. «L'eleganza moderna, dicevo un giorno a Canova che non mi comprendeva, proibisce i gesti. Quest'assenza di gesti, a cui tutte le nazioni, tosto o tardi, arriveranno, deve annientare la scultura?».

Cosa poteva rispondergli chi era intento a eternare nel marmo i gesti di uomini eroici e di donne voluttuose? chi conosceva l'entusiasmo delle folle e l'ossequio dei potenti, e non aveva alcun motivo per turbarsi se la sua imitazione dell'antico «lasciava freddi», se la sua posizione tra classici e romantici era giudicata come quella del Byron «ipocrita»?

Possiamo ancora leggere in una lettera da Roma del 31 dicembre 1816 all'amico Crozet: «Mi sono trovato in compagnia di Canova. Ho avuto occasione di parlare per tre quarti d'ora davanti a lui e di cose che lo interessavano. Mi ha rivolto più volte la parola. Ho capito che era inutile parlargli della mia teoria... Quest'uomo che con lo scalpello crea dei sentimenti sublimi, con la parola non è che un italiano comune».

Con Rossini e Viganò, coreografo, forma la più gloriosa triade d'Italia. Sono popolari tutti e tre: in Italia, a differenza di Parigi, anche le masse «sentono» l'arte e gli artisti sono idolatrati. Stendhal pronostica che nel 1860 si parlerà più di Viganò che di M.me de Staël.

Canova resta uno dei grandi che Stendhal ha avuto la fortuna di conoscere e che si siano degnati di parlargli. Come Napoleone, Byron, la Pasta e qualche altro ancora, nemmeno Canova ha «indovinato» in lui «un'anima semplice di rara bontà... uno spirito infiammato capace di comprenderli». Nessuno di costoro ha indovinato («ho sul cuore la stupida parola») nel giovane Beyle un loro pari.

Anche in questi egli ricerca, come in ogni altro uomo, i valori del carattere prima di quelli della genialità. Così del Canova nota la «semplicità perfetta che era il tratto caratteristico del suo carattere virgiliano». Lo considera felice per aver ignorato sino ai venticinque anni l'ortografia, certamente deve stimarlo molto per aver rifiutato vantaggiose proposte che lo avrebbero però portato via dal suo «terzo piano» romano, per aver rifiutato la legion d'onore che lo avrebbe obbligato a un giuramento. Forse lo ammira anche per aver saputo eliminare dal suo lavoro ogni fatica fisica. Quando visita per la prima volta il suo studio osserva che un nugolo di garzoni prepara crete e gessi, egli si limita a dare qualche colpo di lima e scalpello, ma finché «Canova esisterà si sarà sicuri di potersi comperare l'immortalità».

Il giudizio definitivo sullo scultore lo darà in sede di confronto, quando a Nantes, nella cattedrale di San Pietro incontrerà le testine di Michel Colomb, misterioso artista del quale non si conoscono altre opere. Le studierà, scoprirà che la loro espressione mirabilmente viva deriva dal taglio speciale dell'occhio. «Esse non sono la copia di un modello ideale sempre lo stesso e sempre freddo. Sta qui il grande difetto di Canova».

Avviene raramente che il marmo si faccia «vera carne». Canova lo sapeva bene, l'aveva riconosciuta nei marmi del Partenone e talvolta nel Bernini. Deve accorgersi di quanto sia difficile anche per lui creare la «vera carne» quando Juliette Récamier, la bella gentile ospite dell'estate 1813 ad Albano, rifiuta di accettarsi nel busto fattole a memoria in tre mesi di lavoro. Diverrà «Beatrice», un'astrazione, un simbolo senza quel calore che «la belissima Zulieta» possedeva e che la rendeva fedelissima alle amicizie. Infatti, nel 1825, a conclusione del suo secondo soggiorno in Italia, affronterà il disastroso viaggio a Possagno per rendere omaggio alla memoria del grande amico, morto tre anni prima e al fratellastro abate Giambattista Sartori.

Nora Franca Poliaghi

TRENT'ANNI FA L'APOCALITTICA BATTAGLIA CHE FU DETERMINANTE PER LE SORTI DEL CONFLITTO

Nel deserto di El Alamein gloria e morte della «Folgore»

Non erano scesi dal cielo quei seimila ragazzi, come avevano sempre sognato, ma assai gloriosamente vi salirono Ammirati e rispettati dallo stesso nemico, additano agli italiani quale sia in ogni frangente il cammino dell'onore

Trent'anni or sono, in questi giorni, si spegnevano in Africa Settentrionale gli ultimi bagliori della battaglia di El Alamein, iniziatasi la sera del 23 ottobre, nella quale si compì la tragedia delle nostre Divisioni laggiù e rifulse l'epopea dei ragazzi della «Folgore». «Leoni del deserto» chiamò Churchill quei ragazzi, parlandone alla Camera dei Comuni. «La più bella Divisione del mondo» fu la definizione che — non ancora reso ottuso da quell'attacco di megalomania che sedici anni dopo lo avrebbe fatto schizzare veleno contro i nostri soldati — dette allora della «Folgore» il generale Montgomery, colui che a El Alamein aveva potuto polverizzare le Divisioni italiane solo perché, se è vero che basta avere un cuore ben saldo nel petto perché l'uomo si scagli contro il carro armato, è ancora più vero che è il carro armato, poi, a schiacciare il petto dell'uomo. Fu questo il destino della «Folgore», fu questa l'atroce fine dei suoi soldati, nella fase conclusiva di quella battaglia durata dodici giorni, che oltre ad essere determinante per le sorti del conflitto, fu decisiva per la presenza dell'Italia in Africa Settentrionale. Una battaglia perduta, sì: ma con tanto onore.

Quando Montgomery assunse il comando dell'8.a Armata britannica, nell'agosto del '42, trovò in linea, a El Alamein, cinque Divisioni di prima schiera che il generale Alexander, allora comandante delle forze del Medio Oriente, riteneva sufficienti per tenere il fronte: e qui bisogna sottolineare che mentre le nostre Divisioni avevano circa 6000 uomini ciascuna, quelle inglesi ne avevano 16.000; inoltre, Montgomery poteva contare su altre quattro Divisioni, freschissime, di cui tre corazzate, schierate più indietro. Questo a metà agosto.

23 ottobre 1942

Ed ora cediamo la parola ad Alexander: «Carri, autocarri e cannoni partivano in massa dalle officine: il nuovo materiale arrivava continuamente in Egitto. (...) 41 mila uomini arrivarono fra il 1.o agosto e il 23 ottobre, oltre alle nuove Divisioni in linea. Nello stesso periodo furono inviati all'8.a Armata più di mille carri pesanti, 360 carri leggeri e 8700 autocarri. (...) A quell'epoca sbarcavano ogni mese nei porti del Medio Oriente 466 mila tonnellate di materiale».

Alla vigilia della battaglia di El Alamein, le nostre forze su quel fronte erano le seguenti (fra parentesi, le forze corrispondenti dell'avversario): 70 battaglioni di fanteria (104), 540 cannoni (2180), 530 carri armati (1200), 30 autoblindo (300), 500 automezzi (2600), 700 aerei (2500). All'estrema sinistra, dal mare a El Aldmein, il nostro fronte era tenuto da truppe tedesche; al centro, le Divisioni italiane («Littorio», «Trieste», «Trento», «Bologna», «Brescia») si alternavano a quelle germaniche; all'estrema destra, la difesa era affidata esclusivamente a truppe italiane (Divisioni «Folgore» e «Pavia»); la Divisione «Ariete» era tenuta in riserva.

Nulla lasciava prevedere, il 23 ottobre, una imminente offensiva inglese, tant'è vero che Rommel era in vacanza in Germania (sarebbe ritornato precipitosamente, in aereo, il giorno 25); anche quel giorno era passato come tanti altri, senza fatti degni di rilievo. Era scesa la sera: una sera che sarebbe passata come tante altre, pensando a casa. Ma alle 21.40 fu l'inferno, tutto il fronte avversario s'illuminò di colpo e il deserto fu scosso da un tremendo fragore: dal mare alla depressione di El Qattara l'artiglieria nemica era entrata in azione rovesciando sulle nostre linee un uragano di ferro e di fuoco. Era l'inizio.

Forte della sua assoluta superiorità in uomini e in mezzi, Montgomery intendeva condurre una battaglia di logoramento, premere soprattutto sulla parte settentrionale delle nostre linee, sfondare, e aggirare tutto lo schieramento. «Avanzata metodica — diceva il suo ordine di operazioni — distruggendo il nemico pezzo per pezzo, lentamente e sicuramente. Esso non può condurre una lunga battaglia, noi lo possiamo. L'intera faccenda durerà dieci o dodici giorni».

All'alba del 24 ottobre tutto il fronte avversario era in movimento, tutto il deserto era nero di carri armati, infiniti, che venivano all'attacco, fitti, inesorabili. Cozzarono pesantemente contro l'ala sinistra, ma non passarono; cozzarono duramente contro l'ala destra, e furono respinti dai paracadutisti della «Folgore» e dai fanti della «Pavia». Così fino alla fine del mese — senza mai riuscire a passare — mentre le nostre perdite aumentavano paurosamente di giorno in giorno.

Nel corso della battaglia, Rommel, per irrobustire l'ala sinistra che vacillava, aveva spostato a Nord numerose forze tedesche togliendole dal centro. E fu il centro allora che Montgomery, accortosene, decise di colpire perché «là c'erano gli italiani, i quali non davano affidamento di saper sostenere un duro combattimento». E in questo senso impartì gli ordini per l'attacco risolutivo che doveva essere sferrato nella notte fra l'1 e il 2 novembre.

All'alba del 2, dopo una pesante preparazione d'artiglieria, si scatenò l'attacco delle unità corazzate nemiche, che in un primo momento venne validamente contenuto. Ma non poteva durare a lungo: i carri armati italiani (le «scatolette», come li chiamavano i nostri soldati con amara ironia) venivano distrutti uno dopo l'altro dai poderosi carri britannici, veri colossi, contro i quali — scrisse Rommel — «i nostri cannoni non avevano alcuna efficacia».

Olocausto dell'«Ariete»

La sera di quello stesso giorno egli ordinava il ripiegamento. Nella notte il fronte cominciò a retrocedere con un certo ordine, e così il mattino successivo: nessuna rottura, tutte le infiltrazioni nemiche venivano prontamente bloccate, ogni penetrazione duramente contrastata. Ma ecco Hitler che telegrafa da Berlino: «Non vi è altra via se non quella che conduce alla vittoria o alla morte». Rommel obbedisce, le Divisioni ricevono l'ordine di riportarsi sulle posizioni che avevano appena lasciato: ne consegue una confusione caotica che porta alla sconnessione del fronte, e di questo approfittano le colonne corazzate nemiche per infiltrarsi, penetrare, dividere.

Accorre la Divisione «Ariete»: un centinaio di grossi carri avversari le muovono addosso e la distruggono completamente dopo una lotta durissima. A quota 33 di Tell el Eisa, una scritta ne ricorda oggi l'olocausto: «Gli equipaggi di undici carri dell'„Ariete" (gli ultimi - n.d.r.) per arginare il nemico dilagante, accettarono su queste pendici il consapevole sacrificio la sera del 3 novembre 1942. Sul relitto glorioso, fermate lo sguardo, e meditate». «Con l'„Ariete" — dirà Rommel — abbiamo perduto i nostri più anziani camerati italiani, ai quali, bisogna riconoscerlo, abbiamo sempre chiesto più di quanto essi erano in grado di dare con il loro cattivo armamento».

E' il disastro, è la fine: interrotti i collegamenti dalla aviazione inglese che bombardava a tappeto, il Comando superiore italiano non aveva più notizie delle sue Divisioni, ormai in buona parte sommerse dalla marea nemica.

E' questa l'ora della Divisione paracadutisti «Folgore», «la più bella Divisione del mondo», che da undici giorni sta combattendo, come tutte le altre nostre Divisioni, con coraggio leonino. Erano seimila ragazzi, per lo più sui vent'anni, arruolatisi volontari, innamorati della nuova specialità; avevano sognato di scendere dal cielo, alle spalle del nemico, nel cuore delle sue difese, ma il destino aveva disposto diversamente, e li aveva costretti al suolo, come i fanti e gli artiglieri. Volle il destino che a El Alamein la «Folgore» trovasse la sua morte e la sua gloria, morte e gloria tali che un nemico altezzoso, e raramente cavalleresco, dovette inchinarsi. Non scesero dal cielo, quei ragazzi, come avevano sognato, ma assai gloriosamente vi salirono.

Gli atti d'eroismo compiuti dalla «Folgore» a El Alamein non si contano: si possono contare le medaglie d'oro al valor militare — 35 — quasi tutte conferite alla memoria, ché fu un vero miracolo per chi — e son pochissimi — si salvò da quell'inferno. Il tenente colonnello principe Marescotti Ruspoli, comandante di un raggruppamento cui l'artiglieria aveva spezzato i collegamenti con i suoi battaglioni, partì solo, per ristabilire i contatti; raggiunse gli avamposti, dove infuriava la battaglia, e fu preso in pieno da una cannonata. Due giorni dopo, suo fratello, capitano comandante di un caposaldo, dopo aver contenuto un assalto, contrattaccò all'arma bianca e cadde alla testa dei suoi uomini. Pochi giorni prima, lo stesso reparto aveva perduto il suo precedente comandante, il duca capitano Luigi Visconti di Modrone, colpito a morte mentre contrastava il passo al nemico che premeva. Quale esempio, quegli aristocratici, per certa «nobiltà» di oggi, che riempie nei giornali le colonne di cronaca nera!

Da principio si buttavano a terra, i ragazzi della «Folgore», quando gli aerei nemici arrivavano in picchiata; si nascondevano nelle buche scavate dalle bombe, quando avanzavano i poderosi carri armati (a questi avrebbe pensato, poi, l'artiglieria), ma tosto balzavano in piedi e affrontavano, corpo a corpo, le fanterie australiane e neozelandesi che seguivano i carri. Ma col passar dei giorni la situazione peggiorò sempre più, la «Folgore» si trovò tagliata fuori dal resto del fronte: non erano più seimila, ora, i suoi ragazzi, ma tanti, tanti di meno, senza più viveri, senza acqua, con le munizioni contate, con l'angoscia dell'impossibile vittoria: adesso attaccarono all'arma bianca, a bombe a mano, finché il nemico fu costretto a impiegare esclusivamente i carri armati — gli uomini al coperto delle pesanti corazze — per farli tacere.

La fine gloriosa

E allora si videro i «folgorini» superstiti, eroi che già appartenevano al regno dei morti, nascondersi nelle buche e aspettare che i mostri d'acciaio avanzassero: a ogni uomo, un carro. Quando i carri erano a pochi metri, e dall'interno non potevano più scorgerli, balzavano animosamente fuori, correvano addosso al mostro, vi si arrampicavano, applicavano saldamente una mina e si buttavano a terra, supini, ché dopo pochi istanti il carro sarebbe saltato. Ma altri carri seguivano, avevano visto, e venivano avanti e sparavano, e schiacciavano quei ragazzi per i quali più non c'era via di scampo. Così finì la «Folgore»: bruciata in un mare di fuoco, schiacciata da una valanga di acciaio. E sul deserto di El Alamein scese il silenzio.

«Fra sabbie non più deserte sono qui di presidio per l'eternità i ragazzi della "Folgore", fior fiore di un popolo e di un esercito in armi. Caduti per un'idea, senza rimpianti, onorati dal ricordo dello stesso nemico, essi additano agli italiani, nella buona e nell'avversa fortuna, il cammino dell'onore e della gloria. Viandante, arrestati e riverisci. Dio degli Eserciti, accogli gli Spiriti di questi ragazzi in quell'angolo del cielo che riserbi ai Martiri e agli Eroi».

Una lapide con queste parole ricorda a El Alamein il sacrificio della «Folgore». Le dettò il colonnello Alberto Bechi Luserna, medaglia d'oro, miracolosamente salvo allora, ma assassinato all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre '43 perché il cammino dell'onore, per lui, significava obbedienza al legittimo governo.

Fabio Giraldi

La sconfinata distesa di croci che si presenta al visitatore nel cimitero militare di quota 33 a Tell el Eisa. Dice una targa: «Settore italiano consacrato al riposo di oltre tremila soldati d'Italia caduti su questo fronte. Il deserto non restituisce i dodicimila che mancano»

Mostre d'arte

All'Endas

Prima mostra di gruppo all'Endas di Trieste. Vi partecipano Giovanni Babuder, Mario Chiesura, Vittorio Cossutta e Pedra Zandegiacomo. Quattro pittori che stanno insieme assai bene. Sono diversi, quanto al genere e allo stile, e sono accomunabili per la maturità della loro esperienza, per la fedeltà alla rappresentazione figurale, per la convinzione romantica di poter dare testimonianza dei sentimenti. Non che siano sentimenti legati necessariamente ad un mondo idilliaco. Il colpo a sorpresa viene, a questo proposito, dalle danze macabre della Zandegiacomo. Ce n'è una bellissima, con lo scheletro coronato in centro e i frammenti del rito fastoso intorno, che introduce l'idea dell'antico affresco deteriorato e poi lo rompe nella durezza verista dei particolari, cuciti, infine, in quel racconto fantastico e gioioso che vince l'orrore della morte. Approdiamo ai sereni lidi della pittura impressionista di Cossutta, a quella veduta lagunare che scioglie l'arabesco delle terre e delle acque nei morbidi trapassi tonali di un incantesimo poetico. Anche Babuder appartiene alla schiera degli impressionisti; i suoi paesaggi sono però meno memorativi e più legati al vero, al vigore dei colpi di spatola che scolpiscono le fronde o il grido improvviso d'un azzurro. Abbia il suo spazio anche la veduta e siano benvenute le rustiche casette sommerse fra gli alberi, le tranquille strade dei borghi che Chiesura racconta oltre il denso filtro dei toni caldi.

SKODNIK

Michele Skodnik alla Tergeste. E' ancor vivo il ricordo dei maestri d'un tempo: qui le «Risorgive del Timavo» fanno pensare alla «Fonte del Clitumno» di Wostry, là «Carso autunnale» rammenta la trasparenza dell'aria e le nitide tarsie di colori di un Grimani. Skodnik ha però una sua strada da percorrere. I prelievi tornano buoni quando è il vero a farli affiorare. Il vero è l'unico maestro a tempo pieno. Il pittore gli dedica tutte le sue risorse. Passa dal disegno a penna all'acquerello, dall'acquerello agli oli. Negli oli scandisce talvolta una complessa successione di piani prospettici e delinea, altrove, la semplice sagoma dei cipressi contro il cielo al tramonto. Corgnale, Contovello, Gabrovizza, Muggia,, Caresana, il Taiano, il Piave sono, questa volta, le tappe della sua peregrinazione. Un paesaggio vario che non incute mai soggezione. Anche le cime delle Tofane fanno parte di una storia interiore, di un intimo colloquio dell'anziano artista con i luoghi che gli sono familiari per la lunga consuetudine del camminare e dell'arrampicarsi in montagna. Il suo sentiero è sempre battuto dal sole primaverile, anche quando la pioggia distende un velo sulle case di Corgnale, anche quando nuvole tempestose s'accumulano sul cielo carsico.

RICCI

Le stampe di Enrico Ricci alla Cartesius di Trieste. Nato a Urbino nel 1925 e ivi abitante, l'artista ha studiato in quell'Istituto statale d'arte, dove attualmente insegna. Dal 1959 è presente alle principali rassegne di grafica (Venezia, Lubiana, Cracovia, Biella) e ad alcune mostre nuove (L'Aquila, Graz, San Fedele di Milano). Lo presenta Giuseppe Marchiori: «Ricci persegue già da molti anni un ideale d'ordine e di chiarezza, e lo esprime svolgendo e arricchendo certi schemi dello astrattismo costruttivista, fin dal 1964, con un vigore schietto e risoluto... Nella trasposizione delle figure geometriche, nelle meditate contrapposizioni dei colori, dei piani, degli incroci, dei tratteggi, le stampe di Ricci rappresentano una proposta nuova, un discorso aperto a un futuro, in cui l'arte non può confondersi con la tecnologia o con la fantascienza». Rifiutare i confusi luoghi comuni della tecnologia e della fantascienza non vuol dire, rispettivamente, sfiducia nella tecnica e rimpianto del passato. Ricci la sua tecnica la domina da maestro, persino con qualche compiacimento di troppo. Adopera matrici metalliche lavorate in profondità, scavate secondo sistemi regolari di scanalature, griglie, rocchi, e impresse poi su carta metalizzata, sicché il senso originario della materia trova un perfetto equivalente nella riproduzione. D'altro canto, la semantica è lontana dai banali riferimenti meccanici; egli allude piuttosto ai recessi di spazi inesplorati, al mistero annidato nei semplici ritmi decorativi sulle oscure piastre della sapienza. Per tale via Ricci attinge un clima quasi metafisico. I bordi rigidi, le grandi scansioni oblique, l'impiego del rilievo vero della carta, la compiutezza di queste incisioni, che si direbbe sculture brunite, sono il coperchio del non detto, la melanconica constatazione dell'inesaustività dei linguaggi. «Il presente — scrive Marchiori — diventa così una realtà poetica, in cui si avverte, pur nelle immagini dense nel sentimento del tempo, l'eco della grande civiltà umanistica».

BITRAN

Opere di Albert Bitran alla Lanterna di Trieste. Nato a Istanbul nel 1929, abita a Parigi dal 1949 ed ha esposto, dal 1951, in una trentina di personali e in circa un centinaio di mostre in gruppo. Tempere (integrate da collage), litografie, puntesecche e un paio di litografie si dispongono in una sequenza unitaria e coerente. Dalla matrice della pittura segnica viene il gusto dell'improvvisazione, preceduta, in realtà, da una consumata saggezza che delimita il campo e i mezzi d'azione, e viene altresì la ferma ed essenziale definizione del motivo che individua e caratterizza ciascuna opera. Se tentiamo, però, di descrivere le figure, ci accorgiamo che il compito ci sfugge tra le mani. Proprio come succede all'occhio il cui sguardo si posa su queste carte della Bitran, quasi uguali fra di loro, impreziosite dalla ruvidezza del collage, macchiate di nero e di bianco. La certezza dell'emblema, la nobiltà araldica dell'ideogramma orientale si annulla col grottesco della vignetta caricaturale. E rimane l'impalcatura cubista, lo spazio architettato, più vero di quello lievemente suggerito con le biacche e con gli ocra delle strisciate di sfondo. Artista gentile e ironica, la Bitran un poco insiste e calca i medesimi temi, ma poi, senza dar molto nell'occhio, desiste e introduce un'altra movenza. Il paesaggio inventato si dispiega a passi di danza e la sottile intelligenza del gioco ne consente l'infinita estensibilità.

I. N.

CORRIERE FILATELICO

PER LE «WEDDING SILVER» 54 FRANCOBOLLI DEI CROWN AGENTS

Il 20 novembre, come ormai è ben noto, Elisabetta II d'Inghilterra e il Duca Filippo di Edimburgo, celebreranno le loro nozze d'argento, essendosi uniti in matrimonio nel 1947. Cinque anni dopo, a seguito della morte improvvisa del padre Giorgio VI, Elisabetta veniva incoronata Regina: il suo regno dura dunque da vent'anni. Dalla sua unione con Filippo sono nati quattro figli: Carlo, l'erede al trono, Anna, Andrea ed Edoardo. Le nozze di argento, o «Silver Wedding», saranno molto solennemente celebrate anche sui francobolli. E' da prevedere infatti che il «giro» risultante dalle emissioni in programma da parte delle amministrazioni postali dei paesi del Commonwealth, dei territori della Corona e di altri ancora, supererà di gran lunga quello che si ebbe in occasione dell'incoronazione di Elisabetta, nel giugno 1953.

E' da ricordare anzitutto la emissione dei due francobolli celebrativi inglesi, del valore di 3 e 7 pence, di cui abbiamo dato notizia già molto tempo fa; questi francobolli, che recano i profili di Elisabetta e di Filippo, usciranno proprio nel giorno anniversario delle nozze. Il Post Office ha predisposto una artistica FDC ed anche due annulli speciali, illustrati con un gioco di nodi significativi il vincolo e l'amore coniugale; un annullo sarà usato a Windsor, l'antica residenza dei sovrani inglesi, lo altro a Edimburgo.

All'emissione della Gran Bretagna faranno ampia corona le 27 emissioni curate dai Crown Agents per conto dei territori d'oltremare che ancora fanno parte della Gran Bretagna. Ecco, in ordine alfabetico, il lungo elenco: Antigua, Ascensione, Bermuda, Territorio Antartico Britannico, Honduras Britannico, Territorio Britannico dell'Oceano Indiano (BIOT), Isole Salomone, Isole Vergini, Brunei, Cayman, Isole Falkland, Gibilterra, Isole Gilbert ed Ellice, Guernsey, Hongkong, Jersey, Montserrat, Condominio anglo-francese delle Nuove Ebridi, Pitcairn, Isole St. Kitts-Nevis-Anguilla, Sant'Elena, Santa Lucia, San Vincenzo, Seicelle, South Georgia (Antartide), Tristan da Cunha, Isole Turks e Caicos.

Per ognuno di questi paesi è prevista l'emissione di due francobolli, per cui il «giro» dei Crown Agents comprenderà ben 54 valori. Al centro di tutte le vignette figurano i ritratti di Elisabetta e di Filippo, realizzati dal fotografo Desmond Groves; lo sfondo, invece, è diverso per ogni paese, di cui richiama le caratteristiche dell'ambiente, della flora, della fauna, della vita e del folclore locale: il «giro» insomma è un autentico lungometraggio di un mondo svariatissimo, interessante e pittoresco. Ai paesi amministrati filatelicamente dai Crown Agents è assai probabile che si uniscano anche altri nella celebrazione delle «Silver Wedding», come l'Australia e il Canada. Il «giro», anche se finanziariamente piuttosto impegnativo, è molto allettante, per cui è prevedibile che avrà un notevole successo.

Cinema francobolli

Il giornalista Gianni Castellano, esperto di cinema e di teatro ma anche di filatelia, non ha potuto resistere alla tentazione di fondere le due «passioni» e così è venuto fuori, oltre che una collezione personale «Il cinema nei francobolli», il primo catalogo che elenca tutti i valori postali riferentisi al mondo del cinema e ai suoi personaggi, a cominciare dai pionieri che inventarono i mezzi tecnici per la proiezione sugli schermi delle immagini in movimento. Il catalogo raccoglie soltanto 32 pagine più la copertina a colori: i francobolli «cinematografici» sono infatti piuttosto pochini, superando appena quota 100.

Alcuni indizi fanno pensare che il catalogo o il «mini-catalogo» realizzato da Castellano ed edito da Giulio Bolaffi, divenga un incentivo per molti filatelisti a mettere assieme e a proseguire una collezione cinematografica. Uno dei pregi del catalogo che balza subito all'occhio è dato dalle sintetiche ma sostanziose didascalie che accompagnano i singoli francobolli elencati, didascalie che comprovano la vasta e sicura padronanza della materia da parte dell'autore. Altro pregio è quello di aver volutamente ignorato le emissioni fasulle di tre paesi arabi, pur indicandole nella nota introduttiva. La fatica di Castellano è stata molto apprezzata dalla stampa nazionale e ha richiamato l'attenzione anche delle reti televisive europee. Forse è un peccato che il catalogo sia fuori commercio. Ad ogni modo ci compiacciamo con il collega per la meritoria e lodevole fatica.

I RICHIAMI TURISTICI DELLA GERMANIA

La Germania federale, come brevemente accennato la volta scorsa, ha messo in servizio altri due francobolli a carattere turistico, per richiamare l'interesse sulla città di Heidelberg e sull'isola di Helgoland. I valori si ragguagliano rispettivamente a 30 e a 40 Pfennig. La emissione rientra nella serie che, intelligentemente, le Poste tedesche vanno arricchendo ogni anno per valorizzare il patrimonio nazionale a scopo turistico. Heidelberg è una nobile città del Baden, sul fiume Neckar, ricca di monumenti artistici e storici. Celebre nel suo castello è una botte capace di ben 221 mila litri! L'isola di Helgoland emerge con una massa rocciosa nel Mare del Nord. Di limitate dimensioni, conta appena 400 abitanti circa. E' centro turistico estivo e luogo di tappa per migliaia di uccelli migratori. Fu già munitissima base navale. Dopo la seconda guerra mondiale, fu usata dall'aviazione inglese per esercitazioni di tiro. Nel 1952 venne restituita alla Germania.

Frans Masereel

A dieci mesi dalla morte, avvenuta il 3 gennaio 1972, il Belgio ha voluto dedicare un francobollo a un suo grande artista, Frans Masereel, che per cinquant'anni coltivò la nobile arte della xilografia, ritenendo il legno la materia più adatta per esprimere il messaggio che proveniva dal suo spirito. Il francobollo porta un suo autoritratto, nel quale si notano le forti marcature proprie di un artista del suo genere.

Natale Canadese

Tutta luminosa e molto suggestiva la serie natalizia delle Poste canadesi che ha iniziato il suo corso proprio ieri, 1.o novembre. L'elemento dominante dei quattro francobolli sono le candeline decorative e simboliche della Natività. Nei primi due (6 e 8 cents) ne osserviamo cinque di varia grandezza: vorrebbero significare l'uomo al centro dell'universo e i quattro punti cardinali. Negli altri due francobolli (orizzontali, 15 e 15 cents) ne figurano sette, a simbolo dei sette santi difensori della Cristianità (San Giorgio per la Gran Bretagna, San Dionigi per la Francia, Sant'Andrea per la Scozia, San Davide per il Galles, San Patrizio per l'Irlanda, San Giacomo per la Spagna e Sant'Antonio per la Italia). Accanto ai ceri sono disposti gli oggetti sacri per i riti natalizi e i doni per rallegrare la mensa. Magnifica la realizzazione delle fiammelle, che veramente illuminano i francobolli.

Israele

Sono prossime a uscire (7 novembre) due nuove serie israeliane: paesaggi d'Israele e festa dell'Hanukka. La prima comprende quattro francobolli che si aggiungono ai precedenti otto di posta ordinaria. La seconda è celebrativa di una festa religiosa; comprende tre francobolli illustrati con lampade tradizionali che rientrano nei riti ebraici.

Marcello Lorenzini

LIBRI RICEVUTI

Ferruccio de Carli: *Spagna*. Un volume in 16.o di 350 pagine, una carta geo-politica e 70 illustrazione fuori testo. Casa Ed. C.E.S.M. di Studi Meridionali. Roma, via Emanuele Filiberto 106. (L. 3500).

Una delle difficoltà da cui sono presi quanti si recano all'estero, è di capire, di rendersi conto delle ragioni che creano tante diversità tra nazione e nazione, non meno che, nell'interno di una nazione, tra regione e regione. E' quello che ha cercato di fare Ferruccio de Carli. Spagna e Italia hanno molto in comune, ma anche molto che le differenzia. Donde la necessità di rendersene conto, per meglio capire e quindi godere la vicina nazione. L'autore vi è indubbiamente riuscito.

Secondo la divisione in tre parti, che si stabilisce spesso nei lavori di qualche impegno e ampiezza, la prima parte porta il lettore ad una conoscenza esauriente, anche se succinta, geografico-economica, quindi storica, letteraria, artistica, folcloristica della Spagna, con un capitolo dedicato infine alla romanità della Spagna.

Nella seconda parte, quella più vasta e centrale, l'autore considera ogni regione in sé, insistendo su quanto la caratterizza, arricchendo la narrazione con episodi storici e vicende ambientali, generalmente gustose. La terza parte, infine, è una vera e propria guida, non farraginosa, come di solito si riscontra, stringata ma sufficiente per sapere quanto è opportuno conoscere prima di varcare il confine; non escluso un breve, abbastanza esauriente, manualetto di conversazione. La nota chiarezza stilistica e scorrevolezza della narrativa dell'autore, contribuiscono a rendere maggiormente facile ed efficace la lettura.

O

Paolo Guzzi — *Consumo pro capite. Contropoesie* — Edizioni Trevi - Roma — Pagg. 36 Lire 1000.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

MENTRE IL RICORDO SI RIVOLGE AI DEFUNTI

Le solenni giornate della rimembranza

Nell'omaggio ai Caduti l'avvio toccante alle celebrazioni del 4 Novembre - I riti

Ricorrenze meste e date fauste si susseguono in questi primi giorni di novembre, richiamando alla memoria persone care scomparse ed eventi che invadono l'animo di sentimenti affettivi e ideali.

Oggi è la giornata dedicata alla commemorazione dei defunti, che induce al devoto omaggio ai morti in pace e in guerra. A Sant'Anna continuerà il pellegrinaggio tra i viali del camposanto; riti saranno celebrati per ricordare i Caduti. A cura del Comune, verranno deposte corone d'alloro sulle targhe e ai cippi che, nelle vie cittadine, ricordano il sacrificio di tanti triestini. Corone verranno pure deposte al poligono di Opicina, sulle foibe di Monrupino e Basovizza, alla Risiera di S. Sabba, al cimitero di Sant'Anna e sul colle di San Giusto.

Promossa dal Comando del Presidio militare si svolgerà poi, sullo stesso colle, alle ore 11.15, una cerimonia di onoranze ai Caduti, alla quale presenzieranno le massime autorità civili e militari, nonché un reparto di formazione in armi costituito dalle rappresentanze di tutte le Forze Armate del Presidio. Alle 11.30 verrà quindi officiata una Messa nella Cattedrale. Sempre in mattinata corone d'alloro saranno deposte nei cimiteri di guerra di Prosecco e Aurisina a cura del comando del reggimento «Piemonte Cavalleria».

Ieri mattina, nel corso di una cerimonia organizzata dal Consiglio della Resistenza di Muggia, sono già stati ricordati i partigiani caduti nella guerra di liberazione. Corone d'alloro sono state deposte al monumento di Alma Voivoda, alla Rotonda del Boschetto, e al monumento al partigiano di Muggia, dove ha avuto luogo la cerimonia.

Domani, festa del patrono della città, alle 10, verrà officiato nella cattedrale di San Giusto il solenne pontificale. Alle 11.50 poi, in piazza Unità, lo Arcivescovo mons. Santin impartirà la benedizione ai due nuovi «Micheze» e «Jacheze», che faranno sentire i primi rintocchi allo scoccare del mezzogiorno. Subito dopo verrà inaugurata, nella saletta comunale di arte, una mostra documentaria sulla storia delle due statue e del palazzo municipale. Nel pomeriggio, alle 16, una corona d'alloro verrà deposta, a cura del Comune, al molo Bersaglieri.

Sabato 4 infine, al Sacrario di Redipuglia, avrà luogo la solenne cerimonia in onore dei Caduti di tutte le guerre, momento saliente della giornata dedicata alle Forze Armate e al combattente. L'inizio della cerimonia è fissato per le ore 10, la conclusione per le 12.15. Prima e dopo il rito associazioni combattentistiche e d'arma e altri sodalizi deporranno ai piedi del Sacrario decine di corone. In città le caserme saranno aperte al pubblico, come vuole una vecchia e cara tradizione, mentre nella sala di Palazzo Costanzi verrà allestita una mostra dedicata ad illustrare la funzione sociale delle Forze Armate.

Venerdì sera alle 20.30 e sabato pomeriggio con orario continuato, a cura del Commissariato governativo per le onoranze ai Caduti, verrà proiettato al Museo della Terza Armata un filmato sulla guerra del 1915-18. Sempre nel pomeriggio di sabato, alle 16.30, verrà celebrata al Tempio di Monte Grisa, a cura dell'Associazione nazionale per l'Opera Caduti senza croce, una Messa in suffragio dei centotrentamila Caduti senza croce. Alle 17 invece, in piazza Unità, la cerimonia solenne dell'ammaina bandiera concluderà le celebrazioni, mentre alle 18.30, al Circolo Ufficiali, avrà luogo il tradizionale ricevimento offerto dal Generale comandante le truppe di Trieste.

GIUDIZIO DEI SINDACATI SUI DIBATTITI PER L'ECONOMIA

Trieste centro produttivo non solo città di servizi

Esigenze dell'industria della marineria e del porto in un incisivo documento della Camera del lavoro

Si è riunita ieri l'altro la segreteria della Camera del lavoro-UIL, con all'ordine del giorno un ampio esame della situazione economica della città, esame affrontato — come sottolinea un comunicato dell'organizzazione sindacale — «soprattutto in riferimento a discorsi, iniziative e promesse che, in periodo elettorale, trovano facile collocazione e servono unicamente a provocare confusione tra l'opinione pubblica, per l'estemporaneità in cui vedono la luce».

La riunione, presieduta dal segretario generale dott. Fabricci ha all'unanimità approvato i contenuti del seguente documento:

«Nel rimarcare che tutti devono preoccuparsi — politici, sindacati ed imprenditori — di creare tutti gli strumenti necessari per snellire la burocrazia in modo da sbloccare, per esempio i lavori del bacino di carenaggio, per dare maggior autonomia all'Ente porto anche attraverso una maggiore rappresentanza sindacale e per estenderlo sino a Monfalcone, la segreteria della CCdL-UIL respinge nel modo più energico l'assurdo e inaccettabile discorso di "Trieste città dei servizi". Si vuole ricordare, a tal proposito, che la conferenza sulla economia triestina, organizzata dal Comune nel gennaio '65 ha inequivocabilmente sancito — dopo una seria ed approfondita disamina compiuta da economisti, studiosi, sindacalisti, imprenditori e politici — che Trieste può vivere e prosperare soltanto attraverso il potenziamento dell'industria, delle linee marittime e del porto. Ogni altra linea è frutto di facile, ma dilettantistica e vuota, demagogia.

«La segreteria della CCdL-UIL — prosegue il documento — richiama l'attenzione di tutte le forze economiche, sindacali e politiche sull'inderogabile ed urgente necessità di veder potenziata l'attività industriale — particolarmente quella cantieristica, che è trainante nei confronti delle piccole e medie aziende, e produttrice feconda di reddito — che non può essere surrogata né posta in posizione secondaria rispetto a qualsiasi altra attività. E' con la riaffermazione di questa linea coerente, sino ad oggi portata avanti dall'intero schieramento delle componenti economiche e politiche triestine, che la Camera confederale del lavoro-UIL, e i lavoratori in essa rappresentati, rimarcano che la ricchezza ed il rilancio di Trieste passa unicamente per l'attività industriale, pilastro insostituibile per l'inversione dell'attuale decadenza della città.

«La segreteria della CCdL-UIL respinge infine "l'ottocentesco" livore antisindacale che a più riprese sta apparendo in recenti manifestazioni od iniziative politiche. La responsabilità della crisi, non solo di quella triestina — conclude il comunicato — non ricade infatti sulla classe lavoratrice».

Soddisfatto il PRI per il voto al CRES

La direzione provinciale del PRI, riunita per esaminare i risultati del convegno recentemente promosso sotto il titolo «Nodo di Trieste», ha giudicato molto positivamente il contributo di approfondimento che il convegno ha apportato alla problematica dell'economia triestina, individuando nella funzione di intermediazione tra Ovest ed Est in tutti i settori il ruolo essenziale di Trieste e indicando nello sviluppo del porto e delle sue strutture e nella considerazione programmatica unitaria della zona socio-economica Trieste-Monfalcone-Gorizia la sicura prospettiva per l'avvenire.

La direzione del PRI inoltre ha preso atto con vivissimo compiacimento delle posizioni sulle quali, «in armonia con le indicazioni repubblicane, hanno fatto fronte omogeneo le rappresentanze politiche ed economiche di Trieste in seno al CRES».

Il PRI plaude quindi alla fermezza con la quale è stata sostenuta nel CRES dalle rappresentanze triestine, in concordanza con le posizioni del PRI, la tesi della necessità di una linea di sviluppo globale della zona socio-economica, che si inserisca nella programmazione regionale con la forza di un fattore trainante, nell'interesse dell'intera Regione. Il PRI infine deplora che queste prospettive «non sembrano essere del tutto condivise da certe ancora non aggiornate posizioni mentali provincialistiche di taluni ambienti friulani, ma si augura che l'approfondito dibattito su tali temi essenziali possa condurre ad impostare soluzioni idonee nell'interesse dell'intera Regione».

ABITAVA A SISTIANA IL NOSTROMO PERITO SULLA «SAN NICOLA»

FRA POCO VITTORIO VENIER SAREBBE ANDATO IN PENSIONE



Vittorio Venier



Il nostromo Vittorio Venier, il primo a destra, con la moglie ed i familiari monfalconesi, in una recente fotografia

Ore di attesa terribili per la moglie del primo nostromo Vittorio Venier, perito nella tragedia della «S. Nicola». Amelia Venier, abitante a Borgo S. Mauro a Sistiana, si trovava a Monfalcone ospite di un nipote, quando ha casualmente sentito attraverso il telegiornale la notizia dello scoppio sulla motocisterna, al largo del porto di Brindisi.

Da quell'istante ha cercato febbrilmente di avere dettagli riguardanti il marito, attraverso contatti con le capitanerie di porto di Monfalcone e Trieste. In serata, purtroppo, un alto ufficiale ha dovuto recarle la ferale notizia.

Sino a quel momento la speranza era stata naturalmente viva, in quanto riteneva che suo marito, per le sue stesse mansioni, dovesse trovarsi in un punto della nave abbastanza distante dal luogo della deflagrazione. Vittorio Venier, nato a Pirano, si trovava sulla «S. Nicola» dal principio dell'estate. Non lascia figli. Gli mancava ormai solamente un anno per andare in pensione, dopo ben trentacinque anni di servizio.

Ancora pochi mesi, dunque, e Vittorio Venier avrebbe abbandonato la dura vita di mare, che lo aveva attratto sin da bambino, nella natia Pirano. Il destino invece ha voluto che la sua vita terminasse in mare, tragicamente.

Tre persone ferite in uno scontro a Roiano

Tre persone sono rimaste ferite ieri sera a Roiano, in uno scontro tra due automobili. L'incidente si è verificato all'altezza della via Barbariga, dove la «124» targata TS 104368 è entrata in collisione con la «Toyota» targata TS 146165. In seguito all'urto i due conducenti e un occupante della «124» sono rimasti feriti in modo non grave.

Il guidatore della «124», Giuseppe Sartorelli (27 anni, via Ghirlandaio 22/2) ha riportato contusioni al ginocchio e alla gamba sinistra; guarirà in tre giorni. Il conducente della «Toyota», Franco De Mori, di 26 anni, abitante in strada del Friuli 5, si è ferito alla parte destra della fronte e alla tempia. E' stato giudicato guaribile in dieci giorni. Il terzo, Gualtiero Sincovich (30 anni, via Sara Davis 166) se l'è cavata con contusioni escoriate al ginocchio sinistro.

Invece di un lavoro ha «trovato» un portafogli

Mentre lavorava ai restauri di una casetta al numero 36 di Scala Santa, il manovale Mario Bevilacqua, di 49 anni, abitante nello stesso rione è stato avvicinato da uno sconosciuto, il quale, esprimendosi in lingua croata, gli chiedeva se avesse bisogno di un aiutante. Il Bevilacqua gli ha risposto di no, ed è quindi salito in una stanza del primo piano per rimettersi al lavoro, lasciando lo sconosciuto solo al piano di sotto.

Poco dopo, però, il Bevilacqua si è ricordato che nel vano dove aveva ricevuto la visita dello straniero, aveva appeso i propri calzoni, per indossare abiti da lavoro. Colto da un presentimento, è corso a vedere: i calzoni c'erano ancora, ma dalla tasca era sparito il portafogli, contenente 16 mila lire, la patente di guida, la carta d'identità e altri documenti.

Disciplina sulle strade il 4 novembre

Considerato che per il 4 novembre prossimo, in occasione della tradizionale cerimonia celebrativa dell'anniversario della Vittoria, che avrà luogo al Sacrario di Redipuglia, è previsto, con una notevole affluenza di pubblico, uno straordinario movimento di veicoli, in ispecie militari, sulle strade della provincia, il Prefetto di Gorizia ha ordinato quanto segue:

Nella giornata del 4 novembre è sospesa la circolazione di tutti i veicoli, che non siano diretti al Sacrario di Redipuglia:

1) dalle ore 7 alle ore 13.30 sulla SS. 305 dal Km 9+300 (ponte di Sagrado) al Km 15+500 (Ronchi dei Legionari);

2) dalle ore 7 alle ore 13.30 sulla strada provinciale n. 1 (tratto Fogliano - San Pier d'Isonzo) e sulle strade comunali extraurbane, che da Fogliano e da Redipuglia adducono all'abitato di S. Pier d'Isonzo;

3) dalle ore 7 alle ore 13.30 sulla strada provinciale n. 12 (S. Pier d'Isonzo - Soleschiano - Ronchi dei Legionari).

Gli utenti che, per gravi, improrogabili ed accertate necessità, saranno ammessi sulle arterie sopraindicate, dovranno ottemperare alle eventuali prescrizioni o cautele verbalmente imposte dalla Forza Pubblica.

CONVALIDATE IERI LE DIECI LISTE

Tre in meno stavolta i concorrenti al Comune

Variazioni rispetto le elezioni di sei anni fa Punti focali del programma dei liberali

E' scaduto ieri mattina alle ore 12 l'ultimo termine per la presentazione delle liste dei candidati, ma già il pomeriggio precedente risultavano aver consegnato ufficialmente le liste tutti e dieci i partiti che avevano preannunciato la loro partecipazione alla consultazione amministrativa del 26 novembre; anche l'ultima lista, quella dell'Unione democratica Nuova Repubblica è stata riscontrata valida, ieri, dalla competente commissione elettorale, in sede di magistratura, sicché risulta confermato infine lo schieramento di partiti e candidati; definitiva, perciò, anche la «fisionomia» della scheda di voto, le cui caselle riporteranno, nell'ordine, i simboli dei seguenti partiti: PCI, PSDI, MSI, MIT, US, DC, PLI, PRI, PSI e UDNR.

Rispetto alle precedenti elezioni comunali, che si tennero il 26 novembre 1966, i partiti in lizza sono due di meno: la volta scorsa avevano concorso, infatti, dodici partiti; ma va considerato anche che, allora, i socialisti e i socialdemocratici si erano presentati unificati, sotto un unico simbolo, per cui in realtà i partiti concorrenti sono tre di meno, e precisamente il PSIUP (che nel frattempo si è disciolto, confluendo nel PCI), il Partito monarchico (ora assorbito nel MSI - Destra nazionale) e l'Unione triestina, il movimento indipendentista sparito dalla scena politica locale praticamente con la scomparsa del suo capo, Tolloy.

A titolo di curiosità, si ricorda che sei anni fa la DC aveva ottenuto 21 consiglieri (con 60.388 voti), il PCI 13 (con 38.096 voti), il PSI-PSDI 8 (23.367 voti), il PLI 7 (22.738), il MSI 6 (18.317), il MIT 2 (8.300), l'US 1 (4.957), il PRI 1 (4.191) e il PSIUP 1 (3.944); non avevano ottenuto seggi l'Unione triestina (2.563), il Partito monarchico (1.393) e il Partito per una repubblica presidenziale (991 voti). Durante la «legislatura» ora uscente lo schieramento consiliare aveva però subito nel frattempo qualche mutamento: Gasparini, eletto dal PLI, era passato al PRI diventando anche assessore; un indipendentista, Taddeo, si era staccato da Marchesich entrando come indipendente nel gruppo del PCI (che ora non l'ha accolto nella propria lista); e i due partiti socialisti si erano ridivisi: 6 PSDI e 2 PSI. Ed anche vari consiglieri, eletti nel '66, si erano poi dimessi per diverse ragioni, venendo a mano a mano surrogati dai primi non eletti nelle rispettive liste, sicché alla fine la fisionomia del Consiglio comunale era di parecchio mutata rispetto l'iniziale compagine.

Per quanto riguarda la campagna dei partiti sono da registrare una manifestazione antifascista organizzata ieri mattina dal PCI e la definizione del programma elettorale da parte del Partito liberale italiano. La commisione liberale, incaricata di varare appunto il programma elettorale del partito, ha deciso — al termine di una serie di riunioni — di estendere i temi della prossima campagna «non solo all'ambito dell'azione comunale di stretta pertinenza, ma anche a quello nel quale è mancata o è stata finora carente la azione pungolante dell'amministrazione cittadina».

In particolare, si apprende, il programma liberale perseguirà i seguenti obiettivi: «1) attuazione del piano della riviera triestina da parte dell'apposito Consorzio, per equilibrare in tempo la concorrenza jugoslava e veneta; 2) attuazione di un piano organico delle zone portuali; 3) attuazione di un organico e completo piano del traffico, con la creazione di zone pedonali, sensi unici, assi preferenziali, ampie zone di parcheggio a cintura; 4) attuazione di un piano del verde pubblico, delle attrezzature per il tempo libero; 5) pubblicazione dei risultati dello studio urbanistico - comprensorioriale del giapponese Tange; 6) sollecita realizzazione dell'autoporto di Fernetti e di collegamenti con la rete infrastrutturale jugoslava; 7) impegno per la redazione di un piano per il nuovo comprensorio universitario a Cattinara».

Quanto alla manifestazione antifascista del PCI, essa è stata presieduta dall'on. Luigi Anderlini, il quale ha rilevato che «Trieste si è trovata più volte al centro, in questi anni, della "trama nera": non a caso il neofascismo — ha detto — scelse questa città per le sue provocazioni, per tentare di esasperare, in chiave nazionalistica, i rapporti con i paesi confinanti e la pacifica convivenza con la minoranza slovena». Ed ha concluso sottolineando «il fallimento clamoroso e ridicolo» della marcia dei cosiddetti «amici delle Forze Armate», che si sarebbe dovuta concludere a Trieste ma si è sciolta prima «per la forte risposta unitaria che la provocazione ha sollevato nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia».

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

FESTIVITA' DI NOVEMBRE

Gli orari dei negozi

OGGI 2 novembre, commemorazione dei Defunti: apertura normale di tutti i negozi, con facoltà di protrarre l'apertura serale fino alle 21, mentre le macellerie saranno aperte solo il mattino dalle 7.30 alle 13 e gli esercizi da barbiere e parrucchiere saranno aperti ininterrottamente dalle 8 alle 19. Le panetterie dalle 7.30 alle 13 e dalle 17 alle 19.

DOMANI 3 novembre, festa del patrono San Giusto: chiusura di tutti i negozi, a eccezione di quelli dell'alimentazione che saranno aperti dalle 8 alle 13 (le latterie dalle 7 alle 12, le panetterie dalle 7.30 alle 13, con doppia panificazione, le macellerie dalle 7.30 alle 13 e le pescherie dalle 8 alle 14).

SABATO 4 novembre, anniversario della Vittoria: chiusura di tutti i negozi, fatta eccezione per le latterie (che resteranno aperte dalle 7 alle 12). Le rivendite di giornali saranno aperte fino alle 14.

DOMENICA 5 novembre: chiusura di tutti i negozi come nelle altre giornate domenicali, ma comprese le latterie (aperte invece, al solito, le panetterie, le pasticcerie, ecc.). Le rivendite di giornali saranno aperte fino alle 13.

I PUBBLICI ESERCIZI i cui turni settimanali di chiusura coincidono con le festività del 3 o 4 novembre non sono obbligati ad osservare la chiusura: quella avrà pertanto, nelle giornate indicate, carattere del tutto facoltativo.

UN'ORA DI CAOS IERI FRA PIAZZA FORAGGI E I CIMITERI

Bloccata la galleria da tamponamenti a catena

L'intervento dei vigili del fuoco a causa della benzina fuor uscita dai serbatoi squarciati - Deviato il traffico

Per un'ora, da mezzogiorno all'una, la galleria Foraggi è rimasta bloccata ieri a causa di un lago di benzina che si era formato dentro il traforo, in seguito a un violento tamponamento plurimo che ha coinvolto cinque autovetture.

L'incidente è avvenuto dieci minuti prima di mezzogiorno, in una fase di punta del traffico, particolarmente intenso ieri, poiché colonne interminabili di macchine erano dirette verso il cimitero. Ad un certo momento il semaforo di via Salata teneva bloccati i veicoli, la cui coda si allungava fino a metà galleria.

Tante automobili erano ferme una dietro all'altra quando la «1100 familiare» targata Trieste 70482, condotta da Branko Chermaz, di 49 anni, abitante in via Matteotti 26, non è riuscita a fermarsi in tempo. Il muso dell'auto ha urtato con una certa violenza la parte posteriore dell'«Alfa Romeo (TS 141964), che la precedeva e che a sua volta è andata a sbattere contro una Volkswagen, targata TS 108884.

La catena non era ancora finita: la «VW», condotta da Giorgio Montanari di 44 anni, abitante in via Tor San Piero 12, è stata catapultata contro la parte posteriore della «128», targata TS 129853, condotta da Elio Garappa, di 32 anni, abitante in via Toti 14.

Gli urti a catena non erano ancora finiti, quando è sopraggiunta la «Primula» targata TS 118175, condotta dalla commessa Lucia Mosetti, di 30 anni, abitante in via Massimo d'Azeglio 4. Quest'ultima vettura, la quinta della serie, è finita in pieno addosso alla «1100 familiare» di Branco Chermaz, che ha nuovamente battuto come un maglio contro la parte posteriore della Alfa Romeo condotta da Giancarlo Kreiner, di 29 anni, abitante in via San Pasquale 42, provocando nuovi tamponamenti. Le auto sono cozzate ancora una volta con violenza l'una contro l'altra e dai serbatoi di benzina squarciati è uscita copiosa la benzina, che ha allagato la galleria, rendendo l'asfalto viscido e pericoloso.

Sono accorsi subito i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria e il brigadiere Conte, ha ritenuto opportuno di bloccare gli ingressi del tunnel, sollecitando sul posto i vigili del fuoco. I vigili urbani da parte loro, subito accorsi, hanno fatto deviare il traffico, mentre i carabinieri effettuavano i rilievi del tamponamento plurimo. I vigili del fuoco hanno quindi provveduto a lavare il manto stradale dopo di che è stato possibile far rimuovere le automobili gravemente danneggiate. L'Alfa Romeo di Giancarlo Kreiner è la macchina che ha subito i danni più gravi.

Agitazione dei bancari

La segreteria provinciale della FILCEA-CISNAL, in un suo comunicato, ha proclamato — uniformandosi così alla decisione della giunta nazionale esecutiva — uno sciopero dei bancari per la giornata di domani, 3 novembre. Si sottolinea, infatti, che pure con l'ACRI, come già con l'Assicredito, il sindacato ha interrotto le trattative; e già sin d'ora ci si prepara ad «un'azione di sciopero più lunga, anche articolata».

Superlavoro alle Poste: sciopero?

I portalettere triestini sono nuovamente in agitazione: e già oggi dovrebbe venir attuato uno sciopero della categoria. Una decisione sarà presa, dai tre sindacati congiuntamente, tra le 7.30 e le 8.30 di stamane, prima cioè che si inizi il recapito della corrispondenza (ore 9.30). Ne sono interessati 175 postini, che corrispondono ad altrettante zone in cui è suddivisa la nostra città, e che saranno posti dinanzi a due alternative: lo sciopero, che priverebbe gli utenti del servizio di recapito delle lettere e delle raccomandate; oppure la mancata consegna di tutte le stampe.

Da lunedì mattina, infatti, i tavoli dei portalettere sono invasi da quintali di stampe, in quanto diversi partiti hanno già iniziato la loro propaganda in vista delle prossime elezioni. Oltre a questo superlavoro elettorale non va dimenticato che nel periodo novembre-dicembre i portalettere sono sottoposti all'annuale «tour de force» provocato da tutte le stampe propagandistiche, postulatorie, agende annuali, calendari, e ogni altro tipo di pubblicità che letteralmente sommerge i postini. E, naturalmente, oltre a tutto ciò vi è la normale corrispondenza, le raccomandate, le merci che vanno consegnate «contro assegno». In pratica, la situazione locale, già grave di per se stessa, viene ora notevolmente appesantita dal lavoro preelettorale e prefestivo.

Una decina di giorni fa la delicata vertenza sembrava potersi risolvere con l'arrivo di un ispettore centrale, che avrebbe dovuto sperimentare una cottimazione del servizio; però, tra lo studio, la successiva contrattazione con i sindacati e la vera e propria applicazione del nuovo sistema, ci vorrà ancora parecchio tempo.

La segreteria provinciale del SILP-CISL ha invitato gli organi centrali del sindacato ad intervenire immediatamente presso il ministero per risolvere la grave vertenza in atto, ed i segretari nazionale e compartimentale Delluniversità e Gasparini, che [illegible] si trovavano a Roma, hanno seguito la vicenda sul posto.

Fermato di notte: molestava una donna

Un uomo stava molestando di notte una donna in via Carducci, all'altezza di largo Sartorio. Un netturbino, disgustato dall'episodio si affrettava ad informare due vigili urbani, in servizio con l'autoradio. Costoro hanno rintracciato il tizio, il quale, alla richiesta di esibire i documenti, reagiva in malo modo, minacciando i vigili con i pugni.

Fermato, l'uomo è stato consegnato agli agenti della Squadra mobile. Si tratta di Giuseppe Palma, di 28 anni, domiciliato in via dell'Abro 11.

NEGATIVE LE RISPOSTE DELLE FERROVIE

Rimane un desiderio il miglioramento dei treni

Pollice verso per tutti i miglioramenti dei servizi ferroviari richiesti dalla nostra città: questo il risultato della conferenza per gli orari estivi svoltasi a Padova. Su quattro domande, infatti, soltanto una è stata accettata, e non riveste nemmeno una novità, in quanto si tratta della conferma di un servizio già esistente.

Alla conferenza in rappresentanza di Trieste è intervenuto il dottor Giorgio Tamaro, della Camera di commercio. Le richieste riguardavano anzitutto la coincidenza fra il treno R 464 che arriva a Verona alle ore 8.50, con il convoglio 284 che parte da Verona per il Brennero alle 8,50. Per il momento — è stato risposto — non è possibile modificare i due treni, il primo in quanto dipendente da un altro in arrivo dalla Jugoslavia, e il secondo avendo già adesso limiti di movimento particolarmente ristretti.

La seconda richiesta rifletteva l'istituzione di una carrozza adibita esclusivamente al servizio cuccette sulla relazione Trieste-Stoccarda: anche in questo caso i rappresentanti delle Ferrovie hanno dato una risposta negativa, in quanto — è stato detto — l'utilizzazione (dieci-undici posti in media sui diciotto offerti) non giustifica l'accoglimento della proposta.

La terza domanda viene ripetuta ormai da anni, e inevitabilmente ottiene l'identica risposta. Essa riguarda l'istituzione di un treno notturno Venezia-Trieste in coincidenza con gli ultimi treni serali in arrivo a Mestre da Milano e da Roma: e in proposito si afferma la buona volontà di attuare il servizio ma si fa presente la persistente carenza di mezzi di trazione e di materiale rotabile (carenza che si protrae addirittura da anni). Se ne riparlerà quindi in relazione al primo piano di stralcio, per 400 miliardi di lire, desunti dal piano pluriennale delle Ferrovie dello Stato. In sostanza ancora una risposta interlocutoria negativa dell'amministrazione ferroviaria.

Infine, l'unico «sì», che tra l'altro non interessa alcuna novità: si era chiesta infatti la conferma anche per l'estate '73 del servizio Belgrado-Zagabria-Trieste con vettura diretta per Torino e Roma. E ora, in sede di conferenza per gli orari internazionali, pur considerando che la relazione non risulta ben utilizzata, è stato deciso di confermare tale servizio per il biennio '73-'74.

CALENDARIETTO

Oggi: Commemorazione dei defunti — Il sole sorge alle 6.46 e tramonta alle 16.51; la luna nasce alle 3.07 e cala alle 14.54.

Ieri: temperatura massima 16, minima 12,4; pressione mb. 1024,2 in aumento; umidità 79 per cento; temperatura del mare 14,9.

Maree — OGGI: alta alle 7.10 con cm 46 e alle 20 con cm 20 sopra il l.m.; bassa alle 13.55 con cm 39 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 8.30 alle 19.30): A. Barbo, piazza Garibaldi 4, tel. 790015; Di Gretta, via Bonomea 93, tel. 410515; Godina All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 795152; S. Luigi, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 793395.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 795914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 796252; de Lettenburg, piazza S. Giovanni 5; tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24906.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 790235.

I fiori del rimpianto



Una splendida giornata di sole ha fatto ieri da cornice al grande pellegrinaggio dei triestini al camposanto. Migliaia e migliaia di persone, sin dal primo mattino, hanno raggiunto il cimitero di Sant'Anna, affollando i viali e i vialetti che interminabili si snodano tra le sepolture. E' stato il primo grande appuntamento dei vivi con i loro cari defunti, in un mare di fiori che la luce del sole rendeva ancora più belli: fiori di rimpianto e di struggente ricordo che mani pietose hanno deposto con amorevole cura sulle tombe. In mezzo alla folla dei grandi, straordinariamente numerosi i bambini, che sembravano quasi voler testimoniare un indistruttibile legame d'affetto che lì, nel cimitero, trova puntuale riscontro. Il pellegrinaggio è durato sino al tramonto, quando gli ultimi se ne sono andati; altri torneranno oggi a rinnovare il devoto omaggio.



(Servizio di «Giornalfoto»)

L'ampia area, a monte dell'attuale cimitero, dove sono in corso i lavori di sistemazione del terreno, che renderanno disponibile una superficie di oltre 31 mila metri quadrati destinata a nuove sepolture. I lavori, iniziati nel marzo scorso, verranno ultimati il prossimo luglio. La via Costalunga, verrà deviata su un altro tracciato oltre il nuovo muro perimetrale

I LAVORI DI AMPLIAMENTO DEL CIMITERO DI SANT'ANNA

Spazio per 1200 tombe di famiglia ma le richieste sono già ben duemila

Il tradizionale appuntamento con i defunti nel grande cimitero di Sant'Anna, che ogni anno si ripete in questi primi giorni di novembre in una cornice di raccoglimento e di preghiera, ripropone puntualmente il sempre più grave problema di uno spazio che si fa ogni anno più ristretto, ormai decisamente insufficiente a far fronte al problema di una degna sepoltura dei nostri morti. Ci sono, al deposito cimiteriale, circa duemila cassette di resti che attendono una sistemazione, e negli uffici si sono accumulate già duemila domande di famiglie che vorrebbero costruire una tomba ma che non possono farlo perché non c'è più spazio. Ecco così tornare d'attualità il problema dell'allargamento del cimitero, che si va piano piano concretizzando, come è possibile constatare da una serie di imponenti lavori iniziati quest'anno e che rappresentano la prima parte di un'opera più complessa.

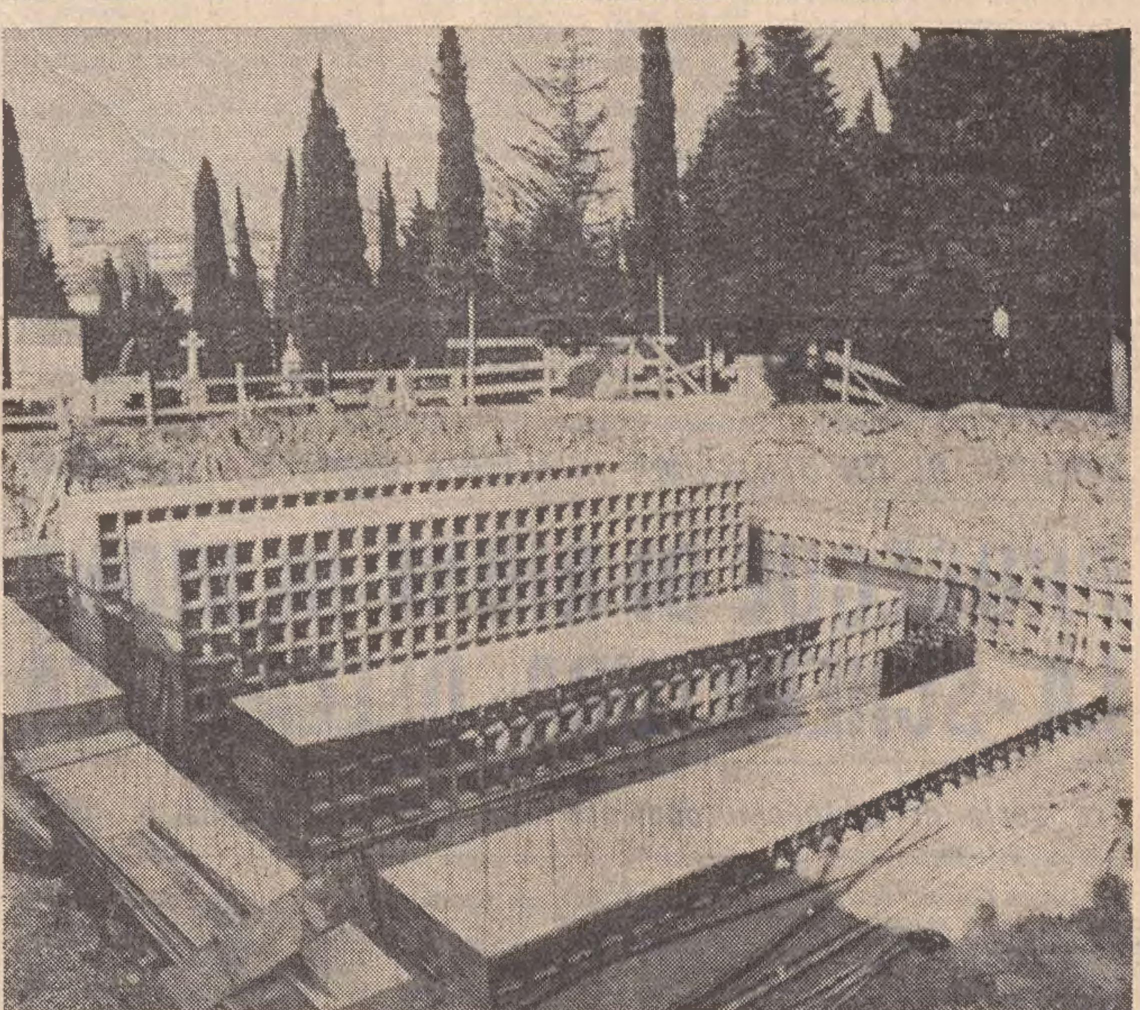
Guardando a nord dell'attuale camposanto e sul lato che si affaccia verso la salita di Zugnano, si offre allo sguardo una grande distesa di terra, circondata da un embrione di muraglia in fase di costruzione: è l'area sulla quale dovrà estendersi il nuovo tratto del cimitero. I lavori, iniziati nel marzo scorso, dovrebbero essere portati a termine il prossimo luglio, per poter poi eseguire tutte quelle altre opere che daranno definitiva sistemazione a tutta la nuova area.

A tutt'oggi, sono in corso imponenti lavori di sterro e di trasporto dei materiali per colmare i dislivelli che si trovano tra la via Costalunga, l'attuale muro perimetrale del cimitero e la salita di Zugnano. Poi si procederà ad eliminare l'attuale tracciato della via Costalunga, a deviarla lungo il nuovo percorso previsto dal progetto e a completare il nuovo muro di cinta, a sistemare le zone a verde, i viali, la rete idrica e tutte quelle altre infrastrutture, ultimate le quali si potrà procedere alla sistemazione delle tombe, dei loculi e degli ossari.

Dall'ampliamento si otterranno complessivamente nove campi di inumazione per oltre 31 mila metri quadrati di superficie. Ma, come dicevamo, l'allargamento dell'attuale area cimiteriale risolverà solo in parte e temporaneamente il grave problema. Basta tenere presente che, nella nuova area, potranno trovare accoglimento circa 1200 tombe di famiglia, mentre le domande, si diceva, sono già duemila.

Altri lavori sono intanto in corso anche nell'ex cimitero militare. Quest'ultimo, che continuerà ad offrire ospitalità ai morti civili e militari che attualmente vi si trovano, dopo la traslazione delle altre salme di Caduti che c'erano un tempo, ospiterà tra non molto due grandi cripte, dislocate a breve distanza una dall'altra, in grado di ospitare circa 12 mila loculi per sepolture civili. Attualmente sono pressoché ultimati i lavori che interessano la costruzione dei loculi veri e propri, mentre è già iniziata, per una delle cripte, la copertura di tutta l'area con una suoletta di cemento.





Nell'ex cimitero militare si stanno costruendo due nuove cripte per circa 12 mila loculi

SEGNALAZIONI

Sciopero e mali della scuola

Da Latisana riceviamo questa lettera: «Poiché vivo da un decennio nel mondo della scuola, ritengo di avere il diritto e anche il dovere di fare alcune osservazioni sulla segnalazione del prof. Guido Miglia a proposito dello sciopero degli insegnanti. Lungi dal voler polemizzare con lui, non foss'altro che per evitare la ridicola presunzione di opporre o almeno accostare il nome di un'insegnante qualsiasi a quello di uno studioso ed educatore di così vasta fama, riconosco la validità delle sue osservazioni sulla crisi generale della scuola e in particolare sulle deficienze della classe insegnante. E riconosco anche, pur essendo una "scioperante" (non perché convinta che lo sciopero riesca, questa volta, miracolosamente, ma perché ritengo che si abbia il dovere di appoggiare, nel nostro piccolo, quei sindacati che, bene o male, lavorano per noi), la scelta poco felice delle due giornate che precedono i cinque giorni di vacanza proprio per i motivi da lui esposti. Ma mi sembra che in un momento delicato come questo obiezioni del genere sarebbe meglio farle tra noi insegnanti piuttosto che pubblicarle su un quotidiano, scrivendo magari lettere di dissenso ai sindacati, non per un malinteso senso di "corporativismo", per usare un termine caro a certi sindacati politici, ma per non esporre l'intera categoria alle critiche gratuite di chi già vede in noi, unilateralmente, quelli che lavorano solo la mattina e hanno tre mesi di vacanza.

«Lasciamo che quest'etichetta ce la metta chi non sa cosa significhi stare in classe per quattro, cinque ore (purché beninteso, quelle quattro ore siano di lavoro effettivo). Chi in classe non si risparmia ritorna a casa stanco e svuotato e, anche se poi la passione o l'entusiasmo per il proprio lavoro rinascono (mi chiedo fino a quando), per quel giorno non è in grado di ricominciare daccapo. E invece ci sono compiti da correggere, lezioni da preparare ecc. Immagino che la correzione dei compiti si dovrebbe fare di notte, attuando il tempo pieno auspicato dal prof. Miglia. Inoltre mi pare inutile riconoscere che è inadeguato e umiliante il trattamento economico dei docenti se subito dopo si proclama anche la necessità di "lavorare di più". E' come dar ragione al governo, come dirgli: ci paghi poco perché lavoriamo poco.

«Quanto ai "festaioli" citati nella segnalazione ce ne sono, è vero, purtroppo, come ce ne sono anche fra altre categorie di lavoratori (in ogni professione si incontrano persone poco scrupolose o indegne, anche senza arrivare al caso limite del chirurgo che dimentica il bisturi nel corpo del paziente perché intento a raccontare una barzelletta all'infermiera), ma so per esperienza che i festaioli sono assai più innocui di quei mestatori che si insinuano nelle scuole per fare propaganda politica, creando lo scompiglio e il disordine. E non mi riferisco soltanto al disaccordo tra insegnanti, tra insegnanti e presidi, tra insegnanti e alunni, che è il fatto più doloroso per chi deve vivere a contatto con i giovani; ma soprattutto al disorientamento che si produce nella mente dei ragazzi. Perché questa propaganda non è attuata in modo semplicistico e, in fondo, abbastanza leale, come succede nelle vie e nelle piazze durante una campagna elettorale (vota per questo, vota per quello). Ciò non succede ancora nelle scuole, non è ancora permesso (e in fondo sarebbe il male minore). La persuasione è nascosta e più sottile e, pur con infinite sfumature e varianti, si riduce sostanzialmente a questo: accattivarsi i giovani permettendo loro di non fare niente, dando contemporaneamente l'impressione di chiamarli a partecipare a problemi più vasti, e accattivarsi le famiglie con le promozioni in massa.

«Avrei voluto che si accennasse anche a questa piaga nella lettera del prof. Miglia. Forse in quei decenni che ha passato nella scuola non gli è capitato di imbattersi in persone del genere. Se è così, sono sicura che troppi insegnanti non potranno fare a meno di invidiarlo. Prof. Fabia Amodio Peschitz».

Un oculista per un pensionato

Il pensionato Umberto Cuttini, autore della lettera che abbiamo pubblicato ieri («Il male non può attendere»), può mettersi subito in contatto con l'oculista dott. Eugenio Coslovi, telefonando al numero 795119 o presso l'Ospedale maggiore. Ringraziamo il dott. Coslovi per la cortese telefonata fatta alla nostra redazione e che abbiamo molto apprezzato.

Noi delle vecchie province

«Il termine "vecchie province" usato nel titolo della rappresentazione teatrale di Carpinteri e Faraguna suona strano a noi vecchi triestini. Per noi infatti la parola "vecchie province" si riferiva solo all'Italia per indicare le terre al di là dell'ex confine austriaco, perché Trieste e Trento erano diventate dal 1918 le nuove province. Un vecchio triestino, L. F.».

I concetti di vecchio e di nuovo mutano col mutare dei tempi e il significato odierno sia del titolo sia del libro sia del lavoro teatrale «Noi delle vecchie province» è stato del resto spiritosamente spiegato dagli autori su «La Cittadella»: «vecchie» sono per noi oggi le province di quel piccolo (e grande) mondo antico di lingua italiana che faceva parte dello scomparso impero.

«ST»: artigiani e pensionati

«Care "Segnalazioni", mi riferisco alla notizia riguardante gli abbonamenti per gli artigiani al Teatro stabile (a proposito, non ho letto una risposta a chi chiedeva chiarimenti sulla sigla ST). Dunque, gli artigiani possono abbonarsi alle poltrone A per lire 8000, nel mentre per le B bastano 5000 lire. E questo è fatto per persone che lavorano, sicché chi lavora gode di un privilegio che è negato quest'anno ai pensionati ultrasettantenni!

«Per noi, iscritti all'Enal, la quota di abbonamento alle 8 rappresentazioni è stata elevata a 11 mila lire, mentre l'anno scorso ci vennero incontro facendoci pagare 8000 lire, come gli studenti.

«E' giusto questo trattamento a dei vecchi lavoratori con le scarse pensioni che percepiscono? Spezzate una lancia in nostro favore. Con mille grazie per la gentile ospitalità, mi firmo ma preferisco conservare l'incognito». Lettera firmata.

«Moucheture»

«Care "Segnalazioni", ritengo di poter affermare che "maccaturo" termine raccolto dal lettore Renato Bologna a Molinara ("Segnalazioni" del 20 agosto) e che stà a indicare il fazzoletto da collo usato dai braccianti, è stato importato da equipaggi di navi francesi.

«E' noto, che ancora non molti anni fa, gli uomini usavano fazzoletti di grandi dimensioni e sempre colorati. Primeggiava il blu a puntini bianchi. E in francese "moucheture" vuol dire macchiatura e punteggiatura. Questo fazzoletto faceva macchia al collo del bracciante e in più era punteggiato. Arrivare, per deformazione, a "maccaturo" è abbastanza semplice e logico.

«"Mocador", pur traendo origine dalla stessa espressione francese, può aver subito — oltre che per difficoltà di pronuncia — anche per un punto di quell'arguzia che distingue i nostri braccianti, questa metamorfosi. La somiglianza fonetica con la parola dialettale "mocar", cioè svignarsela, ha battezzato "mocador" quel fazzoletto entro il quale, a fine lavoro, veniva arrotolato del caffè e quindi annodato al collo: ciò permetteva di "moccarsela" agli occhi dei doganieri o dei controllori. Tuttavia non da "moka" (caffè) trae origine questo termine. Livio Grassi».

Promessa di una casa

«Ci riferiamo ai molti progetti e promesse, seguiti da stanziamenti per pregare gentilmente, le competenti autorità, come intendono risolvere, il problema delle famiglie, che da venti anni, aspettano nelle baracche, l'adempimento di queste promesse: di una casa decorosa, limitata alle modeste possibilità dei lavoratori e dei pensionati. Riteniamo, che 20 anni di promesse, siano molti e per evitare ulteriori malintesi, desideriamo sapere quale Commissione alloggi, è incaricata di provvedere in merito. Ringraziamo». Seguono 11 firme.

LE ORE DELLA CITTA'

Per le Signore al C.d.S.

Per i pomeriggi del Circolo della Stampa dedicati alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, mercoledì 8 novembre nella sede di corso Italia 12 avrà luogo l'annunciato incontro con il baritono Piero Cappuccilli. L'artista concittadino (protagonista al «Verdi» dell'inaugurale «Ballo in maschera») sarà presentato dal critico Gianni Gori.

Istriani sul Grappa

L'Associazione delle Comunità istriane per il 4 novembre, la giornata tradizionalmente dedicata all'omaggio ai caduti, sarà quest'anno sul Grappa in devoto pellegrinaggio a quel cimitero monumentale. Prima di salire sul Grappa, una rappresentanza istriana di cui faranno parte i membri del Consiglio generale dell'Associazione con i presidenti e i segretari delle varie Comunità, sarà ricevuta nella sede municipale di Bassano, dal sindaco della città, cui sarà consegnato a ricordo della manifestazione, un guidoncino con i colori dell'Istria. Il viaggio sarà effettuato in autopullman e vetture, con partenza da piazza S. Giovanni alle ore 7 di sabato, con arrivo a Bassano alle ore 10 per proseguire subito dopo l'incontro col sindaco di Bassano sul monte Grappa.

F.A.Ri.T.

Presso la palestra del Collegio «S. Giusto» di via Conti, gentilmente concessa dal consiglio di amministrazione dell'EOA, hanno avuto inizio gli allenamenti di pallavolo e atletica per signorine dai 14 anni in poi, esordienti e non principianti, divise in due gruppi. Preadolescenti: dopo le festività dei primi di novembre avranno inizio per le preadolescenti (10-14 anni) i corsi di pallavolo, atletica, ginnastica, danza ritmica, tennis tavolo, lavori artistici e artigianali ed il corso d'inglese. Per informazioni, rivolgersi in sede, via Paduina 9.

Una scelta facile e sicura

Beltrame: tanti negozi specializzati in un unico moderno grande negozio. La moda per l'uomo rappresentata dalle marche di maggior prestigio. SIDI, GRITTI, HILTON, FACIS, SANREMO, LEBOLE, ISSIMO nei reparti taglie normali, taglie calibrate e vent'anni offrono per chiunque, per ogni conformazione, la giacca, il vestito, il cappotto, il giaccone, l'impermeabile, il calzone più appropriati. Da *Beltrame* la moda seria e giovane per l'uomo di tutte le età.

Letizia Zumin a Roma

Vivo successo ha ottenuto a Roma la personale della pittrice triestina Letizia Zumin. Il presidente dell'accademia Burckhardt nell'elogiare l'artista ha detto che sicuramente la «bora di Trieste» avrà contribuito a spingere la Zumin a raggiungere in sì breve tempo con il suo buon lavoro quel traguardo che richiede generalmente una quindicina di anni.

Ricordo di mons. Ukmar

Ricorre oggi, 2 novembre, il primo anniversario della morte del compianto monsignor dott. Giacomo Ukmar, che per oltre 50 anni operò nella parrocchia di Servola. In suo suffragio si celebrerà questa sera, alle ore 19, una solenne Messa, nella chiesa parrocchiale di Servola. I fedeli sono invitati a presenziare al sacro rito.

Corso ginnastica femminile

La Società pugilistica triestina informa le interessate che martedì 7 novembre alle ore 19.30, presso la palestra della piscina «Bianchi», avrà inizio l'annuale corso di educazione fisica, sotto la guida di Davide Maiola.

Genitori all'«Oberdan»

L'Associazione genitori degli alunni del liceo scientifico statale «G. Oberdan» comunica che i genitori stessi sono convocati in assemblea generale nella palestra dell'istituto, lunedì 6 novembre, alle ore 18 in prima e alle 18.30 in seconda convocazione.

Mobili per ingresso

Consoles e specchi in vastissimo assortimento. *Balcor* v. S. Maurizio 2, 1.o piano, e negozio esposizione v. Pietà 21 angolo v. Cavalli.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc. «Sirius» (fr.), mc. «Nitrico» (sp.), mn. «Oceanus» (lib.).

PARTENZE: mc. «Heythrop» (brit.), mc. «Monte Rosa» (naz.) mc. «Monte Maiella» (naz.), mc. «Tellaro» (naz.), mn. «Tiziano» (nazion.), mn. «Denizli» (tur.), mn. «Auriga» (naz.), mn. «Anna Visentini» (naz.), mn. «Claudia» (naz.), mn. «Makedon» (jug.), mn. «Goranka» (jug.), mn. «Isonzo» (naz.).

Volontari a San Giusto

Per commemorare i Caduti, tutti i commilitoni della Compagnia volontari giuliani e dalmati, sono invitati ad intervenire stamane sul Colle di San Giusto, alle ore 10.30, per deporre ai piedi del monumento ai Caduti una corona d'alloro. Analoga cerimonia avrà luogo al monumento dedicato ai volontari della prima guerra alle ore 11 nel cimitero di Sant'Anna. Alle ore 17, nella Chiesa del Rosario, sarà celebrata una messa in suffragio dei Caduti.

Cinematografo del ragazzo

Oggi, nella sala della «Repubblica dei ragazzi di Trieste», in largo Papa Giovanni, alle ore 17 inizia la proiezione del technicolor western «I tre del Texas». Non si ripete il primo tempo.

Comunicato

Il *Market della Parrucca* di via San Lazzaro, 17 avverte la gentile clientela di aver ricevuto i nuovi modelli di parrucche in Kanekalon. I pregi di queste parrucche sono molteplici: si possono lavare in casa, mantengono la messa in piega sono uguali al capello naturale ed esistono in una completa gamma di tinte. Modelli a partire da L. 10.000. Visitateci, via San Lazzaro 17 tel. 31306 unica sede.

Ballarin cucine cucine cucine

Cucine comuni, cucine componibili, cucine su misura. Viale XX Settembre 53, via Fonderia 3.

ERANO STATI ARRESTATI SOLTANTO PER UN TENTATO FURTO

Individuati in due jugoslavi gli autori di brutali rapine

Fruttuose le indagini della Mobile sui gravi episodi di Prosecco e di San Giusto

Le due rapine più brutali, commesse negli ultimi tempi a Trieste, non finiranno nei polverosi archivi della Questura tra i «reati compiuti da ignoti», ma verranno rievocate nell'aula della Corte d'assise, grazie alle tenaci indagini compiute dalla Mobile. Si tratta dei gravi episodi avvenuti il primo del settembre scorso a Prosecco, dove il commerciante Giuseppe Stocca venne bastonato a sangue e poi derubato di ogni suo avere e l'altro due settimane dopo, a San Giusto, dove uno jugoslavo venne fatto precipitare da un muro alto cinque metri, dopo essere stato derubato del denaro che aveva con sé.

Gli agenti della Mobile, guidati dal dott. Petrosino e dal magg. Morandini, sono riusciti a raccogliere in quest'ultimo mese numerose prove a carico di due cittadini jugoslavi (Jovo Markovic, di 31 anni, e Ilic Profir, di 24), già in carcere dal 6 ottobre scorso, tanto che il giudice istruttore dott. Serbo ha istruito a carico del Profir un'istruttoria formale per la rapina di Prosecco ed emesso avviso di reato a carico di Jovo Markovic per la rapina di San Giusto.

I due, dovranno rispondere non solo della rapina ma anche del furto di un'autovettura, dell'assalto al bar del Circolo Marina Mercantile e all'attiguo ristorante «Squero» di viale Miramare avvenuti il 4 ottobre, nonché del tentativo di furto in un cantiere della Società edile adriatica, in via Valerio: proprio il tentativo di furto che li portò in carcere. I due vennero infatti arrestati dalla Volante, accorsa in via Valerio dopo una chiamata del guardiano del cantiere, che aveva udito rumori sospetti,

In quell'occasione gli stranieri avevano raccontato alla Mobile la «storia dell'orso», dicendo di essere appena giunti clandestinamente a Trieste, passando per i boschi di Fernetti. Interrogati dal magistrato inquirente mantennero la stessa versione, fino a quando gli agenti della Mobile non riuscirono a dimostrare che loro due erano anche responsabili dei furti commessi due notti prima a Barcola. Le impronte lasciate erano troppo eloquenti, per cui i due confessarono anche quei furti, ma tacquero ovviamente delle rapine e non rivelarono mai da quando erano in realtà a Trieste.

Così le due rapine erano sempre nella prima pagina dell'agenda della Mobile e ogni volta che veniva fermato qualche jugoslavo, si cercava di sapere qualcosa sui due episodi criminosi.

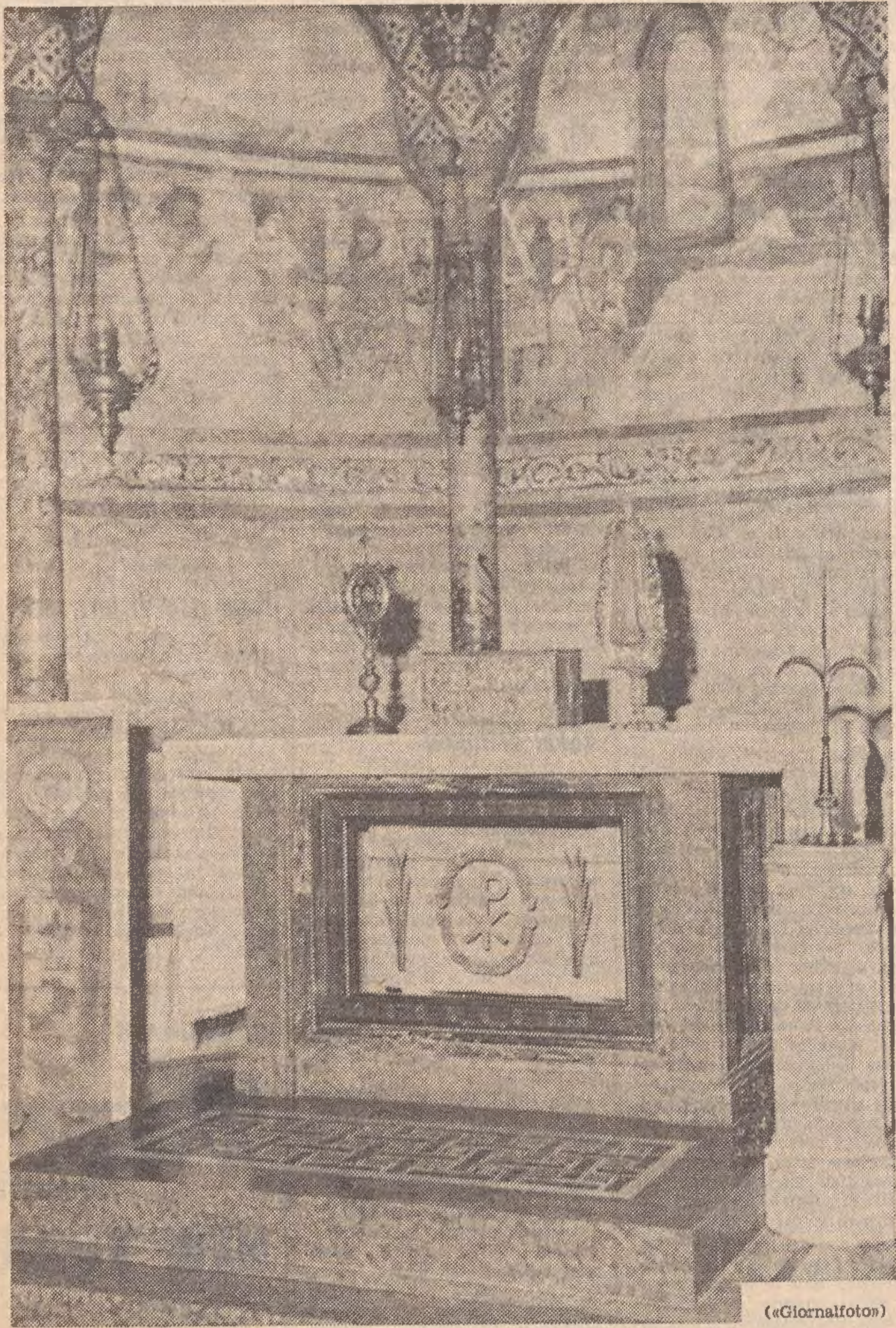
Mezza parola da uno, mezza parola da un altro e gli inquirenti imboccarono la pista giusta. Così si venne a sapere che Jovo Markovic aveva un alloggio alla periferia della città: una baracca nelle vicinanze di Prosecco. Ecco il primo sospetto. Gli agenti andarono alla ricerca dell'alloggio, lo trovarono e, ottenuto il permesso di perquisizione, rinvennero un abito del Markovic che corrispondeva esattamente a quello descritto dal rapinato di San Giusto. Inoltre le descrizioni fatte dai testimoni oculari dell'aggressione di Prosecco collimavano perfettamente con le caratteristiche somatiche di Ilic Profir.

Non restava che il confronto all'americana, che è stato ora compiuto al carcere del Coroneo. Il commerciante Giuseppe Stocca e un testimone sono stati accompagnati al carcere e, alla presenza del magistrato, i due hanno riconosciuto senza ombra di dubbio nella persona di Ilic Profir uno dei rapinatori di Prosecco.

La Mobile ha nello stesso tempo informato la polizia jugoslava chiedendo ai funzionari d'informare Filipan Tomo, l'aggredito di San Giusto, che è necessaria la sua venuta a Trieste per l'identificazione dell'aggressore. Ora si attende il suo arrivo per procedere ad un secondo confronto all'americana. L'istruttoria procede e dovrebbe fornire nuovi sviluppi.

RITORNA L'ALABARDA NELL'ABSIDE DELLA CATTEDRALE

Memorie da risvegliare nel nome di San Giusto


(«Giornalfoto»)

Cento e cento località italiane, dalla Val d'Aosta alla Sicilia, hanno insigni tesori artistici che testimoniano la loro nobile storia. Non è però raro il caso che il forestiero nel chiedere ad un abitante del luogo qualche notizia sulla sua città ne riceva una risposta elusiva, confusa o alquanto incerta. La nostra Trieste, purtroppo, non sfugge a questa poco lieta regola; la vita della città nelle sue, anche maggiori, vicende storiche e nelle memorie artistiche e nei cimeli che ne fanno testimonianza sono per lo più ignorate dai cittadini.

Alla vigilia del giorno di San Giusto, non sarà perciò inopportuno dedicare questa nota alla Basilica del Patrono di Tergeste, cui il non dimenticato parroco mons. Buttignoni aveva dato l'aggettivo di «augusta».

La facciata composita è inconfondibile vista dalla vecchia via Cattedrale. La navata centrale è solenne; ma ci è più caro condurre idealmente il visitatore a quella laterale, ove si trova il vivo ricordo della prima comunità cristiana di Trieste: l'abside di S. Giusto. L'altare è nella penombra, ma la splendida sua «Gloria» mosaicata nel catino in dugentesco stile bizantino-ravennate, è la stupenda sintesi della civiltà romana e cristiana dell'antica Tergeste.

Nel giorno del Santo la Basilica diviene pellegrinaggio cittadino perché tutti i fedeli ritrovano in quell'abside sacri cimeli, cari alla loro storia: il sacro reliquario, voluto dal vescovo Miller (1692-1720), contiene lo omero del braccio destro di San Giusto che da secoli i fedeli hanno sempre venerato salendo per la via Cattedrale o per la via Donota.

L'opera può considerarsi composita, costituita da due parti ben distinte: la superiore consiste in una teca di cristallo incorniciato con foglie d'argento in stile barocco e al sommo porta la figura del Protettore che tiene alti i simboli del suo martirio. Sulla base, entro otto lobi circolari, sono incise graziose figurine di apostoli e santi, mentre nella parte inferiore sbalza chiaro il segno dell'origine, con vicino il leone di San Marco.

Su di una colonna a destra è deposta l'Alabarda di San Sergio, simbolo cristiano e civico della nostra città.

«La bianca alabarda ci ricongiunga fratelli ognor...», questi e altri canti tradizionali testimoniano l'unione spirituale dei triestini al dono del Santo. A questo punto è bene dare alcuni cenni storici su questa suggestiva poetica tradizione.

Sergio, alto ufficiale nelle legioni tergestine di Roma, amico dei Cesari, perché credente in Cristo, è richiamato nella Capitale, da dove, non intendendo egli rientrare nel paganesimo, viene inviato in Cappadocia, dove dapprima è martirizzato e poi decapitato. Egli però non dimentica la sua Tergeste nella quale aveva appreso la fede di Cristo. Prima della morte, quale estremo saluto e ricordo, per le vie del cielo invia alla sua città l'Alabarda che, per suo merito, da arma di guerra diviene simbolo di pace. Siamo nell'ottobre dell'anno 303.

L'Alabarda è una lancia tricipite di ferro che s'innesta su di un candeliere che ha un piedestallo d'oro con sei lobi a punta. La base contiene dei medaglioncini con figure sacre lavorate a sbalzo da artisti veneti del XV secolo.

La tradizione vuole che dal tempo del suo rinvenimento non si sia mai ossidata e che sempre sia rimasta inerte a qualsiasi acido, come pure ad ogni tentativo di argentatura o di doratura.

L'Alabarda viene esposta in occasione della festività di San Giusto perché, oltre al suo valore religioso, da secoli rappresenta l'originale stemma della Comunità tergestina, e quel simbolo ha valicato mari e oceani portando nel mondo il nome della nostra città.

Altro cimelio da ammirare nell'altare è un «fasciale» di seta dipinto a tempera con la figura del nostro Patrono ed il suo nome. Questa immagine fu trovata, in una ricognizione eseguita nel 1826, assieme ad alcune monete del 1288.

Testimoni oculari del tempo asseriscono che in questo velo sono stati trovati i resti delle ossa del Santo dal vescovo Scalichio nell'aprile del 1624 in una cassetta d'argento, riposta in un consunto cofano di legno a sua volta rinchiuso dentro l'arca del X secolo, allora interrata a forte profondità ed oggi visibile sotto la mensa dell'altare. Varie sono le età e diversi gli stili attribuiti a questo singolare forziere dall'uno e dall'altro studioso. Recentemente il prof. Cuscito lo aggiudicava al periodo longobardo e a orafi cividalesi.

La nostra visita è terminata: ora possiamo uscire dalla porta laterale della basilica, per la scalinata che ci ricorda il Papa Giovanni XXIII, il Concilio vaticano II ed il nostro arcivescovo. Ci conforta il pensiero che la ricorrenza di San Giusto susciterà in molti il desiderio di conoscere, apprezzare e amare la storia dell'augusta Basilica.

T.

CONSUNTIVO DELLA LEGA CONTRO I TUMORI

Impegno nella lotta al «male del secolo»

L'attività umanitaria e scientifica di un anno rispecchiata positivamente dai dati di bilancio

Le nobili finalità scientifiche ed umanitarie della Lega italiana per la lotta contro i tumori sono state messe in risalto durante la recente seduta del comitato provinciale della sezione di Trieste del sodalizio. Il dott. Lorenzo Fogher, che presiedeva la riunione, ha rilevato che la lega è impegnata per statuto sia a promuovere ed a favorire gli studi e le ricerche riguardanti la diagnosi e la cura dei tumori, sia a provvedere all'assistenza dei malati indigenti e delle loro famiglie. Dopo essersi detto grato per la collaborazione degli enti sostenitori, delle autorità, dei soci e della popolazione tutta che con animo sensibile e generoso, partecipa attivamente alla vita della sezione con offerte ed altri aiuti, il dott. Fogher ha avuto parole di particolare apprezzamento per l'opera disinteressata e umana del comitato Signore, diretto esemplarmente da Maria Macchioro.

Il segretario dott. Gabucci, ha svolto quindi la relazione finanziaria, dalla quale è emerso che su un bilancio di lire 28.891.248, ben lire 17 938.598 risultano spese sotto voce «assistenza». La distribuzione è stata la seguente: L. 17.738.334 per sussidi; L. 2.109.151 per affitti; L. 2.722.372 per viveri; L. 368.741 per sanitari.

In un quadro complessivo annuale di circa 350 interventi per affitti, oltre 6500 sono state le iniziative di assistenza diretta sia in denaro sia in viveri, oltre alle distribuzioni speciali di Pasqua e Natale.

Altri dati significativi: 176 interventi assistenziali domiciliari lungo l'arco di un anno; L. 3.921.421 spese per borse di studio e propaganda; 3.702.546 lire per contributo al Centro triestino tumori con l'acquisto di attrezzature; L. 1.377.419 per acquisto di reagenti e lavoro di citologia. Le spese di gestione sono state contenute in L. 1.951.194 il che significa meno dell'8 per cento del totale, comprese le spese di cancelleria, mobili, posta, impiegata.

In conclusione un bilancio estremamente positivo e di assoluta validità sia per gli scopi previsti sia per i risultati conseguiti.

Conclusioni del convegno sui problemi della scuola

Al ventiduesimo congresso nazionale del Comitato di difesa della scuola italiana che si è tenuto a Firenze, ha partecipato, per la sezione di Trieste, il segretario prof. Duilio Tagliaferro il quale ha fra l'altro sostenuto l'opportunità che la scuola intervenga per raccogliere le istanze degli alunni e delle loro famiglie.

Durante il congresso, che è stato aperto dalla prof. Calderini, la proposta di stato giuridico in corso d'approvazione al Parlamento e i pericoli che in essa ravvisano gli insegnanti, sono stati illustrati dal prof. Alfieri.

Il sottosegretario alla pubblica istruzione prof. Caiazza, ha affermato che la «scuola di tutti» non deve livellare, bensì valorizzare la libertà della persona dello scolaro. E' seguito un ampio dibattito sulle rivendicazioni economiche dei docenti.

La riunione si è conclusa con una mozione, approvata unanimemente, in cui si richiede una piena rivalutazione, sia sul piano professionale sia su quello economico, della categoria degli insegnanti.

NETTUNO D'ACQUA DOLCE


(«Giornalfoto»)

L'acqua sta alle fontane come il sale al pane, ma non esageriamo. Adesso l'acqua della fontana del Nettuno, in piazza Venezia, viene incontro ai passanti filtrando da evidenti fenditure del basamento. I colombi hanno trovato un... abbeveratoio troppo ampio per loro e i cittadini di che inzupparsi le scarpe anche con il bel tempo di questo soleggiato autunno

MOSTRE D'ARTE

Sponza alla Russo

Ieri sera alla Galleria d'arte «Russo» (Galleria Rossoni), si è inaugurata la personale del pittore Nicola Sponza.

La mostra alla Galleria «Russo» resterà aperta sino al 10 e potrà essere visitata tutti i giorni con il seguente orario: dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

PREVISIONI DEL TEMPO

NUVOLOSO
POCO NUVOLOSO
SERENO

Sulle regioni Nord-occidentali, sulla Toscana e sulla Sardegna da poco nuvoloso a nuvoloso per nubi medio alte stratificate. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve aumento le massime, in diminuzione le minime.

Venti: sulle regioni settentrionali calma di vento; sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna deboli da Sud-Est; su tutte le altre regioni deboli intorno Nord.

Mari: leggermente mossi i mari meridionali; quasi calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 17; Verona 6, 16; Trieste 12, 16; Venezia 10, 16; Milano 5, 16; Torino 7, 16; Genova 14, 19; Bologna 7, 17; Firenze 4, 20; Pisa 5, 21; Ancona 11, 16; Perugia 9, 16; Pescara 7, 17; L'Aquila n.p.; Roma Nord 6, 20; Roma Fiumicino 8, 22; Campobasso 8, 16; Bari 10, 17; Napoli 9, 21; Potenza 5, 14; S. Maria di Leuca 12, 17; Catanzaro 11, 18; Reggio Calabria 12, 21; Messina 15, 20; Palermo 14, 19; Catania 7, 23; Alghero 11, 20; Cagliari 9, 19.

NUOVAMENTE SOLLECITATA LA REALIZZAZIONE DELLO SCALO SULL'ALTIPIANO

Occorrono ali al progetto dell'aeroporto di Prosecco

Il problema oggi più che mai di viva attualità dopo la riduzione dei voli a Ronchi è stato prospettato al Ministro Bozzi e discusso all'assemblea dell'Ente promotore

Nell'attualissimo discorso sulla situazione dei collegamenti aerei che interessano la nostra regione, nel quale si è venuta ad inserire, inaspettata nota dolente, la riduzione dei voli che fanno capo allo scalo di Ronchi dei Legionari, torna costantemente a galla il progetto, da tempo in cantiere e da più parti sollecitato, dello aeroporto di Prosecco.

Se ne è discusso, ancora una volta, durante l'assemblea generale ordinaria dell'Ente aeroporto di Trieste, svoltasi alla Camera di commercio, dopo che il problema era già stato affrontato in una riunione del maggio scorso.

Quello dell'aeroporto di Prosecco è un discorso che si inquadra in quello più generale del potenziamento delle infrastrutture triestine nel settore dei traffici, come ha sottolineato il presidente dell'Ente avv. Daniele Morpurgo nel suo intervento all'assemblea. Precedentemente a questa, lo stesso avv. Morpurgo aveva avuto un colloquio a Roma con il ministro dei trasporti on. Bozzi, al quale egli aveva illustrato, anche nella sua veste di vicepresidente della Consulta economica provinciale, i più urgenti problemi riguardanti i trasporti nel Friuli - Venezia Giulia e in particolare Trieste

Il presidente dell'Ente aeroporto Trieste aveva fatto così presente al ministro Bozzi, specificatamente per quanto riguarda il potenziamento dei traffici aerei, la necessità dell'ulteriore potenziamento dello scalo di Ronchi dei Legionari e l'opportunità che possa venir realizzato quanto prima anche l'aeroporto di Prosecco, per il quale già esiste un particolareggato progetto elaborato dall'ing. Scarpa e che da anni è stato approvato dal Ministero dei trasporti.

La realizzazione dell'aeroporto di Prosecco costituirebbe indubbiamente un indispensabile contributo al miglioramento del sistema aeroportuale della regione Friuli Venezia Giulia. E' da tener poi presente che la sua ubicazione a 12 chilometri dal centro cittadino si rivelerebbe vantaggiosa ai fini sia dei traffici aerei a medioraggio, sia di quei collegamenti mediante apparecchi di tipo «executive» che — secondo le indicazioni emerse da un'indagine condotta l'anno scorso dalla Camera di commercio — vengono sollecitati dai grandi complessi industriali operanti a Trieste e nelle zone adiacenti.

Non è da dimenticare poi che la presenza di uno scalo a Prosecco consentirebbe altresì un rilancio dell'attività aero-turistico-sportiva che conta nella nostra città numerosi appassionati.

Nell'insistere presso il ministro sulla necessità dell'inserimento dello scalo di Ronchi dei Legionari su linee che colleghino Trieste con Monaco di Baviera, Vienna, Zagabria e Belgrado, l'avv. Morpurgo ha quindi fatto presente che un aumento dei traffici a Ronchi renderà ancor più necessaria la costruzione dell'aeroporto di Prosecco, le cui caratteristiche meteorologiche ed orografiche sono tali da costituire una completa integrazione anche in casi di nebbia, con gli aeroporti di Venezia e Ronchi dei Legionari.

Il problema dell'aeroporto di Prosecco e quello più generale dei trasporti e dei collegamenti interessanti la nostra regione, saranno comunque oggetto di ulteriori approfondimenti nel corso della visita che il ministro Bozzi compirà a Trieste verso la metà del mese.

Concorso per ingegneri negli uffici del catasto

Nella «Gazzetta Ufficiale» n 265 del 10-10-1972 è stato pubblicato il D. M. 3 agosto 1972, con il quale è stato indetto il concorso per esami a 140 posti di ingegnere in prova nel ruolo della carriera direttiva dell'amministrazione periferica del catasto e dei servizi tecnici erariali. Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo dovranno pervenire all'Intendenza di finanza entro il 9 novembre 1972.

Indennità ai disoccupati

Il giorno 6 novembre avrà inizio il pagamento della indennità di disoccupazione relativa alla seconda quindicina del mese di ottobre. Il pagamento sarà effettuato nella sede di via Fabio Severo 46/1 dalle ore 9 alle ore 12 con il seguente ordine: lunedì 6 novembre cognomi A - Cn; martedì 7 Co - G; mercoledì 8 H - O; giovedì 9 P - Sd; venerdì 10 Se - Z.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE — Per l'8, 9 e 10 dicembre gita a Plan de Corones. Informazioni ed iscrizioni nella sede di piazza Unità 3, dalle 19 alle 21. Tel. 35240.

ESCAI XXX OTTOBRE — Domenica 5 novembre gita carsica con visita di alcune caverne. Informazioni e prenotazioni in sede, via S. Pellico 1, tel. 68795.

SVILUPPI DI UN'UTILISSIMA INIZIATIVA DIDATTICA DELL'AIMC

PROSEGUE DI RIONE IN RIONE LA «SCHEDATURA» DELLA CITTÀ

Tre serie di cartoncini dedicate alle Barriere vecchia e nuova

La sezione triestina dell'Associazione italiana maestri cattolici ha curato la pubblicazione di altre tre serie di schede didattiche per lo studio e la conoscenza dell'ambiente, dedicate agli allievi delle scuole elementari e medie. Si tratta di un'iniziativa quanto mai valida (si è giunti ormai alle serie 33, 34, 35), collaudata dall'esperienza di diversi anni e che soddisfa ottimamente le esigenze indicate dai nuovi programmi didattici. Di volta in volta vengono illustrati i più vari aspetti della città; ora è di turno, nelle ultime serie di schede (stampate con la consueta nitidezza dalla tipografia Arzioni) dei rioni di Barriera nuova e Barriera vecchia. Venticinque i cartoncini del primo itinerario, (lungo la via Carducci), sedici quelli del secondo: tutti con immagini antiche e nuove degli scorci e degli edifici più notevoli, corredate da ampie didascalie.

L'iniziativa che si va ordinatamente sviluppando non interessa soltanto gli alunni delle scuole: dal testo, redatto con la massima cura, si ricavano dati preziosi per chiunque desideri conoscere a fondo la nostra città.

Le tredici schede della prima serie illustrano esaurientemente la zona delle piazze Dalmazia ed Oberdan, con una descrizione della via Carducci qual è oggi e quale appariva ai tempi in cui si chiamava via del Torrente, quand'era ancor vivo il ricordo del corso d'acqua che scorre sotto di essa e la cui copertura risale al 1849. La seconda serie, con dodici schede, illustra il Foro Ulpiano, il primo tratto della via Carducci con i portici di Chiozza e la via Muratti; e poi su sino alla Barriera vecchia. Sono ricordate tutte le vie, anche piccole, che si trovano nella zona, e spesso vengono fornite esaurienti spiegazioni sui loro nomi.

La terza serie, articolata in sedici schede, è forse la più interessante, e ricorda i cento anni di vita della scuola di via Media, eretta dal Comune su progetto dell'ing. Antonio Enrico Holzner. Un secolo fa il nuovo fabbricato era considerato all'avanguardia dell'edilizia scolastica per le sue 23 aule, ognuna illuminata da tre grandi finestre. Nel primo anno di attività la scuola venne frequentata da 415 scolari e da 295 scolare. Questa serie di schede dell'AIM vuole essere un omaggio alla scuola che dal 1927 porta il nome di Fabio Carniel, volontario e caduto alla testa di una sezione di mitraglieri sul monte San Gabriele nel maggio del 1917.

Un'intera serie è dedicata alla zona che comprende le vie Vasari, Parini, Pascoli, della Pietà e Gambini, largo Sonnino e le vie Matteotti, Settefontane sino al viale dell'Ippodromo e al piazzale De Gasperi. Particolarmente utili le notizie riguardanti l'Ospedale maggiore, le varie attività industriali ed artigianali, la Pia Casa e il convitto, le varie scuole che sorgono nella zona, il ricreatorio Padovan, le chiese.

Le schede dell'AIMC sono di validissimo aiuto agli studenti e agli scolari che spesso, nel corso delle loro «ricerche» devono procurarsi tutta una serie di informazioni non facilmente reperibili.

R. G.

CONDANNA CONFERMATA IN CORTE D'APPELLO

Tenace come l'edera il ladro «rampicante»

Prese di mira due volte la stessa abitazione ma la seconda scalata notturna gli andò buca

Su un saggio polisportivo,,, ladresco è incentrato il processo, celebrato dalla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Marsi e formata dai consiglieri dott. Cinelli, dott. Boschini, dott. Edel e dott. Burattini, P. G. dott. Tavella, cancelliere Mosca - Riatel.

Viene valutato il ricorso presentato a suo tempo dal detenuto Gianni Ciampolino, di 40 anni, da Monfalcone: il 4 luglio scorso, il Tribunale di Tolmezzo lo riconobbe colpevole di un unico furto continuato e aggravato e, con l'attenuante del danno lieve, del danno risarcito e le «generiche», lo condannò a quattordici mesi e venti giorni di reclusione e 40 mila lire di multa, revocandogli inoltre due precedenti benefici, inerenti a complessivi undici mesi e 15 giorni di reclusione e 35 mila lire di multa.

L'azione penale prese l'avvio nel gennaio scorso quando — come riferisce il consigliere relatore dott. Burattini — Ilario Brollo, da Tolmezzo, denunciò al Commissariato del luogo un paio di colpi che uno sconosciuto aveva perpetrato ai suoi danni. Nella notte tra il 19 e il 20, il ladruncolo — era, ovviamente, il Ciampolino — accostò una scala trovata nel cortile al terrazzino della cucina, lo raggiunse e, dalla porta - finestra, entrò nell'alloggio e si impadronì di poco più di settemila lire, razziandole nel portafoglio del Brollo e nella borsetta di sua sorella nonché di un pacchetto di sigarette. L'ospite si rifece vivo nella notte del 27 quando, sempre a mezzo della scala, approdò nuovamente sul terrazzino ma la madre del denunciante, Viola Pellizzari, lo udì e diede l'allarme. Il Ciampolino, allora, ridiscese precipitosamente nel cortile e, con un impeto alla Coppi, inforcò la propria bicicletta e sparì nella notte.

In base agli indizi raccolti, gli inquirenti risalirono al Ciampolino che, fermato, ammise ogni addebito e restituì spontaneamente buona parte del denaro sottratto al Brollo. Al termine delle indagini, venne incriminato per furto e tentato furto aggravato, imputazioni che la sentenza di primo grado riunì nell'ipotesi criminosa di furto continuato e aggravato. Alla Corte, Ciampolino non ha altro da dire e prende, quindi, la parola il P. G., il quale sostiene la validità dell'impugnata sentenza. L'avv. Bercè, che si assume la difesa dell'appellante, perora un'ulteriore riduzione della pena ma la Corte conferma integralmente le deliberazioni di Tolmezzo.

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

Chi punta all'ambo secco scelga fra i ritardatari

Hanno fatto la loro apparizione, sabato scorso, i seguenti numeri ritardati: su Bari 25 dopo 84 settimane di assenza, il 30 dopo 42 ed il 13 dopo 11; su Cagliari 75 dopo 11 ed il 18 dopo 24; su Firenze 74 dopo 25, 44 dopo 28 e 75 dopo 14; su Genova 4 dopo 43, 10 dopo 64, e 1 dopo 29; su Milano 59 dopo 60 e 5 dopo 14; su Napoli 7 dopo 33 e 5 dopo 11; su Palermo 81 dopo 13 e 41 dopo 20; su Torino 81 dopo 42 e su Venezia 57 dopo 38 settimane.

Quadro dei numeri in ritardo con fra parentesi la cifra delle rispettive settimane:

BARI: 37 (79), 76 (59), 29 (54), 87 (52) e 58 (48);

CAGLIARI: 65 (65), 53 (62), 61 (59), 33 (52) e 68 (48);

FIRENZE: 48 (103), 45 (89), 14 (58), 4 (53) e 17 (52);

GENOVA: 42 (77), 67 (66), 10 (65), 85 (51) e 4 (43);

MILANO: 37 (122), 78 (66), 67 (63), 33 (59) e 22 (58);

NAPOLI: 50 (80), 35 (72), 52 (65), 57 (62) e 67 (59);

PALERMO: 75 (100), 46 (93), 90 (63), 53 (61) e 70 (57);

ROMA: 42 (123), 25 (57), 36 (53), 40 (52) e 87 (49);

TORINO: 64 (99), 62 (53), 54 (51), 74 (46) e 3 (45);

VENEZIA: 42 (94), 40 (71), 61 (71), 64 (63) e 34 (60).

Il modo migliore per azzeccare un ambo secco è quello di selezionare due numeri in ruota del massimo ritardo. Gli appassionati alla cabala consigliano le seguenti puntate con ambo: 37, 78 e 59 su Milano, 35, 50 e 9 su Napoli e 42, 20 e 2 su Venezia. E' abitudine di ricavare i numeri da eventi importanti, pubblici e privati, e da sogni e le richieste delle combinazioni di ambi e terni ai ricevitori del lotto sono all'ordine del giorno.

n.	ruote del lotto		figlia 1	2	3	4	5	6	7	8
1	Bari	primi estratti	X	1						
2	Cagliari		2	X						
3	Firenze		X	1						
4	Genova		1	2						
5	Milano		1	1						
6	Napoli		1	X						
7	Palermo		2	1						
8	Roma		1	X						
9	Torino		2	1						
10	Venezia		1	2						
11	Napoli	2estr.	2	1						
12	Roma		1	1						

conc. n. 45 del 11/72

GENEROSE IMPRESE DI CAMPIONI E PITTORESCHE SFIDE TRA I TIFOSI NELLA TRIESTE DEI PRIMI ENTUSIASMI SPORTIVI

Via di Rena era il Pordoi del vecchio ciclismo casalingo

Un corridore con le «papuze» cucitegli dalla mamma impegnato sessant'anni fa nella «traversata podistica» delle due gallerie

Proprio nel cuore della vecchia Trieste, lungo l'antico corso cittadino, costituito dalla piazzetta San Giacomo, la via Riborgo e la via del Pozzo Bianco, s'era localizzato a partire dal 1910 il centro della diffusione popolare di alcuni esercizi sportivi, quali il ciclismo ed il podismo. Sport da povera gente ed alla portata di tutti, essi avevano trovato un subitaneo favore tra la gioventù di Cittavecchia. I ragazzi presero a praticarli senza alcuna regola, quasi in reazione alle condizioni di vita antigieniche, cui li costringeva un urbanesimo disordinato e soffocante.

L'elemento principale per la affermazione degli sport fra i popolani di Riborgo fu quindi la nascita o la residenza in quel rione di alcuni tra i più forti corridori podisti e ciclisti del momento: da Nini Cottur ad Augusto Fumeo, da Bruno Steffinlongo a Bertoia, a Mario Bianchi, Dobrigna, Barison, ecc. In secondo luogo va considerata l'opera di mecenatismo in favore degli sport, svolta modestamente ma con grande impegno idealistico, da parecchi esercenti ed artigiani del quartiere, oscuri sostenitori d'una causa che stava guadagnando la migliore gioventù di Trieste.

Epicentro delle discussioni, delle sfide e delle polemiche tra i «tifosi» era la bottega del barbiere Genio Ceccoli, in via Riborgo 25, all'incirca dov'è ore il palazzo dell'INAIL. Era costui un autentico capo ameno, dalmata d'origine, che tra una rasatura e l'altra trovava il modo d'intavolare accese dispute sul valore dei campioni d'allora, sino ad organizzare le sfide tra i rivali, col relativo contorno di pittoresche scommesse.

A farne le spese erano molto spesso i suoi vicini di bottega, come il povero Vitez, che un bel giorno si vide recapitare non so quante gabbie da uccelli usate, per un'inserzione messa artatamente a suo nome sul giornale.

Altro luogo di vivaci conversazioni sportive era l'osteria Al Circo, in via del Pozzo Bianco, all'angolo con l'Androna Gusion. Il locale, dove si poteva mangiare e bere a prezzi assai modici, era frequentato da diversi giovani sportivi, specialmente dai ciclisti dilettanti dell'Olimpia, della Liberi e Forti e del Sempre Avanti. Erano costoro per lo più meccanici o fornai della zona, che dopo aver sfacchinato per dieci o dodici ore in bottega, trovavano il gusto d'inforcare il cavallo d'acciaio per interminabili sgroppate su per le vie dell'Altipiano o dell'Istria.

Ma per le sfide a singolar tenzone il campo di gara era talvolta scelto a due passi da casa. Una salita piuttosto impegnativa era costituita ad esempio dalla via di Rena, che menava dal quadrivio di via Malcanton sino alla via Donota. Tratto breve ma assai duro, che giocò dei brutti scherzi anche a dei campioni rinomati. Le scommesse per le tenzoni su questo tratto venivano regolarmente pagate nella bettola di Maria, al vertice della stessa via di Rena (al n. 16), con solenni bevute e mangiate in favore di tutta la compagnia.

Un autentico rompigambe era poi costituito dalla ascesa della via Capello, dove un campione triestino in carica (per la cronaca Enrico de Bonelli) trovò nel 1911 chi lo sconfisse con sorprendente facilità, grazie alla conoscenza delle segrete difficoltà del percorso.

Molto interessante e vivace era poi la concorrenza a sfondo commerciale che i diversi bottegai di Riborgo si facevano attraverso i campioni preferiti.

Il fotografo Guerra, che era un convinto ammiratore del podista Nini Cottur, esibiva una grande fotografia a mezzo busto dell'atleta col petto coperto di medaglie (secondo la moda dell'epoca). Poco più in là i tifosi di Bertoia, che abitava davanti alla piazza delle Scuole Israelitiche, dedicavano al loro asso un'iscrizione propiziatoria coi colori del club per il quale correva.

Più discreta, ma non meno convinta, era la tifoseria nella via del Pozzo Bianco. Era questa, per chi non lo sapesse, la continuazione dell'antico decumano dei patrizi triestini, dove sorgevano le case delle più cospicue famiglie locali, poi sommerse dall'ondata dei piccoli commercianti ed infine demolite.

Nella panetteria Faidiga, in casa dei Conti, lavorava uno dei più grandi talenti naturali espressi dal nostro ambiente sportivo: Bruno (Struza) Steffinlongo. Nella macelleria sita in casa Montecchi, all'angolo con la salita di Santa Maria Maggiore, era occupato come garzone niente meno che Giorgio Calza. Proprio di fronte (nelle case che furono dei Bonomo) il padre di Michele Dobrigna (da Petrovia) gestiva la locanda al Pozzo Bianco. Qui solevano pernottare gli atleti istriani che venivano a gareggiare a Trieste.

Per strade diverse ciascuno di questi ragazzi era destinato a scrivere pagine importantissime nella storia dello sport triestino. Ma allora essi concepivano l'agonismo soprattutto come una rivalità stradaiola e personale, che si estrinsecava in chiassose e divertenti competizioni sulle stesse vie cittadine.

Il «clou» di queste manifestazioni si ebbe proprio sessant'anni orsono, il 20 ottobre 1912, con la traversata podistica delle due gallerie, da Piazza Goldoni alla via Broletto. I vecchi triestini ricorderanno ancora l'enorme concorso di pubblico e gli interminabili commenti cui dette luogo quella gara. Essa fu in sostanza una sfida fra i due assi di Riborgo, Cottur e Bertoia, che erano i più forti podisti regionali del momento. Ma, come spesso accade, fu un terzo incomodo che mise tutti d'accordo, bruciando i due favoriti sul traguardo. Ed era un altro ragazzo di contrada che andava a godere un momento di meritata celebrità: l'instancabile Tornaretto Steffinlongo, che correva con le «papuze» cucitegli dalla mamma!

Tempi eroici davvero del nostro podismo, ed entusiasmi forse irripetibili per un'attività giovanile che in seguito, chiudendosi nelle piste e negli stadi di periferia, perderà quel carattere popolare che tanto aveva contribuito alle sue fortune.

Flavio Benussi

ELARGIZIONI VARIE

pervenute il 1.o novembre

In memoria della dott.ssa Fausta Geniram di sua madre Irma e di suo padre Narciso da Egidia e Roberto Geniram 60.000 pro Ospedale Maggiore - Fondo Fausta Geniram.

IL DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL COMITATO ECONOMICO-SOCIALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Dodici osservazioni del CRES al piano urbanistico regionale

Lacune negli impegni per zone e settori economicamente importanti o che necessitano di sviluppo - Le zone industriali - Esigenze dell'artigianato - Creazione di un unico Centro merci - Difesa ecologica

Il Comitato regionale economico-sociale (CRES), del quale fanno parte le rappresentanze delle varie categorie economiche, imprenditoriali, di categoria e dei sindacati, nonché i presidenti delle otto zone socio-economiche in cui è stato ripartito il territorio regionale, ha approvato un documento in cui si esprime un motivato «parere» sull'ipotesi di piano urbanistico regionale. Il documento — che recepisce i suggerimenti e le critiche avanzate nel corso di un'ampia consultazione e gli ultimi emendamenti ad esso apportati nella seduta conclusiva dello stesso Cres — afferma testualmente:

«1. - La presentazione della "ipotesi di piano urbanistico regionale del Friuli-Venezia Giulia" costituisce un atto novativo di marcato rilievo. E' la prima volta che viene formulata un'ipotesi di assetto territoriale — con le interdipendenti ripercussioni sul sistema socio-economico — per una così vasta area geografica, quella dell'intero Friuli-Venezia Giulia. Si pongono, preliminarmente, differenti ordini di problematiche sulla funzionalità del processo di programmazione; deve infatti rilevarsi che:

— la pianificazione urbanistica rappresenta un ulteriore avanzamento del processo di programmazione: trattasi della trasposizione territoriale del programma socio-economico secondo una linea di conseguenzialità; ne deriva un'esigenza di coordinamento, del resto avvertita dal legislatore regionale laddove sancisce che "in armonia con la programmazione economica nazionale e regionale e con le norme fondamentali della pianificazione urbanistica, la Giunta regionale predispone la progettazione del Piano Urbanistico Regionale" (art. 2 L.R. 9 aprile 1968, n. 23); in ordine ai contenuti di concretezza dell'intero processo programmatorio, quindi in ordine ai temi finanziari e delle scelte, è decisiva l'armonizzazione della spesa regionale con gli obiettivi programmatici.

* * *

«2. - Collegata alle precedenti notazioni — dalle quali traspare la specificità del processo di programmazione in vista di una accettabile efficacia dello stesso — appare anche la pregiudiziale esposta di seguito. Il Cres è stato consultato su un documento contenente la "ipotesi di piano urbanistico regionale del Friuli-Venezia Giulia" che risulta costituito da una rappresentazione grafica e da una relazione illustrativa. Manca invece l'altro elemento — previsto dall'art. 4 della L.R. 9 aprile 1968, n. 23, modificata con L.R. n. 30 del 17 luglio 1972 — che è costituito dalle norme di attuazione.

«Tale mancanza — la cui dimensione si evidenzia dal testo coordinato degli artt. 4 e 5 della L.R. n. 30 del 17 luglio 1972 — lascia incompiuto il contenuto dell'attuale consultazione ed inoltre postula un ulteriore interpello del Cres sugli aspetti normativi dell'ipotesi di piano urbanistico regionale, senza che l'avvenuta attuale fase di discussione generale abbia a limitare i successivi lavori a temi di carattere particolare: la nuova consultazione, cioè, dovrà investire ogni aspetto, generale e particolare, dei contenuti dell'ipotesi di piano urbanistico regionale atteso che l'attuale dibattito non può essere considerato che come un primo momento di confronto e non come un atto ormai conclusivo.

«Del resto, in favore di una ulteriore analisi dell'ipotesi di piano, depone anche la ristrettezza dei tempi che il Cres ha avuto a disposizione per la consultazione di cui trattasi; nell'occasione dell'esame del programma economico-sociale saranno ripresi i temi viari che non appaiono esaurienti nelle attuali previsioni.

* * *

«3. - Di seguito saranno esposte alcune tematiche che il Cres nel quadro della consultazione ha ritenuto di particolare rilievo.

* * *

«4. - Malgrado il continuo richiamo al disegno strategico, che informerebbe l'ipotesi di piano urbanistico regionale, le cui proposte di politica settoriale rappresentano il momento tattico, si rileva l'opportunità di un perfezionamento del disegno medesimo; appaiono pertanto carenti le strategie riguardanti:

— la zona montana riguardante i comuni montani classificati tali per legge ed in particolare la Carnia ed il Tarvisiano; il grado di integrazione tra le varie parti della nostra realtà territoriale ritenuto, appunto, insufficiente; l'arco portuale regionale che ruota sul sistema portuale Trieste-Monfalcone la cui realizzazione è determinante per lo sviluppo del Friuli-Venezia Giulia; il ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia: un'adeguata rete di infrastrutture può rappresentare un efficiente crocevia, ma non realizza ancora la Regione-Ponte, che deve pure costituire una alternativa alle aree congestionate della Valle Padana.

* * *

«5. - Appaiono perfettibili — secondo un processo di revisione di non lieve momento — specifici aspetti che ineriscono alla pianificazione urbanistica regionale; in particolare: il livello di pianificazione zonale (zone socio-economiche) con riguardo ad una più marcata incisività sul piano politico-amministrativo e tecnico; il rinvio ai piani di zona della definizione dei comprensori, che doveva essere propria dell'ipotesi di piano; la mancanza della definizione normativa del piano di zona della 865 per l'industria, l'artigianato, il turismo, il commercio; la mancanza di una precisa definizione a tutti i livelli di pianificazione dello strumento "quadro" a tempo indeterminato e dello strumento "operativo" a tempo determinato; il problema dei controlli democratici ai diversi livelli di pianificazione.

«A questo punto conviene anche un altro rilievo sulla carenza concernente la fondamentale funzione dell'ipotesi di piano urbanistico regionale quale strumento urbanistico per le scelte localizzative di tutta la politica regionale: l'ipotesi di piano prevede gli standards urbanistici. E' vero, ma vengono indicati solo per i "servizi indotti ripetibili", non per i "servizi con funzione motrice" e "indotti vari". In sostanza l'ipotesi di piano non opera quelle scelte che le dovrebbero essere proprie e specifiche: localizzazione dei servizi "funzione motrice" e localizzazione dei servizi indotti vari; gli standards proposti (servizi indotti ripetibili), più specificati di quelli nazionali e più articolati, corrispondono all'applicazione dei D.M. 1 e 2 aprile 1968.

* * *

«6. - La tematica comprensoriale, posta dall'ipotesi di piano urbanistico regionale, si è imposta all'attenzione del Comitato specialmente avuto riguardo alla ripercussione sull'autonomia degli Enti locali. Sono emerse preoccupazioni di non lieve momento, atteso che la realtà comprensoriale in fieri modifica profondamente le attuali strutture degli Enti locali. Da qui l'esigenza di un'ulteriore, più ampia meditazione in ordine all'assetto comprensoriale programmato, da realizzare attraverso un dibattito democratico: è necessario evitare che alla creazione di una struttura nuova si accompagni un appesantimento dell'apparato amministrativo esistente; peraltro, nel contempo, deve essere riconosciuta e seguita l'esigenza di un ammodernamento — anche nella direzione della dimensione territoriale — degli Enti locali, tale che abbia maggior rispondenza alla realtà socio-economica.

* * *

«7. - L'ampio spazio riservato alle prospettive di sviluppo economico-strutturale dell'agricoltura come alternativa all'indicazione di concrete proposte sui modi e forme di utilizzo del territorio agricolo, rappresenta la caratteristica dominante del documento in esame. Non risulta, peraltro, individuato alcun modello urbanistico per le attività agricole e per gli insediamenti abitativi degli imprenditori del settore, fatta eccezione per la generica proposta di zonizzazione delle aree agricole in tre grandi categorie.

Carente l'«ipotesi» sulla funzione di Trieste

«Con questa impostazione si intende capovolgere gli obiettivi principali del piano stesso, subordinando le esigenze urbanistiche e sociali delle popolazioni agricole agli auspicati fenomeni economici di sviluppo del settore. Non appare quindi compiutamente valutata l'importanza della comunità rurale che è componente inscindibile della società civile e che, come tale, deve trovare giusto collocamento anche in questo importante disegno politico.

«In ordine poi alla parte specifica relativa alle esigenze di un idoneo futuro accentramento delle residenze agricole, si afferma la validità di tale indirizzo purché vengano contestualmente definiti i relativi standards abitativi nonché quelli attinenti le strutture produttive. Il Cres, pertanto, formula preoccupazioni sulla limitazione dell'edificabilità nelle zone agricole, pure se e stata sottolineata l'esigenza di uno sviluppo ordinato del territorio, tale da evitare l'insediamento disordinato delle aree agricole.

«Vero è che le anzidette preoccupazioni hanno fondamento, tenuto conto appunto dei temi specifici e delicati — per le implicazioni umane ed economiche — derivanti dall'accentramento degli agricoltori in nuclei abitativi più consistenti; più in generale non è condivisibile la considerazione delle zone agricole come aree di risulta.

«Infine, va rilevato che l'agricoltura non è stata considerata come settore chiave, restando quindi misconosciuto il rilievo urbanistico di una politica di rinnovamento del settore; vi è in questo la sottovalutazione della pianificazione territoriale, avuto riguardo alle strutture relative alla commercializzazione e trasformazione del prodotto agricolo; alla destinazione di aree di altissima vocazione agricola con prodotti specializzati, sottraendole all'espansione incontrollata urbana ed industriale; alla residenza agricola, agli standards relativi, all'accesso ed al tipo di servizi e, ancora, al problema dei trasporti e della viabilità.

* * *

«8. - Per quanto concerne il settore industriale, si rileva la esistenza di tre livelli organizzativi ed insediativi:

«Zone industriali regionali. Eccezione fatta per alcune, in generale le zone industriali regionali si trovano tuttora in fase di primo avvio sia per l'attuazione delle infrastrutture, sia per l'entità delle imprese insediate. Viva preoccupazione deriva dall'assenza di strumenti — rilevata nell'ipotesi di piano — atti ad acquisire i suoli destinati all'industria ed a evitare la lievitazione dei costi. Il Cres ha individuato inoltre i seguenti fondamentali elementi di ritardo, che dovrebbero essere rimossi: carenza degli strumenti giuridici regionali e delle procedure per l'attuazione delle zone industriali; carattere non unitario degli statuti consortili, assenza, nei consorzi, dei rappresentanti di categorie e scarsa capacità attuattiva dei consorzi medesimi.

«Zone industriali comunali. Mancano dati precisi sull'estensione e sul numero delle zone industriali comunali. Alcuni dati resisi disponibili in sede Cres consentono di ritenere che tali dimensioni siano di ordine di tre-quattro volte superiore rispetto a quello delle zone regionali. Si rendono, pertanto, necessarie una precisa identificazione della situazione esistente ed una proposta dettagliata di organizzazione che sia coerente con i principi ispiratori dell'ipotesi di piano urbanistico regionale.

«Insediamenti industriali sparsi. Da documenti presentati al Cres risulta essere cospicua la entità delle imprese insediate fuori delle zone industriali e ricadenti in zone residenziali o agricole. Pur non sottovalutando gli aspetti negativi di una tale situazione ed auspicando una maggiore razionalità per i nuovi insediamenti, si esprime l'avviso che non sia opportuno vengano assunti orientamenti punitivi nei confronti di tali imprese in quanto a tutt'oggi non risultano agibili le alternative offerte dalle zone industriali regionali e comunali.

«In conclusione, si ritiene che l'ipotesi di piano urbanistico regionale debba basare le proprie scelte su un'attenta ed approfondita conoscenza della realtà. Tali scelte devono necessariamente proporre soluzioni razionali per tutti tre i livelli suesposti e tenere conto delle diverse esigenze e caratteristiche, oltre che delle maggiori, soprattutto delle piccole industrie, che — come è noto — hanno un peso notevole nella realtà regionale.

«Alla classificazione sopra esposta ed ai conseguenti indirizzi urbanistici da assumere nelle singole situazioni indicate, non può venir ricondotto il problema dell'industria triestina. Per questa ultima si pone una problematica molto più concentrata, sia per le caratteristiche ambientali affatto specifiche, sia per aver essa assunto la funzione di alternativa economica ed occupazionale al declassamento delle attività connesse al porto, che si sono manifestate con una non soddisfacente dinamica dei traffici, con la mortificazione del ruolo emporiale e con la sempre minor incisiva presenza nell'ambito della cantieristica.

* * *

«9. - Si rileva che le esigenze dell'artigianato in materia urbanistica sono state completamente ignorate dall'ipotesi di piano urbanistico, nonostante che l'artigianato rappresenti nella regione un complesso di circa 28 mila aziende con 70 mila addetti (al 31 dicembre 1970 gli occupati nel settore dell'artigianato incidevano con il 14,5 per cento sul totale degli occupati nel Friuli-Venezia Giulia). Il Cres ritiene, pertanto, che nell'ipotesi di piano urbanistico regionale debba essere predisposto un capitolo per l'artigianato, così come è avvenuto per gli altri settori economici.

«In particolare, per le imprese che operano complementariamente alle industrie maggiori l'insediamento deve essere nelle zone industriali sia se svolgono attività produttiva autonoma, sia se l'attività è complementare alle imprese maggiori. Avuto riguardo all'artigianato artistico e tradizionale, localizzato soprattutto nei territori montani, le attività del medesimo non possono avere svolgimento nelle zone industriali; devono bensì trovare ubicazione in zone accessibili alle correnti di traffico soprattutto turistico.

«Dovrà essere considerato, ancora, l'aspetto dei "Centri artigiani", da costituire con il sistema del leasing a cura della "Friulia-Lis", attraverso i quali E.S.A. e "Friulia-Lis" intendono risolvere i problemi dell'ubicazione delle aziende artigiane produttrici di beni e di servizi alla periferia dei maggiori centri urbani ed in determinate aree della regione. Tali "Centri artigiani" dovranno essere previsti dall'ipotesi di piano urbanistico regionale e dovranno fruire delle agevolazioni per le infrastrutture predisposte dalle leggi regionali per le zone industriali. Infine, le preoccupazioni espresse precedentemente sugli insediamenti industriali sparsi, vanno estese anche al settore artigiano e, pertanto, nell'ipotesi di piano urbanistico regionale devono essere tenute nel debito conto.

* * *

«10. - Una valutazione sul ruolo di Trieste, quale emerge dalle ipotesi di piano urbanistico regionale deve tener conto di due elementi: il piano si pone come strumento di sviluppo tendente alla massima integrazione del territorio regionale secondo obiettivi comuni; il piano, nel mentre prevede una certa flessibilità nelle politiche settoriali, pone quali invarianti unicamente le scelte politiche di fondo. Tra queste, particolare rilievo viene dato al ruolo di regione-ponte che deve essere assunto dal Friuli-Venezia Giulia.

«La logica connessione tra le due premesse porta alla considerazione dell'imprescindibile funzione di Trieste nella strategia di sviluppo regionale; tale ipotesi peraltro rischia di rimanere allo stadio teorico, se non viene suffragata da conseguenti scelte urbanistiche e programmatiche.

«Per tale motivo il Cres ritiene opportuno un ripensamento relativo ai problemi discendenti dalla vocazione intermediatrice della nostra regione, con particolare considerazione alla funzione assolta da Trieste, dal suo porto e dalle sue strutture quali strumenti principali per il raggiungimento di questo obiettivo. In particolare si rileva che nell'ipotesi di piano non si affronta in modo determinante il problema della localizzazione del Centro merci di interesse regionale. Il Cres ritiene pure, allo scopo di meglio puntualizzare e formulare queste tematiche, che ad esse debba essere dedicato uno speciale capitolo.

* * *

«11. - Per quanto concerne i servizi commerciali di livello superiore ed interesse regionale, va rilevato: che i centri di valico debbono essere strutturati in modo da favorire tanto il traffico stradale delle merci quanto quello turistico e debbono perciò disporre di due separati settori: uno per il controllo doganale delle merci trasportate su autotreni e l'altro per il controllo doganale degli automezzi turistici. Poiché è lecita la previsione di una notevole espansione dei due settori in questione, le caratteristiche strutturali di tali centri dovranno essere tali da soddisfare i previsti sviluppi.

«Non è inoltre condivisibile l'impostazione secondo la quale i centri di valico non debbano disporre, in aree ad essi adiacenti, anche delle attrezzature necessarie alla manipolazione, raccolta, conservazione, concentrazione, decentrazione e smistamento delle merci.

«Che la creazione invece di un unico centro merci nella regione potrebbe risultare soluzione irrazionale ed onerosa; dovrebbero pertanto essere studiate le possibilità di un'altra soluzione: quella di centri merci annessi a centri di valico oppure collegati con le aree portuali ed in particolare con i porti commerciali che sono già strutturali come "centri merci" per loro caratteristiche d'origine.

«Che i due centri emporiali annonari di Trieste e Gorizia vengono presentati con una denominazione impropria, perché essi in effetti altro non sarebbero se non grandi centri per la vendita al dettaglio o shopping centers. Nel Cres non è condivisa questa particolare configurazione degli anzidetti centri che, secondo l'ipotesi di piano, dovrebbero essere connessi ai centri di valico, assorbire parte dell'affluenza di utenti jugoslavi ed anche creare il fenomeno della pendolarità tra città e punto d'insediamento dello shopping per gli acquisti che verrebbero effettuati dai residenti.

«Tale soluzione comporterebbe uno svuotamento dell'importanza commerciale delle due città così come oggi esse sono strutturate nel servizio di distribuzione, senza vantaggi apprezzabili, in quanto anche le grandi imprese di distribuzione al dettaglio sono già presenti sia a Trieste che a Gorizia. Va infine rilevato che il fenomeno degli acquisti effettuati a Trieste e Gorizia da cittadini jugoslavi non può essere considerato sufficientemente stabile.

* * *

«12. - Il Cres ritiene anche di porre l'accento sul sistema ecologico regionale che necessita di tempestivi provvedimenti tendenti alla difesa del medesimo; così, esemplificando, appare urgente la specificazione della progettazione e la regolamentazione concernente i parchi naturali regionali. In particolare, nell'esame dello schema di assetto territoriale proposto, si nota che tutte le ipotesi coinvolgono il territorio fino alla linea costiera, comprendendo al massimo la zona lagunare. Il mare è escluso da qualsiasi previsione di intervento: è questa una carenza cui ovviare».

L'astensione della Cisnal al piano CRES

A proposito dell'astensione al momento del voto del documento che esprime la consultazione del Comitato sull'ipotesi di *piano urbanistico regionale*, il rappresentante della Cisnal avvocato Fabio Lonciari ha voluto precisare i motivi come risultano dalla sua dichiarazione in aula:

«Pur considerato che il parere espresso dal **CRES** in sede di consultazione sull'ipotesi del PUR mette in risalto le carenze del piano, specie per quanto riguarda la funzione geoeconomica di Trieste, poiché nel documento del Comitato è sostanzialmente recepita la scelta politica di fondo del PUR (identica all'idea ispiratrice della programmazione regionale) che rivendica alla Regione il ruolo «Regione ponte», la Cisnal si astiene dall'approvare il documento-consultazione ritenendo che la collocazione del Friuli e specie di quella parte della Venezia Giulia coincidente con l'VIII Zona socioeconomica, è quella propria delle zone eccentriche della CEE, per le quali i principi informativi della sistemazione urbanistica — previsti in sede comunitaria — sono diversi da quelli proposti dal piano urbanistico regionale».

IN CIFRE UN ANNO DI NASCITE NELLE NOSTRE PROVINCE

Sempre più ridotto l'incremento demografico

Una differenza fra natalità e mortalità di un'unità e mezzo ogni mille abitanti - Uno dei più bassi indici della penisola

(G.P.) - Nello scorso anno, nel Friuli-Venezia Giulia si sono registrate 16.290 nascite (pari ad una media di 45 nati al giorno) e i casi di mortalità sono stati 14.517. Pertanto il movimento demografico naturale ha presentato un incremento di 1.773 unità. Incremento piuttosto modesto se nel decennio 1955-65, infatti, la differenza fra il numero dei nati e quello dei morti si era aggirata, in media, fra le 2 mila e le 3 mila unità annue.

Rapportate alla popolazione residente nella regione, queste cifre corrispondono rispettivamente ad una media di 13,5 nati vivi e di 12 morti, per mille abitanti. Di conseguenza, si è avuto un incremento di sole 1,5 unità per mille abitanti. Confrontato con quelli relativi agli anni precedenti, tale indice — notevolmente inferiore al tasso registrato sul piano nazionale (pari ad un incremento di 7,2 unità, per mille abitanti) — rileva che nel corso dell'ultimo mezzo secolo il quoziente di incremento naturale è andato, nel Friuli-Venezia Giulia, gradualmente riducendosi: il saldo del movimento demografico naturale è infatti sceso da una media annua di 5,5 unità nel triennio 1930-32, a 5,0 unità cinque anni dopo, a 3,3 unità nel 1951, a 1,8 unità nel '61 ed a sole 1,5 unità nello scorso anno.

Ne è derivata la conseguenza che, malgrado la contemporanea diminuzione del flusso emigratorio, la popolazione della regione ha segnato un andamento pressoché stazionario.

Soffermandoci a considerare più in particolare l'andamento delle nascite, si rileva inoltre che il Friuli-Venezia Giulia presenta uno dei più bassi indici di natalità riscontrabili nelle regioni italiane, fatta eccezione per la Liguria. Tale indice varia, nell'ambito della nostra regione, da provincia a provincia: da una media di 15,5 nati per mille abitanti nella provincia di Pordenone, scende a 15,0 nati nell'Isontino, a 13,4 e rispettivamente a 10,5 nati per mille abitanti nelle province di Udine e di Trieste.

Tutto ciò ovviamente si riflette anche sul numero dei figli nati alle singole coppie di coniugi. Infatti, qualora si esamini l'ordine di nascita dei nati nel Friuli-Venezia Giulia nel corso dell'anno considerato, si constata che in 7.233 casi (equivalenti al 44 per cento del totale) si è trattato del primo figlio; in 5.763 casi del secondo figlio, in 2.145 casi del terzo e soltanto in 673 casi del quarto figlio. I nati compresi in queste ultime categorie (cioè, terzo e quarto figlio) rappresentano complessivamente il 17 per cento dei nati nel Friuli-Venezia Giulia nell'anno considerato; percentuale inferiore a quella riscontrabile sul piano nazionale (23 p.c.).

Ancor più accentuato appare il divario esistente fra la situazione locale e quella nazionale, qualora si considerino le classi più elevate, vale a dire i quinti — in ordine di nascita — i sesti, i settimi nati e via dicendo.

Al riguardo, spulciando fra le statistiche, si rileva che, per quanto attiene all'età delle madri, in quattro casi essa non aveva ancora superato il sedicesimo anno di età, mentre un caso riguardava una donna di 48 anni che, a tale età, aveva avuto il suo primo figlio. Sette madri di età inferiore ai diciannove anni, poi, avevano già avuto il loro secondo figlio; e due di diciannove anni, il loro terzo figlio; mentre una madre di ventiquattro anni era già giunta al suo settimo parto.

La maggiore frequenza di nascite si verifica, tuttavia, per quanto attiene all'età delle madri, fra i venticinque ed i trent'anni: nell'anno considerato, esattamente con 5.478 nati, pari al 34 per cento del totale. Quindi vengono le madri comprese nella classe di età 15-21 anni, con 4.249 nati.

Suocera novantenne ferita dalla nuora

Non potendo soffrire i rimproveri della suocera (una nonnina di novant'anni), la nuora, che ne ha 48, ha tappato la bocca alla vegliarda con tanta decisione, da provocarle una vasta ferita all'interno della guancia sinistra.

Il fatto è successo nell'abitazione delle due donne, in strada di Rozzol, durante un litigio, al quale era presente il marito, il quale vive però separato. Vedendo la madre novantenne sanguinante, si è affrettato a telefonare al «113».

Il Pretorio di Capodistria alla ribalta del «Lions»

Il Lions Club di Trieste s'appresta a festeggiare il XV anniversario della propria istituzione con una manifestazione celebrativa della «Charter Night», che riunirà la sera dell'11 novembre, tutti i soci intorno al governatore del distretto 108 «T», avv. Cadoppi di Reggio Emilia, in visita ufficiale nella circostanza.

Continua intanto l'attività normale. Nell'ultima riunione conviviale l'interesse dei soci si è concentrato sul cortometraggio «Pietre di Capodistria» e, come ha osservato il presidente dott. Rosolini, sull'iniziativa alla quale il film si riferisce, cioè alla azione diretta ad assicurare il restauro dello storico Palazzo Pretorio, recentemente decisa dalle autorità jugoslave. La proiezione è stata preceduta da una prolusione del giornalista Ranieri Ponis, invitato alla serata con la regista del documentario, Marucci Vitrotti Vascon.

Al termine della proiezione, che è stata coronata da vivi consensi, ha preso la parola, nella sua duplice veste di 'Lion' e di presidente della Fameia capodistriana, il dottor Della Santa.

Nella serata è stato ospite di onore del Clum il comandante del Presidio, gen. Cellentani, il quale, nel ringraziare della calorosa accoglienza tributatagli, ha efficacemente tratteggiato la problematica che investe i giovani d'oggi durante e dopo la esperienza del servizio militare.

COLLABORAZIONE FRA COMUNE E PROVVEDITORATO AGLI STUDI

Ricerche didattiche in due civici musei

Gruppi di studio al «Revoltella» e all'Istituto di storia naturale - Biblioteche e materiale a disposizione - Ampi sviluppi dell'iniziativa

Nell'ambito delle attività culturali del Comune e in collaborazione con il Provveditorato agli studi saranno attivati dei centri di ricerca didattica come servizio dei civici musei. Tali centri si affiancheranno per ora al Civico museo di storia naturale e al Civico museo «Revoltella», e successivamente anche ai Civici musei di storia e arte, che metteranno a disposizione la sede, il materiale, le biblioteche e promuoveranno il coordinamento della ricerca didattica. A formare tali gruppi si auspica siano tutte le persone interessate ai problemi della scuola, insegnanti quindi in primo luogo, ma anche i giovani che si preparano all'insegnamento.

Gli argomenti e i problemi da affrontare saranno scelti e decisi dagli stessi componenti del gruppo una volta costituito. Al fine tuttavia di chiarire lo orientamento generale possono valere, a carattere indicativo, i seguenti suggerimenti.

Per la didattica delle scienze: *studio di un programma minimo per le scuole di città; ecologia di città; come organizzare un'escursione naturalistica con studio di campagna; come portare in classe materiale botanico e zoologico vivente; come impostare la scoperta di leggi fisiche e chimiche da parte dei ragazzi; studio della programmazione delle osservazioni scientifiche tramite schede guida; esame critico della più recente letteratura scientifica divulgativa; dall'insegnamento della storia naturale alle osservazioni scientifiche.*

Per la didattica dell'educazione artistica: *lettura degli attuali programmi ministeriali dell'educazione artistica nelle scuole dell'obbligo. Confronto con i programmi di disegno delle scuole medie inferiori precedenti all'attuale riforma; confronto dei programmi di educazione artistica e del loro svolgimento negli altri paesi; bibliografia essenziale sull'educazione artistica, letteraria di alcuni testi fondamentali e discussione critica collegiale; possibilità di collegamento di codesta disciplina con le altre materie di insegnamento; utilizzo dell'aula di educazione artistica oppure adattamento delle aule normali per lo svolgimento proficuo delle lezioni; proposta per un ciclo di lezioni in seconda classe per la stampa con linoleum; proposta per un ciclo di lezioni in terza classe, sulla conoscenza dello spazio reale e sua relazione con lo spazio rappresentato nel quadro, nella scenografia, nello spazio teatrale; la visita a un museo.*

L'adesione ai gruppi di lavoro non comporterà alcun onere finanziario. L'iscrizione sarà effettuata con la compilazione di un apposito formulario, che sarà a disposizione degli interessati presso la sede del Civico museo Revoltella (via Diaz, 27) e Civico museo di storia naturale (piazza Hortis, 4) per tutto il mese di novembre, sia nei giorni feriali (dalle 8 alle ore 14) che nei giorni festivi (dalle ore 8 alle ore 13).

Provvidenze proposte per i corsi abilitanti

Il consigliere regionale avv. Sergio Trauner ha presentato nei giorni scorsi, a nome del PLI, una proposta di legge che, recando provvidenze a favore degli insegnanti partecipanti ai corsi abilitanti, si propone di alleviare, almeno sotto l'aspetto economico, il grave stato di disagio nel quale sono venuti a trovarsi, a seguito dell'istituzione dei corsi stessi, molti insegnanti del Friuli - Venezia Giulia.

La proposta di legge liberale prevede la concessione di un contributo per spese di viaggio, commisurato ai chilometri percorsi dagli interessati in occasione degli spostamenti necessari a consentire la frequenza ai corsi. Secondo le disposizioni vigenti, infatti, anche gli insegnanti pendolari, che intendono abilitarsi, debbono frequentare i corsi in una località della provincia in cui prestano servizio, senza possibilità di optare per quella in cui risiedono e nella quale giornalmente fanno ritorno.

A questa prima categoria, se ne aggiunge quella degli abilitandi che, pur insegnando nelle località di residenza, intendendo abilitarsi in alcune materie particolari, debbono recarsi in altre località, sede unica regionale del corso per quelle materie. Poiché le spese di viaggio, si legge nella relazione della proposta, sono paradossalmente a carico degli insegnanti, e non sono previsti contributi o facilitazioni di sorta, l'intervento della regione, in un settore così delicato della pubblica istruzione e della qualificazione professionale, non potrà non risultare altamente positivo, almeno sino a quando lo Stato non ritterrà di dover assumere in proprio quest'onere.

Problemi triestini esposti a Malagodi

In occasione del recente consiglio nazionale del PLI, il segretario regionale avv. Sergio Trauner, il dott. Armando Zimolo ed il vicesegretario provinciale dott. Franco Tabacco hanno avuto un lungo ed approfondito colloquio sui problemi triestini con il Ministro del Tesoro on. Giovanni Malagodi. I rappresentanti triestini hanno sollecitato un adeguato rifinanziamento del fondo di rotazione, la sollecita assegnazione di commesse — quali la trivella della SNAM per oltre 12 miliardi di lire, e la ristrutturazione dell'«Eletra», per cui già esiste il finanziamento del Ministero delle Poste — all'Arsenale S. Marco e l'avvio delle ancora mancanti infrastrutture.

L'on. Malagodi ha assicurato il suo concreto interessamento in sede di Consiglio dei Ministri perché, pur nella difficile situazione economica nazionale, il Governo faccia quanto di sua spettanza nella risoluzione dei più urgenti problemi triestini.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Gazzolo e la Martino martedì al Rossetti

Proseguono le repliche di «Noi delle vecchie province»

«Don Giovanni involontario» di Vitaliano Brancati andrà in scena martedì 7 novembre al Politeama Rossetti, presentato da una nuova compagnia nella quale spiccano i nomi di Nando Gazzolo, Mario Maranzana, Miranda Martino, Valeria Ciangottini, Franco Castellani e Andrea Matteuzzi. Lo spettacolo che si avvale della regia di Giorgio Albertazzi ha aperto la stagione romana lo scorso ottobre.

Continuano intanto le repliche, che si concluderanno domenica, di «Noi delle vecchie province» di Carpinteri e Faraguna che ha felicemente inaugurato la stagione in abbonamento dal Teatro Stabile. Sabato 4, due spettacoli, alle 16.30, serale alle 21, domenica 5 solo diurna.

AL VERDI

Si inaugura il 10 la stagione lirica

La stagione lirica 1972-73 sarà inaugurata al Teatro Verdi la sera del 10 novembre con «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi; maestro concertatore e direttore Oliviero de Fabritiis.

Sulla scena canteranno Carlo Bergonzi, nella parte di Riccardo, Piero Cappuccilli (Renato), Rita Orlandi Malaspina (Amelia), Adriana Lazzarini (Ulrica), Daniela Meneghini Mazzuccato (Oscar), Lucio Rolli (Silvano), Massimiliano Malaspina (Samuel), Vito Susca (Tom), Raimondo Botteghelli (un giudice), Dario Zerial (un servo di Amelia).

Regia di Aldo Mirabella Vassallo; scene di Camillo Parravicini e costumi di Attilio Colonnello. Le coreografie saranno guidate da Fernanda Succo. Il coro è istruito dal maestro Gaetano Riccitelli. Presso la biglietteria del Teatro (tel. 31948) sono in distribuzione le tessere di abbonamento per tutti i turni.

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO REGIONALE

Attentato alla SIOT e danni ai privati

Il consigliere regionale Lovriha (PCI) ha rivolto al presidente della Giunta la seguente interrogazione: «In relazione allo incendio al deposito dell'oleodotto Trieste-Baviera dello scorso agosto, l'amministrazione comunale di San Dorligo della Valle ha provveduto alla istituzione di una commissione peritale per valutare l'entità dei danni causati alle coltivazioni agricole, che è stata fissata in L. 13.500.000, mentre per i danni ai fabbricati è in corso la valutazione da parte del Genio civile di Trieste. Il sottoscritto interroga il presidente della Giunta per sapere se intenda intervenire e quali provvedimenti eventualmente intenda prendere per il risarcimento dei danni in parola».

Sullo stesso argomento è stata compilata anche una interrogazione dai consiglieri Morelli e Gefter-Wondrich (MSI) ai quali il presidente della Giunta ha dato la seguente risposta:

«Ai fini della risposta vengono riunite le due interrogazioni che si riferiscono al medesimo oggetto e cioè ai danni causati alle colture agrarie e ai fabbricati dall'incendio dei serbatoi dell'oleodotto a S. Dorligo della Valle. Gli organi tecnici periferici dell'Assessorato regionale agricoltura, foreste ed economia montana hanno sollecitamente effettuato un sopralluogo per accertare la natura e la rilevanza dei danni verificatisi alle colture agrarie. Risultano particolarmente colpiti ha. 8.50 di vigneto (con una perdita di circa 40 per cento del prodotto): di questa superficie una ristretta zona (ha. 0.50) ha subito la distruzione delle piante. In complesso i danni si possono stimare sull'ordine di 7 milioni. Gli uffici del Genio civile hanno compiuto la valutazione dei danni prodotti agli immobili: per quanto non sia dato conoscere l'esatto ammontare, si può parlare di cifre di entità non considerevole.

Nonostante ogni buon volere l'amministrazione regionale non può direttamente intervenire nei confronti dei danneggiati, in quanto le vigenti disposizioni regionali prevedono benefici contributivi e creditizi nelle ipotesi di perdite derivanti da calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche.

Si sottolinea, comunque, che è in corso una inchiesta giudiziaria sulle cause dell'evento. Da informazioni assunte presso la SIOT risulta estremamente difficile che i danni in questione vengano risarciti dalle compagnie assicuratrici, dato che i rischi coperti dalle garanzie non si estendono a questa particolare categoria. La Giunta regionale si riserva di esaminare le possibilità di un intervento particolare, stante l'impossibilità di intervenire in base alla legge regionale 33/65».

I corsi per insegnanti

I consiglieri Rizzi, Cuffaro, Bosari, con una interpellanza del 25 settembre scorso, chiedevano alla Giunta regionale quali passi intendesse compiere, in accordo con i sindacati confederali della scuola, nei confronti del ministero della pubblica istruzione per ovviare ai disagi ed alle carenze di carattere organizzativo che si stanno verificando nello svolgimento dei corsi abilitanti.

L'assessore alla pubblica istruzione Giust ha risposto agli interpellanti sottolineando le preoccupazioni con cui l'amministrazione regionale ha seguito il problema. Giust ha ricordato in proposito l'ordine del giorno stilato a Firenze in occasione di una riunione fra gli assessori regionali competenti.

Gli assessori rivendicarono in quell'occasione — ha ricordato Giust — per le Regioni stesse una partecipazione primaria alla gestione della formazione dei docenti, affermando il diritto degli insegnanti partecipanti ai corsi a vedere rispettate le indicazioni della legge 1074 di partecipazione alla gestione dei contenuti dei corsi stessi volti ad assicurare una migliore qualificazione sul piano metodologico e pedagogico.

Gli assessori regionali chiesero altresì che fossero presi dal ministero della pubblica istruzione i provvedimenti atti a garantire agli insegnanti che frequentano i corsi l'effettiva gratuità degli stessi sollevandoli dai disagi economici cui la organizzazione dei corsi li costringe a sottostare.

Come è noto — ha proseguito Giust — le intese nel frattempo intercorse tra il ministro e i rappresentanti degli insegnanti (anche se sussiste divergenza fra i sindacati), hanno consentito di sdrammatizzare la situazione dei primi giorni e di chiarire alcune questioni: il periodo di svolgimento dei corsi, concentrando le 50 ore di attività previste nel mese di ottobre, è stato fissato, per i corsi di carattere nazionale e interregionale, nei giorni dal 29 ottobre al 5 novembre, mentre, per quelli regionali, lo svolgimento è stato stabilito nelle giornate di sabato comprese tra il 7 ed il 28 ottobre e dall'11 al 5 novembre, e ciò proprio allo scopo di evitare al massimo spese e disagi per i frequentanti.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

LA PRODUZIONE BULGARA AL CENTRO DEL CINEMA D'ANIMAZIONE

In tre giorni di «Lucca 8» oltre cento cartoni animati

Particolarmente apprezzati gli shorts pubblicitari di Nino Pagot
Gli anni Venti e Trenta nelle silhouettes allusive di Lotte Reiniger

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lucca, 1

«Lucca 8» a metà strada. Dopo tre giorni pieni con oltre un centinaio di cartoni animati, si sono chiusi i battenti del salone dell'animazione (ma le proiezioni, sia pure in tono minore, continueranno anche nei prossimi giorni) e si sono aperti quelli del salone dei comics, cartoons e fumetti, dunque, divisi quest'anno in due sezioni per dar modo alla manifestazione lucchese di allargare il discorso e approfondire il dibattito tra autori ed esperti, giornalisti e pubblico.

Tema centrale del salone del cinema d'animazione è stata quest'anno la produzione bulgara, presentata e coordinata da Claudio Bertieri e che ha visto l'intervento diretto dei maggiori cartoonists di quel paese. Quaranta cortometraggi — un terzo di quelli colà prodotti dal 1955 ad oggi — ha consentito un'ampia visione della scuola di Sofia, concentrata soprattutto sui nomi di Donio Donev, Todor Dinov e Pencio Bogdanov. La rassegna, ordinata secondo cronologia, ha posto in evidenza alcune costanti tipiche: il buonumore e la gioiosità, il tratto semplice e il tono fabulistico. Film, quindi, rivolti soprattutto al pubblico giovanile, molto brevi (inferiori ai dieci minuti) ma assai vivaci e che sfuggono a certi toni zuccherosi di stampo disneyano.

Cosa che non avviene per l'Italia. Ecco perciò la produzione nazionale rimanere in gran parte sconosciuta al grosso pubblico e il discorso che vien fatto qui a Lucca restar chiuso troppo spesso nell'ambito degli addetti ai lavori, nonostante gli spettatori che affollano numerosi il Teatro del Giglio, sede del salone. E' un vero peccato, poiché il cinema d'animazione rappresenta un mezzo efficacissimo per ogni tematica grazie all'estrema libertà di cui gode l'autore. A patto però di non eccedere in certi errori tipicamente nostrani, quali lo pseudo-cerebralismo ad ogni costo che abbiam visto in alcuni cartoons italiani. Altri invece, pur se di concezione originale — come «linea» di Cavandoli con l'omino stilizzato sfruttata anche per Carosello — si riducono a semplice scherzo per quanto divertente.

«Lucca 8», in questi primi tre giorni di fervida attività (dal 29 al 31 ottobre), ha offerto inoltre diverse personali di autori. Quella di Nino Pagot prima di tutto, recentemente scomparso e conosciuto come il papà di Calimero, ma al quale si devono quei «Fratelli dinamite» del 1949, primo esempio italiano di lungometraggio a cartoni animati, che allora sollevò parecchio scalpore ma che decisamente non ha resistito al tempo trascorso. Più gustosi sono così risultati gli shorts pubblicitari che Pagot, del quale sono qui presentati anche bozzetti e disegni originali, ha posto al servizio di pneumatici e aperitivi.

Diciamo poi della personale del belga Raoul Servais (ospite di Lucca), il cui tratto modernissimo si rinnova ad ogni occasione e del quale si è qui visto tra gli altri anche quell'«Operazione X 70» presentato al Festival di Trieste dello scorso luglio; di quella del giapponese Joji Kuri (anche lui a Lucca), venuto fuori come outsider una decina di anni fa, dal disegno rarefatto col gusto del nonsense; di un «ricordo» di Max Fleischer, il creatore di Braccio di Ferro, morto settimane fa alla patriarcale età di 89 anni, qui rievocato attraverso il lungometraggio «Gulliver» del 1939, ricco di trovate divertenti anche se scontate.

Il diluvio di film di questi giorni è stato completato da tre selezioni di pellicole già ospitate dai Festival di Annecy del '71 e Ifi Zagabria del '72 (occhieggianti tutte le possibili tendenze dell'animazione, con una predilezione per lo sperimentalismo) e alla trasmissione televisiva «Mille e una sera» — che ogni sabato sfida «Canzonissima» sull'altro programma — centrata sulla più recente produzione svizzera, ricca di spunti originali.

Chiudiamo infine con alcune doverose parole per due maestri precursori: Lotte Reiniger e Alexandre Alexeieff. La prima rappresentata dalle sue famose silhouettes allusive degli Anni Venti e Trenta, il secondo da alcuni dei suoi celebri film fatti con gli spilli (da «Una notte sul monte calvo» del 1933 ai «Quadri di un'esposizione» del 1972). Cinquecentomila spilli su uno schermo che attraverso opportuni movimenti gli permettono di giocare con ombre e sfumature. In quarant'anni la sua pazienza certosina gli ha consentito di realizzare con questa tecnica personalissima quattro o cinque brevissimi film per un totale di appena mezz'ora di pellicola. Una cosa incredibile.

Fabio Pagan

Successo a New York di Riccardo Muti

New York, 1

Il direttore dell'orchestra del Maggio Musicale di Firenze, Riccardo Muti ha ottenuto critiche favorevolissime dalla stampa newyorkese per il suo concerto di ieri, nel quale ha diretto la Philadelphia Orchestra.

«Ovviamente, è un direttore d'orchestra che merita di essere ascoltato più volte», scrive sul numero odierno del «New York Times» il critico musicale Donald Henahan, lodando il modo con il quale Muti ha diretto brani tratti da Mozart e Prokofiev.

«Muti — scrive il recensore — dirige con larghi gesti fluidi che talvolta ricordano Zubin Mehta e Carlo Maria Giulini. Ma c'è una ottima misura e una grande precisione nei pezzi di Mozart, come pure nel cantabile. L'orchestra ridotta ha suonato in modo efficace per lui, così come tendono a fare le grandi orchestre quando un direttore sa come farglielo fare».

(Ap)

QUESTA SERA SUL VIDEO

«Rischiatutto» - Telefilm Incontro - stampa con la Uil

«Tribuna sindacale» (TV-1, ore 21) — Per questo ciclo, curato da Jader Jacobelli va in onda stasera l'incontro - stampa con la Uil.

* * *

«Di fronte alla legge» (TV-1, ore 21,30) — «Uomo avvisato...» è il titolo del telefilm in onda stasera per questo ciclo che si avvale della consulenza del prof. Alberto Dall'Ora, del prof. Giuseppe Sabatini e del dott. Marcello Scardia. Gli interpreti principali sono Paolo Ferrari, Antonella Fieri, Silvio Spaccesi, Jose Fierro, Riccardo Garrone, Mario Pisa e Riccardo Billi. Mino Gatto è un giovane funzionario di banca che, separato dalla moglie, vive con la figlia Martina. Un vecchio zio, morendo, lascia alla bambina una piccola eredità che però sarà fonte di seri guai per Mino. Il magistrato infatti gli fa recapitare un avviso di procedimento nei suoi confronti per presunti reati compiuti nell'ambito del suo lavoro: infatti nel controllare il deposito lasciato dallo zio nella banca, si giunge alla conclusione che mancano alcuni milioni. L'avviso di procedimento ha lo scopo di mettere chiunque nelle condizioni migliori di esercitare il proprio diritto di difesa. Mino Gatto con facilità riesce a dimostrare di non avere alcuna responsabilità se il vecchio zio non ha depositato quei milioni che mancano dal suo deposito, ma nella pubblica opinione ormai si è creato il sospetto che egli sia stato coinvolto in uno scandalo giudiziario.

* * *

«Rischiatutto» (TV-2, ore 21,30) — Calcio, i poli, i grandi amori, televisione, Presidente degli Stati Uniti, pittura moderna, sono le materie al tabellone della seconda puntata, in onda stasera, del quarto ciclo di «Rischiatutto». La campionessa in carica, la maestra siciliana Ines Giuffrè che ha vinto un milione e 180 mila lire, sarà sfidata da due professori: l'insegnante di matematica Milly Manzoli che si presenta per il Vangelo e gli atti degli Apostoli, e l'insegnante di inglese Guido Badiali che risponde a domande sul cinema italiano sonoro.

* * *

«L'approdo» (TV-2, ore 22,45) — Ad Alfredo Casella è dedicato il secondo numero monografico di questo settimanale di lettere e arti. Nell'ambito del rapporto tra l'artista e il potere politico la figura di Casella assume il significato di rilievo. A 25 anni dalla morte, permangono ancora vivissime le polemiche sulla sua multiforme attività di compositore, insegnante, organizzatore culturale. Se da una parte è unanime il riconoscimento per gli enormi meriti culturali di Casella, d'altra parte la sua adesione al fascismo è fonte di diverse e contrastate interpretazioni. Alla trasmissione partecipano alcuni suoi allievi, oggi tra i nomi più illustri della critica e della musica italiana, quali Goffredo Petrassi, Massimo Mila, Roman Vlad. *(Ansa)*

Romy Schneider sarà «Lulù»

Monaco, 1

Romy Schneider aderirà al ruolo di Lulù, il celebre personaggio di Frank Wedekind che ispirò il musicista Alban Berg, in un film diretto da suo marito Harry Meyen. «Lulù», com'è noto è già stata portata più volte sullo schermo. La prima versione fu diretta da Pabet, con Luise Brooks, l'ultima è stata diretta da Artur Brauner, con Nadja Tiller protagonista. Gli esterni di questa edizione firmata da Meyen saranno girati a Monaco. *(Ansa)*

LA CAMPIONESSA DI «RISCHIATUTTO» SI PRESENTA PIU' SICURA

Stasera due insegnanti contro la maestra siciliana

A sfidarla sono una docente di matematica e uno di inglese: potrebbe essere questi «l'uomo nuovo» del popolare telequiz

Milano, 1

Sono in molti fra coloro che hanno assistito alle prove a credere che «Rischiatutto» avrà domani un nuovo campione; si dice anche che si tratti di una buona «carta» in mano a Mike Bongiorno e quindi dei realizzatori della trasmissione, che sono alla ricerca di un «personaggio», cioè di un protagonista in grado di vincere e di resistere a lungo in possesso del titolo.

Il concorrente in questione è l'insegnante mantovano di inglese Guido Badiali, 34 anni, scapolo, campione italiano di dama che, appunto alle prove, si è presentato con una bella barba (per questo non è stato riconosciuto a prima vista da chi l'aveva conosciuto nelle selezioni preliminari) ed è apparso uno sfidante preparato, sicuro e disinvolto. Senza fare confronti con i «campionissimi» visti all'opera nell'estate scorsa, Badiali potrebbe essere l'uomo adatto a rilanciare «Rischiatutto» fin dal suo inizio, ravvivando l'interesse per la trasmissione che ad ogni ripresa stenta a trovare i personaggi cari al pubblico e alterna ogni settimana nuovi campioni, tutti però passeggeri.

Badiali è un «giocatore» e lo dimostrano la sua passione e la sua abilità per la dama, e per questo forse non si sbilancia; fa anzi chiaramente pretattica e... fa finta di nulla («Di fronte a due signore — le mie avversarie di domani — non mi permetterei di fare il gradasso»), ma si è preparato bene, e a «Rischiatutto» pensa da oltre due anni e mezzo: in pratica, da quando, nel febbraio del 1970 andò in onda la prima puntata.

Resta il fatto che quando ieri sera è arrivato negli studi della TV con due ore di ritardo a causa di un banale incidente ferroviario, Bongiorno e gli altri erano molto preoccupati, come se all'ultimo momento stesse per venire a mancare l'«uomo nuovo» del gioco. Naturalmente in trasmissione può succedere tutto e può anche accadere che la bravura delle due signore e gli errori di Badiali dimostrino che si è trattato di una illusione e che è necessario ricominciare a cercare il «campione».

Ines Giuffrè, che detiene il titolo e che ha già vinto un milione e 180 mila lire, è da parte sua già più sicura della settimana scorsa: la vera sorpresa, in definitiva, potrebbe offrirla lei con un'altra prova vincente. L'altra sfidante è la professoressa di matematica Milly Manzoli di Milano (si presenta per i Vangeli e gli Atti degli Apostoli). E', insomma, una sfida fra insegnanti (la campionessa è maestra a Nason, in provincia di Messina).

Le materie del tabellone sono i presidenti degli Stati Uniti, i grandi amori, Artico e Antartico, pittura moderna, calcio, televisione. Si parlerà anche di cinema italiano sonoro, di cui è esperto Guido Badiali. (Ansa)

Spettacolo interrotto da telefonata anonima

Jesi, 1

In seguito ad una telefonata anonima, raccolta da un ufficiale di pubblica sicurezza, che avvertiva che una bomba era stata posta nel teatro «Pergolesi» di Jesi, la rappresentazione della commedia «Il filantropo» di Cristopher Hampton, messa in scena dalla compagnia Arnaldo Ninchi, Teresa Ricci, Ennio Libralesco, Olimpia Carlisi con Roerto Bruni, è stata ieri sera interrotta.

La telefonata è arrivata nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo: sono giunti nel teatro pompieri, carabinieri e polizia che hanno fatto sospendere lo spettacolo creando scene di panico fra le attrici della compagnia, mentre il pubblico è stato fatto sgombrare. Nonostante che in teatro, dopo una ispezione, non sia stato trovato alcun ordigno, sia la compagnia, sia il pubblico sono stati fatti allontanare definitivamente.

Stasera la compagnia teatrale di Arnaldo Ninchi sarà in scena al teatro «Lauro Rossi» di Macerata. *(Ansa)*

OSPITI CERUSICO E FRANCHI LA TRASMISSIONE ENTRA SABATO NELLA SECONDA FASE

Né Monica Vitti né la Baker saranno presenti a Canzonissima

Roma, 1

Monica Vitti non sarà presente nemmeno sabato prossimo a «Canzonissima» nella puntata con la quale comincerà la seconda fase della trasmissione: l'attrice ha infatti informato i responsabili del programma che per altri impegni di lavoro è costretta a rinunciare. Gli ospiti di sabato saranno tre: Enzo Cerusico — che farà una scenetta con Loretta Goggi — Franco Franchi, che si esibirà, senza Ingrassia, in uno sketch, e un'attrice con la quale sono in corso accordi, ma che non si sa chi sia.

Giorno di festa oggi per molti, ma non per «Canzonissima» che si avvicina a grandi passi all'inizio della seconda fase, quella del «repechage» tra i cantanti arrivati secondi e terzi nelle prime quattro puntate. Romolo Siena, regista della trasmissione, non ha concesso neanche un giorno di riposo alla «troupe» e condurrà oggi come ogni mercoledì le prove del balletto e del numero centrale.

Unica novità, il balletto (nel quale i ballerini saranno vestiti da animali) a meno che i responsabili della trasmissione non vogliano riservare anche questa settimana qualche sorpresa. Si era parlato infatti della partecipazione dell'attrice Carrol Baker, ma questa voce viene smentita

Le cartoline arrivate finora sono come al solito moltissime, circa 400 mila, anche se oggi si avrà una battuta d'arresto per il giorno festivo. Infine, Giovanna e Caterina Caselli hanno fatto sapere quale motivo canteranno. Giovanna proporrà «E penso a te», mentre la Caselli gareggerà con «La casa degli angeli». Si sta quindi completando il quadro dei primi otto partecipanti alla fase di recupero (mancano soltanto i nomi degli ultimi due che verranno scelti in base ai risultati della quarta puntata). Oltre a Giovanna e Caterina Caselli, saranno protagonisti della prossima puntata Toni Astarita che canterà «Ti prego non piangere», Donatello con «Ti voglio», Marisa Sacchetto con «Amore amaro», Claudio Villa con «Il tuo mondo».

Le tre giurie esterne saranno ospitate questa settimana nelle redazioni dei seguenti quotidiani: «La Notte» di Milano, «Momento Sera» di Roma e «Unione Sarda» di Cagliari. La Giuria di sportivi in sala invece sarà formata dai campioni dell'atletica leggera. E' molto probabile la partecipazione di Pietro Mennea, medaglia di bronzo ai Giochi olimpici di Monaco, e di Renato Dionisi. *(Ansa)*

Adolfo Celi batte Petrosino

Roma, 1

Adolfo Celi: gradimento «90»; Joe Petrosino, «80»: secondo il parere del pubblico, interpellato, subito dopo la trasmissione della prima puntata dello sceneggiato televisivo tratto dall'inchiesta di Arrigo Petacco e diretta da Daniele D'Anza, l'interpretazione dell'attore è piaciuta più della figura del personaggio al centro della storia. Ci sono anche alcune spiegazioni: Celi è stato apprezzato perché «la parte è adatta a lui, è centrato, misurato, "indovinato" e sta attento a non strafare» (per alcuni, invece, è criticabile per la fisionomia); Petrosino viene descritto «onesto, generoso, intelligente, umano, pratico; schivo del pericolo, idealista», e piace per questi motivi. Per alcuni, al contrario, è un po' troppo aggressivo, è presuntuoso e arrivista.

Nell'indagine del «servizio opinioni» dalla quale sono tratti questi dati risultano varie curiosità: per esempio, soltanto un terzo delle persone intervistate aveva visto l'edizione cinematografica sulla vita del celebre poliziotto: per il 35 per cento di esse il programma televisivo ha illustrato aspetti sconosciuti dell'attività di Petrosino (il 53 per cento conosceva invece già tutto della sua vita). La vicenda («purtroppo ancor oggi di viva attualità» hanno detto in molti) è comunque interessante per l'85 per cento del pubblico e il 65 per cento ha apprezzato in particolare la ricostruzione degli ambienti. *(Ansa)*

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Sono in distribuzione alla biglietteria del Teatro (tel. 31948) le tessere di abbonamento per tutti i turni.

POLITEAMA ROSSETTI. 21. Sabato due recite: ore 16.30 e 21: «Noi delle vecchie province, Maldobrie di terra e di mare» di Carpinteri e Faraguna. Primo spettacolo in abbonamento. Prenotazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372 - 38547.

TEATRO STABILE DI PROSA. Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, abbonamenti per gli otto spettacoli della Stagione di prosa 1972-73: «Noi delle vecchie province», «Delitto e castigo», «L'Egoista», «Liolà», «Re Lear», «Vita di Galileo», «8 settembre», «L'avaro». Riduzioni speciali per giovani e lavoratori.

TEATRO MODERNO (via dell'Istria, Nuovo Hotel S Giusto). Vedi cinema.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 61668). 9 novembre: inizio proiezioni giornaliere d'essai. Informazioni in Galleria Protti.

EDEN. 16 ult. 22.20: «Lo chiameremo Andrea». Due ore di autentico divertimento che solo Nino Manfredi e Mariangela Melato possono darvi. In technicolor. Il film è per tutti.

EXCELSIOR. 15 - 22.15: «Frenzy». Alfred Hitchcock il mago del brivido ritorna con un film eccezionale. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «Franco e Ciccio e il pirata Barbanera» in technicolor. Un film che divertirà grandi e piccini. Ingresso indistintamente Lire 200.

FENICE. 15.30 - 22.15: «Lo scopone scientifico». Comico a colori con A. Sordi e S. Mangano.

GRATTACIELO 16 ult. 22.20: (sala riscaldata): «L'uccello migratore». L'ultimo grande successo di Lando Buzzanca e Rossana Podestà. Technicolor. Non vietato.

NAZIONALE. 15.30-22.15: «Pomi d'ottone e manici di scopa». Un nuovo miracolo di Walt Disney. A colori.

RITZ. 15.30 ult. 22.15: «Una ragione per vivere e una per morire». Technicolor con James Coburn, Bud Spencer e Telly Savalas. Per tutti.

AURORA. 16.30. A richiesta ancora oggi: «Si può fare... amigo». Divertentissimo western all'italiana con Bud Spencer. Technicolor. Domani: «Alfredo Alfredo» di P. Germi.

CAPITOL. 16. Walt Disney presenta: «Pippo olimpionico» e il bellissimo documentario «Gran Canyon» della serie «La natura e le sue meraviglie». Technicolor.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Nel buio non ti vedo ma ti sento». Technicolor con Sandra Julien, Janine Raynaud, Yves Vincent. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 16.45 - 19.15 - 22 (precise). In contemporanea con le più grandi città italiane un grande avvenimento cinematografico: «Cabaret», il divertente e straordinario technicolor che ha trionfato a Venezia e che ha rivelato l'incomparabile e indiavolata Liza Minelli. Un film da non perdere. Per tutti.

IMPERO. 16.30. Alberto Sordi e Claudia Cardinale in: «Bello, onesto, emigrato Australia, sposerebbe compaesana illibata». Technicolor.

MIGNON. 16: «Professione killer» con Johnson. Poliziesco.

MODERNO (Hotel S. Giusto). 16.30: «Il piccolo grande uomo». Superba interpretazione di Dustin Hoffman, Martin Balsam, Faye Dunaway. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor: «Boccaccio» con Montesano, Noschese, S. Koscina, P. Petit, B. Blier. Regia di Corbucci: Le più belle avventure buffonesche tratte da alcune novelle del Decamerone. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. Ore 16: «Maciste l'eroe più forte del mondo», con Giuliano Gemma l'intrepido eroe dei film d'azione. Technicolor.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Passeggiata sotto la pioggia di primavera». Due interpreti eccezionali: Anthony Quinn e Ingrid Berman. Technicolor.

ALDEBARAN 16.30: «Morte sul Tamigi». Originale giallo di E. Wallace. Technicolor. Vietato min. 14 anni.

ARISTON. 16, ult. 21.30: «4 per Cordoba». Avventuroso e spettacolare technicolor con George Peppard, Giovanna Ralli e Raf Vallone.

ASTRA - ROIANO. 16.30: «Rapina record a New York» con Sean Connery, Martin Balsam e Dyan Cannon. A colori. Per tutti.

IDEALE. 16. Technicolor. Una 2.a visione a Trieste: «I quattro pistoleri di Santa Trinità» con Peter Lee Lawrence ed Evelyn Stewart. Capolavoro western!

LUMIERE. Domani: «Batman».

RADIO. 16. In prima visione assoluta: «Soledad, chi può condannarla?». Potente dramma d'amore con Sarita Montiel e l'attore triestino Ivan Rassimov. Technicolor.

OPICINA. 18: «Quattro mosche di velluto giallo». Vietato minori 14 anni.

Riduzioni Enal: Aurora, Capitol, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Alcione, Astra, Abbazia.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Lo scopone scientifico». A colori.
CAPITOL. 15.30: «La ragazza dalla pelle di luna». A colori. V.m. 18 a.
CENTRALE. 15.30: «La prima notte di quiete». A colori. V.m. anni 14.
ODEON. 15.30: «La vita, a volte, è molto dura, vero Provvidenza?». A colori.
PUCCINI. 15.30: «Una ragione per vivere e una per morire». A colori.
DIANA. 18: «Amore breve». A colori. Vietato ai minori di 18 anni.
FERROVIARIO. 18: «Una messa per Dracula». A colori. V. m. 18 anni.
ROMA. 18: «Latitudine zero». Colori.

GORIZIA

CORSO. 17.15: «...e poi lo chiamarono il magnifico» con T. Hill e D. Barto. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Improvvisamente un uomo nella notte» con M. Brando e T. Hird. Colorscope. V.m. 18 a. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.15: «Maddalena» con L. Gastoni e I. Garrani. Colori. V.m. 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «... continuavano a chiamarlo Trinità» con T. Hill e B. Spencer. Colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Pelle su pelle» con D. Lassander e S. Kamara. Scope a colori. V.m. anni 18. Ult. 22.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «Il terrore con gli occhi storti», con E. Montesano e A. Noschese. A colori.
AZZURRO. 17.30: «Il paese del sesso selvaggio». Scope a colori con I. Rassimov e M.M. Lay.
EXCELSIOR. 16: «Executive». Giallo in technicolor.

RONCHI

EXCELSIOR. «La notte dei serpenti»

CORMONS

COMUNALE: «Un gioco per Eveline»
ITALIA: «Giochi erotici svedesi».

GRADISCA

COMUNALE: «I compari».

ROMANS

IMPERO. 20: «Quei temerari sulle loro pazze, scatenate, scalcinate carriole»; a colori.

PORDENONE

VERDI. 17: «Una ragione per vivere e una per morire».
CRISTALLO. 17: «Il Decamerone nero». Vietato ai minori di 16 anni.
SUPERCINEMA. 17: «L'uccello migratore».
CAPITOL. 17: «Ma papà ti manda sola?».

CORDENONS

VERDI. 17: «Silvester story».

SACILE

NUOVO. 17: «Controfigura».
ZANCANARO. 17: «Quando le dame si chiamavano madame».

CERVIGNANO

NUOVO: «Nude... si muore».

PALMANOVA

ITALIA. «Cavalieri selvaggi».
GARIBALDI. «Imputazione di omicidio per uno studente».

GEMONA

SOCIALE: «I raptus segreti di Helen».

TARCENTO

MARGHERITA: «...e venne il giorno dei limoni neri».

TRICESIMO

MODERNO. «Il debito coniugale».

SAN DANIELE

T. CICONI: «Le manie di mr. Winninger omicida sessuale».

CASARSA

ROMA: «Batwoman, l'invincibile superdonna».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 6.43: Almanacco; 6.50: Come e perché; 7: Giornale radio; 7.10: Mattutino musicale; 8: Giornale radio; 8.30 Musiche di J. Brahms; 9.15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11.30: Ouverture, sinfonie e intermezzi da opere liriche; 12: Giornale radio; 12.10: Musica per archi; 13: Giornale radio; 13.15: Il giovedì; 14: Giornale radio; 15.10: Musiche di F. Schubert; 16.40: Programma per i ragazzi; 17: Giornale radio; 17.05: Messa da Requiem, di G. Verdi; 19.10: Italia che lavora; 19.25: Il gioco nelle parti; 19.51: Sui nostri mercati; 20: Giornale radio; 20.15: Ascolta, si fa sera; 20.20: Andata e ritorno; 21: Giornale radio; 21.15: Tribuna sindacale; 21.45: Il mondo dei pendolari; 22.15: Musica 7; 23: Giornale radio; 23.10: Concerto del pianista Geza Anda; al termine: I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6: Musica per archi; nell'interv. (6.24): Giornale radio; 7.30: Giornale radio - Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con M. Jackson e Double Six of Paris; 8.30: Giornale radio; 8.40: Fogli d'album; 8.59: Prima di spendere; 9.14: Musiche di G. Rossini; 9.30: Giornale radio; 9.35: Musiche di A. Vivaldi; 9.50: Delitto e castigo, di F. Dostoievski; 10.10: Un Quartetto per Mario Gangi; 10.30: Giornale radio; 10.35: Concerto sinfonico diretto da H. von Karajan; nell'int. (11.30): Giornale radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.40: Concerto lirico; 13.30: Giornale radio; 13.35: Musiche di F. Chopin; 13.50: Come e perché; 14: Spirituals; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Musiche di W.A. Mozart; 15.30: Giornale radio - Bollettino del mare; 15.40: Musica per orchestra d'archi; 16.30: Giornale radio; 16.35: Musiche di I. Strawinsky; 17.15: Musiche di J. Sebastian Bach; 17.30: Giornale radio; 17.35: Intervallo musicale; 17.45: Concerto sinfonico diretto da V. Gui; nell'int. (18.30): Speciale GR; 19.30: Radiosera; 20: «Nabucco», di G. Verdi; 22.05: Musiche di C. Franck; 22.30: Giornale radio; 22.40: Prima che il gallo canti, di C. Pavese; 23: Bollettino del mare; 23.05: Musiche di A. Bruckner; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9.25: Trasmissioni speciali; 9.30: Musiche di F. Mendelssohn-Bartholdy; 10: Concerto di apertura; 11.15: Musiche italiane d'oggi; 11.45: Concerto barocco; 12.10: Università internazionale G. Marconi; 12.20: Itinerari operistici; 13: Intermezzo; 14: Salotto Ottocento; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Il disco in vetrina; 15.30: Musiche di G. Donizetti - Messa da Requiem; 16.40: Musiche di L. Boccherini; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Listino Borsa di Roma; 17.20: Classe unica; 17.35: Musiche di F.J. Haydn; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musiche di M.J. Molter; 18.45: Auguste Rodin, uno scultore moderno; 19.15: Concerto di ogni sera; 20: Gioaz, di B. Marcello; nell'int. (21): Il giornale del Terzo.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Musica da camera; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Musica da camera - Terza pagina; 15.10: Incontro con l'autore - «La corsa di Falco», di P.A. Quarantotti Gambini; 16: «Nievo e il suo Friuli»; 16.15: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Musica da camera; 15: Quaderno d'italiano; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

6.15: Musica del mattino; 6.30: Notiziario; 7: Musica; 7.30: Notiziario; 8: Musica; 8.30: Notiziario; 8.40: Radio scuola: Matija Gubec; 10.15: Con noi è...; 10.45: Dischi record; 11: Arie operistiche; 11.30: Ascoltiamoli di nuovo; 12: Musica richiesta; 12.30: Notiziario; 13: Musica richiesta; 14: Informazioni turistiche; 14.30: Notiziario; 14.45: Dischi; 15: Radio scuola; 15.30: Cori; 16: Programma regionale; 17: La gioventù e il suo giornale; 17.30: Notiziario; 17.45: Il prof. Anton Ocvirik; 18: Musica juke-box; 18.30: Notiziario; 19: Lavori di grandi artisti; 19.30: Radio Lubiana; 20: Musica della sera; 20.30: Notiziario; 20.40: Orchestre alla ribalta; 21: Commedia; 22.35: La pianista D. Tomsic.

TV NAZIONALE

MERIDIANA
12.30: Sapere - «Perù».
13.00: Nord chiama Sud.
13.25: Il tempo in Italia - Break 1.
13.30: Telegiornale.
14.00: Una lingua per tutti - Corso di francese (II).
PER I PIU' PICCINI
17.00: «7 x 6 = ?» - Telefilm.
17.25: «Viaggio in Africa» - Cartone animato.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: «L'isola di un poeta» - Prod.: JRT.
18.05: «Il tesoro sommerso» - Prod.: Polski Film.
18.15: In viaggio tra le stelle: «Una stella chiamata Sole».
POMERIGGIO ALLA TV
Gong
18.45: «Turno C» - Attualità e problemi del lavoro.
Gong.
19.15: Antologia di Sapere - «La Bibbia oggi».
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno 1 - Che tempo fa - Arcobaleno 2.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «Tribuna sindacale» - Incontro-stampa con la Uil.
Doremì
21.30: Di fronte alla legge - «Uomo avvisato...» - Sceneggiato con Paolo Ferrari.
22.40: «Arabesque» - Concerto per arpa con E. Zaniboni.
Break 2
23.00: Telegiornale - Che tempo fa - Sport.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale - Intermezzo.
21.15: «Gulp!» - I fumetti in TV.
21.30: «Rischiatutto» - Gioco a quiz presentato da Mike Bongiorno.
Doremì
22.45: «L'Approdo» - Settimanale di lettere e arti.

TV Capodistria

(A COLORI)

20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Notiziario; 20.30: «Atto di violenza», film; 22: «Vita sul ghiaccio», documentario.

Televisione jugoslava

Notiziario TV: ore 17.35, 20, 22.30; 9.35: La TV a scuola; 14.45: La TV a scuola (replica); 17.40: «La tredicesima chiave», trasmissione per i ragazzi; 18.15: Cronaca; 18.30: Spettacolo di musica popolare; 19: «Incontri» trasmissione culturale; 19.45: Cartoni animati; 20.30: «Non ne conosco nemmeno i nomi»; 21.30: Giuria TV.

Insediata una commissione

Culto e difesa dell'italiano

Roma, 1

«Noi abbiamo in tutto il mondo un patrimonio linguistico che mi sembra doveroso difendere e rafforzare: non certo per uno spirito nazionalistico ormai desueto; ma perché nella lingua noi vediamo non solo un veicolo di valori di civiltà, ma soprattutto uno strumento di avvicinamento, di scambio, di intesa tra i popoli». Con queste parole il ministro degli esteri, on. Giuseppe Medici, ha insediato, nella sala «delle vittorie» del dicastero, la commissione per lo italiano fondamentale, costituita il 15 maggio dall'allora ministro degli esteri, on. Aldo Moro. La commissione presieduta dall'on. Medici è formata dal segretario generale, prof. Silvio Federico Baridon, e dai proff. Ignazio Baldelli, Tullio Di Mauro, Bruno Migliorini, Giorgio Petrocchi e Franco Valsecchi e dal dott. Ernesto Mario Bolasco, ministro plenipotenziario del ministero degli esteri.

«Tengo a esprimere al presidente e ai membri della commissione per l'italiano fondamentale — ha aggiunto Medici — il mio sincero e grato apprezzamento per aver accettato di porre le risorse inestimabili del loro sapere, della loro esperienza e del loro impegno al servizio di un'opera che non possiamo che considerare preziosa. In un'epoca caratterizzata dallo straordinario incremento dei mezzi di comunicazione e di informazione, l'italiano, accanto ad alcune altre lingue più diffuse e conosciute nel mondo, viene assolvendo a una sua funzione non certo trascurabile. Esso — ha ricordato il ministro — è insegnato all'estero in oltre 300 nostre istituzioni scolastiche, nei corsi per i figli dei connazionali emigrati, nei corsi tenuti presso i nostri istituti di cultura, letterari e sedi della „Dante Alighieri".

«Si tratta — ha rilevato Medici — di un'attività che impegna varie migliaia di docenti italiani ai quali devono aggiungersi circa 6 mila insegnanti stranieri, titolari di cattedre di ogni ordine e grado, e che interessa varie centinaia di migliaia di persone che studiano la nostra lingua e la mantengono viva in almeno 80 paesi del mondo. A questa vasta e complessa attività il ministero degli esteri da vari anni dedica attenta cura e mezzi crescenti pur nelle limitate disponibilità di bilancio: è in questo quadro che si inserisce felicemente l'iniziativa per la ricerca dell'italiano fondamentale, diretta a individuare gli elementi di base (parole, strutture, ecc.) costituenti la parte essenziale, direi il cuore, della nostra lingua in modo da giungere a fornire, a chi la insegna e a chi la studia, orientamenti e metodi il più possibile sicuri e aggiornati.

«Avviata dall'ufficio ricerche, sviluppo e programmazione della direzione generale delle relazioni culturali con l'estero, in collaborazione con il centro elettronico del ministero degli esteri e sotto la direzione del prof. Baridon, l'iniziativa trova nella commissione, che oggi si insedia, il suo alveo naturale e il pegno di un suo adeguato sviluppo. Al prof. Baridon e ai membri della commissione con un ripetuto vivo ringraziamento — ha concluso il ministro degli esteri — voglio qui rivolgere un fervido e caloroso augurio di buono e proficuo lavoro».

Successivamente il prof. Baridon, che è anche ordinario dell'università di Roma e direttore generale della scuola superiore per interpreti e traduttori, ha svolto una breve relazione, per ricordare le tappe fondamentali dell'iniziativa, a partire dal 1965, quando la Italia si impegnò con il consiglio d'Europa a elaborare il vocabolario fondamentale della propria lingua.

«Grazie all'insieme del lavoro svolto — ha detto il prof. Baridon — il corpus dell'italiano fondamentale (19 milioni circa di parole) è stato oggi analizzato e schedato in numerose forme. La ricerca rivolta alla lingua parlata è per la sua vastità senza paragone con altre similari svoltesi all'estero. Essa ha il pregio di avere attinto le forme espressive da tutte le regioni d'Italia; si è rivolta a un numero enorme di persone (80 mila)». *(Italia)*

LANCIATI DALL'URSS

OTTO «COSMOS» tutti insieme

Mosca, 1

L'Unione Sovietica ha lanciato oggi, con un solo razzo vettore, otto satelliti della serie «Cosmos». Si tratta di un esperimento che simula il lancio di missili a testata multipla ed è il quinto del genere da quando nell'aprile del 1970 gli scienziati sovietici lanciarono, con un solo razzo, otto «Sputnik». Anche se mancano particolari i tecnici e gli scienziati occidentali raffrontano questo genere di lanci a quelli effettuati dagli americani nell'ambito del programma Mirv, iniziali queste di «Multiple Independently Targetable Re-Entry Vehicles».

La «Tass», nel dare comunicazione dell'esperimento odierno, si limita a dire che gli otto satelliti sono stati posti in orbita da un «unico razzo vettore» e che «dispongono di apparecchiature scientifiche in grado di continuare l'esplorazione dello spazio extra-terrestre». Gli otto «Cosmos» in questione sono contrassegnati con numeri di serie che vanno dal 528 al 535. Tutti hanno gli stessi parametri di orbita e impiegano 114 minuti a girare intorno alla terra. *(Ap)*

UN INCIDENTE FERROVIARIO IN TESSAGLIA SI AGGIUNGE ALLA LISTA DI QUESTI GIORNI



Telefoto Upi

Ankara — Un'immagine della sciagura ferroviaria avvenuta in Turchia. Le vittime sono 41

Scontro fra treni in Grecia: 7 morti

L'«espresso» Salonicco-Atene si è schiantato contro un merci che era sullo stesso binario

Larissa, 1

Sette persone sono morte e altre sette sono rimaste ferite in uno scontro frontale tra due treni avvenuto, questa mattina, presso il villaggio di Doxaras (Larissa), su un tratto a binario unico, tra lo espresso Salonicco-Atene e un convoglio merci. Lo hanno annunciato le autorità della Tessaglia. Tutte le vittime sono di nazionalità greca.

Tra i morti v'è il conduttore di uno dei treni e un altro ferroviere. L'incidente di questa mattina è avvenuto nello stesso luogo in cui, nel gennaio scorso, due treni si scontrarono, causando la morte di 19 persone e il ferimento di 44. E proprio domani doveva iniziarsi il processo a carico dei responsabili della precedente sciagura. *(Ansa - Afp)*

Interrogato in carcere l'omicida di Ragusa

Ragusa, 1

Roberto Campria, l'uomo che ha ucciso, venerdì scorso, a colpi di pistola il giornalista pubblicista Giovanni Spampinato, di 25 anni, è stato interrogato per circa quattro ore, dalle 11 alle 15, dal sostituto procuratore generale della Repubblica di Catania. All'interrogatorio hanno assistito i difensori di Campria, avvocati Delfino Siracusano e Giuseppe Raniolo, e i rappresentanti di parte civile, Salvatore Giastella e Antonio Cassarino. Secondo quanto si è appreso, Campria sarebbe apparso pentito del gesto compiuto. Ha anche detto ai rappresentanti di parte civile di chiedere a suo nome perdono ai parenti dell'ucciso.

Campria avrebbe anche dato una spiegazione del suo delitto, sostenendo di essere stato sotto l'effetto di una forte dose di tranquillanti presi appunto perché esasperato dall'atteggiamento assunto dall' opinione pubblica nei suoi riguardi, in relazione alle indagini sul delitto di Angelo Tumino, l'ingegnere siracusano ucciso con un colpo di pistola il 24 febbraio scorso. Campria, che del Tumino era amico, era stato interrogato come teste nell'ambito delle indagini su questo delitto; in ripetuti articoli pubblicati su «L'Ora» di Palermo, Spampinato — dal canto suo — aveva espresso forti sospetti sulle responsabilità del giovane in merito all'assassinio.

Al termine dell'interrogatorio, il magistrato ha dichiarato ai giornalisti di attendere, per sabato prossimo, l'esito dell'esame tossicologico sul sangue prelevato al Campria, subito dopo il delitto. L'assassino, infatti, commise il delitto dinanzi le carceri, si costituì subito agli agenti di custodia ai quali dichiarò di essere sotto l'effetto di sostanze tranquillanti.

Nel primo pomeriggio il dott. Auletta ha dato disposizioni, al capo della Squadra mobile di Siracusa, dott. Pietro Paternò, di eseguire una perquisizione domiciliare nell'abitazione di Saverio Campria. Il funzionario si è posto in contatto con la madre del giovane, Concetta Morales, che ha raggiunto Ragusa da Caltagirone, dove si era trasferita la notte stessa del delitto, insieme con il marito e il figlio minore Mauro. La perquisizione è durata circa una ora. Non sono noti i motivi per i quali è stata disposta la perquisizione né se le ricerche abbiano avuto esito. *(Ansa)*

SPAVENTOSO SCHIANTO A QUATTRO CHILOMETRI DAL CASELLO DI PARMA

Due vittime sull'Autosole per una inversione di marcia

Una vettura ha tamponato un «articolato» olandese in manovra - Altri due morti a un «passaggio» sulla Napoli-Bari - A Bergamo muore l'autista di un'ambulanza

Parma, 1

Due morti e due feriti gravi sono il bilancio di un drammatico incidente stradale, avvenuto a 4 km dal casello di Parma dell'Autosole, poco dopo mezzogiorno. Le vittime viaggiavano a bordo di un'«Alfa Romeo 2000» targata Alessandria. La veloce vettura stava percorrendo la corsia Nord dell'autostrada, in direzione di Piacenza, quando, al km 114, andava a incastrarsi sotto un autoarticolato «Tir» olandese, che stava compiendo la manovra di inversione di marcia.

Nella sciagura, come detto, sono morte sul colpo due persone, l'ing. Enrico Spantigati, 57 anni, residente a Roma, e la moglie Fiorenza Ciarli, 42 anni, mentre il figlio Carlo Umberto, 16 anni, è giunto all'ospedale di Parma in fin di vita ed è stato subito trasportato al centro di rianimazione dove i medici stanno compiendo un estremo tentativo di salvarlo. Allo stesso ospedale è stata ricoverata, con prognosi riservatissima, la sorella Matilde, 10 anni.

L'«Alfa Romeo» era guidata dall'ing. Spantigati, che aveva al fianco la moglie; i figli si trovavano sul sedile posteriore. Il conducente dello autoarticolato, Hendrick Bunchoten, 34 anni, di Ermelo (Olanda), è stato arrestato su ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Parma.

Altre due persone sono morte in un'auto investita, ad un passaggio a livello, dal treno «815,» proveniente da Napoli e diretto a Bari. L'incidente è avvenuto tra le stazioni di Frasso-Dugenta e di Amorosi. A bordo della vettura viaggiavano quattro persone; due di esse — il conducente, Enrico De Luca di 28 anni, ed Eligio di Stasio di 20 — sono morte mentre il soldato Antonio De Luca, di 21, ha subito una frattura del femore e numerose ferite per cui è ricoverato nell'ospedale di Benevento con riserva di prognosi. Illeso è rimaso invece il diciassettenne Ciro De Luca. I De Luca non sono parenti tra loro.

Sul posto si sono recati i carabinieri e il pretore di Solopaca che, dopo le constatazioni di legge, ha ordinato la rimozione dei cadaveri. Secondo quanto è stato accertato, quando è accaduto l'incidente le sbarre del passaggio a livello erano aperte. I carabinieri cercano perciò il casellante, Pasquale Manfellotto di 23 anni, di Bari, il quale è irreperibile.

Infine a Bergamo, un volontario della Croce Rossa, Giuseppe Abbiati di 48 anni, titolare di un'azienda di Spirano, è morto stamani nello scontro fra la autoambulanza che guidava e una vettura della polizia. L'incidente è avvenuto all'incrocio di via Don Bosco con la circonvallazione esterna.

La vettura della polizia — guidata dall'agente Angelo Gallo di 27 anni, di Bolzano, e sulla quale erano altri tre agenti — è uscita di strada mentre l'autolettiga della Croce Rossa — sulla quale con Abbiati erano altri due volontari, Luigi Falconi di 27 e Maria Gabrielli di 19 — si è ribaltata e si è schiantata contro un palo. Abbiati è morto poco dopo essere stato ricoverato nell'ospedale di Bergamo, mentre gli altri sei hanno subito lesioni guaribili in periodi variabili dai dieci ai 30 giorni.

Indagini sono in corso per accertare le cause dell'incidente e in particolare se è vero che — secondo quanto si è appreso — l'ambulanza si stava recando a soccorrere un ammalato grave ed aveva perciò la strena in funzione. (Ansa)

UN'ALTRA STORIA DI BIMBI CONTESI FRA GENITORI SEPARATI

Madre inglese sottrae i figli al marito italiano

La donna, che ora tiene nascosti i due piccoli in Inghilterra è stata denunciata dal suo ex coniuge: sarebbe stato percosso

Londra, 1

Una donna inglese, Valerie Littler, di 32 anni, ha rapito i propri due figli, sottraendoli al marito italiano, Calogero Di Matteo, di 43 anni, da Caltanissetta, dal quale vive separata dallo scorso aprile. I due piccoli sono ora nascosti in Inghilterra. L'episodio è avvenuto venerdì scorso a Voghera, dove il Di Matteo si era stabilito da qualche tempo con i figli, Carmelina e Adriano, rispettivamente di sette e otto anni, dopo avere abbandonato l'Inghilterra nello scorso luglio, portando con sé i bimbi.

Secondo la denuncia, presentata dal Di Matteo ai carabinieri di Voghera, la donna gli avrebbe versato nel tè una misteriosa polverina per farlo addormentare e potersi allontanare indisturbata. Svegliato dalle invocazioni del figlio, Di Matteo avrebbe cercato di reagire, ma solo per essere aggredito e percosso da quattro «sicari» assoldati dalla moglie. Valerie Littler ha fornito, invece, una differente versione dell' episodio: «Mi sono decisa ad agire — ha detto — perché temevo un altro colpo di testa di mio marito».

La Littler è stata aiutata dal fratello e da altri due amici, i quali però, a suo dire, non hanno affatto aggredito il Di Matteo, ma sono stati anzi da lui aggrediti: «mio fratello è stato minacciato anche con un coltello» ha affermato la donna. Ora i bambini si trovano in Inghilterra, dove sono giunti con i «rapitori» e la madre, al termine di un viaggio in auto attraverso la Svizzera e la Francia. Ma non vivono con la madre: «sono in casa di amici, ma non rivelerò a nessuno l'indirizzo», ha affermato la donna.

Calogero Di Matteo, residente in Gran Bretagna da quindici anni, da sette è sposato con Valierie Littler. Il loro matrimonio si è rotto nell'aprile dell'anno scorso, con la separazione legale. Il giudice aveva assegnato la custodia dei bimbi alla madre, ma il padre aveva il diritto di vederli due volte alla settimana. Il 22 giugno Calobero Di Matteo si era recato a prendere i figli a scuola, come d'accordo con la moglie, ma all'ora convenuta non glieli aveva riportati. La moglie aveva poi accertato che egli aveva lasciato il paese, dopo avere venduto la casa e il negozio da parrucchiere. Dopo un paio di mesi di ricerche, la Littler era riuscita a rintracciare il marito, a Voghera, e lo aveva raggiunto per definire le pratiche della separazione. *(Ansa)*

Telefoto Ansa

Voghera — I piccoli Carmelina e Adriano che sono stati rapiti

Tre cadaveri sotterrati in un ranch in California

Los Angeles, 1

Tre cadaveri sono stati trovati dalla polizia in un ranch della contea di Mendocino, in California. Lo sceriffo della contea, Reno Bartolomei, ha dichiarato che i suoi agenti, dopo una «soffiata», sono andati nel ranch di George e Helen Wethern, e scavando hanno trovato tre cadaveri, due di uomini e uno di donna.

I Wethern sono stati arrestati per detenzione di stupefacenti e armi, mentre per quanto riguarda i delitti, sono stati emessi mandati di cattura nei confronti di parecchi membri della banda di teppisti in motociclette «Gli angeli dell'inferno». I due morti infatti erano in rapporto con costoro, e si suppone che siano stati da essi uccisi. La scoperta del corpo della donna è giunta invece inattesa, e la polizia sta continuando gli scavi nel ranch, alla ricerca di eventuali altri cadaveri. *(Ansa - Reuter - Upi)*

LEGGERA SCOSSA nella zona di Skopje

Skopje, 1

Un sisma di media entità ha fatto sussultare, oggi, il capoluogo macedone di Skopje, città già distrutta dal terremoto del 1963. L'istituto sismologico della città ha reso noto che il terremoto, verificatosi alle 01.40 ora italiana, ha avuto un'intensità di quinto grado della scala Mercalli, con epicentro a circa sei chilometri a Nord di Skopje. Non si ha notizia di danni a cose e persone. *(Ap)*

EPISODI DELLA STORIA DELL'«ABOMINEVOLE UOMO» E DEL MOSTRO DI LOCH NESS

DUE TESTIMONI ASSICURANO CHE «YETI» E «NESSIE» ESISTONO

Fotografate sulla neve orme di trenta centimetri e sull'acqua la gobba di un animale

Katmandu, 1

Le lunghe, affascinanti storie dello Yeti, il misterioso e abominevole uomo delle nevi himalayane, e del mostro di Loch Ness, la fantomatica creatura abitatrice del lago scozzese, si sono arricchite di altre testimonianze, questa volta, a dire dei protagonisti, definitive. Il capo della spedizione giapponese, che ha recentemente scalato il Putha Hiunchuli, alto 7246 metri, ha dichiarato, al suo ritorno a Katmandu (Nepal), di essere convinto della esistenza dello Yeti, cioè l'abominevole uomo delle nevi, anche se non lo ha visto personalmente. Dello stesso parere di Tadaaku Sashi, il capo della spedizione, è il fotografo americano James Richard, anche lui tornato a Katmandu, dopo avere partecipato all'impresa, il quale ha detto: «Non credevo allo Yeti prima di venire qui, ma ora sono convinto che esiste».

A prova di ciò, Richard ha detto di aver preso fotografie di impronte che non appartengono ad animali conosciuti. E' successo durante il viaggio dal campo base al campo uno, quando alcune guide locali hanno cominciato a gridare «Yeti». I membri della spedizione non hanno visto l'uomo delle nevi, ma poi sono state trovate le impronte fotografate da Richard. Sono lunghe oltre trenta centimetri e larghe circa tredici. La spedizione è rientrata a Katmandu lunedì scorso. Prima di iniziare la scalata, Sahashi aveva detto che uno degli scopi che la spedizione si prefiggeva era anche quello di appurare la verità sull'esistenza degli Yeti. Ma l'unico risultato positivo è stata l'esperienza di Richard.

La testimonianza sul mostro di Loch Ness è invece dovuta ad un ex commerciante, Frank Searle, che per la diciottesima volta in tre anni, ha fotografato il mostro: immagini nitide, precise, dove si vede un animale, identico alle ricostruzioni dei paleontologi, «fare il morto» sull'acqua immobile del lago. Solo un «miscredente» può definirle, come ha fatto un professore di zoologia dell'università di Glasgow, «forse quelle di una carcassa d'animale o di un albero».

Searle, che ha rinunciato al proprio lavoro per diventare cacciatore ufficiale di immagini del mostro, ha comunque detto che non sarà contento fino a quando non avrà «cacciato l'obiettivo fin nella gola di Nessie». C'è un premio di svariate decine di milioni, offerto da un eccentrico americano, per chi proverà senz'ombra di dubbio l'esistenza di Nessie, nomignolo col quale il mostro è stato affettuosamente battezzato. Ci sia o non ci sia, comunque, il mostro del lago Ness, in Scozia, si è rivelato un buon affare per l'industria turistica: ogni anno centinaia di migliaia di persone scrutano trepide la plumbea superficie del lago, nella speranza di poter dare un'occhiata al mostro.

Searle ha scattato le ultime sue foto, di gran lunga le migliori della sua carriera, per caso, mentre faceva una «perlustrazione» in barca, a circa duecento metri dalla riva. Naturalmente con l'inseparabile macchina fotografica a tracolla. «D'improvviso — racconta ho inteso uno sciacquio. Mi sono voltato e ho visto la gobba e il muso di Nessie spuntare dall'acqua a circa 150 metri dalla mia barca. Poi è scomparso per riapparire, qualche minuto dopo, dall'altra parte». *(Ansa - Ap)*

MICIDIALI LE TRADIZIONALI «SCAZZATELLE» A TRINITAPOLI

Uccisi da dolci avariati due bambini nel Foggiano

Altri undici giovani, più un uomo, sono ricoverati in ospedale Troppa ammoniaca nelle paste e qualche ingrediente avvelenato

Telefoto Ansa

Trinitapoli — Domenico Daddetto e Giuseppe Carbone i bambini avvelenati dai dolci avariati

Foggia, 1

Quattordici persone — tredici fra ragazzi e bambini, oltre a un uomo di 49 anni — sono rimaste vittime di avvelenamenti a Trinitapoli (Foggia). Due dei bambini — Domenico Daddetto di 3 anni e Giusepe Carbone di 9 anni — sono morti. Tutti avevano mangiato, nella serata di ieri, i tradizionali dolci che si preparano in Puglia nell'imminenza della giornata dei defunti: una specie di «mostaccioli» con vino cotto, denominati «scazzatelle». Per preparare i dolci era stato fatto uso di farina, vino cotto e ammoniaca, quest'ultima acquistata in una drogheria locale. Durante la notte sono sensibilmente migliorate, anche se i sanitari mantengono la riserva di prognosi, le condizioni di undici bambini ricoverati.

L'ipotesi più probabile sulla causa della disgrazia è che nel confezionarli i familiari dei bambini abbiano fatto eccessivo uso di ammoniaca. Le «scazzatelle» sono infatti a base di farina e vino cotto ai quali si aggiunge l'ammoniaca per farle lievitare. Non si esclude però che per alcune paste possano essere state utilizzate sostanze avariate. A tal fine i carabinieri, stamane, hanno sequestrato nei negozi dove erano stati acquistati i quantitativi di farina ed ammoniaca e nelle abitazioni di alcune famiglie i cui bambini sono rimasti intossicati le restanti «scazzatelle» e il vino cotto. A quanto si è appreso il tutto sarà analizzato dai carabinieri del nucleo antisofisticazioni.

La disgrazia è accaduta nel rione «Unrra-Casa». Gran parte dei bambini si conoscevano fra loro perché — fatta eccezione per il Daddetto, che risiedeva in via San Vincenzo — gli altri abitano in via Cerignola. Nella tarda serata di ieri sono stati colpiti da forti dolori addominali. Giuseppe Carbone è morto nella sua abitazione, mentre per Domenico Daddetto i sanitari hanno invano tentato una terapia d'urgenza.

Gli undici bambini sono ricoverati negli ospedali di Barletta (Bari) e Cerignola (Foggia). In quest'ultimo vi sono quattro fratellini: Natale, Cosimo, Francesco e Antonietta Iurilli, rispettivamente di due, cinque, 11 e 13 anni. Nell'ospedale di Barletta sono ricoverati Bonifacio Daddetto di quattro anni, fratello di Domenico; i fratellini Vincenzo e Matteo Soldano, di sei e nove anni (un loro congiunto, Domenico, di 39 anni, dopo le cure disintossicanti ha rifiutato il ricovero); Leonardo Longo e il cugino Loreto, di 12 e 13 anni; Michele Lamedica e Vincenzo Rosa, entrambi di 12 anni. *(Ansa)*

Arrestati due jugoslavi per furto nel Leccese

Lecce, 1

Due giovani jugoslavi, Azir Saban di 17 anni e Gasi Skender di 14, sono stati arrestati dai carabinieri di Ugento, comune a oltre settanta chilometri dal capoluogo, per aver commesso un furto nell'abitazione di una famiglia in lutto dove erano andati per vendere dei quadretti religiosi.

I due — accampati, con le rispettive mogli e la suocera dell'Azir ad Otranto (Lecce), dove si sono rifugiati dopo il terremoto di Skoplje — hanno bussato all'uscio dell'abitazione di Liliana Di Fabio, di 29 anni, in lutto per la morte del cognato. La Di Fabio ha dato loro 350 lire, prelevate da un portamonete contenente anche quarantamila lire e altre monete. I due hanno finto di andarsene ma sono poi tornati indietro e, avendo notato dove la donna, che aveva lasciato la porta aperta, aveva riposto il portamonete, si sono impossessati delle quattro banconote da 10 mila lire, allontanandosi poi a bordo della loro automobile.

Al furto hanno però assistito alcuni vicini della donna i quali hanno poi avvertito i carabinieri. I militari hanno rintracciato i giovani nelle vicinanze e li hanno fermati: a bordo della vettura sono stati trovati i soldi rubati. Dopo essere stati interrogati, con l'aiuto di un interprete, dal pretore di Ugento, l'Azir e il Gasi sono stati rinchiusi nelle carceri giudiziarie di Lecce. *(Ansa)*

SEI COLPI DI PISTOLA PER VENDICARE L'ONORE PERDUTO

GIOVANE FREDDATO A NOCERA DAL PADRE DELL'EX FIDANZATA

Questa la versione della ragazza - All'ennesimo rifiuto di nozze riparatrici sarebbe seguita la mortale punizione

Nocera Inferiore, 1

Un giovane, Alfonso Romano, di 25 anni, è stato ucciso a colpi di pistola durante una violenta discussione con una sua ex fidanzata, Filomena Marrazzo, di 16 anni, e con il padre di quest'ultima, Gerardo, di 42. E' accaduto a Nocera Inferiore. Romano, colpito da tre proiettili al cuore, al fegato e ad una mano, è morto subito dopo il ricovero nell'ospedale di Nocera. Gerardo e Filomena Marrazzo sono fuggiti. L'uomo ha poi lasciato la figlia e si è allontanato da solo, facendo perdere le sue tracce; la ragazza, che era stata colta da choc, si è fatta accompagnare da un passante nel vicino ospedale di Pagani, dove poco dopo è stata raggiunta dai carabinieri, che l'hanno fermata e accompagnata nel comando di Nocera.

La giovane — secondo quanto ha comunicato il capitano Mansueto, che sta svolgendo le indagini — è stata successivamente arrestata per concorso in omicidio. Nell'ospedale di Pagani, Filomena Marrazzo si è fatta medicare una lieve ferita ad una mano. Non è stato ancora accertato chi, tra padre e figlia, abbia sparato contro Romano: la versione data dalla ragazza, secondo la quale ella sola avrebbe sparato contro il giovane, non è infatti ritenuta verosimile dagli investigatori. L'omicidio sarebbe stato compiuto — sempre secondo quanto ha dichiarato Filomena Marrazzo — perché Romano avrebbe rifiutato alla ragazza, che attenderebbe un figlio, le «nozze riparatrici».

Secondo quanto hanno accertato le indagini, Alfonso Romano era stato fidanzato con Filomena Marrazzo alcuni mesi fa. Egli aveva poi troncato la relazione, fidanzandosi con un'altra ragazza. La giovane Filomena non si era però rassegnata: ella aveva fatto sapere all'ex fidanzato di essere incinta e l'aveva invitato a tornare da lei ed a sposarla. Nella vicenda si erano inseriti anche i familiari della ragazza, dai quali il giovane era stato più volte avvicinato. Romano, però, era stato irremovibile.

Stamane padre e figlia hanno incontrato il giovane davanti all'abitazione della nuova fidanzata. Nonè stato accertato se l'incontro sia stato voluto dai Marrazzo o sia stato occasionale. C'è stata una discussione. Gerardo Marrazzo ha invitato nuovamente Romano a compiere le «nozze riparatrici». Il giovane ha opposto nuovamente un netto rifiuto. A questo punto la discussione sarebbe degenerata in colluttazione. Poi, d'improvviso, si sono sentiti numerosi colpi di pistola, almeno sei, e Romano, colpito da tre proiettili, si è accasciato sul terreno. Gerardo Marrazzo che è un operaio, è ora ricercato dai carabinieri. Alfonso Romano era idraulico e non aveva precedenti penali. *(Ansa)*

SCOMPARE A LONDRA un cameriere italiano

Londra, 1

Scotland Yard ha lanciato oggi un appello per informazioni su un cameriere italiano di 33 anni, misteriosamente scomparso a Londra dal 22 agosto scorso. L'uomo, Ilario Gobbi, con residenza a Cingoli (Macerata), era arrivato a Londra un anno fa, e lavorava presso il lussuoso Carlton Tower Hotel. Il Gobbi, ha dichiarato la polizia, è scomparso dalla sua camera in subaffitto nel quartiere londinese di Pimlico, ove ha lasciato il suo passaporto, carta di registrazione degli stranieri e 246 sterline in contanti. *(Ap)*

CICLONE SULLA SOMALIA Almeno 50 morti

Mogadiscio, 1

Un ciclone e una serie di violenti uragani hanno colpito nei giorni scorsi la parte nordorientale della costa della Somalia, provocando almeno 50 morti. Si teme però che questa cifra sia destinata ad aumentare. Le comunicazioni sono infatti molto difficili e non si è ancora in grado di avere un quadro completo della situazione nelle zone colpite. *(Ansa - Reuter)*

RUBATI A MILANO gioielli per 100 milioni

Milano, 1

Gioielli e oggetti preziosi per un valore di quasi 100 milioni sono stati rubati nelle prime ore di stamane in una gioielleria del centro, di proprietà di Costantin Gregoriadis. Quattro sconosciuti, giunti a bordo di una «Giulia», dopo aver tranciato le maglie di una delle saracinesche del negozio, hanno spaccato, con un crick, una vetrina e si sono introdotti nello interno dove hanno rubato i preziosi.

La banda è fuggita quando si è avvicinata in bicicletta la guardia notturna Sergio Natali, di 35 anni. E' questa la seconda volta in una settimana che la gioielleria del Gregoriadis viene presa di mira dai ladri. *(Ansa)*

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

ILLUSTRATA DALL'AMMIRAGLIO GIURIATI LA SVOLTA NELLA POLITICA MARINARA

PER L'«ITALIA» DI NAVIGAZIONE UNA NUOVA DIMENSIONE OPERATIVA

La preferenza sarà data al traffico merci; progressivo abbandono del trasporto passeggeri Sei nuove navi da carico - Costa 32 milioni al giorno la «Michelangelo» ferma in porto

Genova, 1

La società di navigazione «Italia» si sta avviando verso una nuova dimensione operativa nella quale la preferenza sarà data al traffico merci, in concomitanza con il progressivo abbandono della caratteristica aziendale che è stata finora di fondo, quella del trasporto transoceanico di passeggeri. Ciò avviene in base a decisioni abbastanza recenti del CIPE, decisioni che hanno preso atto di una realtà che, dal 1966 in poi, è andata delineandosi con chiarezza: il sempre maggiore sviluppo del traffico aereo e l'impiego su larga scala dei grandi jet. Ciò ha determinato un vero e proprio crollo nel trasporto dei passeggeri via mare e ha posto con urgenza la necessità di adeguare le strutture marinare nazionali alle nuove esigenze.

Questa svolta della politica marinara italiana, almeno per quanto riguarda le società pubbliche e in modo particolare l'«Italia» di navigazione, è stata illustrata ai giornalisti dall'ammiraglio Ernesto Giuriati, presidente della società «Italia», nel corso di un incontro svoltosi nella sede dell'associazione ligure della stampa.

L'illustrazione da parte di Giuriati ha coinciso con la presentazione, nel porto di Genova, di due delle sei navi da carico che, recentemente acquistate dalla Finmare, si accingono a dare concretamente avvio alla nuova politica della società «Italia». Le due navi presenti a Genova sono la «Da Noli» e la «D'Azeglio»; le altre quattro sono la «Da Verrazzano», la «Da Recco», la «Mazzini» e la «Crispi». Queste sei unità, di relativamente recente costruzione, commercialmente competitive e tecnologicamente abbastanza avanzate (consentono, infatti, anche il trasporto di containers e di carichi refrigerati), sono state acquisite sul mercato estero dato che l'urgenza di farle entrare in esercizio non ha consentito di procedere a una commessa a cantieri italiani. Esse consentiranno in primo luogo di procedere alla sostituzione delle vecchie «liberty» di cui la società «Italia» ancora disponeva e serviranno, in via transitoria, ad avviare la nuova dimensione operativa della massima delle società italiane di navigazione a capitale pubblico.

Della ragione di fondo che sostanzialmente impone questa svolta della politica marinara italiana (esplosione del trasporto aereo) si è già detto. Alcuni dati riferiti dall'ammiraglio Giuriati servono a meglio fotografare questa realtà. In primo luogo il dato che riguarda i ricavi e i costi. Per quanto riguarda i ricavi, mentre la società «Italia» è riuscita, dal 1966 al 1971, a conservare inalterati i noli (sulla quota dei 46 miliardi) procedendo a ritocchi tariffari non eccessivamente gravosi, i costi sono passati, per il medesimo periodo, da 68 miliardi a 89, ventun miliardi in più. Le sole spese per il personale sono aumentate di 14 miliardi passando da 21 miliardi a 35 nonostante che in questo periodo l'organico sia diminuito di 400 unità.

C'è poi da tenere presente — ha precisato l'ammiraglio Giuriati — che, nonostante la legge preveda un adeguamento di parametri per quanto riguarda le sovvenzioni statali alle società di navigazione, questo adeguamento, e il conseguente effettivo versamento dei fondi, avviene con una procedura estremamente lenta che espone la società «Italia» a pesanti interessi passivi. Anche per questo si spiega che, nonostante gli adeguamenti delle sovvenzioni, il bilancio del 1971 dell'«Italia» si sia chiuso con un deficit di tre miliardi (e lo stesso sarà per il bilancio di quest'anno).

Per tornare ai costi, ecco alcune delle cifre fornite dall'ammiraglio Giuriati. Il puro e semplice costo-nave, cioè il costo della nave ferma, è di 32 milioni di lire al giorno per una nave della classe «Michelangelo», di 21 per la «Leonardo», 16 per la «Colombo», 13 per l'«Augustus», 6 per la «Verdi». Quando la «Michelangelo» viaggia bisogna aggiungere sei milioni al giorno per carburante e altro.

Naturalmente, la situazione di pesantezza che oggi impone una vera e propria svolta non è esplosa improvvisamente. E' dal 1966 — ha detto l'ammiraglio Giuriati — che la società di navigazione «Italia» ha cominciato a predisporre studi e ricerche che fossero in grado di fronteggiare la situazione. Questi studi, compiuti anche da altri enti, sono confluiti in un apposito comitato tecnico. Ma è solo nel 1970 che il governo ha deciso di investire del problema il CIPE, di farne cioè una questione di programmazione. Una prima decisione del CIPE è venuta alla fine del 1971.

Questa prima decisione del CIPE, che non è e non poteva essere una ristrutturazione definitiva del settore, si è fondata su alcuni principi fondamentali che si possono così riassumere: conservazione delle quattro società di preminente interesse nazionale e avvio a una loro specializzazione di servizi; graduale abbandono del trasporto passeggeri oceanici; ristrutturazione e potenziamento del servizio merci da effettuarsi con navi a tecnologia avanzata; impegno per la presentazione al Parlamento di una nuova legge organica che ristrutturi tutto il settore; in attesa di ciò incarico al ministero della marina mercantile perché dia concretamente l'avvio, sulla base dei criteri generali di fondo, a questa futura ristrutturazione.

Questa, ha detto l'ammiraglio Giuriati, è la situazione, e si tratta di una situazione chiaramente transitoria, nella quale però era ed è indispensabile che la società «Italia», nell'ambito delle sue competenze aziendali, prendesse alcune decisioni preliminari e assolutamente indifferibili. Tra queste l'iniziativa di adibire la «Michelangelo» e la «Raffaello» a una serie di crociere. Ma tra queste decisioni, specialmente, quella di provvedere a un parziale rinnovo della flotta mercantile, rinnovo che è avvenuto mediante l'acquisto delle sei navi di cui si è detto, le quali consentiranno fin da subito alla società «Italia» di affrontare convenientemente i suoi impegni sulle linee del Plata, del centro Atlantico, del Sud America e del Nord Pacifico. Le sei navi acquistate — ha detto Giuriati — non sono l'ideale in senso assoluto; lo sono relativamente alla transitorietà della situazione.

(Italia)

UNO STUDIO SULLE SPEREQUAZIONI ECONOMICHE E SALARIALI

«La giungla retributiva»

Per un operaio specializzato la metà del guadagno di un usciere

Bologna, 1

Da una analisi comparativa della remunerazione del lavoro dipendente in Italia (manuale e impiegatizio - intellettuale) emergono «profonde distorsioni e gravissime sperequazioni», che sono il segno di «una gerarchizzazione retributiva e sociale non funzionale ad un'economia moderna e razionalizzata». Questa è la conclusione cui è pervenuta una ricerca condotta da Ermanno Gorrieri e raccolta in un volume intitolato «la giungla retributiva», edito da «Il Mulino».

Gorrieri, che ha alle spalle una lunga attività sindacale e politica nella Cisl e nella DC, ha messo a confronto non le retribuzioni «tabellari», bensì quelle «di fatto», ricostruite attraverso una laboriosa indagine che, per quanto possibile, tiene conto anche della incidenza economica di alcuni elementi normativi. Ne è uscito un ampio quadro di tabelle, di dati, di valutazioni: i guadagni «reali» degli addetti all'industria, all'agricoltura e al pubblico impiego, con i divari salariali nel settore industriale; le aree individuate come più «deboli» o «sfruttate» e quelle che godono di maggiori «privilegi»; le conseguenze economico-sociali delle sperequazioni; il potere contrattuale e il suo uso da parte delle varie categorie.

Alcuni dei più vistosi esempi di squilibrio sono citati fin dall'introduzione: un usciere dei telefoni di stato guadagna l'86 per cento in più di un operaio specializzato; alcuni gradi intermedi della burocrazia (capo ufficio, economo) guadagnano da tre a quattro volte di più; i primi gradi di alcune carriere intellettuali (assistente ospedaliero, giudice di tribunale dopo cinque anni dall'ingresso nella magistratura) da sei a sette volte di più.

Secondo l'autore, ciò non configura «una normale scala di livelli di remunerazione del lavoro in relazione alle mansioni svolte, ma piuttosto quella che in un certo senso si può definire una vera e propria articolazione classista della massa dei lavoratori dipendenti», alla quale manca «una reale solidarietà» e «una strategia comune», perché «ogni categoria programma e conduce avanti liberamente le sue rivendicazioni» ed «estremamente deboli sono i tentativi di coordinamento da parte delle centrali confederali».

Si assiste così ad «una conflittualità corporativa, attraverso la quale ogni gruppo, magari già nettamente privilegiato, usa il proprio potere per consolidare e migliorare le sue posizioni, senza alcun riguardo per le ripercussioni che ne possono derivare a scapito di altri e senza preoccuparsi delle esigenze dei più deboli e dei più bisognosi».

Gorrieri richiama quindi la attenzione «sull'assenza di una strategia globale e coordinata dei sindacati, e sulla necessità di una volontà e di una guida politica, che orienti e incanali la capacità di lotta del mondo del lavoro in direzione di traguardi scelti come obiettivi generali dell'intera classe lavoratrice, superando il settorialismo e il corporativismo e puntando verso prospettive più egualitarie».

(tIalia)

Inaugurato il Mitam dal sen. Orlando

Milano, 1

Il 32.o MITAM (mercato internazionale del tessile per l'abbigliamento) che presenta da oggi al 3 novembre le novità tessili italiane per l'autunno e l'inverno '73-'74 di circa 110 industrie, è stato inaugurato questa mattina, al palazzo del tessile alla Fiera campionaria di Milano, dal sottosegretario per il commercio estero sen. Giulio Orlando.

Rispondendo al saluto del presidente della rassegna milanese, il sottosegretario Orlando ha avuto parole di elogio per questo importante settore della nostra economia che interessa l'opera di 2000 aziende e che impegna 450 mila unità lavorative, per un fatturato di circa mille e duecento miliardi.

Mezzo milione di lavastoviglie prodotte annualmente

Milano, 1

La produzione di lavastoviglie ha quasi raggiunto nel 1971 il mezzo milione di esemplari. Secondo i dati forniti dall'Anie (l'associazione degli industriali del settore), in quell'anno sono uscite dalle industrie italiane 493 mila lavastoviglie con un aumento dell'1,6 p.c. rispetto alla produzione di un anno prima. Un buon terzo dell'intera produzione è stato destinato all'esportazione su mercati esteri. Sempre secondo i dati Anie, le esportazioni hanno interessato 182.455 lavastoviglie con un aumento del 6,1 p.c. sull'anno precedente. In riduzione, invece, le importazioni di lavastoviglie estere, scese del 21 p.c. da 30.383 a 23.992.

Lo sviluppo delle esportazioni ha fatto ridurre del 2,6 p.c. il consumo interno apparente calcolato come differenza fra produzione ed esportazioni nette senza tener conto delle eventuali variazioni di scorte. Esso è infatti passato da 343.442 a 334.537 lavastoviglie, rimanendo, tuttavia, intorno ad una media di vendite in Italia di mille pezzi al giorno. (Italia)

IN TEMA DI PREZZI E DI INFLAZIONE NEL M.E.C.

La Confagricoltura respinge responsabilità per il carovita

Rilevato il progressivo aumento dell'incidenza dei costi della produzione e distribuzione sui consumi alimentari

Roma, 1

Il problema del caro-vita è al centro delle riunioni, in corso a Lussemburgo, dei ministri del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura della Comunità allargata. Tra le misure proposte a Lussemburgo per combattere il fenomeno del carovita, figura quella relativa al controllo dell'evoluzione dei prezzi agricoli alla produzione, con la riduzione dei dazi doganali per alcuni prodotti agricoli, fra i quali la carne e gli ortofrutticoli.

Pochi giorni fa, l'organizzazione professionale degli agricoltori comunitari, il COPA, ha dimostrato come l'agricoltura non costituisca un fattore di inflazione, in quanto l'andamento dei prezzi dei prodotti agricoli negli ultimi anni è stato tale da non influire sostanzialmente sull'andamento generale del costo della vita. I produttori, anzi, in quanto consumatori, hanno in genere subito l'inflazione, poiché il livello di tutti i prezzi è aumentato in misura enormemente maggiore di quello dei prezzi agricoli. Inoltre, i prezzi dei mezzi di produzione sono aumentati in genere di più del livello generale dei prezzi. Ne deriva che il termine di scambio dei prodotti agricoli, cioè il rapporto tra i prezzi alla produzione e i prezzi dei mezzi necessari a ottenerla, si è deteriorato: in altre parole, si sono deteriorati i redditi dell'impresa agricola.

Negli ambienti della Confagricoltura si condividono pienamente queste osservazioni del COPA e si rendono noti alcuni dati riguardanti il settore agricolo. L'incidenza dei consumi alimentari sui consumi totali, nel 1951 era del 45 per cento, mentre nel 1971 è scesa al 34 p.c.; l'incidenza del costo della trasformazione e della distribuzione sui consumi alimentari è andata progressivamente aumentando negli ultimi venti anni: da un 42,2 p.c. del 1951, a un 55,5 p.c. del 1961, a un 67,2 p.c. nel 1971.

Ecco altri dati che riguardano più da vicino il settore agricolo: il prezzo del grano tenero nel periodo 1968-71 è aumentato di un 7,4 p.c.; ma se esaminiamo un periodo più breve, e cioè gennaio 1971 - luglio 1972, vediamo che esso è diminuito di un 4 p.c., mentre il prezzo del pane, nel periodo 1968-71, è aumentato di un 9,1 p.c. e nel periodo più breve, gennaio 71 - luglio 72, è aumentato di un 3,9 per cento.

ANCHE I CRITICI PIU' ACCANITI SORPRESI DEI RISULTATI DI UN'INCHIESTA IN AMERICA

Gli investimenti degli Stati Uniti all'estero

Favorevoli effetti sull'economia statunitense - Cresce l'occupazione - Aumentano le esportazioni

I risultati di una recente indagine condotta negli Stati Uniti a proposito degli effetti degli investimenti americani all'estero hanno destato sorpresa anche nei critici più accaniti nei confronti della politica espansionistica degli S. U. in campo industriale e finanziario. L'indagine ha infatti dimostrato che gli investimenti di capitali americani all'estero hanno effetti favorevoli sull'economia degli Stati Uniti e in particolare sui lavoratori americani, sui consumatori e sullo stesso governo degli Stati Uniti.

In passato era stato sostenuto da alcune correnti del Congresso che gli investimenti di capitali americani all'estero avevano come effetto quello di creare disoccupazione negli Stati Uniti e di creare posti di lavoro nei paesi stranieri; da qui le frequenti accuse mosse ai grandi complessi internazionali, che hanno sviluppato sempre più frequentemente in questi ultimi anni la loro presenza in Europa e in Giappone, cioè in paesi ad alto indice di sviluppo economico e con un grado d'industrializzazione adatto ad apprezzare l'integrazione e lo intervento di capitali d'oltre oceano.

L'accusa che gli investimenti degli Stati Uniti all'estero rappresentano in pratica una «esportazione» di posti di lavoro è contraddetta da questi fatti: le grandi imprese che hanno investito i maggiori capitali all'estero sono anche le stesse che hanno visto aumentare più velocemente il tasso di occupazione all'interno delle loro aziende in USA. Fra il 1960 e il 1970, il tasso di occupazione interna dei complessi industriali americani che hanno effettuato i maggiori investimenti all'estero è stato del 33 per cento; per tutti gli altri complessi industriali americani l'incremento nel tasso di occupazione interna è stato del 14 per cento.

L'indagine dimostra inoltre che più una industria investe all'estero, più le sue esportazioni aumentano. Le società statunitensi che hanno sviluppato una dinamica politica di investimenti all'estero negli anni dal 1960 al 1970 hanno visto aumentare le loro esportazioni, nel decennio, del 363 per cento, contro il 115 per cento delle società che hanno sviluppato una politica di investimenti all'estero meno attiva.

Per quanto riguarda poi gli effetti degli investimenti statunitensi all'estero sulla bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti, è stato dimostrato che il fenomeno ha avuto effetti nettamente positivi, grazie agli introiti per profitti, interessi, royalties e compensi di vario tipo.

Esaminiamo ora due degli effetti di principale interesse degli investimenti americani all'estero, i cui risultati sembrano per lo meno sorprendenti; ci riferiamo all'aumento dell'occupazione interna e all'aumento delle esportazioni delle imprese lanciate in una politica di massicci investimenti all'estero.

E' stato rilevato che il tasso di sviluppo dell'esportazione presso un numero rappresentativo di grandi aziende americane ha fatto registrare negli ultimi dieci anni un incremento maggiore nell'ambito delle attività che le stesse aziende gestiscono negli Stati Uniti che non nell'ambito delle attività alle quali le stesse aziende hanno dato vita all'estero con i loro investimenti.

Esaminando l'altro singolare effetto dell'aumento delle esportazioni si nota che era infondata l'accusa fino a ieri rivolta alle imprese americane più attive negli investimenti all'estero, e cioè quella di ridurre — attraverso la creazione di unità produttive all'estero — l'esportazione degli stessi prodotti fabbricati fino a ieri in USA.

BORSE ESTERE

NEW YORK

I prezzi hanno registrato un netto rialzo. L'indice «Dow Jones» si è avvicinato al più alto livello dell'anno. L'indice ha chiuso a 968,54, con un aumento di 13,02 punti rispetto alla seduta precedente. Più di mille titoli hanno chiuso in rialzo e 400 in ribasso. Il volume dei titoli trattati è stato pari a 21.360.000, rispetto ai 15.450.000 della seduta precedente.

LONDRA — Moderati scambi e chiusura irregolare oggi sul mercato azionario di Londra. Lievi miglioramenti per i petroliferi, qualche cedimento per i titoli dell'oro, in misurato progresso i bancari e gli assicurativi. Stabili i grandi magazzini. In buon rilievo i chimici. Fra i titoli in regresso numerosi industriali.

A FRANCOFORTE — Prezzi irregolari; l'attività è stata tranquilla per la maggior parte della seduta a causa della chiusura festiva di alcuni mercati azionari tedeschi. Le variazioni di prezzo sono state comunque di modestissima entità nella maggior parte dei casi.

A ZURIGO — In rialzo i titoli azionari svizzeri in un quadro operativo relativamente tranquillo. Il miglioramento è stato evidente in tutti i comparti. Molto trattati, tra gli esteri, i titoli americani, un po' al di sopra degli equivalenti di Wall Street.

CRONACHE SPORTIVE

TERZA DISAVVENTURA NELLE COPPE PER I VIOLA

Non basta il 2-1 al Setubal La Fiorentina esce dalla UEFA

Scricchiola la compagine toscana contro i robusti portoghesi

Fiorentina-Vitoria Setubal 2-1 (2-1)

MARCATORI: nel p.t. al 55" Clerici; al 21' Perego, al 28' Duda. FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Longoni; Scala, Pellegrini, Perego; Saltutti, Merlo, Clerici, De Sisti, Sormani. Migliorini. VITORIA SETUBAL: Vaz; Rebelo, Cardoso; Mendes, Carrico, Octavio; Josè Maria, Duda, Guerreiro, Arcanio, Jacinto Joao. Torres II. ARBITRO: Burtenshaw (Gran Bretagna). NOTE: cielo mezzo coperto; terreno in ottime condizioni, spettatori 21.000. In tribuna il presidente della FIGC Franchi e il CT Valcareggi. Nel secondo tempo al 1' Caso al posto di Sormani; al 25' Amancio e Conceicao al posto di Arcanio e Josè Maria. Il Vitoria Setubal passa agli ottavi della Coppa UEFA e la Fiorentina è eliminata.

Firenze, 1

Due a uno per i viola, e tutto nel primo tempo, indubbiamente il periodo migliore dell'incontro, ma una vittoria che non serve a niente perché i portoghesi del Vitoria di Setubal col gol segnato oggi alla difesa gigliata e il successo (1-0) della partita di andata, hanno acquisito il passaggio agli ottavi della Coppa UEFA mentre la Fiorentina ne è rimasta esclusa ed è così che, nello spazio di pochi mesi, la squadra di Liedholm si trova fuori da tre «Coppe»: La Coppa Italia, la Mitropacup (perduta nella finalissima in Jugoslavia) e adesso, appunto, l'UEFA.

Indubbiamente con una partita perduta di misura in campo avverso e la seconda vinta di misura, ma con la differenza di un gol segnato in meno in trasferta, da parte dei viola c'è qualcosa di recriminare, ma è altresì indubbio che la formazione portoghese, che gioca un calcio vivace, dinamico, privo di complessi nel senso soprattutto cioè che non guarda molto alle marcature pur di attaccare, ha meritato il passaggio al terzo turno del torneo internazionale.

Octavio, un mediano piccolo di statura ma scattante e dinamico, che forse, oggi, De Sisti ha avuto il torto di non controllare più da vicino, ed ancora Duda, l'estroso attaccante brasiliano che ha sopperito anche all'assenza del lungo Torres I, bloccato da uno stiramento, e al coppia Josè Maria - Jacinto Joao, hanno trascinato il Vitoria fino al risultato positivo. Semmai la formazione portoghese difettava nel settore arretrato, messo sovente in imbarazzo dai contropiede dei viola, ma al fondo della eliminazione dei gigliati dal torneo sta proprio questo, sta, cioè il sistema di gioco attuato.

La realtà, infatti è che la Fiorentina preferisce giocare come suol dirsi, di rimessa, in contropiede e quando non vi riesce alla perfezione salta un po' tutto l'assetto. Così è accaduto anche oggi, nonostante l'ottima partita di Saltutti, la volontà di Merlo e l'impegno di Longoni; è accaduto cioè che l'intelaiatura viola ha scricchiolato sotto i precisi affondo del bianco verdi portoghesi, che giocano spesso sulle fasce laterali, ricercano il cross, oltre naturalmente gli scambi corti in palleggio, e giungono frequentemente alle conclusioni di piede e di testa. Più o meno fortunosamente Superchi ha detto «no» almeno ad altri due palloni.

Bonetti del Chelsea seriamente infortunato in una parata

Londra, 1

Il portiere inglese del Chelsea, Peter Bonetti, è stato sottoposto stamane a un delicato intervento chirurgico allo stomaco. L'atleta, colpito con un calcio nel corso di una partita, aveva riportato una lesione intestinale. Bonetti dovrà restare in ospedale almeno una decina di giorni. Dovranno trascorrere però mesi prima che egli possa di nuovo scendere in campo.

E' questo il secondo grave incidente che vede vittima un portiere inglese, dopo quello occorso la settimana scorsa a Gordon Banks, tuttora in ospedale dopo essere stato sottoposto a un delicato intervento all'occhio destro. Sulle condizioni di Banks i medici non hanno ancora sciolto la prognosi.

Bonetti si è infortunato ieri sera durante la partita di lega inglese tra la sua squadra, il Chelsea, e il Bury. L'incontro si è concluso con la vittoria del Chelsea per 1-0. Più volte nazionale, Bonetti, nato da genitori italiani, ha sempre giocato nelle file del Chelsea dove vanta ben cinquecento presenze, un autentico record per una squadra di club.

OLANDA - NORVEGIA 9-0

■ In una partita del terzo gruppo europeo di qualificazione per i campionati mondiali di calcio del '74, l'Olanda ha battuto la Norvegia per 9-0 (1-0).

CONTRO IL TREVISO

Molte assenze nella Ginnastica

Vivace allenamento della Ginnastica Triestina che ieri mattina ha ospitato in amichevole il Treviso, superando quelle che potevano essere le previsioni della vigilia. La squadra biancoceleste, infatti, ha giocato con buon ritmo, pur priva di Alessio, Longo, Vascotto, Bettoso e Paschini (senza contare la Antonini che ha giocato con il Treviso e che si può considerare ormai «trasferita»). Entrambe le squadre hanno superato i 50 punti, ma non era il risultato a interessare quanto il gioco, ed in ciò la Ginnastica, almeno in questa prima apparizione, non ha deluso.

La S.G.T. è scesa in campo nella seguente formazione: Ricci, Norio, Guarini, Bontempi, Frisolini, Bubnich, Robolotti, Lonzar e Tomasi.

ULTIMO CON LA SAMPDORIA DOPO QUATTRO PARTITE

Il Bologna fa tremare soltanto i propri tifosi

Pesaola ha seri problemi per mettere in campo 11 elementi

Bologna, 1

La critica situazione del Bologna, ultimo in classifica con la Sampdoria dopo quattro partite, rischia di appesantirsi a causa della serie di infortuni che ha colpito numerosi giocatori. Pesaola si trova così in difficoltà a varare la formazione che dovrà affrontare il Palermo domenica prossima al comunale.

Come si ricorderà, domenica scorsa a Terni avrebbe dovuto esordire in campionato Franco Liguori, autore di una buona prestazione nel''incontro infrasettimanale della Mitropacup contro la dinamo di Zagabria. Un indurimento alla coscia sinistra, accusato pochi minuti prima della partita, lo ha obbligato a dare «forfait» e rinviare ad occasione migliore il suo debutto. In settimana difatti è stato visto dal prof. Gui al «Rizzoli» che non gli ha riscontrato nulla di grave, ma gli ha sconsigliato di forzare ancora per acuni giorni.

Alla impossibilità di utilizzare Liguori si è poi aggiunta la distorsione alla caviglia riportata domenica scorsa da Bulgarelli, che lascia in dubbio la sua presenza col Palermo. E' probabile comunque che l'interno possa rimettersi in tempo, cosa invece che non avverrà per i vari Lancini, Vieri, Perani, Modonese. Lancini e Modonese infatti soffrono di stiramenti, Vieri di Bronchite e Perani non si è ancora ripreso da uno strappo.

Tra le varie difficoltà in cui si dibatte Pesaola vi è anche la indisponibilità di Filippi e Ghetti, che probabilmente verranno ceduti ad altre squadre, come pure lo stesso Modonese. Il presidente Conti, com'è noto, ha già provveduto all'acquisto di Novellini dalla Juventus, il quale fin da domenica giocherà con i colori rossoblù, e sta ora cercando di rafforzare la squadra con altri elementi. Si è parlato del centrocampista Sogliano del Milan e del libero Pirazzini del Foggia. Non si hanno comunque notizie concrete circa il perfezionamento degli accordi.

Se questi acquisti non saranno portati a termine, Pesaola si troverà a corto di uomini. E' probabile quindi che, Bulgarelli permettendo, mandi in campo Gregori al suo fianco, con lo spostamento di Fedele a mediano. Fino ad oggi la formazione più probabile dovrebbe essere la seguente: Battara; Roversi, Caporale; Scorsa, Cresci, Fedele; Novellini, Bulgarelli, Savoldi, Gregori, Landini.

SAN GIOVANNI

■ Nell'amichevole disputata contro la Libertas il San Giovanni si è fatto battere per 2-1. Vagaia ha provato Ravalico, Petri e Venier per ovviare all'indisponibilità degli squalificati Milocco e Quaia. Bala è tornato comunque a segnare e ciò è di buon auspicio per la squadra triestina che capeggia il campionato di Promozione.

CALCIO FEMMINILE

■ A S. Luigi, le ragazze del Radici sono state sconfitte col minimo scarto dalle ospiti venete del Battilana, nell'ultima gara del girone di andata del torneo triveneto. Le triestine sperano in un po' di fortuna in più per domenica, nel turno casalingo con il Vicenza.

ITALIA - SPAGNA 5-0

■ La Nazionale italiana di calcio femminile ha superato a Padova la Spagna per 5-0. Reti di Bandini, Vignotto (2) e Babetto (2). Spettatori 4 mila. L'incontro sarà ripetuto il 4 novembre a Udine.

IN TV L'11 NOVEMBRE

Arbitro neutrale per Monzon - Briscoe?

New York, 1

Il pugile americano Benny Briscoe, lo sfidante dell'argentino Carlos Monzon, detentore del titolo mondiale dei pesi medi, lascerà domani New York per trasferirsi a Buenos Aires, dove l'11 novembre nel Luna Park affronterà il sudamericano.

Briscoe è fermamente deciso a sostenere il combattimento soltanto se l'arbitro dell'incontro sarà neutrale.

Il campionato del mondo, che comincerà alle 22.15 ora italiana, verrà trasmesso per televisione in diretta negli Stati Uniti, in Italia e in diversi altri paesi europei.

AMICHEVOLE

*Corno Rosazzo - Pro Gorizia 1-0



(Foto de Rota)

Triestina-Modena 2-1 — La rete del pareggio segnata da D'Alessi. Il pallone, battuto su calcio di punizione, si è infilato nell'angolino, sotto la traversa; vano il tuffo del portiere Pasi

BASKET SERIE B MASCHILE - PONTON SUGLI SCUDI

Prima vittoria del Lloyd che ha fatto crollare La Torre

Dopo una partenza disastrosa (10-0) ottimo recupero dei biancocelesti

Lloyd Adriatico-Torre R. E. 69-59 (27-27)

LLOYD ADRIATICO: Ponton 19, Zovatto 8, Bassi 4, Frezza 1, Poloniato 8, Iacuzzo 13, Millo 7, Barbotti, Cepar 7, De Rosa 2. LA TORRE R. E.: Codeluppi 4, Castagnetti 9, Caldiani 16, Davoli 7, Vezzosi 1, Campani, Farnaciari 14, Manari 8, Zambelli, Guardasoni. ARBITRI: Burcovich e Crozzoli di Venezia. NOTE: usciti per 5 falli nell'ordine: Manari, Fornaciari, Poloniato, Ponton; tiri liberi: Lloyd 17 su 25, La Torre 11 su 20.

Il Lloyd Adriatico ha assaporato la gioia della prima vittoria che in verità è risultata più faticata del previsto, anche se nelle file ospiti mancavano Spaggiari e Campanini. La squadra triestina ha giocato nel primo tempo a corrente alternata, non riuscendo, grazie a tiri precipitosi e sballati a perforare la «zona» avversaria e difettando soprattutto sia nelle entrate — e gli arbitri, ieri, erano ben disposti — sia, nei rimbalzi. Abbiamo contato nel primo tempo tre rimbalzi offensivi, sei difensivi e sette palloni perduti. Troppo poco, ovviamente, per poter chiudere la contesa già nel primo tempo, terminato in parità dopo che i triestini avevano dovuto rincorrere nei primi minuti gli avversari in vantaggio per 10 a 0.

Frustata da questo distacco, la squadra biancoceleste, specie con Iacuzzo, aggiustava la mira e al 9' coglieva prima il pareggio (10-10) e successivamente distaccava gli emiliani fino a un massimo di sei punti (27-21) che peraltro gli ospiti, approfittando di una nuova pausa dei locali, riuscivano a colmare al fischio finale del primo tempo.

In questa prima fase il Lloyd aveva iniziato a «uomo» e concluso a «zona». Nella ripresa (tutte e due a «zona») il Lloyd confermava ancora una volta la sua migliore tenuta e prendeva nuovamente il sopravvento sugli ospiti, grazie anche alla ritrovata vena di Ponton (18 punti in questa seconda parte, dei quali 7 su 7 nei liberi, contro il solo canestro del primo tempo) La squadra emiliana con Caldiani e Fornaciari, riusciva però a tallonare sempre i triestini che non riuscivano a scrollarsi di dosso gli avversari per più di cinque punti fino a oltre metà ripresa.

Con l'uscita di Manari (46-41) anche la resistenza degli ospiti scemava e crollava addirittura dopo l'uscita di Fornaciari. I ragazzi di Zalateo infilavano uno dopo l'altro cesti e tiri liberi senza che La Torre potesse più opporre una certa resistenza. Una ovazione del pubblico salutava l'uscita di Ponton, mentre Cepar con una bella girata volante chiudeva il bottino dei biancocelesti. Tra i migliori Ponton, trasformato nel secondo tempo, Iacuzzo e Millo; nelle file avversarie buone le prestazioni di Caldiani, Fornaciari e Castagnetti.

La prima vittoria è quindi arrivata alla quarta giornata (e potevano essere due senza la «svista» di Brugherio) e tutto questo senza che la squadra abbia ancora un rendimento costante e benché incompleta.

Piero Bonacci

LA COPPA ITALIA SI ADDICE ALLA SQUADRA ALABARDATA CHE AVANZA...

Positiva prova della Triestina contro un Modena meno forte del temuto

D'Alessi (partita d'addio?) segna e si fa applaudire a fine gara dai tifosi

Triestina - Modena 2-1 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 33' Di Mario, al 36' D'Alessi; nel s.t. al 36' Rakar. TRIESTINA: D'Ambrogio (Cantagallo); Frigeri (Sabadin), Tugliach; Macchia, De Gasperi, Scichilone; Rakar, Brusadelli, Bertoli, D'Alessi, Oggian. MODENA: Pasi; Strucchi, Matricciani; Muratori, Malagoli, Schiano (34' s.t. Quattrini); Bombarda (28' s. t. Martinelli), Balestri, Galli, Corni, Di Mario, Lusuardi. ARBITRO: Mascia di Milano. NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Lievi incidenti a Oggian e Bombarda (contusioni alle gambe). Nessun ammonito. Spettatori paganti 4500, incasso lire 4 milioni. In tribuna il presidente del Venezia Bigatton con Radio, l'allenatore dell'Udine Comuzzi con Politti e Galeone, e l'allenatore Bolchi. Calci d'angolo 7-1 (1-1) per la Triestina.

La Coppa Italia si addice alla Triestina; in questo torneo ricava le soddisfazioni che le sfuggono in campionato. Ha battuto ieri al «Grezar» il Modena, vedetta del girone B, seppure in formato baby. Ma anche gli alabardati non erano nella migliore formazione e se pochi se ne sono accorti il merito va a quanti sono scesi in campo, lottando con decisione e con idee chiare contro una compagine forse inesperta ma tecnicamente abbastanza dotata.

La Triestina ha vinto, con il minimo scarto ma con pieno merito. Nella ripresa Cantagallo non ha toccato una volta il pallone, dopo avere sostituito D'ambrogio, che ha pagato con il ritorno in panchina l'errore grossolano commesso nel primo tempo, con il quale aveva mandato in vantaggio gli ospiti. La partita è stata sempre in mano agli alabardati, che hanno accontentato il pubblico sul piano del gioco e dell'impegno. E poi c'erano diverse novità in squadra, degne di essere viste.

Sbrighiamo la cronaca, per passare all'esame delle prestazioni degli alabardati. La partenza è subito promettente, Oggian (n. 11) è presto imbeccato da D'Alessi; tenta la rovesciata ma non ce la fa. Poi però Oggian colpisce al volo bene, sbagliando il bersaglio; più tardi rovescia per Tugliach, che effettua un bel cross, sul quale si butta al volo Bertoli, mancando la porta. Il Modena insomma è subito chiuso nell'area e si fa vivo solo al 22' con un tiro del mediano Schiano che sorvola, sfiorandola appena, la traversa. D'Ambrogio non accenna alla parata, ma il danno peggiore lo compie undici minuti dopo, allorché su un tiro da lontano di Di Mario tenta a mani aperte la deviazione in angolo (questo forse per lo spavento provato prima: ma era comunque giusto tentare la deviazione) senonché la mossa non gli riesce: il pallone è colpito male, a palme aperte, sbattuto contro la traversa, infine in rete, alle spalle del portiere.

Tre minuti dopo D'Alessi subisce un fallo fuori dell'aerea di rigore. Punizione a favore, la batte lui stesso. Il portiere è sul palo di sinistra, D'Alessi mira proprio là, nell'angolino. E Pasi inutilmente si allunga per fermare quel bolide, finito sotto la traversa. D'Ambrogio ringrazia mentalmente D'Alessi...

Ripresa. Ancora in azione D'Alessi (sì, quel gol gli ha dato la carica) ma la conclusione è mancata. Rakar viene strattonato in area, buttato giù, ma l'arbitro «feriale» (nonostante la giornata festiva) lascia correre. Rakar.., si vendica spedendo una bella palla a D'Alessi, che in corsa però manda fuori, da buona posizione. Poi ancora Rakar tenta un pallonetto, e la Triestina produce il «forcing» finale per passare. Tenta prima Bertoli, con una bella girata; poi ci provano Tugliach di testa, D'Alessi su rovesciata, Scichilone su punizione (bellissima). Il gol arriva ad opera di Rakar, che sembra commuoversi dalla gioia. Nel batti e ribatti davanti alla porta modenese, l'ultima botta al pallone viene da Rakar. Ed è la giusta vittoria.

Una partita ricca di indicazioni, per la Triestina, che forse ha scoperto in casa qualche elemento da utilizzare, senza andare a cercarlo altrove. D'Ambrogio ha commesso un errore troppo grosso per considerarlo tale: è stato un infortunio sul lavoro, da dimenticare. Onesta la prova di Frigeri, mentre ha sorpreso lo slancio di Sabbadin, positivo, diligente, grintoso. Tugliach ha confermato le sue doti, cancellando l'oscura prestazione di Verbania e riproponendosi come una delle più belle promesse del campionato. E' piaciuto anche De Gasperi nel ruolo di stopper, dove ha reso più che da terzino: eccellente nell'interdizione, negli interventi di testa, ha annullato il centravanti Galli, che non è da buttar via.

Scichilone ha avuto qualche impennata d'orgoglio, ma non è ancora nelle migliori condizioni fisiche. Su un piano normale di rendimento Macchia. Brusadelli ha lavorato parecchio, mostrando buona intesa con gli altri centrocampisti. E' nettamente in fase di recupero, come aveva mostrato l'ultima partita di campionato. Bertoli ha lottato come lui sa, cavando fuori qualche buon tiro, ma non ha fatto centro.

Una piacevole novità Oggian, rivisto all'opera in una partita intera, quindi con una maggiore tranquillità psicologica addosso. E non ha fallito la prova, il taurino ragazzo, che con il suo movimento e la sua caparbietà nelle azioni di sfondamento ha portato un po' di vitalità all'attacco. Rakar ha preso animo specialmente nella ripresa, mostrando di volere quel gol che alla fine lo ha premiato.

Ed ora parliamo di D'Alessi. Ha giocato forse la sua migliore partita in maglia alabardata. Negli spogliatoi di Verbania, Petagna gli aveva detto: «Non so se rimani oppure no; ma se è vero che pensano di cederti, vedi di lasciare un buon ricordo». Proprio per questo, anche a Trieste, D'Alessi ha giocato bene ieri?

Ultima partita di D'Alessi? Domenica non giocherà, quasi di certo. La Triestina pensa di venderlo, per realizzare. E se vuole cederlo, domenica deve lasciarlo fuori squadra.

Un giocatore discusso, D'Alessi, ma ieri applaudito, in campo e mentre lasciava lo stadio. Forse soltanto ora i tifosi capiscono cosa egli significhi per la Triestina. Sarebbe brutto rimpiangerlo domani, dopo averlo criticato tanto «perché non lotta». Ma D'Alessi è fatto così: anche «non lottando», cinque palle-gol per partita egli le offre alle punte, e cerca il gol egli stesso. Venderlo significa privarsi di un grosso giocatore, che sicuramente verrà rimpianto e comunque dovrà essere rimpiazzato; significa rinnegare la campagna estiva, la stessa politica programmata dalla società. E' come ammettere di avere sbagliato, lo si voglia o no. Lo sbaglio nell'acquisto di D'Alessi consiste solo nel fatto... che l'attacco non ha punte che segnano. Con altre punte, la Triestina sarebbe in testa alla classifica: forse su ciò sono tutti d'accordo.

Ceduto per esigenze di bilancio? Ma allora il discorso cambia. E bisogna ritornare a dire che si sono sbagliati i calcoli, con il suo acquisto, facendo il passo più lungo della gamba.

Cosa dice il giocatore? Vuole andarsene o restare? «Lei al mio posto, fra la possibilità di giocare in Serie A oppure in Serie C, quale scelta farebbe?». Alla domanda postagli ieri dopo la partita, D'Alessi ha risposto con una domanda. E la risposta, tutti, se sono sinceri, saprebbero dargliela.

Dante di Ragogna

AMICHEVOLE A MUGGIA

Monfalcone - Fortitudo 3-0 (2-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 20' Gratton, al 44' Zuttion; nella ripresa al 22' Zuttion. MONFALCONE: Pin (Bonaldo); Ceschia, Ghermi; Sortino, Zelesnich, Sgubin; Gratton, Drl, Merluzzi, Zuttion, Feresin. FORTITUDO: Dapas (Blasina); Uboni, Montanari; Fontanot, Cociani, Botta; Millo, Marchesich, Umek, Crevatin, Bologna. ARBITRO: Sartori di Trieste.

Muggia, 1

In una partita amichevole, considerata soprattutto un allenamento più che una contesa sportiva, il Monfalcone ha battuto la Fortitudo allo stadio di Muggia per 3-0. Le due squadre, che sono scese in campo nelle formazioni, che comunemente vengono impiegate negli incontri ufficiali, hanno potuto, proprio per il carattere amichevole dell'incontro, praticare un gioco arioso e aperto, a tratti vivace e piacevole, caratterizzato soprattutto da parte del Monfalcone da una velocità costante e da un brio notevole.

Si è visto infatti una partita che, pur mettendo a confronto due formazioni di diverso livello tecnico, offriva spunti di continua animosità. Raramente infatti il Monfalcone ha potuto permettersi qualche distrazione, in quanto la Fortitudo, pur denotando vari scompensi nel reparto difensivo, apparso troppo insicuro e impreciso, ha tentato di ribattere sempre colpo su colpo, senza tuttavia arrivare mai a impensierire veramente il portiere avversario.

Nel Monfalcone è apparso in ottima forma Zuttion, che spesso con incursioni improvvise ha portato la confusione nella difesa della Fortitudo, marcando tra l'altro due delle tre reti. Coadiuvato da un ottimo Gratton e da Sgubin, che operava in una vasta zona di campo con cambi improvvisi e veloci, Zuttion ha creato quasi tutte le migliori azioni per il Monfalcone. La retroguardia degli ospiti raramente è stata impegnata dagli attaccanti locali e ha saputo sempre venirne fuori bene.

Per la Fortitudo è da segnalare l'ottima prova di Montanari, fino a quando è rimasto in campo, e di Marchesich, che si è sempre impegnato a fondo tra gli avversari, senza tuttavia ottenere alcun frutto.

Gianni Marchio

POCO FORTUNATE LE ALTRE DUE COMPAGINI REGIONALI DI PALLACANESTRO

Splügen e Patriarca perdono in trasferta

Libertas Forlì - Splügen 86-75 (39-33, 71-71)

LIBERTAS FORLI': Tesoro 19, Binasco 8, Marisi 24, Rovati 18, Rosetti 6, De Fanti, Castellucci 4, Fabris S. 7, Succi, Lasi. SPLUGEN BRAU: Devetag F. 2, Furlan 2, Ianniello 3, Spezzamonte 18, Soro 2, Pierie 14, Fiebus 5, Ardessi 10, Devetag M. 19, Mauro. ARBITRI: Burcovich e Travaglia di Venezia.

Faenza, 1

Battuta d'arresto per la Splügen Bräu sul campo neutro di Faenza, dove la Libertas era costretta a giocare, avendo il suo campo subito due giornate di squalifica. E' stata una partita tiratissima e il fatto che sia stato necessario il tempo supplementare ne è la migliore dimostrazione. Bisogna soprattutto dire che la Splügen, battendosi sempre molto bene, non ha saputo approfittare nel finale del secondo tempo regolamentare, quando ormai sembrava avere la vittoria in pugno.

A questo punto la Libertas Forlì, caricatissima per avere raggiunto l'insperata possibilità di mettere tutto in discussione, sorretta da un pubblico scatenato, ha approfittato, punendo oltre misura gli avversari nel tempo supplementare decisivo. Della Splügen, squadra molto giovane ma già validissima, tutti si sono fatti apprezzare, anche se Spezzamonte, Pieric, Devetag F. (il migliore in campo) sono prevalsi sugli altri. Arbitraggio discreto.

La Splügen ha schierato tutti i giocatori e nessuno è uscito per raggiunto limite di falli.

Pochi cenni di cronaca. Inizio fulmineo della Splügen che si porta subito sul 6-0, ma successivamente la partita sarà condotta a fasi alterne dalle due contendenti, con finale a favore dei locali. Il secondo tempo vede la supremazia della Splügen, che prima raggiunge il pari (8'), e dopo fasi alterne al 17' si trova in vantaggio per 67-63. Del finale di partita abbiamo già detto.

Ottavio Righini

Grubessich - Patriarca 69-57 (35-25)

GRUBESSICH: Rosa 10, Bianchi 7, Benatti 7, Mitton M. 20, Mitton L. 4, Pironti, Cervino 3, Colonello, Beretta 11, Zorzenon 7. PATRIARCA: Trevisan 5, Zanello 9, Mauri 12, Cortellazzi, Del Ben 4, Bisesi, Vignando, Zanon 1, Moretuzzo 4, Bruni 22. ARBITRI: Sanna di Oristano e Neanca di Cagliari. NOTE: tiri liberi realizzati Grubessich 9 su 18, Patriarca 17 su 26. Usciti per cinque falli nel secondo tempo: Bianchi al 6' (46-35), Moretuzzo al 9' (41-51), Benatti al 16' (59-48), Del Ben al 17' (51-62), Mauri al 19' (56-64), Bisesi al 20' (56-68), Trevisan al 20' (57-68).

Torino, 1

La Grubessich ha colto la sua seconda affermazione del campionato cadetto sulla Patriarca: è stato un successo largamente meritato, che i torinesi si sono costruiti nel primo tempo. I ragazzi di Boero hanno preso subito in mano le redini dell'incontro, in virtù di una maggior precisione da fuori (complessivamente la Grubessich ha segnato 30 dei 70 tiri tentati contro i 20 su 62 dei friulani) e della ottima marcatura esercitata da Luciano Mitton sul capocannoniere Bruni, che nei primi 20' è riuscito a realizzare tre soli punti.

Da notare che nel primo tempo l'ottimo Mauri, oggi il giocatore più utile della Patriarca, è stato richiamato in panchina per aver commesso il quarto fallo; il tavolo non ha però segnato la quarta infrazione e pertanto il giocatore nella ripresa è uscito al 19', commettendo il suo sesto fallo effettivo, ma il quinto ufficiale.

Nel complesso la Patriarca ha dato la sensazione di essere ancora fuori fase e lo dimostrano i molti errori commessi da fuori e da sotto. Nella Grubessich sono piaciuti molto Mitton M. e Rosa, mentre nella Patriarca Bruni e Mauri su tutti.

Ecco le migliori percentuali di tiro: Bruni 8 su 17, Mauri 5 su 12, Zanello 3 su 10, Moretuzzo 2 su 6, Trevisan 1 su 5. Nella Grubessich: Rosa 5 su 11, Bianchi 3 su 6, Beretta 5 su 9, Mitton M. 9 su 19, Benatti 3 su 10.

Mario Bruno

Libertas Forlì-Splügen Bräu	86-75
Grubessich Tor. - Patriarca	69-57
Alpe Bergamo-Candy Brugh.	66-43
Fluobrene Me. - Ausosiemens	58-46
Cremona - Vigevano	51-48
Stamura Anc.-Sarila Rimini	57-60

Sul restante fronte avremo gare di importanza a Lodi ed a Viareggio, ove sarà in discussione il tema della retrocessione. In particolare la gara di Lodi potrà dire una parola decisiva sul tema salvezza. Per il secondo posto sia Modena che Breganze usufruiranno del fattore campo. Da non sottovalutarsi la trasferta del Novara a Bassano, che non è riuscito ancora a tirarsi fuori dalla zona insidiosa della retrocessione.

A singhiozzo e frazionato l'hockey Serie A

Siamo arrivati alla penultima giornata del'campionato di hockey. Mancano ormai cento minuti alla conclusione del torneo. Per la ventunesima giornata — decima del girone di ritorno — il programma del calendario non è ancora ben definito. Alcune partite si giocheranno domani sera, altre sabato sera. Il caos organizzativo, in cui si dibatte una federazione così poco seria, che tace in simili frangenti, non merita ulteriori commenti.

Sappiamo solo — attraverso gli striscioni murali e tranviari...! — che il derby Triestina-Ferroviario è stato antecipato a venerdì. E' l'avvenimento che interessa principalmente gli sportivi locali, data la rivalità e la posizione di classifica delle due squadre. Sarà un derby particolarmente seguito, posto che sia gli alabardati, sia i ferrovieri si trovano sullo stesso piano in fatto di punteggio in graduatoria.

B. I.

Programma: Breganze-Bari (9-5); Lodi-Follonica (1-3); Viareggio-Monza (4-6); Triestina-Ferroviario (9-4); Modena-Valdagno (13-3); Massano Novara (1-12).

PRIMORIE - ROSANDRA

■ Sul campo di Prosecco il Primorie ha battuto in amichevole il Rosandra Zerial per 3-2.

VESNA - PONZIANA

■ Sul campo di Santa Croce il Vesna ha sorprendentemente battuto in amichevole il Ponziana (2-0) con reti di Emili su rigore e Germani.

TROTTO - PUBBLICO IN PISTA A MONTEBELLO PER PROTESTARE CONTRO LO STARTER

Al triestino Sabadini il Premio Gentlemen

Il triestino Roberto Sabadini con Caronte ha vinto il Premio Gentlemen d'Italia, corsa principale della giornata riservata agli amatori di trotto disputata ieri a Montebello, mentre il romano Aurelio Francisci, tre volte vincitore nel convegno, si è assicurato largamente il primato in classifica con 31 punti, quindici in più del secondo arrivato Franco Zagaria. Limpida l'affermazione del vecchio, magnifico Caronte, scattato in testa su Redentor ed Evelina, e poi preciso nel condurre sino in fondo. Soltanto nel finale, Sabadini ha dovuto lavorare di braccia per rispondere al pericoloso serrate di Filyway, la quale si era battuta per oltre un chilometro a spada tratta con l'irriducibile Redentor e che, una volta in crisi quest'ultimo, in retta d'arrivo, aveva avvicinato sensibilmente il battistrada. Dopo il meritevole Caronte e la combattiva Filyway, si piazzava Forese che aveva corso all'attesa e che negli ultimi metri prendeva il sopravvento sul calante Redentor. Più in margine invece Evelina, Kogual e Paraffina.

Bella la corsa delle amazzoni, condotta dal via da Cortina con Maria Grazia Franceschini, ma risolta dallo spunto invero pregevole di Rivolta che Cesy Castellini aveva posto al fianco di Cortina dall'uscita della prima curva. Terza la positiva Megerda davanti ad Esteno, mentre Lupow, con l'esordiente triestina Magaraggia, si era sviato in fase d'attacco sulla seconda curva.

I tre successi di Aurelio Francisci (più volte campione d'Italia della categoria) hanno nome nell'ordine, Frosinone, Romans e San Domingo, mentre Zagaria con Deacon, Cesare Meli con Colibrì, e Fontana con Treviglio sono stati gli altri ammirati vincitori nel pomeriggio.

Da ricordare ancora una fuga in libertà di Qualquiera di Iesolo, che dopo svariati giri di pista imboccava da sola la salita che porta alle scuderie, nonché la contestazione di parte del pubblico, che entrava anche in pista per impedire lo svolgimento dell'ultima corsa, contro lo starter, accusato questo ultimo di aver dato una pessima partenza nella corsa precedente.

Mario Germani

Premio dell'Amicizia (L. 770.000, m 1680): 1) Deacon (F. Zagaria); 2) Altona; 3) Vivara. 8 part. Tempo al km 1.25.5. Tot.: 110; 23, 14, 20; (159). **Premio della Sportività** (L. 630.000, m 2080): 1) Frosinone (A. Francisci); 2) Odessa. 7 part. Tempo al km 1.24.1. Tot.: 14; 13, 20; (27) 355. **Premio A. N.A.T.** (L. 600.000 m 2060): 1) Colibrì (C. Meli); 2) Ictina; 3) Neutroni. 9 part. Tempo al km 1.24.4. Tot.: 29; 18, 23, 19; (97) 42. Duplice della accoppiata (1.a e 3.a corsa): 26.710 per 100 lire. **Prezio delle Amazzoni** (L. 500.000 m 1660): 1) Rivolta (C. Castellini); 2) Cortina. 5 part. Tempo al km 1.24.8. Tot.: 30; 14, 16; (33); 64. **Premio della Correttezza 1.a div.** (L. 400.000 m 1700): 1) Romans (A. Francisci); 2) Vixen; 3) Boleko. 10 part. Tempo al km 1.26.4. Tot.: 44; 47, 43, 31; (1063) 172. **Premio Gentlemen d'Italia** (L. 1.000.000 metri 2080): 1) Caronte (R. Sabadini); 2) Filyway. 7 part. Tempo al km 1.23.1. Tot.: 64; 22, 17; (129) 273. **Premio della Correttezza 2.a div.** (L. 400.000 m 1700): 1) Treviglio (A. Fontana); 2) Dakotino; 3) Cora. 10 part. Tempo al km 1.26.2. Tot.: 45; 15, 18, 17; (522) 378. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa) non vinta. L'importo di lire 732.130 verrà riportato sulla prima duplice di domenica. **Premio dell'Emulazione** (L. 700.000 m 1660): 1) San Domingo (A. Francisci); 2) Biribò, 3) Ozzola di Iesolo. 8 part. Tempo al km 1.23.2. Tot.: 61; 22, 21, 14; (228) 257.

L'Arc Linea sconfitta a Catania

Brumi - Arc Linea 3-1

(15-10; 3-15; 15-11; 15-12)

BRUMI: Reale Paolo, Kracmarov, Vassallo, Greco, Reale Gaetano, Alessandro, Cuco, Rocca, Cascone, Bonaccorso. ARC LINEA: Ferrariu, Manzin, Pellarini, Sgomba, Veliak W., Veliak C., Grilanc, Fonda, Pellarini R., Braida. ARBITRI. Guerra di Napoli; Gualtieri di Palermo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Catania, 1

Partita combattuta fino allo spasimo tra la Brumi di Catania e l'Arc Linea di Trieste. Lo si può benissimo comprendere dai parziali che via via si sono succeduti. Ha vinto la Brumi, ma dobbiamo dire con non troppo merito! Se i catanesi infatti hanno condotto in porto i primi due punti di questo campionato lo devono al fatto di aver giocato sul proprio terreno.

L'arbitraggio è stato veramente scandaloso: troppe sono state le sviste che i due direttori di gara hanno commesso sia pure involontariamente. In più c'è da aggiungere che i triestini sono arrivati nella città etnea solo un'ora prima dell'incontro, un po' provati dunque per il lungo viaggio. Sommando quindi tutti questi fattori possiamo benissimo comprendere l'amaro in bocca dei ragazzi di Gortan.

Veniamo dunque alle fasi del gioco. Partono forte i catanesi che racimolano subito 8 punti, e non hanno difficoltà pertanto ad aggiudicarsi il primo set, in cui i triestini non dimostrano alcuna concentrazione. In svantaggio così per 1 a 0, Ferariu e compagni danno fondo alle loro energie, vincendo abbastanza facilmente il secondo set per 15 a 3. Da questo momento però a nulla varranno gli sforzi dei vari Pellarini e Manzin a causa dell'infelice arbitraggio.

Si portano nuovamente in vantaggio i catanesi per 4 a 0 e poi per 9 a 2, ma Alessandro e compagni a questo punto non riescono a marginare gli attacchi dei triestini: è Veliak che guida la rimonta, portandosi sull'11 a 9. Ma il nervosismo regna in campo; i giocatori non sanno controllarsi e così il set si chiude per 15 a 11.

Il quarto set si inizia con un susseguirsi di scambi che si protraggono per circa 15 minuti; poi la Brumi sembra prendere il volo, ma i triestini riescono a rimontare ed a portarsi ad un solo punto dai catanesi: 10 a 9.

La partita è praticamente chiusa qui, perché da questo momento la Brumi riuscirà a racimolare 5 punti e ad aggiudicarsi, così, l'incontro. Partita brutta quindi, quella vista stasera al palasport di Cibali; partita dominata dagli errori, dai nervi e per nulla dal bel gioco.

Alfio Di Marco

RISULTATI

Lubiam Bologna - Cus Parma	3-0
VV.F. Ruini Firenze-Minelli Modena	3-0
Cus Pisa - Cus Torino	3-0
Panini Mod. - VV.F. Gargano Gen.	3-0
Brumi Catania - Arc Linea Trieste	3-1

Casadio Ravenna - Virtus Falconara rinviata a mercoledì 8 novembre.

CLASSIFICA: Lubiam Bologna, Panini Modena, Ruini Firenze punti 8; Casadio Ravenna, Gargano Genova, Cus Pisa, Cus Parma punti 4; Virtus Falconara, Arc Linea Trieste, Brumi Catania punti 2; Minelli Modena, Cus Torino punti 0.

Casadio Ravenna e Virtus Falconara hanno una partita in meno.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico è i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra** dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 19. Sabato dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 20. Questi avvisi possono essere inviati a mezzo posta allo stesso indirizzo con il relativo importo (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 4% Ige e 4% tassa per la pubblicità). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il n. 767676 dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16 alle 19. Il servizio di accettazione telefonica degli annunzi economici funziona **esclusivamente** per la rete urbana di Trieste.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 100 per parola

CERCASI zona Scorcola signora referenziata pratica custodia bambina 2 anni ogni pomeriggio 16-20 eventuali week-end completi. Telefon. 412345 solo con questi requisiti.

CERCASI domestica a ore. Telefonare 768133. 70700 B

CERCASI ragazza stabile. Tel. 412735. 70714 B

DOMESTICA referenziata cerca piccola famiglia sei ore settimanali. Telefono 724093. 29369 B

DOMESTICA capace referenziata stabile oppure 10-19 disposta qualche volta dormire cercasi, zona Barcola. Telefonare 12-13; 19-20 412283. 70698 B

DOMESTICA tuttofare fissa 25-35 anni per famiglia due persone adulte con altro aiuto seria, referenze controllabili, mensile elevato. Scrivere Luciana Reatti, Bastioni Porta Venezia, 1 - 20121 Milano. 7527 B

PRESTASERVIZI capace cercasi cinque volte settimana quattro ore. Telefonare 766806. 29337 B

SIGNORA/INA capace referenziata esperta bambini solo al mattino cercasi. Telefonare 772280. 29858 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

AUTISTA con autocarro portata 25 quintali escluso carico-scarico miti pretese. Telefonare dopo le 17, 748493. 29297 C

GIOVANE diplomato, militassolto, per zona Trieste offresi impiegato presso seria industria, a ente ecc. disposto trasferirsi. Scrivere Cassetta 69/B SPI, Udine. 7531 C

MAESTRA scuola materna offresi custodia bambini. Telefonare dalle 13.30 alle 17, 811544. 29323 C

PENSIONATO polizia cinquantenne patente auto offresi autista privato mansioni fiducia. Tel. 211693 ore pasti. 29299 C

RAGIONIERA 22enne, esperienza triennale, cerca adeguata occupazione, possibilmente Gorizia - Basso Friuli - Isontino. Scrivere: Cassetta 2222222 C SPI, Trieste.

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 80 per parola

A.A.A.A. KEROSENE specializzato ripara pulisce. Tel. 794100.

ERMETIZZAZIONE totale di finestre porte applicando perfette guarnizioni antibora. Tel. 750794 ore ufficio. 29313 CC

PARRUCCHE in genere su misura, massima perfezione al minimo prezzo, fabbrica artigiana posticci d'arte Elda Mitri, Battisti 3, primo piano. Tel. 755493. 51896 CC

PELLE liscia, antilope, plastica, tutto pulisce smacchia ricolora con garanzia, tintoria specializzata Cattaruzza, via Giulia 13. 52465 CC

PER riparazioni pavimenti in doghe trucciolatura raschiatura lucido permanente. Telefonare 38265. 52367 CC

PITTORE esegue restauri appartamenti, stanze tappezzate carta 30.000. Tel. 793616.

QUASI tutte le marche di MACCHINE per SCRIVERE e CALCOLATRICI ripariamo con pezzi di ricambio originali. Telefonare 418180. 29618 CC

TRASLOCHIAMO - SGOMBERIAMO qualsiasi cosa di qualsiasi genere favorendovi preventivi di assoluta concorrenza. Telefonateci ininterrottamente al 31877. 29285 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 100 per parola

A.A.A. INSTALLATORI idraulici, apprendisti cercansi. Tel. 747179. 28769 D

A.A.A. SCUOLA per Corrispondenza cerca produttori in ogni provincia. Richiedesi specifica esperienza vendita libri oppure corsi per corrispondenza. Offresi compenso di L. 25.000 (oltre forti premi produzione) per ogni corso venduto. Inviare curriculum: Scuola Italiana, via Gentiloni 73 — 00139 Roma. 7430 D

APPRENDISTA banconiera buona retribuzione, festivi liberi, cercasi. Tel. 31551 lunedì.

APPRENDISTA cercasi bar «Sì», via Roma 18. 29293 D

CARROZZERIA cerca lamierista. Telefono 796357. 29387 D

CERCANSI apprendista commessa-e possibilmente conoscenza slovena. Presentarsi Ditta Gagi, Roma 10. 70664 D

CERCASI apprendista parrucchiera. Tel. 794450. 70680 D

CERCASI donna pulizia scale, Locchi 42/A. 29365 D

CERCASI apprendista o commessa orario e paga da stabilire, conoscenza sloveno o croato. Presentarsi Magazzini Di Piazza S. Giovanni, Imbriani 12. 29025 D

CERCASI ottico anche non diplomato, presenza. Ottica Mioni, piazza Borsa 15. 70706 D

CERCASI apprendista o commessa. Telefonare giovedì al 732248. 29373 D

CERCASI aiuto commessa panetteria libero mercoledì pomeriggio e domenica. Telefonare 750616. 29341 D

CERCO urgente commessa anche anziana filati mercerie. Eredi Fonda, piazza S. Giovanni 2. 29317 D

COMPOSITORE operaio e apprendista cerca tipografia Arzioni, via Pacinotti 5. Telefono 794152. 29846 D

GIOVANE militesente patente B aiuto magazzino cercasi, tel. 37114. 70718 D

IMPORTANTE casa confezioni cerca agenti per tre Venezie possibilmente con mezzo proprio. Telefonare al 774691. 70678 D

LAVORI a domicilio. Nostro catalogo contiene vasta scelta attività lavorative a domicilio. Silco - Casella Postale 291/10 Torino centro. 7256 D

MEDICO cerca signorina giovane possibilmente primo impiego cortese onesta dinamica. Eventuali referenze. Cassetta 29099 D, SPI.

OPERAIA facili mansioni 30-40 anni anche primo impiego cercasi. Cassetta 29283 D SPI.

PANIFICIO Stolfa cerca operaio panettiere spec. Viale XX Settembre 9. 51890 D

70.000 MENSILI RAGAZZA anche primo impiego, BUON TRATTAMENTO, conoscenza sloveno cercasi negozio Sergio, via Roma 8. Tel. 31817.

STANZE E PENSIONI
Richieste
E Lire 90 per parola

GIOVANE lavoratrice cerca vitto e alloggio presso famiglia, retta garantita da ente. Scrivere cassetta 29087 E, SPI.

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 90 per parola

MONFALCONE stanza ammobiliata uso cucina affittasi. Telefonare 0481 - 77055. 317 F

ISTRUZIONE
G Lire 90 per parola

BENEDICT SCHOOL lingue estere iscrizioni corsi individuali e collettivi, traduzioni. Trieste, piazza Ponterosso 2. Telefono 30285. Scuole in tutto il mondo. 92 G

FRANCESE lezioni conversazioni singole collettive impartisce signora. Tel. 30061 pomeriggio. 47625 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 100 per parola

SMARRITA macchina fotografica Fujca Topolini Barcola, pregasi telefonare 750359. 52601 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 90 per parola

A.A.A.A. AFFITTASI appartamentino inizio Rossetti soffitta quinto piano, camera, cucina, cameretta, gabinetto; solo 2 persone. Appartamento adatto ufficio centralissimo tutti comfort. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 52545 I

A. LOCALE centralissimo, affittasi. AGEP, Crispi 14. 51774 I

A. LOCALI uso ufficio magazzino D'Alviano affittansi. AGEP, Crispi 14. 51776 I

A. SEVERO 4 stanze, soggiorno, cucinino, biservizi, centralnafta, affittasi. AGEP, Crispi 14. 51770 I

A. VIA UDINE (zona) 4 stanze, stanzetta, biservizi, centralnafta, affittasi. AGEP, Crispi 14. 51772 I

AFFITTASI appartamento acquistando mobili 2 stanze soggiorno cucinino bagno wc centralnafta ascensore bellissima vista. Tel. 731844. 29325 I

AFFITTASI appartamento signorile zona verde Duino. Rivolgersi Spanghero 72/D, mattinata. 665 I

AFFITTASI appartamento Monfalcone posizione centrale. Telefonare 72797 ore 9 - 14. 5709 I

APPARTAMENTINO Monfalcone moderno ammobiliato o vuoto affittasi. Telefonare 0481 - 77055. 316 I

I.A.C.P. — affitta locali d'affari diverse grandezze e locale unico adatto alimentari, nel centro del quartiere di via dei Gravisi; inoltre in zone diverse dispone di locali per attività commerciali: Via Cologna mq 80 e Via Zorutti mq 90. Informazioni presso IACP, tel. 762602 ore ufficio. 5667 I

MODERNO zona San Giacomo, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centraltermica, ascensore, affittasi. Telefonare al 795982. 29021 I

PRONTINGRESSO rinnovato paraggi Stazione Centrale, piano 2.o, cucina, 4 stanze, stanzettta, servizi separati, 80.000 affitta IMMOBILIARE ITALIA, tel. 61512. 91 I

STANZA, soggiorno, cucinino, bagno, a referenziati affittasi 47.000. Tel. 793090. 29259 I

VENTI SETTEMBRE alta, libero dicembre, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta. Affittasi adulti 70.000. ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235. 52391 I

ZONA Fiera salone 2 stanze cucina biservizi garage centraltermica ascensore affittasi. Telefono 795982. 29021 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 90 per parola

A.A.A. CERCASI appartamento 2-3 camere, cucina, servizi, persone solvibili. Agenzia Aurora, tel. 750323. 52545 L

A. APPARTAMENTO comfort cerca affitto giovane coppia. Telefonare 746194, pomeriggi. 2510 L

CERCASI affitto appartamento paraggi S. Giacomo 2 camere cucina bagno-wc massimo 40.000. Tel. 759053. 29281 L

ENTE industria cerca locali uso ufficio zona centrale mq 250. Scrivere Cassetta 70690 L, SPI.

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 90 per parola

A. ALLEVAMENTO visoni Timavo. Premiato per la splendida produzione di selvaggi, Grandi laghi e pastello, propone inoltre tutta la gamma di pelli per confezione e guarnizione. Prezzi di assoluta concorrenza. Bravissima pellicciaia. Turriaco, palazzo Fonda. Aperto giorni festivi. 872 M

PELLICCE zampe, teste vera straoccasione taglie da 42 a 54 per pochi giorni da lire 90.000 in poi. Pellicceria Cervo, XX Settembre, 16 III piano, ascensore. 41 M

STUFA gas primaria marca seminuova quindicimila. Raffineria 4, porta 9. 52599 M

VENDO lupi pastori tedeschi. 794740. 29291 M

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 90 per parola

A. LETTINI con materasso reclame 12.000, grandioso assortimento carrozzine cestine, passeggini, box, armadietti, fasciatoi, bagnetti, cuscini antisoffoco, attaccapanni 12.000. Poltroneletto 25.000, cucine brandine 7500, scarpiere reclame 7500, soggiorni, scale, reti, comodine, materassi molleggiati 12.000. Bellissimi salottiletto 95.000. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6, telef. 793840. 51681 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione, massima garanzia. Altra usata, Piccardi 49. 57806 NN

Continua in 14.a pagina

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete nazionale

PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Alghero	07.10	13.10
Bari	07.15	10.25
(il sabato)	10.00	12.55
Brindisi	07.15	10.25
	14.35	17.40
Cagliari	07.15	10.10
	14.35	18.25
Catania	07.15	10.10
	14.35	17.40
Foggia	07.15	11.20
Genova	17.20	19.45
	19.10	21.05
Milano	07.10	07.55
(lun. mer. ven.)	09.50	11.05
	17.20	18.05
Napoli	07.15	10.05
	14.35	19.00
Palermo	07.15	10.15
	14.35	18.10
Pantelleria	07.15	14.40
Reggio Calabria	07.15	10.35
Roma	07.15	08.15
	14.35	15.35
Taranto	14.35	22.10
Trapani	07.15	11.30
Venezia (il sab.)	10.00	10.25
	19.10	19.35

ARRIVI

Per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	12.30
Ancona (il sab.)	16.25	18.00
Bari (il sab.)	15.00	18.00
	19.00	22.25
Brindisi	11.05	15.35
	18.55	22.25
Cagliari	10.50	15.35
	19.10	22.25
Catania	10.55	15.35
	18.20	22.25
Foggia	13.30	22.25
Genova	07.25	09.10
	17.40	19.55
Milano	11.45	12.30
(lun. mer. ven.)	17.00	18.10
	19.10	19.55
Napoli	19.30	22.25
Palermo	10.55	15.35
	19.05	22.25
Pantelleria	15.50	22.25
Reggio Calabria	11.00	15.35
Roma	14.35	15.35
	21.25	22.25
Taranto	07.00	15.35
Trapani	17.50	22.10
Venezia	08.45	09.10
(il sabato)	17.35	18.00

Collegamenti internazionali

PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Amburgo	17.20	21.40
Amsterdam	07.10	10.50
Atene	07.15	15.35
Barcellona	07.10	13.10
Bruxelles	07.10	12.50
	17.20	20.55
Colonia/Bonn	17.20	20.10
Copenaghen	07.10	11.50
Dusseldorf	17.20	20.45
Francoforte	07.10	11.30
	17.20	18.55
Ginevra	07.10	09.45
Londra	07.10	10.45
	17.20	20.40
Madrid	07.10	13.35
Monaco	17.20	20.45
New York	07.10	15.40
Parigi	07.10	13.20
	17.20	20.20
Stoccolma	07.10	13.40
Stoccarda	17.20	20.45
Tel Aviv	07.15	14.15

ARRIVI

Per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	12.30
Amsterdam	11.30	19.55
Atene	15.20	22.25
Barcellona	16.15	19.55
Bruxelles	09.10	12.30
Colonia/Bonn	09.30	12.30
Copenaghen	16.30	19.55
Dusseldorf	09.05	12.30
Francoforte	17.00	19.55
Londra	11.10	19.55
Monaco	17.30	19.55
New York	19.30	12.30*
Parigi	16.45	19.55
Stoccolma	14.40	19.55
Stoccarda	09.10	12.30
Tel Aviv	15.05	22.25

* giorno successivo

Alitalia

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL CILE «PROSEGUIRA' SULLA SUA STRADA AL SOCIALISMO»

GOVERNO COI MILITARI IL PROGRAMMA DI ALLENDE

Contrari ai desideri del Presidente i socialisti - Difficile la normalizzazione - In sciopero i piloti - La corsa dei prezzi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Santiago, 1

A 24 ore dalle dimissioni del suo gabinetto, il Presidente del Cile, Salvador Allende, ha convocato a palazzo «La Moneda» i capi di stato maggiore delle forze armate cilene, con i quali ha esaminato gli sviluppi della situazione interna, prospettando ai militari un loro possibile inserimento nella compagine che dovrà sostituire quella dimissionaria. Come ha precisato l'ex ministro della difesa, Jose Toha, obiettivo primario di Allende, di cui Toha, è considerato il braccio destro e il più vicino dei consiglieri, è quello di «risolvere l'attuale situazione rimanendo fedele alla linea del governo», proseguendo perciò verso quella strada al socialismo che ha provocato la attuale crisi cilena. Il Capo dello Stato sarebbe decisamente orientato a dar vita a un governo di disimpegno e di atteggiamento neutrale, che non sia inviso né ai marxisti né agli anti-marxisti. Nel governo dovrebbero entrare a far parte i più alti gradi dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, fino ad oggi rimasti fuori dalla mischia politica.

Ma il desiderio di Allende, desiderio che questi avrebbe espresso ieri sera ai suoi interlocutori, non sembra trovare credito nel partito socialista, cui Allende appartiene. I socialisti, anzi — si dice questa sera a Santiago — sono decisamente contrari ad avere militari di qualsiasi grado ed arma, nel governo. Per il Presidente cileno l'opposizione del partito è un nuovo e imprevisto ostacolo verso quella normalizzazione della situazione politica interna che si fa di giorno in giorno più impellente, ma che è tuttora ben lontana dal realizzarsi.

Agli scioperi degli autotrasportatori, dei negozianti, dei medici e di altre categorie di professionisti, si è aggiunto da stamane anche quello dei piloti aderenti alla «Lan - Chile» la compagnia di bandiera cilena, costretta a sospendere da stamane tutti i voli, sia quelli interni che quelli internazionali. La compagnia aveva in realtà cercato di continuare almeno quelli internazionali ma la minaccia di una bomba a bordo di un «Boeing 707» decollato da Santiago e diretto a New York, aveva costretto le autorità aeroportuali a richiamare indietro il velivolo. La perquisizione effettuata nell'aereo, una volta che questo è rientrato a Santiago, si è risolta in un nulla di fatto, e nessuna bomba è stata rinvenuta.

Accanto agli scioperi si susseguono le dimostrazioni contro il governo, mentre resta in vigore la legge marziale in venti delle venticinque province in cui è diviso il paese. Nella città di Rancagua, nella parte centrale del Cile, le autorità hanno arrestato un gruppo di persone che avevano cosparso di grossi chiodi una strada, nella speranza di bloccare il transito di quei camionisti che non hanno aderito allo sciopero. A San Felipe una bomba è stata lanciata contro l'abitazione del sindaco della città, Juan Fuentes; l'esplosione ha leggermente danneggiato l'edificio.

I prezzi frattanto dei generi di prima necessità continuano a salire e alla regola non sono sfuggiti neppure i fiori che i cileni si apprestano a deporre sulle tombe dei propri cari nella ricorrenza dei morti. Un mazzo di rose, che un anno fa costava 25 escudos, ha raggiunto stamane il prezzo di cento escudos, pari a circa 1100 lire, una cifra che per questo paese è quasi iperbolica.

A. P.

SHAPIRO LIBERATO riabbraccia la moglie

Vienna, 1

E' giunto in aereo a Vienna, dove ha potuto riabbracciare la moglie per la prima volta poco più di quattro mesi dopo il matrimonio celebrato a Mosca nello scorso giugno, l'ingegnere russo Gavriel Shapiro. Egli si sposò con una cittadina statunitense di nome Judy, come lui di fede israelita, ma quasi subito dopo, ricevette l'ordine di presentarsi alle autorità militari per prestare servizio di leva; essendosi rifiutato di farlo venne processato e condannato a un anno di lavoro manuale ma gli fu in pari tempo consentito di vivere a Mosca, sottoposto agli arresti domiciliari.

(Ansa - Upi)

FRA UNIONE SOVIETICA ED EGITTO FORSE DECISO UN RIAVVICINAMENTO

Missili russi all'Egitto Israele «punirà» la Libia

Sadat avrebbe bisogno del Cremlino per restare al potere - Tripoli non intende incriminare i terroristi di Monaco e i loro «liberatori» - Ancora proteste per il cedimento dei tedeschi

Beirut, 1

L'Unione Sovietica avrebbe accettato di riprendere la fornitura di missili «Sam-6» all'Egitto proprio nel momento in cui il Presidente Sadat si troverebbe di fronte a una intensificata opposizione interna per la sua politica tendente a un riavvicinamento con Mosca. La notizia di questa opposizione viene riferita stamani dall'autorevole rivista libanese «Al Sayyad», nota per il suo orientamento filo-egiziano, e sempre molto bene informata sui fatti egiziani.

Secondo la rivista, in questi giorni sui muri dell'università del Cairo sono apparse numerose scritte in cui si accusa Sadat di essere agli ordini di Mosca e il primo ministro Aziz SidKy di essere «il rappresentante dei sovietici al Cairo». Queste scritte, presumibilmente, sono dovute a studenti di destra irritati per la decisione del Presidente Sadat di silurare il ministro della guerra Sadek, l'uomo che avrebbe svolto una parte di primo piano nella decisione di espellere dal paese i consiglieri militari sovietici. La popolarità di cui gode Sadek nel paese è proprio dovuta al fatto che viene attribuito a lui il merito principale nella partenza dei russi.

La rivista libanese riferisce anche che gruppi di opposizione hanno distribuito volantini con ballate anti-Sadat e altri in cui si sostiene che il Cremlino ha chiesto il siluramento di altri esponenti governativi e di alcuni direttori di giornali. Fra questi, sempre secondo la rivista, vi sarebbero il vice-primo ministro e ministro delle informazioni Abdul Kader Hatem, il primo segretario del comitato centrale del partito dell'unione socialista araba Sayyed Merei, il direttore del giornale «Al Ahram», Mohamed Hassanein Heikal, e il direttore del giornale «Akhbar», Abdul Kuddous.

La rivista afferma che nella sera in cui Sadat licenziò il ministro della guerra Sadek, le voci di un imminente colpo di stato si fecero così insistenti che il Parlamento restò in seduta fino alle prime ore del giorno successivo, cioè fino a quando Sadat fece sapere che la situazione ormai era sotto controllo. La notizia relativa ai missili «Sam-6» viene dal Cairo, in una corrispondenza al giornale indipendente di Beirut «An Nahar».

Citando fonti militari egiziane, il giornale parla di questo missile come «di una versione modificata del "Sam-2", che si è rivelato più efficace nel senso che è mobile e può essere installato anche su veicoli». Gli altri «Sam» erano serviti da personale sovietico, su rampe fisse in varie parti dell'Egitto. «Ma la qualità mobile del "Sam-6" potrebbe rivelarsi più utile per l'Egitto nel caso di una guerra di attrito con Israele», afferma il giornale. «Guerra di attrito» è un'espressione usata in Egitto per significare la ripresa delle ostilità con l'aviazione e l'artiglieria senza tentare un'invasione del territorio occupato dagli israeliani.

Il giornale riferisce anche che i russi stavano mettendo a punto i «Sam-6» quando Sadat ordinò l'espulsione dei loro consiglieri nel luglio scorso. La decisione di Mosca di fornire missili «Sam-6» sarebbe scaturita dalla visita del primo ministro egiziano nella capitale sovietica in ottobre, una visita, sostiene «An Nahar», che ha aperto la via alla riconciliazione fra i due paesi.

Ad Amman, intanto Re Hussein ha ribadito oggi che non concluderà una pace separata con Israele. Ha invece proposto una nuova conferenza al vertice dei capi di stato arabi per fissare una politica comune nel Medio Oriente. «L'attuale confusione fra i paesi arabi non giova certo alla questione palestinese», ha affermato il sovrano in un discorso pronunciato di fronte al Parlamento.

Hussein ha Affermato di non essere disposto a venire a compromessi sui diritti del popolo palestinese e ha ripetuto di aderire al piano per fare del territorio giordano sulla riva occidentale occupato dagli israeliani, uno stato palestinese federato con il suo regno.

(Ap)

«VIA» AL PROVVEDIMENTO DECISO DALLA «VOLKSKAMMER»

AMNISTIA A BERLINO EST PER I DETENUTI POLITICI

Già in libertà un centinaio di tedeschi dell'Ovest - «Perdonati» anche i quattro milioni e mezzo di profughi - Brandt soddisfatto

Bonn, 1

Oltre cento cittadini della Germania federale, arrestati per crimini politici e di diritto comune nella Germania orientale, sono stati rimessi oggi in libertà e hanno potuto varcare la frontiera facendo rientro nella Germania Ovest. Si tratta di un primo contingente dei circa 4000 detenuti politici che usufruiscono dell'amnistia decretata dalla «Volkskammer» (Camera del popolo) di Berlino Est in ottobre, in occasione del 23.o anniversario della creazione dello stato tedesco orientale.

Le autorità federali si sono rallegrate di questa decisione presa dalla Germania Est, e il portavoce ufficiale del governo di Bonn ha sottolineato che si tratta di un ulteriore segno delle migliorate relazioni fra i due stati tedeschi. L'amnistia non solo riguarda i detenuti nella Germania Est, ma interessa anche gli oltre quattro milioni e mezzo di tedeschi orientali fuggiti entro il 31 dicembre 1971 «abbandonando illegalmente la RDT»; le autorità della RDT hanno deciso che costoro potranno recarsi nella Germania orientale — a visitare luoghi, parenti e amici — senza più rischiare di venire arrestati. E' significativo che l'esenzione della pena (e della perdita della cittadinanza) si estenda anche a tutti i discendenti di questi profughi, il che significa che Berlino Est ha voluto «mettere una pietra» sopra il passato e considera chiusa la partita con questi «criminali».

Il fatto che da oggi sia stata data esecuzione alla decisione della «Volkskammer» è una garanzia che l'amnistia viene concretamente applicata e che gli ex cittadini della R. D.T. — compresi i loro figli — fuggiti dal paese possono ormai recarsi liberamente, alle stesse condizioni previste per i tedeschi occidentali, nelle loro terre di origine. Si tratta, verosimilmente di un nuovo gesto di buona volontà da parte delle autorità di Berlino Est destinato anche ad accelerare le trattative in corso fra le due Germanie per la conclusione di un trattato di normalizzazione politica fra Bonn e Berlino Est, trattato che comporta, in particolare, il riconoscimento formale dell'esistenza di due stati tedeschi e aprirà la strada all'ingresso di entrambi alle Nazioni Unite.

(Ansa)

«Gheddafi è troppo sicuro»

Tel Aviv, 1

In tutto il Medio Oriente continua a essere al centro dell'interesse dei circoli politici e giornalistici la liberazione dei tre terroristi che erano in attesa di giudizio in un carcere tedesco per la loro partecipazione al massacro dei membri della squadra israeliana alle Olimpiadi di Monaco. Il ministro degli esteri libico Mansour Kikhya, parlando a Damasco, ha affermato che il suo governo respingerà qualsiasi richiesta di consegnare i due palestinesi che hanno dirottato su Tripoli l'aviogetto della «Lufthansa». Il ministro ha assicurato che né i due dirottatori, né i tre terroristi liberati, verranno incriminati in Libia. Queste parole del ministro sono da mettersi in relazione alle notizie secondo cui Bonn e Washington farebbero pressioni per indurre il governo libico a prendere provvedimenti contro i cinque guerriglieri.

A Tel Aviv invece l'irritazione per quanto è successo domenica in Germania non accenna a diminuire. La radio israeliana ha dichiarato stamane che il richiamo dell'ambasciatore israeliano a Bonn, Eliashiv Ben, Horin «rappresenta una misura di protesta verso la Germania federale». Il vice primo ministro Yigal Allon, ricevendo i parenti degli undici atleti israeliani assassinati a Monaco, ha dichiarato che il rilascio deciso da Bonn dei loro assassini è stato «un atto di viltà indegno di un paese civile».

Dal canto suo il presidente della commissione difesa ed esteri della Knesset (parlamento israeliano) Haim Zadok, ha dichiarato che «la Libia, la quale si è trasformata nel principale campo di addestramento dei terroristi e offre basi per la loro attività e asilo ai dirottatori, non verrà perdonata». La frase «non verrà perdonata» è una tipica espressione biblica e significa «riceverà la sua punizione». Il giornale «Al Hamishmar» pubblica l'affermazione di Zadok in prima pagina sotto il titolo, a caratteri di scatola: «il lungo braccio di Israele e la sua iniziativa raggiungeranno la Libia».

Le parole di Zadok, a parere degli osservatori, non vanno sottovalutate. Il giornale in lingua francese «Information» fa rilevare, a questo proposito, che Zadok è un esponente della coalizione governativa e ricopre una carica di responsabilità particolarmente qualificata. Aggiunge che si tratta di «una personalità molto prudente» la quale «parla raramente senza essersi intesa prima con i dirigenti». Richieste al governo di infliggere colpi alla Libia sono state formulate più volte e da numerosi deputati, ieri, durante il dibattito alla Knesset sul rilascio, da parte delle autorità tedesche, dei tre palestinesi implicati nella strage di Monaco.

In merito all'ipotesi che la Libia possa ormai rientrare, assieme alla Siria e al Libano, tra gli obiettivi di Israele nella sua «guerra ai terroristi», il rappresentante dell'opposizione, Haim Landau, ha dichiarato nel corso del dibattito parlamentare: «Se la Libia si sente fuori del raggio d'azione israeliano ciò costituisce il risultato di uno sbaglio di Israele». Ha aggiunto che la Libia «non avrebbe accordato l'assistenza ai palestinesi, durante l'episodio di Monaco e durante il dirottamento dell'aereo della ,,Lufthansa'', se non si fosse sentita sicura».

Sulla possibilità materiale di colpire la Libia, in Israele non si nutrono dubbi, anche se i due paesi distano poco più di 500 chilometri — distanza delle frontiere — ma quasi 3000 chilometri considerando le due capitali. Il gen. Gavich, ex comandante del fronte del Sinai durante la «guerra dei sei giorni», ha dichiarato recentemente alla televisione che un' operazione militare contro la Libia, sebbene complessa e pur richiedendo l'impiego di mezzi e metodi «non ortodossi», è realizzabile. Il gen. Gavich non ha fornito dettagli limitandosi ad affermare che il raggio d'azione dei «Phantom», i prestigiosi caccia a reazione di produzione americana, in forza presso l'aviazione israeliana, è sufficiente per permettere un bombardamento della Libia (probabilmente, con rifornimenti di carburante in volo).

(Ansa - Ap)

Dopo 24 anni il treno di Gaza

Tel Aviv, 1

Questa mattina è giunto, dopo oltre 24 anni, alla stazione di Tel Aviv il primo treno proveniente da Gaza, dopo che genieri dell'esercito avevano attentamente ispezionato la sede ferroviaria per assicurarsi che non ci fossero bombe. Il servizio ferroviario venne interrotto nel 1948, all'epoca della prima guerra arabo-israeliana, e da allora non era stato più ripreso.

Il treno, costituito da una locomotiva «Diesel» e da otto vagoni, ha iniziato un servizio che si svolgerà ogni giorno per il trasporto dei lavoratori arabi che risiedono a Gaza ai loro posti di lavoro in Israele.

(Ap)

SPAVENTOSO ATTENTATO IERI NELL'ULSTER

Bomba a Belfast uccide due bambine

Di sei e quattro anni le vittime - Assassinati anche un soldato e un giovane - Rabbia e terrore

Belfast, 1

Due bambine, di quattro e sei anni, un soldato e un giovane di 17 anni sono morti la notte scorsa mentre una nuova ondata di violenza ha investito l'Irlanda del Nord. Le due bambine sono state uccise da una bomba fatta esplodere in una auto parcheggiata davanti a un bar in una zona cattolica vicina al porto. Esse stavano ballando mascherate intorno a un falò, come usano fare i bambini la sera della festa di Halloween, una specie di carnevale. Si chiamavano Paula Strong e Clare Hughes.

Alcuni uomini, dopo aver parcheggiato la macchina, avevano chiesto loro e ad altre bambine, sopravvissute, se quello era il Benny's Bar, un locale noto della zona. I dinamitardi, quindi, hanno visto le bambine, ma non hanno desistito per questo dall'azione, che la popolazione locale attribuiva stamane a estremisti protestanti. Dodici adulti sono rimasti feriti nella esplosione, che non è stata preceduta da alcun avviso. Una delle bambine è stata estratta dalle macerie dal padre, ridotta in tale stato che egli stesso non l'ha riconosciuta se non dopo qualche tempo.

La popolazione cattolica del capoluogo dell'Ulster è ferita, esasperata, terrorizzata, di nuovo, per quello che è successo la scorsa notte dopo quattro settimane durante le quali non vi era stata alcuna esplosione e la gente aveva ripreso a essere meno tesa. La tensione stamane a Belfast era nuovamente acuta. Con i quattro morti della scorsa notte le vittime della guerriglia urbana nell'Ulster dal 1969 sono salite a seicentoventicinque, quattrocentoquattordici delle quali quest'anno.

La ripresa sanguinosa delle violenze ha seguito di poco l'annuncio, da parte della Regina, ieri mattina in Parlamento nel discorso della Corona, che vi sarà un referendum nell'Ulster per chiedere alla popolazione se vuole rimanere nel Regno Unito o unirsi alla Repubblica d'Irlanda.

(Ansa - Ap)

ORO DALL'URSS agli Stati Uniti

Washington, 1

Nei primi nove mesi di quest'anno, gli Stati Uniti hanno importato dall'Unione Sovietica oltre 16 milioni di dollari d'oro. L'ha annunciato il dipartimento federale del commercio. Il valore equivale a circa 245.000 once di metallo prezioso, ad un prezzo medio di 65 dollari l'oncia. Gli acquirenti appartengono alla categoria dei fornitori di imprese artistiche e industriali.

Secondo fonti del dipartimento del commercio, il totale delle vendite d'oro effettuate quest'anno dall'Unione Sovietica in tutto il mondo ammonterebbe a circa 100 milioni di dollari e rifletterebbe la necessità del governo di Mosca di finanziare in questo modo varie transazioni finanziarie con i paesi occidentali.

(Ansa)

CIRCOLANO ANCORA le lettere esplosive

Kuala Lumpur, 1

Un portavoce del ministero degli interni della Malaysia ha confermato oggi il ritrovamento, alla posta centrale di Kuala Lumpur, di quindici lettere esplosive, indirizzate a persone residenti a Roma, Londra e in alcune località degli Stati Uniti. Le lettere, impostate ieri all'aeroporto internazionale della città, hanno insospettito gli impiegati della posta centrale addetti allo smistamento della corrispondenza. Perché tutte presentavano caratteristiche simili tra le quali una certa rigidità e durezza.

A Londra intanto gli agenti del servizio di sicurezza dell'ambasciata egiziana hanno provveduto a disinnescare, rendendola inoffensiva, una lettera esplosiva inviata a uno dei diplomatici della legazione. La missiva indirizzata alla casa del diplomatico risultava imbucata a Londra. L'ambasciata egiziana non ha voluto rivelare il nome del destinatario o il suo rango.

La lettera, giunta ieri sera a casa del diplomatico, aveva messo in sospetto il destinatario per il suo aspetto insolitamente voluminoso e per il fatto che sull'intestazione era scritto il nome di una banca con la quale il funzionario non aveva mai avuto rapporti.

(Ap)

LE RICHIESTE AL PROCESSO DI KENITRA

Condanna a morte per gli attentatori

Il P.M. chiede 14 pene capitali per i responsabili dell'attacco all'aereo di Hassan lo scorso agosto

Kenitra, 1

Al termine di una requisitoria durata quasi cinque ore il commissario del governo (pubblica accusa) presso il tribunale militare di Kenitra ha chiesto oggi 14 condanne a morte al processo contro 220 militari della aviazione reale marocchina, tutti accusati di aver tentato di abbattere l'aereo che aveva a bordo Re Hassan II del Marocco il 16 agosto scorso. Sono state inoltre chieste tre pene all'ergastolo e quattro condanne a vent'anni di detenzione, mentre per gli altri imputati, appartenenti al personale della base aerea di Kenitra, sono stati chiesti cinque anni di carcere ciascuno. Il commissario del governo si è invece rimesso al tribunale per quanto riguarda le pene da infliggere ai militari che il giorno dell'attentato erano di guardia alla base.

Fra gli imputati per i quali è stata chiesta la pena capitale sono il colonnello Mohamed Amokrane, ex vicecomandante dell'aviazione reale marocchina, accusato di aver diretto l'attacco contro l'aereo del Re dalla torre di controllo della base di Kenitra, il maggiore Kouera El Wafi, ex comandante della base di Kenitra, accusato di aver diretto le operazioni in volo contro l'aereo reale, i tenenti Ziad e Boukhalif che mitragliarono l'aereo del Re e l'aeroporto, e cinque sottufficiali che attaccarono il «palazzo degli ospiti». Amokrane e Kouera si sono entrambi riconosciuti colpevoli di aver tentato di abbattere l'aereo reale, un «Boeing 727» che riportava in patria Re Hassan da una visita in Francia, e di aver complottato con il generale Mohamed Oufkir, il ministro della difesa e capo di stato maggiore dell'esercito marocchino che si uccise poche ore dopo il fallito colpo, di aver tentato di rovesciare la monarchia.

DOPO I RISULTATI A SORPRESA NELLE ELEZIONI PER LA CAMERA DEI COMUNI CANADESE

TRUDEAU: INEVITABILI LE DIMISSIONI

109 i seggi al partito conservatore, 108 ai liberali al governo - Stanfield sollecita l'incarico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ottawa, 1

Il risultato dello scrutinio delle ultime tre circoscrizioni che ha attribuito ieri, contrariamente alle previsioni, due seggi in più al partito conservatore portando la sua rappresentanza a 109 seggi di fronte ai 108 ottenuti dai liberali, non ha cambiato nella sostanza la situazione politica che resta estremamente incerta, ma ha modificato le scelte che si propongono al primo ministro liberale, Trudeau per una soluzione della crisi.

Se ieri, quando i liberali erano ancora in testa per un seggio, nessuno poteva dubitare che Trudeau, almeno per il momento, sarebbe rimasto a capo di un governo minoritario, oggi una simile decisione sembra meno pacifica. Le vie che si aprono a Trudeau. secondo la prassi parlamentare canadese, sono infatti tre: il premier liberale può rimanere in carica fino alla riunione della Camera e affrontare poi un eventuale voto di sfiducia, ovvero può presentare immediatamente le sue dimissioni al governatore generale, che in tal caso incaricherà certamente il conservatore Stanfield di formare il governo, o infine può chiedere al governatore lo scioglimento della Camera e lo svolgimento di nuove elezioni.

Secondo gli osservatori politici, l'ipotesi di una permanenza volontaria di Trudeau al governo appare poco attendibile. Essa darebbe infatti all'elettorato canadese un'impressione negativa, confermando le accuse di arroganza e di attaccamento al potere rivolte da più parti al partito liberale, e concederebbe a Stanfield l'inizitiva del gioco politico durante i prossimi mesi, favorendo notevolmente le possibilità del partito conservatore nell'eventualità di una nuova consultazione elettorale. Per questi motivi, secondo fonti bene informate, i consiglieri di Trudeau avrebbero suggerito al primo ministro di presentare le dimissioni.

L'ipotesi che Trudeau chieda immediatamente al governatore di sciogliere la Camera e di indire nuove elezioni ha un precedente che risale al 1925, quando l'allora premier liberale Mac Kenzie King, sconfitto dai conservatori chiede al governatore generale lo scioglimento del Parlamento che gli fu rifiutato. Tre giorni dopo il governo conservatore di minoranza fu battuto alla Camera e nelle elezioni che immediatamente seguirono i liberali riottennero la maggioranza. Sembra tuttavia improbabile che Trudeau voglia ricorrere oggi a una simile prova di forza.

Allo scioglimento della Camera si dovrebbe invece giungere, è l'opinione più diffusa nei circoli politici di Ottawa, nel caso di un voto di sfiducia del Parlamento a un eventuale governo Stanfield. E' da notare infatti che sommando i seggi conservatori a quelli del «credito sociale», suo possibile sostenitore, Stanfield potrebbe contare su 124 voti mentre un'opposizione formata dai liberali e dai neo-democratici (NDP) disporrebbe di 138 voti. Si fa osservare però che l'«NDP» appare fin da ora contrario all'eventualità di nuove elezioni, sia per motivi finanziari sia perché nella storia parlamentare canadese il «terzo» partito ha sempre perduto un numero cospicuo di seggi nel caso di una seconda consultazione elettorale a breve distanza.

In questa intricata situazione, l'unico leader che appare sicuro di sé è il conservatore Stanfield, il quale ieri sera, in una conferenza stampa a Ottawa, ha dichiarato senza esitazioni che Trudeau deve dimettersi.

Piero Polli
dell'«Ansa»

SVALUTATO IL «PESO» in Uruguay

Montevideo, 1

La Banca centrale dell'Uruguay ha svalutato oggi il «peso» del 4,93 per cento. Il cambio sul mercato commerciale nei confronti del dollaro è passato quindi da 641/647 a 673/680.

(Ansa - Reuter)

TRAFFICANTI DI DROGA smascherati a Rio

Rio de Janeiro, 1

La polizia brasiliana ha annunciato di aver scoperto e smantellato un' organizzazione internazionale di trafficanti di droga di cui facevano parte il presunto capo della «mafia brasiliana», nonché un mercenario accusato di aver architettato il piano che doveva concludersi con l'assassinio del leader della opposizione marocchina, Mehdi Ben Barka.

Gli arresti seguono alla scoperta di sessanta chilogrammi di eroina, rinvenuti un mese fa sul mercantile americano «Mormac-Altair» in rotta verso gli Stati Uniti. Fra gli arrestati figurano Tomaso Buscetta, noto anche con il nome di Roberto Cavallaro, che le autorità di Rio considerano il capo della «mafia brasiliana».

(Ap)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

COMMERCIALI
O Lire 90 per parola

MONETE da collezione acquisto a prezzi massimi, scambi vantaggiosi, Giulio Bernardi, via Roma 3, primo piano. Telefono 69086. 18/1 O

ORO argento acquisto corso Italia 28, primo piano. 51654 O

ALIMENTARI
OO Lire 90 per parola

A.A.A.A.A. DI.BE.MA. VENDITA DEL RISPARMIO: mentre tutti i prezzi aumentano la DI.BE.MA. ribassa. I prezzi DI.BE.MA. sono senz'altro i più centrati della piazza, ma se volete risparmiare ancora di più, recatevi personalmente ad acquistare alla BOTTIGLIERIA DI.BE.MA., via Commerciale 27, tel. 418762. Per gabbie, casse o cartoni completi dello stesso prodotto, acquistati e portati via dal cliente, Vi verrà praticato sui prezzi normali di listino lo sconto di 15 lire al litro, o uno sconto proporzionato alla capacità acquistata. 29141 OO

A.A.A.A. DI.BE.MA. CALENDARIO 1973 IN OMAGGIO. A tutti i suoi clienti, appartenenti al servizio a domicilio oppure alla vendita del risparmio, i quali acquistino contemporaneamente 3 casse, gabbie o cartoni completi dei suoi prodotti, la DI.BE.MA. regala un elegante calendario 1973 in seta con i segni dello zodiaco. Bottiglieria telefono 418762. Sede e deposito tel. 740485, 795043. 29141 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 120 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A. . SENZA ANTICIPO 30 MESI OFFRIAMO Fiat 650 Giannini '71; 500 F '67-68-70-71; 850 Special '68-69; 128 '70-71; 128 Rally '71; 124 Special T '71; 850 spider '68; Giulia 1300 TI '69; Fulvia coupé 566; 1100 D '64; Mini K2 '69; Mini Cooper MK2 '68; Ford Capri XL 1300 '71; Triumph TR4 '68; 850 Vignale '66. Via Romagna n. 6, telefono 61126 Aperto festivi. 29271 Q

A.A.A.A.A.A.A.A.A. MUGGIA autosalone Cossich, via Battisti 20, telefono 272621. Vendesi nuovo e usato. Permutasi usato per usato. 124 special T 1971, 124 familiare 1967, 125 special automatica 1971, 850 sport coupé 1969, 850 1967, Giulia 1300 TI 1969, GT 1965 ed altre. Giorni feriali orario negozio possibilmente pomeriggio.

A.A.A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE GIULIA VIA GIULIA 8 RIVENDITORE AUTORIZZATO ALFA ROMEO - PROVE E DIMOSTRAZIONI DEI NUOVI MODELLI - VETTURE USATE CON RATEAZIONI FINO A 30 MESI. AR 2000 GTV '71, AR 1750 GTV '70, 1750 berlina '68, '69, '70, Giulia super, Giulia 1300 TI, MOTO LAVERDA 750 '71, HONDA 750 '72, 450 '72, GUZZI 160 STORNELLO '72, Fiat 125 special '69, Fiat 125, FIAT 124 SPORT 1400 '70, 128 GIANNINI, 1100 R, 850 special, Primula, Peugeot 504 coupè e 304, Simca 1000, 124 SPECIAL '69, '70, Fiat 124, Fiat 850 coupè. 51864 Q

A.A.A.A. APERTO festivi Molino a Vento 65. 128 70; 850 coupé 68; 124 coupé 69; Giulia 1300 TI 68, 70; 850 Special 67. 69; Simca 1000 70; Escort 1100 XL 70, 69; Volkswagen 69; Renault R 16, R 8 S 69, 70; Capri 1300; 1500, 1700 70, 71; Taunus 71; Prinz 68; Taunus 20 M coupé 67; Autobianchi 111 70. 28701 Q

A.A.A.A. 128 71-70; 127 Coupé nuovo, 124 Coupé 70; 850 S 68; 850 Spider 67; 850 Coupé 69; 850 66-67; 124 T 71; 750 65; 124 fam. 69; 124 67; 125 S 70; Simca Rally 72; 1100 D 65; 1500 C. 65; 128 nuovo 72; R 16 67; Simca 1100 70; 500 F 66; 500 L 71. Autosalone Trieste, via Giulia 10. Aperto festivi.

A.A.A. 128 4 porte pronta consegna; 127 Coupé mod. 73 visibile Autosalone Trieste, via Giulia 10. Aperto festivi.

A.A. AUTOMERCATO via Rossetti 41, tel. 772122, 500 L '71; 500 F '67; 850 '65; 124 '67; 124 Coupé '68; Mini Minor '68; Fulvia Coupé '67; Fulvia 2.a serie '70; Giulia Super '67, '65; Giulia 1300 TI '67; Simca 1500 '66; NSU 1200 TT '72; Opel 1900/B '66; Alfa Romeo 2000 '71. Ritiriamo l'usato, rateazioni. 52587 Q

AFFARE Seicento ottimo stato unico proprietario vendesi, telefonare 731229. 52603 Q

A RATE vendonsi tutti giorni Opel Manta Special 1971; 125 Special 1969; 850 Sport Coupé 1968; 850 Special 1968; 500 F 1967. Bar Guglielmo, via S. Marco 2. 52281 Q

AUTO Saab 850 1965 vendo 100 mila. Carrozzeria, via della Valle 22. 33 Q

AUTOCCASIONI Pipan via Gatteri 13; permuto, rateizzo ed acquisto auto usate; Lancia Fulvia 66; Zagato 65; Fiat 128 69; 1100 R; 850 Special 70; Bertone 70; 500 F; Cooper 70; Escort 70, 71; NSU Prinz; R 4 70. Festivi ore 10-12.

AUTOSALONE Fiegl, via Crispi 32/A occasioni: Bianchina, 750, 850, 850 Vignale, 850 coupè, 127, 128, 128 rally, 124, 124 special, 124 coupè, 125 special, Mini Minor, Lancia Flavia, Giulia 1300 TI, 1300 Junior, 1600 super, 1600 GTV, 1750. Permute, facilitazioni.

CONCESSIONARIA SIMCA PADOVAN & DE CARLI, viale Sanzio 11, vende auto revisionate con garanzia, anche senza anticipo. Simca 1000 '66, '67, '68, '69, '70; Primula '66; Cortina '67; Renault R 10 automatic; A 40 '68; Prinz '68; Fiat 1100 R '67; Giulia '66. 52461 Q

FIAT 124 maggio 1972 km 4900 come nuova vendesi. Telef. 741155. 52597 Q

FIAT 750 1967 ottimo stato 60 mila km vendo 240.000. Via Gatteri 56, negozio. 33 Q

MOTOSCAFI usati motore fuoribordo occasioni vendesi, cabinato metri 5,50 nuovo. Visite e informazioni Yachting, via Roma 19, tel. 60766. 29345 Q

ONDINE vendesi miglior offerente. Tel. 791644 ore pasti. 70682 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 120 per parola

A.A.A. CEDONSI Trattoria centro rimessa nuovo con superalcolici. Centrissimo locale di affari 250 metri cedesi vuoto adatto molti usi. Negozio abigliamento zona Marina. Drogheria vasta licenza città. Latteria centrissima vendesi muri. Negozio scarpe. Negozio alimentari. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 52545 R

A.A.A. PRESTITI urgentemente procuriamo, massima riservatezza. Telefonare 29258 studio Negrini. 70442 R

AFFARONE Trattoria con caffè superalcolici avviatissima cedesi causa malattia. Telefono 768618. 52599 R

RIVENDITA tabacchi con cartoleria giornali vendesi. Negozi abbigliamento vendonsi. Alimentari vendesi. Drogheria vendesi. Pulitura a secco con gettone vendesi occasione. Trattoria vastissimo locale adatto altra attività vendesi. Altri negozi vendonsi. Corso Umberto Saba 33 Agenzia Service. 52523 R

VENDESI piccolo negozio abbigliamento vasta licenza paraggi Giardino Pubblico. Cassetta 1234 R, SPI.

VENDESI Salone bene avviato. Tel. 29913. 29293 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 120 per parola

A.A.A.A.A. BARCOLA casa in vendita 8 vani da restaurare 1.000 metri area. Viale D'Annunzio locale d'affari occupato 55 metri buona rendita vendesi. Vendesi appartamenti occupati. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 52545 S

A.A.A. APPARTAMENTI ELEGANTISSIMI, grandi, in Palazzina vicinissima al centro, con parco e posteggi. Rateazione anche intero prezzo. IL PIU' BEL PANORAMA DI TRIESTE. VI PIACERA' VISITARLI. Consegna entro un mese. Informazioni telefono 418346 dalle 9 alle 12.30. 29838 S

A.A.A. VENDESI casa Barcola libera 7 camere, cucina, lavori da farsi, mille metri giardino, vista mare. Agenzia Aurora, tel. 750323. Ginnastica 1. 52595 S

A.I. DUINO. PALAZZINE SIGNORILI, ogni comfort, box auto, mansarde, mutui bancari. VENDITE DIRETTE. ESPERIA, Imbriani 8, telefono 29235. 52393 S

A.I. FELLUGA (S. Luigi) seminuovo — 2 camere, saloncino, cucina, bagno, ascensore, centralnafta, box chiuso. Libero 16.000.000 ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235. 52391 S

A.I. PRONTINGRESSO — NUOVI e SEMINUOVI 2-3 camere, salone, doppi servizi ogni comfort moderno. Vendonsi mutuo 50%. ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235. 52391 S

A.I. VERGA. (S. Giovanni) III piano — camera, cameretta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo 6.500.000 trattabili. ESPERIA, Imbriani 8, telefono 29235. 52391 S

A.I. VICOLO DELLE ROSE, 39 (Roiano) consegna fine 1973, appartamenti 2 stanze, saloncino, servizi, terrazze, vista mare, box auto, ATTICO GRANDE TERRAZZA VI piano VISTA PANORAMICA tre stanze, salone, doppi servizi, ogni comfort, contanti 16 milioni 900.000, rimanenza mutuo 25 anni. ATTICO con SUPERATTICO con GIARDINO PROPRIO e TERRAZZA, VISTA MARE, 2 stanze, salone, doppi servizi, CONTANTI 12.300.000, rimanenza mutuo 25 anni, POSSIBILITA' MUTUO REGIONALE. SI CONSIGLIA L'ACQUISTO PRIMA DEL 31 DICEMBRE '72 CON PREZZI NON SUSCETTIBILI DI AUMENTI. VENDITE DIRETTE. VISITARE FERIALI ORE 15-18. Informazioni tel. 29235. 52393 S

A. ACIT APPARTAMENTO adatto persona sola, VIA FABIO SEVERO, completamente ammobiliato, vendesi. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 51672/3 S

A. ACIT GRADO. Vendesi appartamenti nuovi seminuovi, arredati, da 4.500.000 in poi. Informazioni vendite via S. Lazzaro 3, tel. 68810. 51672/2 S

A. ACIT. MODESTO quartiere VIA PAGANINI, stanza, stanzetta, cucina, wc, 3.600.000 vendesi. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 51674/1 S

A. ACIT REVOLTELLA. Iniziate prenotazioni appartamenti signorili in palazzina, 1-2-3 stanze, salone, doppi servizi, ampie terrazze soleggiate, ascensore, centralnafta, garage, giardino. Visione progetti S. Lazzaro 3, tel. 68810. 51672/1 S

A. ACIT. Vendesi appartamento BESENGHI stanza, cucina, bagno, poggiolo, vista mare, centralnafta, ascensore. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 51684/2 S

A. ACIT VENDESI appartamento stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vista. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 51672/5 S

A. ACIT VIA COMMERCIALE. Vendesi seminuovo due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 51672/4 S

A. BARCOLA salone, 2 stanze, 2 servizi, giardino, vendesi. AGEP, Crispi 14. 51766 S

A. GRETTA vendesi salone, 2 stanze, bagno, centralnafta. AGEP, Crispi 14. 51780 S

A. LOCALE 80 mq Matteotti vendesi. AGEP, Crispi 14. 51778 S

A. SOCIETA' PANORAMA SUL GOLFO via Commerciale avanzata costruzione palazzine signorili. ATTICI con mansarda. Vendite AGEP, Crispi 14. 51764 S

A. VALMAURA 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta ascensore vendesi. AGEP. Crispi 14. 51762 S

A. VIGNETI Impresa Schillani avanzata costruzione vendonsi appartamenti 1, 2, 3, 4 stanze. Altro 2 stanze, salone, centralnafta, mutui agevolati 75%. AGEP, Crispi 14. 51768 S

APPARTAMENTI liberi zona Barriera due camere cucina bagno vendonsi. Altro zona Giulia bassa 4 camere cameretta due bagni cucina riscaldamento autonomo nafta libero vendesi. Altro 5 camere doppi servizi ascensore calefazione centrale vastissima terrazza libero vendesi. Altri piazza Scorcola, Fabio Filzi 4-5 camere tutti cómfort liberi vendonsi occasione. Altro zona Marina 7 stanze due servizi riscaldamento autonomo vendesi vera occasione. Corso Umberto Saba 33 Agenzia Service. 52523 S

APPARTAMENTI occupati con contratto libero 4 camere cameretta cucina bagno zona Giardino pubblico. Altro zona via Udine due camere cucina ripostiglio libero marzo 1973. Altro via Foscolo due camere cucina gabinetto libero vendesi 3.600.000 contanti. Altro Montebello vista panoramica libero vendesi vera occasione. Altri appartamenti vendonsi causa trasferimento. Corso Umberto Saba 33 Agenzia Service. 52523 S

APPARTAMENTO nuovo zona Sonnino 2 stanze soggiorno tutti comfort affittato 45.000 mensili vendesi occasione, telefonare 31335 - 730689. 29866 S

ATTENZIONE! Convenientissima palazzina Cacciatore 3600 mq giardino. 4 stanze cucina comorts, terrazze 14.300.000; tre stanze 13.300.000. Contanti 6.600.000 mensili 45.000 prenotazioni Immobiliare Oriani 2, tel. 767993. 29009 S

BATTISTI, 4, appartamenti 4 camere, cucina, ascensore, ADATTI STUDIO, AMBULATORI, UFFICI vendonsi facilitazioni pagamento. VISITARE FERIALI ORE 15.30-17. Informazioni, tel. 29235. 52391 S

CERCHIAMO ville casette con terreno qualunque zona. Trattiamo anche appartamenti liberi occupati per investimento. Terreni per costruzione stabile ville anche periferici pagamento contanti cercansi. Telefonare 741630 Agenzia Service Corso Umberto Saba 33. 52523 S

CROCIFERI, 1 (HORTIS) Zona Marina. Appartamenti 2 camere, cucina, wc, lire 2.900.000. MAGAZZINO libero 4.000.000 trattabili. LATTERIA - TRATTORIA per INVESTIMENTO. FACILITAZIONI PAGAMENTO. VISITARE FERIALI ORE 17-18. Informazioni telefono 29235. 52391 S

DUE stanze, stanzetta, cucina, poggioli doppi servizi. Posteggio. Vuoto D'Annunzio lire 12.500.000. Tel. 793090. 29259 S

DUINO nuovo signorile panoramico vendesi ogni comfort, garage interno singolo 14 milioni 500.000 contanti 4 milioni mutuo. Telefonare 208253 tutti giorni. 5706 S

MAGAZZINO D'Annunzio adatto deposito 70 mq 2.850.000 vuoto vendesi. Tel. 793090. 29259 S

OCCUPATO Viale (soffitta) stanza, stanzetta, cucina, gabinetto, ripostiglio, ascensore, vendesi, tel. 795982. 29023 S

OCCUPATO zona Ciamician, 3 stanze, cucina, bagno, centraltermica, vendesi, telef. 795982. 29023 S

ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA vende zona COMMERCIALE salone due stanze cucina doppi servizi ripostiglio 2 poggioli box auto, tel. 61512. 91 S

ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA vende MARTIRI LIBERTA' piano 1.o cucina 4 stanze 2 stanzette doppi servizi giardino proprio cantina tutti comfort, tel. 61512. 91 S

PIAZZA OSPEDALE, 7. Bellissimi appartamenti, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, vendonsi. Facilitazioni di pagamento. VISITARE FERIALI ORE 10.30-12.30. Informazioni telefonare 29235. 52393 S

PRIVATAMENTE acquisto appartamento possibilmente vuoto due tre stanze comforts. Telefonare 414035. 70722 S

SIGNORILE 5 stanze, stanzetta, cucina, biservizi, centraltermica, ascensore, giardinetto vendesi, telefonare 795982. 29023 S

STABILE centralissimo da restaurare, parzialmente occupato vendesi ad ente o importante società. Cassetta 29021 S, SPI.

STANZA, stanetta, cucina, poggiolo. D'Annunzio vendesi tel. 793090. 29259 S

TERRENO Rupingrande attualmente non edificabile mq 7000 vendesi, tel. 795982. 29023 S

TERRENO carsico vendo lotti da 1000 mq minimo. Telefono 37915. 29874 S

TERZA Armata tre stanze soggiorno cucina biservizi centralnafta vendesi, telefonare 795982. 2904 S

VILLA tre appartamenti strada Friuli garage giardino vendesi. Altra bellissima villa Gabrovizza tre camere cucina bagno riscaldamento veranda giardino piscina libera vendesi occasione. Altra zona Scoglietto vendesi. Altra Rupingrande vendesi. Corso Umberto Saba 33 Agenzia Service. 52523 S

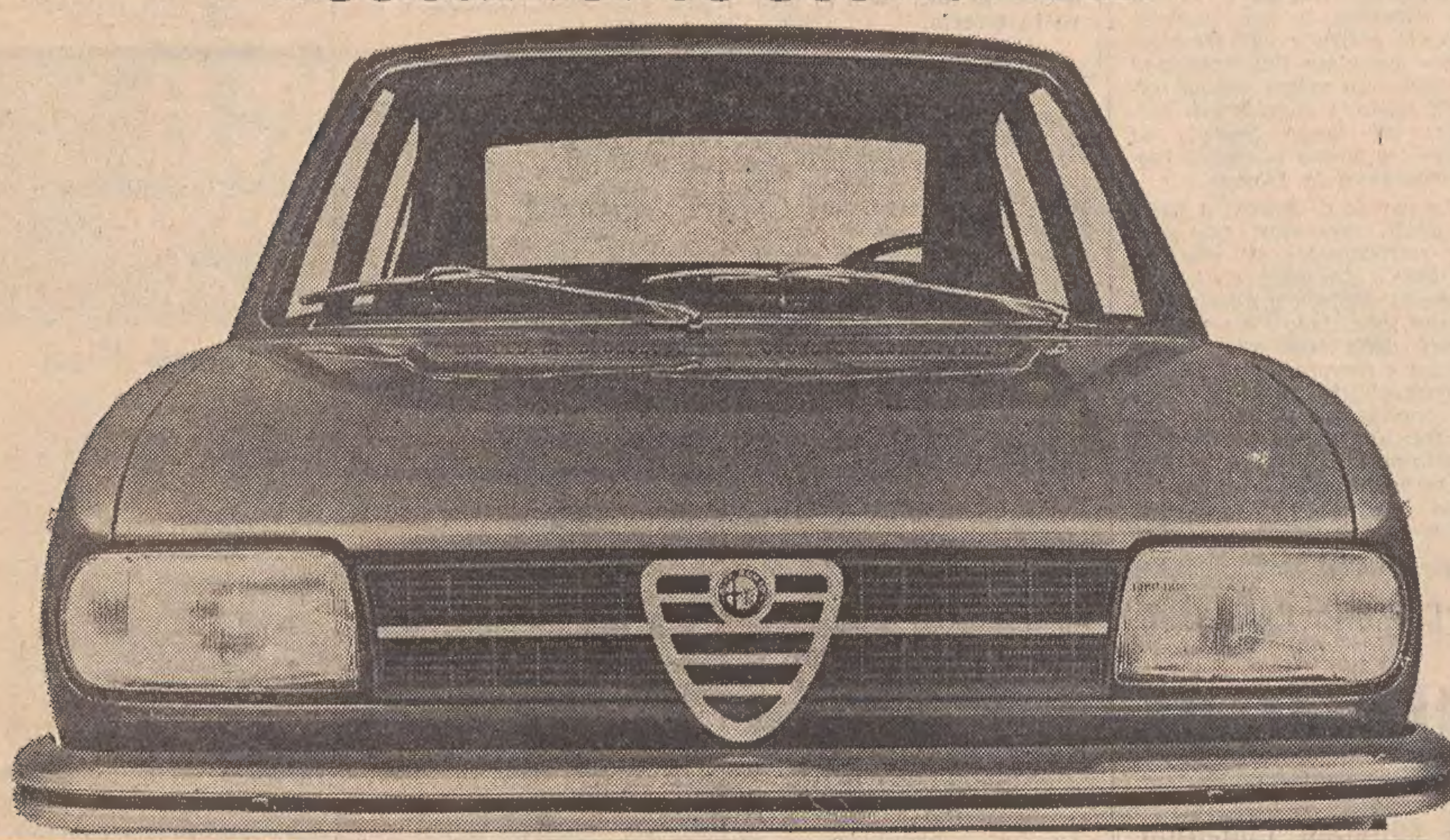
VILLA al mare da completare 1000 mq occesso a fronte mare vendo. Tel. 37915. 29874 S

ZONA BESENGHI villa padronale panoramicissima 18 vani 2 appartamenti box auto giardino vendesi. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, tel. 61512. 91 S

ZONA Perugino occupato tre stanze, soggiorno, cucinino accessori moderni, vendesi telefonare 795982. 2904 S

DIVERSI
V Lire 150 per parola

IN tomba di famiglia disponibile un posto coloro possa interess tale offerta sempreché persone di fede pregasi telefonare ore 14-15.30 n. 820951 per accordi. 51838 V



ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE C. - VENEZIA S. LUCIA

PARTENZE

- 6.10 R Venezia Bologna (via Venezia S.L.) e Milano - Genova (*) (via Mestre)
- 6.20 L Portogruaro C.
- 6.56 D Venezia - Torino - Roma (via Venezia S.L.) e Milano (via Mestre)
- 8.04 DD Venezia
- 9.30 R Venezia - Roma (*)
- 9.44 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene o Istanbul - Parigi)
- 10.53 L Portogruaro
- 13.00 R Venezia
- 13.45 L Portogruaro
- 14.33 DD Venezia - Milano - Torino
- 17.10 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 17.25 R Venezia (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
- 18.04 L Portogruaro
- 18.55 DD (Simplon Express) Venezia - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette di 1.a e 2.a classe Trieste Parigi), WL Venezia - Parigi, cuccette Beograd - Parigi e Venezia - Parigi, (WL Mosca - Roma) (1)
- 19.32 L Portogruaro
- 20.22 D Venezia - Bologna e Lecce (via Mestre) (cuccette Trieste - Lecce).
- 22.25 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova, cuccette Trieste - Torino) V. Mestre - Bologna Roma (WL e cuccette Trieste - Roma, solo il venerdì WL Mosca - Torino)

ARRIVI

- 6.25 L Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
- 7.25 L Portogruaro
- 7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste, cuccette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca, solo la domenica)
- 9.16 D Venezia
- 10.13 DD (Simplon Express) Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuc. Mosca (2), Lecce - Bologna cette Parigi Trieste e Parigi Beograd), WL Roma - (cuccette Lecce - Trieste)
- 11.03 R Milano Venezia SL (*) (Venezia - Trieste senza fermate intermedie)
- 12.10 DD Venezia
- 13.40 D Milano - Venezia
- 13.58 L Cervignano
- 15.10 DD Venezia
- 17.05 D Torino Milano (via V. Mestre) e Venezia
- 18.39 R Bologna - Venezia (*)
- 19.17 L Portogruaro
- 19.34 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (Parigi - Atene o Istanbul)
- 20.55 R Milano (via V. Mestre) - Roma - Venezia (*)
- 23.28 L Venezia (da Roma)
- 23.28 DD Torino - Milano - Genova

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria

(1) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato e domenica

(2) Circola nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

- 3.40 L Udine - Pordenone
- 5.29 L Udine
- 6.15 D Udine - Tarvisio
- 6.25 L Udine
- 7.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
- 10.05 L Udine
- 12.25 D Udine
- 12.45 L Udine
- 14.00 DD Calalzo (1)
- 14.15 D Udine
- 14.22 L Udine
- 16.45 L Udine - Tarvisio
- 17.55 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 19.10 D Udine
- 20.02 L Udine
- 20.50 D (Italien-Oesterreich Express) Udine Tarvisio - Vienna Stuttgart (cuccette per Stuttgart)
- 22.40 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 7.12.1972 al 17.2.1973 escluso il 9.12.1972

ARRIVI

- 0.33 L Udine
- 6.52 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 7.35 L Udine
- 8.14 D Pordenone - Udine
- 8.49 L Udine
- 9.00 D (Oesterreich-Italien Express) Stuttgart - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette Stuttgart)
- 12.04 L Tarvisio - Udine
- 14.05 D Udine
- 15.04 L Udine
- 16.05 D Udine
- 18.05 L Udine
- 18.55 DD Tarvisio - Udine
- 19.45 L Udine
- 21.09 L Pordenone - Udine
- 22.20 L Udine
- 22.45 D Vienna - Tarvisio - Udine
- 23.43 DD Calalzo (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 10.12.1972 al 18.2.1973 esclusi i giorni 24-25-31.12.1972 e il 6.1.1973